07CUL01A0704 FLOWPAGE ZALLCALL 11 22:46:59 04/06/99

Diario

Cinquecento artisti emergenti sotto la Mole

PIER GIORGIO BETTI

Provate a immaginare una macchina gigantesca che sforna opere e «eventi» dei nuovi linguaggi artistici, mai come oggi lontani dalla tradizione. O, se preferite, un cantiere in cui si produce e si espone tutto ciò che può stare, o si crede possa stare, sotto l'insegna della creatività di fresca nascita.

Se l'immagine è azzeccata, avrete un'idea di cosa è «Big 2000, Biennale dell'arte emergente», che dal 7 aprile mette in vetrina a Torino, per dieci giorni, l'inventiva di 500 artisti sotto i 35 anni, provenienti da tutta Europa e dalla Cina, ospite d'onore della manifestazione. È una scommessa affascinante, e in qualche misura imprevedibile come tutte le scommesse, quella che Comune, Provincia e Regione Piemonte hanno voluto giocare riunendo in questa megakermesse i giovani campioni di 15 discipline, dalla pittura alla musica, dalla danza al fumetto, dalla moda ai nuovi media, dal cinema alla gastronomia e agli interventi metropolitani.

Ma il pur fitto elenco delle «sezioni» può essere riduttivo e improprio perché l'azzurro drago cinese scelto come logo di «Big 2000» vuole introdurci nella rutilante costellazione dell'interdisciplinarietà, dello scambio, della contaminazione, dove la fantasia è anche gioco, divertimento coinvolgente, improvvisazione, desiderio di esplorare terreni sconosciuti, e mal sopporta limiti e regole. Obiettivo dichiarato è cercare e promuovere gli artisti bravi ma che ancora non hanno sfondato, e quindi secondo definizione «emergenti». Spiega il direttore Luigi Ratclif che con «Big 2000» la città della Mole mira a inserirsi nel gruppo di testa delle manifestazioni internazionali dedicate all'arte contemporanea.

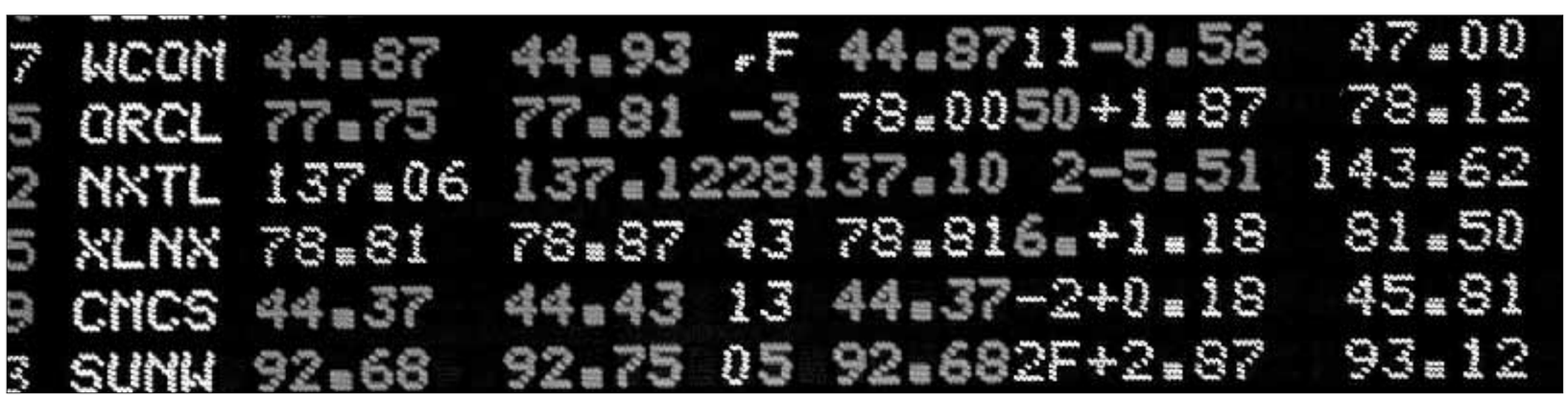
Lo sforzo è imponente, di sicuro non mancherà lo spettacolo, che anzi è già cominciato con «Spazio off» riservato alle fresche energie artistiche di Torino e del Piemonte: per tutto il mese di aprile, duecento musicisti, scultori, ballerini, fotografi, multimedialisti, «installatori», filmsmaker, scrittori esporranno le loro opere o si esibiranno in performances. La rappresentativa più numerosa della parte internazionale della rassegna è quella cinese. Una settantina di esponenti dei vari campi, tra cui musicisti rock e la compagnia di attori che a Pechino ha messo in scena con grande successo «Morte accidentale di un anarchico» di Dario Fo. Pare sia la prima volta che le autorità cinesi consentono l'uscita a un gruppo così ampio di artisti.

Si vede che qualche volta il mondo della globalizzazione riesce a regalare buone notizie. Sono invece 35 i paesi del Vecchio Continente che metteranno in mostra sulle rive del Po, per questa prima Biennale degli «emergenti», il meglio delle loro promesse nel campo artistico. Tre le «basi» ufficialmente deputate a ospitare mostre e manifestazioni: la Cavallerizza di via Verdi per arti visive, design, nuovi media; i capannoni dell'ex fabbrica Ceat di Regio Parco per teatro, danza, sfilate di moda, seminari, e la presentazione di 18 progetti europei sul recupero delle aree urbane; toccherà al Lingotto, invece, ospitare i laboratori e le iniziative con le scuole.

Per i buongustai, appuntamento al Ristorante delle Nazioni nei Giardini Reali, dove emeriti maestri cuochi prepareranno le «cene internazionali».

Cultur@

SOCIETÀ · SCIENZA · SPETTACOLI



«Attenti, ora serve una scienza etica»

Polemico saggio di Bill Joy su «Wired»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Se a parlare fosse stato un ambientalista «estremo» o un lama buddista, nessuno si sarebbe sorpreso. Anzi. Ma il colpo, l'attacco determinato (e angosciato) alla cultura dominante nella nostra società - che resta fondata sull'accettazione immediata, incondizionata e acritica delle nuove tecnologie, e su un'aspettativa di sviluppo inesauribile e progressivo - arriva da uno dei principali esponenti del mondo della cultura scientifica e industriale occidentale: Bill Joy, 44 anni, «Chief Scientist» (capo scienziato), CEO, cofondatore e azionista della Sun Microsystems, uno dei colossi del software. Joy ha inventato microprocessori, ha contribuito alla creazione dei linguaggi Java e Jini, e tra le moltissime altre cose è stato nominato nel '97 da Clinton co-presidente di un Comitato di consulenza sull'«Information Technology». Ebbene, Bill Joy ha scritto sul numero di aprile del mensile «Wired» (8.04) un lunghissimo saggio, che ha sollevato molte polemiche e molte discussioni. Il titolo, chiarissimo, è «Why the future doesn't need us», «Perché il futuro non ha bisogno di noi». Dove «noi», siamo noi, donne e uomini: le potenti tecnologie del ventunesimo secolo - robotica, ingegneria genetica e nanotecnologie, che ci entusiasmano e ci fanno pensare a un avvenire prospero e felice, in realtà minacciano di far finire la razza umana sulla lista delle specie biologiche a rischio.

Il ragionamento di Joy, sintetizzato, è questo: la rivoluzione delle tecnologie dell'informazione degli anni '90 ha portato con sé uno strano e «ottuso» entusiasmo nei confronti della tecnologia e delle sue implicazioni. La vecchia angoscia per il pericolo dell'Olocausto atomico, che ci aveva accompagnato per quasi tutta la seconda metà del secolo, sembra sparita del tutto; e anche se periodicamente si riaccende il dibattito sui rischi e pericoli insiti in un progresso tecnologico «costruito» e alimentato da meccanismi puramente economici, totalmente «scollegato» invece da una ricerca di tipo etico sui valori che debbono guidare e ispirare questo processo. Fin qui, come dire, sono considerazioni molto ragionevoli e largamente condivise, anche se si tratta di tesi che di rado vengono discusse all'interno del mondo che quel progresso tecnologico sta costruendo.

Ma c'è un passaggio in più, che rende il discorso di Bill Joy decisamente inquietante e meritevole di interesse. Attenti, ci dice: il progresso scientifico sta avvenendo con una velocità talmente spedita da rendere possibile e concretamente realizzabili imprese che un tempo erano confinate al mondo dei racconti di fantascienza. Ad esempio, la robotica. Joy racconta molto candidamente la sua storia di informatico, alle prese con computer e sistemi che tutto possono fare, fuorché pensare e agire «autonomamente». Si è pensato a lungo che la crescita esponenziale delle capacità dei semiconduttori (la cosiddetta legge di Moore) dovesse incontrare intorno al 2010 un qualche limite fisico. Ma il recente rapido e radicale progresso nell'elettronica molecolare («stampare» circuiti piazzando singoli atomi e molecole) e nelle nanotecnologie (costruire macchine piccolissime, con pezzi fatti di molecole) fa ritenere che nel 2030 sarà possibile costruire macchine un milione di volte più potenti dei pc di oggi. Mettendo insieme questa capacità di «pensare», con i progressi delle scienze fisiche, della nanotecnologie e della genetica, dice Joy, si ottiene un prodotto totalmente nuovo, e fantascientifico: la capacità - oggi riservata alla natura - di produrre macchine o organismi in grado di autoreplicarsi. Insomma, oggi l'uomo può «scatenare un enorme potere di trasformazione».

Un potere che può essere adoperato per il bene, certo. Robot possono svolgere i lavori «sporchi», e con arti robotici possiamo allungare e migliorare la nostra vita; potremo forse «downloadare» la nostra coscienza in macchine, e vivere in eterno; l'ingegneria genetica potrà aiutare a curare malattie oggi mortali. Ma allo stesso tempo, «ognuna di queste tecnologie mette in moto una sequenza di piccoli, singolarmente sensibili progressi, che porteranno all'accumularsi di un grande potere, e dunque, di un grande pericolo». Il pericolo nasce da un atteggiamento della nostra cultura. La nostra attitudine verso il nuovo è fatta di una immediata e incondizionata accettazione del cambiamento e dell'innovazione. Tutto sommato, l'uomo occidentale è riuscito a mantenere questo approccio anche quando più alto era il rischio legato alle tecnologie di distruzione di massa (bombe atomiche, batteri, e così via). Armi strapotenti, ma complesse da creare e difficili da manipolare; oggi, al contrario, armi legate o derivanti dalle tecnologie GNR (genetiche, nanotecnologie, robotiche) possono essere prodotte anche da singoli. Sono quelle che Joy definisce armi di distruzione di massa «knowledge-enabled», cioè «attivate dalla conoscenza». Armi futuribili (ma non irrealizzabili nel medio periodo) che potrebbero ad esempio distruggere l'intera biosfera, trasformando tutto ciò che è vivente in una «gelatina grigia».

La cosa che più crea angoscia a Joy, è l'evidente rifiuto da parte degli scienziati di ogni tentativo di riconquistare un controllo sulla tecnologia, il loro atteggiamento passivo, il loro abdicare alla responsabilità morale di assumere scelte responsabili, la generale rinuncia a cercare di pensare «il lungo periodo». Al contrario, spiega nel saggio su «Wired», «il perseguimento scientifico della verità dev'essere temperato da considerazioni sul costo umano del progresso». Bisogna imitare - è la conclusione - gli scienziati atomici del dopoguerra: impegnarsi in prima persona per cercare di cambiare le cose, e arrivare al deliberato abbandono di alcune applicazioni di queste tecnologie. Nonostante i costi economici e i sociali, accettando controlli efficaci e generalizzati per rendere effettivo il bando, e chiedendo agli scienziati di sottoscrivere un rigido codice etico di comportamento.

Una immagine di Times Square. Sotto, Bill Joy, cofondatore della Sun Microsystems

REAZIONI

Un allarme inutile Diventeremo tutti robot

La Silicon Valley non ne vuole sapere proprio dei preoccupati richiami lanciati da uno dei suoi più prestigiosi esponenti. Le tesi del saggio di Bill Joy su «Wired» hanno avuto vasta risonanza in America, ma ben poca attenzione e soprattutto adesione effettiva hanno raccolto tra gli addetti ai lavori, ovvero esattamente i destinatari dell'appello lanciato dal «Chief scientist» di Sun Microsystems. Lo stesso Joy afferma che «non c'è stata una gran reazione di allarme nel settore. La gente normale sembra molto più in grado di capire quello che sta accadendo».

Un tipo un po' particolare di reazione è quello di Hans Moravec, guru della robotica e amico di Joy, che prevede come inevitabile la graduale trasformazione della razza umana in forme di vita robotiche, e che considera questo evento come una fase naturale del processo di evoluzione. Per Moravec, l'allarme lanciato da Joy è fondamentalmente inutile: «Diventeremo tutti Robot - dice - è allo stesso tempo inevitabile e desiderabile».

In ogni caso, la stragrande maggioranza della comunità scientifica vede la proposta di bloccare alcuni filoni della ricerca scientifica come «irrealistica» e «irresponsabile». «L'abbandono di certi filoni - afferma l'esperto di nanotecnologie Ralph Merkle - è impossibile e illusorio, specie se si considera che altri paesi possono sviluppare questa stessa tecnologia». Altri studiosi accusano Joy di non far altro che ripetere cose già dette (e meglio) da altri in passato: «Tutte queste questioni - dice il programmatore genetico John Koza - a partire dall'allarme per l'intelligenza artificiale e l'ingegneria genetica sono state già discusse nei primi anni '90. Quando iniziò il Progetto Genoma Umano, gli scienziati erano molto preoccupati per i rischi della clonazione». Insomma: cose dette, andiamo oltre.

Dunque, nessuna esitazione, e nessuna preoccupazione. Anche perché oggi nella Silicon Valley la ricerca e realizzazione di nuovi prodotti significa soldi, e per la precisione una vera e propria montagna di soldi, cui difficilmente le aziende e gli scienziati stessi intendono rinunciare. Non sembra preoccupato affatto della cosa Merkle, il nanotecnologo, secondo cui «la struttura basata sul mercato e la competizione che esiste attualmente ha lavorato più che bene, e non ci sono motivi per serie preoccupazioni. Sembra un po' prematuro abbandonarla proprio ora...».

Resta il fatto, se non altro, che Joy fa discutere. Qualche giorno fa, all'Università di Stanford, Bill Joy ha partecipato insieme a un gruppo di studiosi e luminari - tra cui i suoi visionari colleghi Moravec (il roboticista) e Ray Kurzweil (scrittore e inventore) - a un forum sui rischi dell'innovazione tecnologica. Sala strapiena, attenzione alle stelle per un evento propagandato attraverso un tam tam via Internet. Qualcuno ha definito la serata «l'equivalente, per il mondo della tecnologia, di un concerto rock».

R. Gi.

IN BREVE

La scomparsa di Metken

Lo storico dell'arte tedesco Gunter Metken è morto all'ospedale di Tripoli, in Libia, all'età di 72 anni. Lo scorso 25 marzo, in seguito ad un incidente stradale, era rimasto gravemente ferito alla testa, finendo in coma. Nato nel 1928 in Germania, Metken da più di quarant'anni viveva a Parigi. Considerato uno dei maggiori esperti dell'arte europea del XX secolo, Metken ha organizzato alcune delle più importanti mostre degli anni Settanta e Ottanta a Monaco di Baviera, a Berlino e a Parigi, in particolare allestendo retrospettive di opere di Max Ernst.

«Tre giorni» per Piero

Da Arezzo a Sansepolcro, da Città di Castello a Monterchi. Un itinerario artistico che inizia oggi alle 14 dall'inaugurazione del restauro - ora definitivamente completato - della «Leggenda della Vera Croce», il ciclo di Piero della Francesca nella chiesa di San Francesco ad Arezzo e che sarà «battezzato» alla presenza del ministro della Cultura, Giovanna Melandri, e del premier Massimo D'Alema. Le strade di Piero - una «tre giorni» di turismo culturale - portano poi a Sansepolcro, dove sarà gratuito l'ingresso al piccolo ma splendido museo con le due sale dedicate a Piero, e a Monterchi, dove l'esposizione della Madonna del Parto ha dato vita ad un altro museo, dedicato al restauro degli affreschi aretini e che è una sorta di radiografia analitica dell'opera dell'artista.

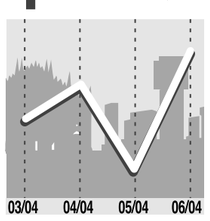
Sì italiano alla tutela privata

Il 47% degli italiani ritiene che il patrimonio artistico e culturale del Paese debba essere tutelato dallo Stato, ma considera utilissimo l'intervento delle imprese private per il suo sviluppo e la sua protezione: lo afferma uno studio, condotto da Demoskopea e dal «Premio Guggenheim Impresa», su un campione di 1036 cittadini tra i 14 e 79 anni. Per il 77% degli intervistati, infatti, l'Italia con un immenso serbatoio culturale da difendere, non può fare a meno dell'intervento delle aziende private, considerate dal 58% ricche di un forte senso di responsabilità sociale.

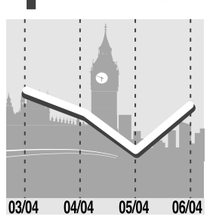
Nasce la rivista «Palomar»

Prende il nome dal celebre osservatorio di Mount Palomar, nel sud della California, il nuovo bimestrale «Palomar», edito dalla casa fiorentina Le Lettere. Ogni fascicolo sarà dedicato a un argomento monografico. Essere italiani oggi è il titolo del primo numero, con interventi, tra gli altri, di Gian Enrico Rusconi, Sergio Romano, Marco Tarchi, Edmondo Berselli. All'interno dello stesso numero interventi di Umberto Cerroni, Giano Accame e Piero Ostellino, rispettivamente su cosa ha significato essere comunista, fascista, liberale. Direttore editoriale di «Palomar» Daniela Coli.

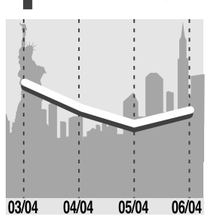
MILANO MIBTEL (+3,23%) 31262,00



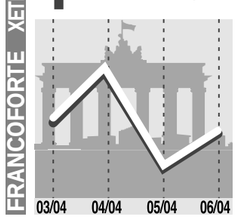
LONDRA FTSE (+1,43%) 6451,10



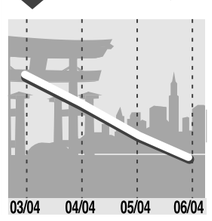
NEW YORK DOW JONES ore 20,30 (+0,71%) 11112,40



FRANCOFORTE XETRA DAX (+1,57%) 7446,21



TOKYO NIKKEI (-1,17%) 20223,00



LAVORO

Il Tesoro: meno contributi per i bassi salari

FRANCO BRIZZO

Ridurre gli oneri sociali sui lavoratori con le qualifiche più basse: è questa l'ipotesi alla quale stanno lavorando ai miniteri del Lavoro e del Tesoro per alleviare la piaga della disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno. Lo ha fatto sapere Paolo Onofri, consigliere di Giuliano Amato per le politiche sociali e da poco anche responsabile economico dei Democratici. Una riduzione degli oneri sociali avrebbe, ha osservato Onofri, effetti diversi al Nord e al Sud: dove c'è piena occupazione si tradurrebbe in salari più alti, mentre nelle zone ad alta disoccupazione come quelle del Mezzogiorno comporterebbe un taglio del costo del lavoro e una migliore occupabilità.

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	0	0
MIBTEL	31.262	+3,23
MIB30	46.085	+3,13

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,962
-0,005	0,967
LIRA STERLINA	0,607
-0,001	0,608
FRANCO SVIZZERO	1,572
-0,001	1,573
YEN GIAPPONESE	101,040
-0,670	101,710
CORONA DANESE	7,448
0,000	7,448
CORONA SVEDESE	8,301
-0,027	8,329
DRACMA GRECA	334,850
+0,030	334,820
CORONA NORVEGESE	8,133
-0,024	8,157
CORONA CECA	36,290
+0,007	36,283
TALLERO SLOVENO	203,545
+0,155	203,390
FIORINO UNGHERESE	258,930
+0,020	258,910
ZLOTY POLACCO	4,036
-0,034	4,070
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575
0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,394
-0,013	1,407
DOLL. NEOZELANDESE	1,920
-0,011	1,932
DOLLARO AUSTRALIANO	1,596
+0,001	1,595
RAND SUDAFRICANO	6,334
-0,040	6,374

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Fisco, '99 da record per le entrate

«Almeno 8.500 miliardi in più frutto della lotta all'evasione»

ROMA Bottino ricco per l'erario nel 1999. Il Fisco ha incassato 606.497 miliardi di lire, al netto delle compensazioni e dei rimborsi, con una crescita del 7,2% rispetto all'anno precedente. Se non si contano gli importi "restituiti" ai contribuenti sotto forma di rimborsi e compensazioni le entrate hanno raggiunto quota 640.923 miliardi, con una cresita dell'8,8% rispetto ai 588.930 miliardi del '98. Il Fisco ha quindi incassato nel '99 al netto dei rimborsi 40.558 miliardi in più.

Secondo le Finanze, l'incremento di gettito è dovuto sia ad un effetto Irap sia al recupero spontaneo di base imponibile (con il conseguente pagamento di imposte priva evase al fisco e ora invece pagate con regolarità). Forte crescita, poi, ha registrato anche il gettito del settore lotto e lotterie, salito di quasi 7mila miliardi (del 50,6%) in un solo anno. Dall'analisi del gettito "netto" (che consente un migliore confronto con gli anni passati) le entrate delle imposte dirette sono aumentate del 7,5% (cioè di 23.176 miliardi) e quelle indirette di 6,7% (cioè 17.382 miliardi). In particolare l'Irpef e l'Irpeg hanno fatto registrare tassi di incremento del 10 e del 43,1%, raggiungendo rispettivamente i 227.937 e i 63.956 miliardi. La buona performance - spiega il ministero - è dovuta in parte ad un effetto di rimbalzo dell'Irap. L'avvio della riforma ha infatti cancellato alcune imposte che prima erano deducibili dal reddito aumentando così gli importi dovuti. «Tale effetto - sottolinea il ministero - non esaurisce tuttavia l'incremento registrato». Rimangono da spiegare, infatti, 2.400 miliardi di maggiore Irpef e 6.100 miliardi di surplus Irpeg che non sono dovuti all'andamento dell'economia o ad una inasprimento di tasse. «Questi sovrappiù verificati - è scritto nel comunicato del ministero - provengono dall'emersione di nuova base imponibile, precedentemente occultata al fisco».

Tra le imposte l'Iva ha dato 275.154 miliardi (+3,5%) con un tasso di incremento del 5,8% sugli cambi interni e del 5,6% sulle importazioni. «La performance dell'Iva sugli scambi interni - spiegano le Finanze - rileva una cospicua emersione di base imponibile». Una lieve flessione si registra invece per le altre tasse su imposte e sugli affari (-2,5%), con un calo trainato dagli andamenti negativi dell'imposta di bollo (-10,4%) e di quella sulle assicurazioni (-17,3%): è un risultato - viene spiegato - dovuto alle riforme Bassanini che hanno drasticamente ridotto la certificazione bollata. Oltre al gettito dei giochi (20.001 miliardi, +58,7%) sono poi aumentate anche le imposte di registro (+14%) e ipotecarie-catastali (+12,1%) grazie alla ripresa del mercato immobiliare nel 1999.

IL FISCO DEL 1999
6.100 miliardi di Irpeg in più e altri 2.400 di Irpef in più rispetto alle stime

Il ministro delle Finanze Vincesco Visco e sotto Giovanni Consorte presidente dell' Unipol

IL CASO

Bruxelles (ri)avverte l'Italia: «Attenti a pensioni e debito»

ROMA Utilizzare il dividendo della maggior crescita economica nel 2000 e 2001 per perseguire obiettivi di finanza pubblica più ambiziosi ed accelerare la riduzione dell'«ancora elevato rapporto debito-Pil». Avviare «al più presto possibile» il riesame del sistema pensionistico e nuove riforme dei mercati del lavoro, che restano in prospettiva i principali nodi da sciogliere per l'Italia dopo il risanamento dei conti pubblici ed i notevoli progressi nella modernizzazione dei mercati dei capitali, nella liberalizzazione dei servizi pubblici, nell'alleggerimento degli oneri delle Pubblica amministrazione. Sono queste, per la Commissione Ue, le priorità cui il governo italiano deve ispirare la sua azione da concentrare anche sull'occupazione che, nonostante la maggior flessibilità del mercato del lavoro, non cresce, anzi. La ripresa economica in Italia mostra comunque una forte accelerazione e le attese sono che «rimarrà robusta» nel 2000 e 2001.

I rilievi più significativi della Ue all'Italia riguardano: la politica di bilancio (raccomandati obiettivi più ambiziosi nella crescita che dovrebbe superare il 2,2-2,6% sin qui previsto); i mercati del lavoro, il capitolo più critico e per il quale «necessitano misure strutturali di ampio respiro» (i tassi di occupazione sono bassi, la disoccupazione strutturale elevata, le differenze regionali forti); i mercati dei prodotti, dove l'Italia è in ritardo nel ridurre la quota di aiuti di stato non agricoli (in percentuale sul Pil è la più alta dell'Ue); il mercato dei capitali, dove si sono fatti progressi ma non su quello dei capitali di rischio.

E da Bologna è arrivato il commento di Vincenzo Visco. Per il ministro delle Finanze è possibile trovare una linea di equilibrio fra la necessità di ridurre il debito pubblico, come auspicato dalla Ue, e l'esigenza di proseguire nella riduzione della pressione fiscale: «La linea del Governo è quella di cercare per quanto possibile di ridurre l'imposizione sia per le imprese che per le famiglie. La linea della Comunità è quella di dire a tutti i Paesi di accelerare nella riduzione del debito pubblico. Penso che una soluzione tra queste due esigenze si possa trovare. La chiave di volta di tutto questo è la stabilità del livello della spesa pubblica. Questo è il vero punto».

IL FATTO

E Airbus lancia il super-jet a tre piani

DALL'INVIATO
GILDO CAMPESATO

TOLOSA Più esplicito di così il numero uno commerciale di Airbus, John J. Leahy, non poteva essere: «Non vedo l'ora che Alenia si unisca a noi ed in particolare al progetto dell'A3XX, l'aereo del futuro, il jet piu grande del mondo».

Proprio mentre il vertice di Finmeccanica sta valutando chi sara il prossimo sposo dell'industria aeronautica italiana - se l'inglese BAe Systems o la coppia franco tedesca Aerospatiale-DaimlerChrysler - da Tolosa si accentua il pressing perche Alenia entri nel progetto del super-jumbo europeo. Anche in passato le avances verso l'azienda di Finmeccanica non sono mancate, ma si sono arenate davanti al sostanziale silenzio italiano. Adesso, però, le richieste si fanno più pressanti ed insistenti.Il mega jet (due piani per i passeggeri, un terzo per le merci con una capacita di trasportare tra i 480 ed i 650 passeggeri a seconda delle configurazioni) sembra pronto a diventare dopo oltre 10 anni di progetti «da sogno a realtà» come ama dire in italiano Robert Lange, direttore marketing di Airbus.

Gia una decina di industrie aeronautiche si sono dette disponibili a partecipare ai costi di sviluppo ed una ventina di compagnie aeree si sono dichiarate interessate ad acquistare le nuove macchine. Tra esse non c'e Alitalia. Tuttavia, Klm figura tra quanti hanno partecipato agli studi di configurazione mentre all'inizio vi era anche Northwest, fresca alleata degli italiani. Non è perciò escluso che la compagnia guidata da Domenico Cempella possa entrare in gioco, sia pur indirettamente.Se Giugiaro ha già cominciato a disegnare i possibili allestimenti interni del futuro aviogetto, a Tolosa si pensa soprattutto ad Alenia come possibile compagno di strada in una sfida industriale che mira a rompere il monopolio Usa sui grandi jet a lunga distanza. Un monopolio detenuto da oltre 30 anni grazie al successo del «vecchio» 747.

Una sfida che comunque per i prossimi 20 anni varra circa 320 miliardi di dollari, 640.000 miliardi di lire. Non stupisce, dunque, che l'Airbus sia pronta a buttarsi in un progetto che fra ricerca e sviluppo vale circa 24.000 miliardi di lire. Troppi, comunque, anche per le casse di quello che è diventato il più grande costruttore di aerei al mondo dopo lo storico sorpasso dello scorso anno ai danni di Boeing. Di qui, dunque, la ricerca di alleati disposti ad investire sulla scommessa. «Alenia ha l'esperienza tecnologica, la competenza industriale e le conoscenze professionali necessarie ma deve decidere in fretta - insiste Lehay - Il lancio commerciale e previsto per fine anno. Per quella data il programma industriale deve essere pronto con la definizione dei partner strategici e delle aziende che parteciperanno alla produzione industriale». Un invito pressante al gruppo italiano ad entrare in Airbus (si parla di una quota del (5%)? Piuttosto, uno stimolo a decidere in fretta: «Ai soci del consorzio sara riservato il 60% del lavoro ma il resto verra dato all'esterno», spiega ancora Lehay.

Da Roma, però le risposte tardano a venire. Un po' perché l'imminenza della privatizzazione aumenta l'incertezza sulle scelte strategiche; un po' forse perché non si crede del tutto alla realizzabilita e convenienza economica di un progetto tanto ambizioso. «Anche il 747 è partito fra molto scetticismo ed incredulità. Poi è stato un grande successo. Così sarà anche per l'A3XX il successore del 747». A Tolosa ne sono così convinti che hanno già fissato la data del primo volo: la metà del 2004, per entrare regolarmente in servizio dall'ottobre dell'anno successivo.

Unipol compra la Meie da Telecom

E i bolognesi rilevano da Generali anche Navale e Aurora

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Unipol fa triplo «strike». Oltre alla maggioranza di Meie, la compagnia di casa Telecom da tempo oggetto di desiderio dei bolognesi, ha acquisito ieri anche due controllate di Generali, cioè Aurora e Navale assicurazioni. Le operazioni consentono al gruppo controllato dalle cooperative aderenti a Legacoop di raddoppiare la quota di mercato - dal 2,8 al 4,6% - e di entrare tra le «top 6» (prima erano al nono posto) del panorama assicurativo italiano. Il tutto ad un «prezzo» complessivo di circa 1.150 miliardi (da reperire con un aumento di capitale), di cui 670 finiranno nei forzieri Telecom, e 480 in quelli Generali. Le acquisizioni annunciate ieri confermano la strategia «espansiva» deliberata nell'ultimo Cda Unipol. E non è detto che la «campagna acquisti» di Giovanni Consorte e compagni sia finita qui. L'operazione Meie, poi, segna uno spartiacque anche in casa Telecom: si tratta della prima cessione di attività non-core, quindi della prima effettiva realizzazione del «Colaninno-pensiero» sulle linee di sviluppo del gruppo.

L'accordo con Generali per il 100% di Aurora e il 98% della Navale è arrivato repentino e senza anticipazioni o indiscrezioni di sorta. Più lungo e faticoso quello con Telecom, di cui gli ambienti finanziari parlano fin dalla conclusione dell'Opa dei «padani» (Colaninno e Gnutti), con cui i bolognesi avevano allacciato rapporti attraverso la Bam (Banca agricola mantovana). Si è arrivati alla stretta finale dopo una selezione di 20 offerte, ridotte nella short-list a tre (probabilmente Sai e Fondiaria). Con l'accordo di ieri Unipol acquisisce il 51,2% di Meie assicurazioni e il 51 della controllata Meie Vita, un gruppo che ha chiuso il '99 con risultati brillanti: raccolta premi per circa 1.200 miliardi di lire (+28%, con un +34 solo nel ramo Vita che ha registrato 274 miliardi di raccolta) e un utile netto aggregato di 22 miliardi (+122%). Meie ha in portafoglio 700mila assicurati, è titolare di 400 egenzie con circa 500 dipendenti.

Positivi anche i risultati di Aurora e Navale. La prima nel '99 ha aumentato la raccolta premi del 14,3% (700 miliardi), con un aumento del 27% nel ramo Vita. La sua struttura di vendita, distribuita su tutto il territorio nazionale, è composta da 374 agenzie. Navale, che occupa settori altamente specializzati, come i trasporti e il turismo, ha raccolto premi nel '99 per circa 135 miliardi. Aggregando la raccolta delle società acquisite con quella del gruppo Unipol nel '99 (3.585 miliardi), si arriva a circa 5.600 miliardi di premi, di cui 1.900 nel ramo Vita (34%) e 3.700 nel Danni (66%). Il numero di assicurati dal nuovo gruppo passerà dagli attuali 2,5 milioni a circa 3,7 milioni, mentre la rete del gruppo Unipol, attualmente composta da 1.800 punti vendita, supererà le 2.500 agenzie.

FESTA DEL TESSERAMENTO 2000
SEZIONE TRASPORTO DS ATAC - ROMA

"Il centrosinistra per la mobilità sostenibile, per lo sviluppo e la modernizzazione delle aziende, per il rispetto dei diritti dei lavoratori e per la nuova occupazione; per un migliore e maggiore servizio di trasporto ai cittadini":

VENERDÌ 7 APRILE, ore 19,00
locali delle Officine Centrali ATAC - Via Prenestina, 45 - Roma

Partecipano:
Goffredo BETTINI, capolista Ds elezioni regionali
Michele META, assessore reg. mobilità, candidato Ds elezioni regionali
Walter TOCCI, vice Sindaco Roma e assessore Ds mobilità
Roberto MORASSUT, capogruppo Ds Comune di Roma
Nicola ZINGARETTI, Segretario Federazione Ds Roma

Introduce:
Stefano CAROSELLI, segr. sez. Ds Atac Roma

Sono invitati:
Stefano BIANCHI, segretario Camera del Lavoro Cgil Roma
Carlo ASFOCO, segretario regionale Filt CGIL
Sergio SCALIA, responsabile TPL Fed. Ds Roma

Organizzazione Sez. Ds ATAC Roma
Gruppo consigliare Ds Roma - Federazione Ds Roma

MESSAGGIO ELETTORALE - COMMITTENTE: MICHELE NATALE-SPADAVECCHIA - VIA DEL CARAVAGGIO, 91 - 00100 ROMA

07EST01A0704 ZALLCALL 11 23:01:58 04/06/99

ROMA

Kofi Annan: «Il piccolo cubano torni col padre»

«Personalmente io sono favorevole all'idea che il ragazzo sia riunito al padre»: ha detto così ieri durante la sua visita nella capitale il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, rispondendo ad una domanda sul caso del ragazzo cubano trattenuto in Florida.
Kofi Annan ha comunque precisato che «non è una questione di competenza dell'Onu». «Il governo statunitense - ha aggiunto ancora il segretario generale dell'Onu Annan - ha preso una posizione chiara e spero che in questo modo si sia trovata la miglior soluzione».

Il padre di Elian arriva negli Usa

Resta delicato il problema della restituzione del bimbo

MIAMI È arrivato, finalmente. Juan Miguel Gonzalez, il padre di Eliàn, il bambino di sei anni scampato al naufragio della barca con la quale sua madre ed un'altra dozzina di profughi cubani stavano cercando di raggiungere le coste della Florida, è giunto a Washington ieri mattina con un volo privato su un aereo messo ha sua disposizione da Fidel Castro. Juan Miguel, che era accompagnato dalla seconda moglie e dal loro figlio di appena sei mesi, ha tenuto una breve conferenza stampa nella quale ha detto che spera di riabbracciare Eliàn il prima possibile. Artefice di quest'ultima svolta è Greg Craig, un famoso avvocato - difese anche Bill Clinton nel caso Lewinsky – che si è recato personalmente all'Avana per convincere il padre di Eliàn, e soprattutto Fidel Castro, a cedere sulla comitiva, ventisette persone in tutto, che avrebbe dovuto accompagnare Juan Miguel e famiglia in terra statunitense. Il Dipartimento di Stato Usa infatti ha concesso il visto d'ingresso solo al padre, alla sua famiglia, ed ad altre tre persone, fra cui c'è una maestra della scuola elementare che frequentava Eliàn a Cardenas, paese natale del balserito. Quest'ultima alla fine ha comunque rinunciato in attesa che, forse nei prossimi giorni, gli Stati Uniti concedano il visto anche ai dodici bambini, tutti compagni di scuola di Eliàn che, secondo Fidel Castro, avrebbero dovuto trasferirsi in America.

Craig ha spiegato a Juan Miguel e ai dirigenti dell'Avana che «non c'era più tempo da perdere» e che, se il padre voleva riunirsi con suo figlio doveva viaggiare al più presto alle condizioni imposte, per ora, dal Dipartimento di Stato. Juan Miguel e famiglia saranno ospitati nella residenza del capo dell'ufficio di interessi cubani a Washington, il massimo organismo diplomatico tra i due paesi che ruppero le relazioni 40 anni fa. Mentre è per ora escluso un viaggio a Miami dove Eliàn vive tutt'ora insieme al prozio Lazaro e alla cugina Marisleysis. La notizia dell'arrivo di Juan Miguel ha peggiorato il clima fra le organizzazioni più radicali dell'esilio cubano e nella casa di Lazaro. Sembra, ma non è stato ancora confermato dal portavoce della famiglia, che il piccolo e sua cugina non siano più nella casa della 23esima strada in Little Avana, ma si siano trasferiti «in un luogo più tranquillo».

Nel frattempo per tutta la giornata di ieri sono proseguiti i negoziati fra l'Ins, cioè il dipartimento immigrazione americano che quattro mesi fa concesse la custodia temporanea del bambino al prozio Lazaro e non l'ha ancora revocata, e gli avvocati dei familiari di Miami. Il nodo della contesa sono i tempi e i modi della consegna di Eliàn al padre. Intanto il prozio Lazaro chiede che si attenda la sentenza della Corte d'appello cui ha chiesto di trasformare la custodia da temporanea in definitiva. Poi, pur non rifiutandosi in linea di principio a restituire il bambino, ha posto altre due condizioni. La prima è che il padre venga a Miami «per discutere in famiglia quale sia la cosa migliore per l'avvenire di Eliàn». La seconda è l'esame di un gruppo di psicologi per stabilire se Eliàn preferisce andare col padre o restare a Miami con lui e la cuginetta Marisleysis. Il Dipartimento immigrazione ha finora respinto tutte le condizioni ma esita a revocare la custodia per evitare un finale della storia che potrebbe anche tingersi di rosso. Da una settimana l'Ins cerca in tutti i modi di convincere i familiari del bambino a Miami a collaborare nella restituzione, finora senza successo alcuno. Un atto di forza è però assolutamente escluso. Non solo perché scatenerebbe l'ira degli irriducibili, quel mezzo migliaio di esuli cubani che l'altro giorno ha formato una catena umana intorno alla casa ormai trasformata in un «santuario anti-castrista», ma anche perché peggiorerebbe i già difficilissimi rapporti con tutta la comunità cubana di Miami. E' solo di qualche giorno fa la dura presa di posizione delle autorità locali – il sindaco di Miami Joe Carollo e quello del Miami-Dade, Alex Penelas – che si sono rifiutati di mettere a disposizione delle autorità federali la polizia locale.

Il padre di Eliàn è arrivato ma è ancora difficile capire come e quando Janet Reno e l'Ins riusciranno a raggiungere l'obiettivo di riconsegnarli Eliàn. Probabilmente, se il prozio Lazaro non cede prima, si dovrà aspettare l'udienza in Corte d'Appello, prevista tra un mese, l'8 maggio. È più o meno lo stesso calcolo che ha fatto Fidel ieri mattina salutando all'aereoporto dell'Avana Juan Miguel. «La battaglia per Eliàn è vinta – ha detto il leader cubano – si tratta solo di aspettare ancora qualche settimana». O.C.

La partenza del padre di Elian da Cuba salutato da Fidel Castro In alto ai microfoni al suo arrivo negli Stati Uniti

IN PRIMO PIANO

Il «balserito dei delfini» e le battaglie di Marisleysis

OMERO CIAI

MIAMI *Chissà alla fine della storia la chiave per capire tutta questa commedia internazionale non sia né del tutto ideologico-politica e neppure magica o religiosa. Questa chiave infatti si chiama Marisleysis. Ventidue anni, impiegata di banca, Marisleysis è la cugina di secondo grado di Eliàn. Arrivò in America piccolissima insieme al padre nel 1983. Ed è cresciuta, non proprio fra due guanciali – la famiglia Gonzalez è di quelle povere per gli standard americani - nella Little Avana, vera roccaforte dell'anticastrismo viscerale. Da tempo divide il lavoro in banca con i corsi di pedagogia all'Università, la sua vera inclinazione. È lei che in questi mesi ha diviso tutto il suo tempo con il «balserito». Con Eliàn ha diviso stanza, letto e sogni fino al punto questo istinto di sostituzione, Marisleysis lo ha prima provocato e poi alimentato. E qui sta il guaio. Il cordone ombelicale che ormai li lega è di quelli difficili da recidere. Lei s'è convinta di avere un figlio «che le hanno portato i delfini dal mare», lui di avere un'altra mamma.*

Sotto i colpi degli shock nervosi provocati dai tanti passaggi di questa storia, Marisleysis è già crollata due volte. Due svenimenti da stress e due ricoveri in ospedale. Come una «mamma» cui stanno cercando di togliere l'unico figlio. È ovvio che c'è qualcosa di comico in tutto questo ma anche qualcosa di tragico e tenerissimo. Marisleysis ha scelto con tutte le sue forze di trasformarsi nella nuova madre del piccolo Eliàn. E a quanto pare c'è anche riuscita. Forse non lo ha capito subito. Forse questo legame e questo sentimento è cresciuto col tempo, di sera, nella sua stanza quando lei e il bambino, finalmente soli, potevano giocare e parlare. Sta di fatto che è lei quella che ha sostenuto gli scontri più duri con il padre di Eliàn cercando di convincerlo che era molto meglio crescere a Miami.

Per quali ragioni Marisleysis abbia voluto tutto questo in parte è insondabile. Certo, dietro a questa vicenda, che lei sembra assolvere come una missione di vita o morte, c'è anche la politica. Come la maggior parte del milione abbondante di cubani che hanno trovato a Miami la loro seconda patria, anche Marisleysis demonizza il regime dell'Avana e nella sua assurda battaglia per strappare al padre la custodia di Eliàn, si sente una piccola eroina. Una Giovanna D'Arco cui il cielo ha attribuito l'opera di salvare il cuginetto dal potere di Fidel Castro. D'altra parte è cresciuta qui. In mezzo all'odio verso il governo comunista di Cuba e tra i miti e riti di una comunità di esuli dannati, i «gusanos», ossia vermi, come sono, nella retorica del regime, tutti coloro che lasciarono Cuba nei tre grandi esodi che hanno punteggiato i quarant'anni del castrismo: il primo tra il '60 e il '62, il secondo – quello del porto di Mariel, nell'80 e l'ultimo, quello delle zattere, nel '94. Esuli che hanno sempre perso e sempre sbagliato politica, figli di una diaspora che non solo li ha divisi dalla loro terra ma che, spesso, li ha messi anche uno contro l'altro. Nelle stesse famiglie. Padri, madri, parenti. La storia cubana recente è piena di conflitti familiari. E altrimenti non si spiegherebbe per quale motivo 800 milioni di dollari all'anno seguono la rotta che va da Miami a Cuba. Sono i soldi che quelli di qua mandano ai loro parenti rimasti sull'isola, a vegliare il futuro della Rivoluzione.

Così la politica e la religione – tutti i sacerdoti della Santeria da una parte e dall'altra dello stretto sono convinti che Eliàn sia una sorta di nuovo Messia – hanno solo fornito a Marisleysis gli strumenti per stringere oltre il consentito il suo legame con Eliàn. Purtroppo ora questo legame esiste e scioglierlo non sarà facile né per lei, né per questo povero bambino diventato merce di scambio tra due poli – i cubani esuli e quelli castristi – che sono tragicamente ancora molto lontani dall'iniziare quel processo di riconciliazione nazionale che, prima o poi, dovranno comunque affrontare.

Fame in agguato nel Corno d'Africa

Il rischio di una ripresa del conflitto

JOLANDA BUFALINI

ROMA Parte dalla sede del Programma alimentare mondiale l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan per una mobilitazione dei donatori in favore delle popolazioni di Etiopia e Eritrea che rischiano la morte per fame a causa della siccità e della carestia. Catherine Bertini, responsabile del Pam in Italia è stata appena investita del compito di approntare il piano dell'agenzia delle Nazioni Unite per il Corno d'Africa, l'annuncio di aiuti straordinari viene dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea. Ma non è un compito facile: Carestia e guerra sono i due flagelli gemelli dell'area. E l'Italia, con un mandato che gli viene anche dall'Unione Europea è impegnata in prima linea in una vicenda nella quale si intrecciano drammaticamente la mediazione nel conflitto Etiopia-Eritrea e il programma di aiuti d'emergenza.

Nella sede del Pam riecheggia anche il dramma dell'Atr schiantatosi sulle montagne del Kosovo. Kofi Annan ha assicurato che per l'Onu il caso non è chiuso. Piena collaborazione dell'Onu all'inchiesta ma, soprattutto, invito agli altri soggetti coinvolti nell'inchiesta, in primis la missione Kfor in Kosovo, a collaborare.La mediazione italiana nel Corno d'Africa è stata fra le questioni affrontate da Kofi Annan nei colloqui a tutto campo con il governo italiano. «L'Italia - dice il segretario generale delle Nazioni Unite - può dare un contributo molto importante». Il rappresentante dell'Onu in Italia De Mistura accenna ad un ruolo dell'Italia nella demarcazione dei confini sulla zona contesa fra Etiopia ed Eritrea. «Mi auguro che la mobilitazione partita dal vertice del Cairo per il Corno d'Africa serva anche ad incoraggiare il processo di pace - dice il sottosgretario agli Esteri italiano Rino Serri, inviato speciale della UE per la soluzione del conflitto, proprio perché siamo giunti al momento decisivo siamo di fronte a un bivio, da un lato c'è un accordo possibile, dall'altro c'è il rischio di una ripresa delle ostilità».

Aiuti per salvare vite umane nell'emergenza siccità, dunque, aiuti per favorire il processo di pace. L'Italia ha un legame tradizionale con Etiopia, Somalia, Eritrea. Quest'anno sono stati stanziati 25 miliardi di aiuti straordinari, 15mila tonnellate di prodotti alimentari sono già giunti nel porto di Gibbuti e, proprio perché Etiopia ed Eritrea sono considerati dall'Italia paesi prioritari 250 miliardi per ognuno dei due paesi sono previsti per i prossimi anni. Sono impegni finanziari che l'Italia ha preso nonostante l'assenza di un accordo di pace ed è una scelta che ha trovato conforto nel fatto che da 10 mesi non si spara ma, se ci si trovasse di fronte alla ripresa di un conflitto - dice Serri - «andrebbero riconsiderati».

Tempi stretti, dunque, per gli aiuti umanitari e per il negoziato che dovrebbe vedere dei «proximy talks» fra le parti in conflitto ad Algeri entro due o tre settimane.

Quanto agli ulteriori impegni italiani ed europei nella gestione del processo di pace, nei colloqui fra Kofi Annan e i rappresentanti italiani si è parlato di «impegni logistico-finanziari», onerosi, dunque, ma non relativi ad invio di truppe, fra questi in particolare quello di un contributo italiano alla demarcazione dei confini.

L'ipotesi di un contributo militare italiano si è affacciata, invece, per quanto riguarda il Medio Oriente, nella prospettiva del ritiro di Israele dal Sud del Libano. «Quando verrà il momento di rafforzare il numero dei Caschi blu - ha detto Kofi Annan - l'Italia coopererà». Il Segretario Generale non ha voluto aggiungere altro ma, fonti dell'Onu, hanno spiegato che Annan avrebbe chiesto a D'Alema anche la disponibilità ad impiegare un numero maggiore di militari italiani nell'area. Al momento è presente nel Sud del Libano una squadriglia di elicotteristi composta da poco più di 40 uomini.

ELEZIONI

Grecia al voto, i socialisti temono i malumori della Borsa

Saranno pochi voti a fare la differenza. E stavolta, più che le familiarità politiche, potrebbero essere le oscillazioni della Borsa a decidere chi governerà la Grecia per i prossimi quattro anni. Gli umori che si registrano sono tuttaltro che positivi, dopo un'annata trionfante che ha visto una crescita del 130 per cento, da sei mesi gli azionisti conoscono solo picchi negativi. E le elezioni di domenica prossima, che fino a poco tempo fa sembravano destinate a riconfermare la vittoria dei socialisti del Pasok sull'onda del successo nell'economia, sono oggi assai meno certe per il premier uscente Costas Simitis.

«Questo periodo di nervosismo ha una data di scadenza, il nove aprile», ha detto il ministro delle finanze Yannos Papandoniou, riferendosi ai malumori della Borsa che preoccupano enormemente lo stato maggiore socialista. Lo stesso Simitis in campagna elettorale non ha perso occasione per sottolineare che «l'economia sta andando bene», la crescita si rifletterà nel medio-lungo periodo: il paese si sta avvicinando ai parametri di Maastricht, il 1° gennaio del 2000 - se al summit di Porto del 20 giugno prossimo non ci saranno colpi di scena - la Grecia s'aggancerà all'euro. Ma il «partito trasversale» dei piccoli risparmiatori tentati dai vantaggi della Borsa sembra più sensibile ad altri argomenti e alle promesse di riscatto del programma liberista del leader di Nuova Democrazia, Costas Karamanlis.

I sondaggi ufficiali, conclusi il 24 marzo scorso, indicano un lievissimo vantaggio del Pasok, ridotto ad un esiguo 0,4-1,2 per cento. Il partito di Simitis si attesta intorno al 35-36 per cento delle preferenze, più di quanto non avesse messo insieme alle europee dell'anno scorso, ma sono dati lontani dal risultato delle politiche del '96, quando il Pasok ottenne 162 deputati con il 41,5% dei voti. Gli esperti ora spiegano che a Simitis - la cui popolarità resta alta - basterebbe raggiungere il 38 per cento per governare con una maggioranza più risicata ma sufficiente.

I calcoli diventano però assai più complicati secondo sondaggi ufficiosi che la legge non consente di pubblicare ma che filtrano ugualmente nell'opinione pubblica. Alcuni danno Nuova democrazia addirittura in vantaggio, sia pure di strettissima misura, un sorpasso appena percettibile che comunque il premio di maggioranza assicurato al partito più votato potrebbe capitalizzare in un governo neoliberista.

Giornali e analisti non si sbilanciano sull'esito del voto, dando i due principali partiti su un testa a testa che nemmeno il duello televisivo tra i due sfidanti è riuscito a spostare. E anche se negli ultimi due mesi si è ridimensionato l'esercito degli indecisi, passato dal 18 all'8 per cento, i favori sembrano essersi divisi equamente tra Pasok e Nuova Democrazia.

Nettamente distanziati gli altri tre partiti presenti in parlamento, i comunisti del Kke, la sinistra europea del Synaspismos e i democratici del Dykki complessivamente non supererebbero il 15 per cento. Le briciole saranno divise tra gli altri 21 partiti in gara, per i quali lo sbarramento del tre per cento è un obiettivo molto difficile da raggiungere. Ma.M.

APPELLO DELL'A.N.P.I.
IL 16 APRILE
VOTARE E VOTARE BENE

È il rinnovo dei Consigli Regionali. L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ritiene doveroso invitare i cittadini a una seria riflessione. Innanzitutto occorre considerare l'importanza del diritto civile costituito dal voto. È grave errore non esercitare tale diritto, che è elemento fondamentale di democrazia. Non si può abdicare alla propria facoltà di scelta, non si deve rinunciare a manifestare la propria volontà. Scegliere il non voto, l'astensione, quale forma di protesta e distacco significa non soltanto estraniarsi dalle proprie responsabilità, ma anche rinunciare all'espressione dei propri convincimenti e lasciare via libera alle opinioni altrui. L'invito dell'A.N.P.I. è, quindi, a votare; votare come la democrazia consente e richiede.
Una seconda considerazione riguarda la scelta di voto. L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia invita a votare condidati, schieramenti, liste che diano garanzia di fedeltà ai valori che ispirarono la Resistenza contro il nazifascismo e ai principi che sono alla base della Costituzione repubblicana. Meritano dunque consenso quei candidati che, con il proprio comportamento, si sono dimostrati coerenti nei confronti di tali valori e nella competizione elettorale ad essi si richiamano. Occorre votare e votare bene, il 16 aprile. La scelta di chi governerà le Regioni, nello sviluppo di un serio federalismo che esalti l'unità nazionale, sarà una grande occasione di democrazia e di responsabilità.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.
COMMITTENTE: A.N.P.I. VIA DEGLI SCIPIONI 271 - 00192 ROMA

◆ *«La conoscenza del genoma permetterà di individuare terapie innovative per tutte le malattie»*

◆ *«Il problema è che ci vorrà però ancora molto tempo per finire di sbrogliare la matassa»*

«Inizia una nuova era per la medicina»

Il genetista Dallapiccola: scoperta molto importante

ANNA MORELLI

ROMA Al genetista dell'università di Tor Vergata, Bruno Dallapiccola, chiediamo un commento a caldo sull'annuncio della «Celera Genomics» che ha annunciato di aver completato l'intera sequenza del genoma di un essere umano.

Professore, una notizia molto importante»

«Sicuramente importante, ma non inattesa. Sapevamo che si era vicini alla conclusione della decifrazione di questo codice genetico. Sapevamo anche che una ditta privata era un poco più avanti dell'altro progetto generale internazionale "Progetto genoma umano».

Che la «Celera» sia arrivata prima, cosa comporta?

«Credo che non cambi niente, perché anche gli altri sono ormai arrivati. Ed essere arrivati non significa aver chiuso: entrambi i progetti avranno bisogno di rivisitazione per molti mesi per correggere i buchi e gli errori fatti dalla lettura automatica della sequenza».

Ma la società privata che ha anticipato gli altri, non può in qualche modo rivendicare questo primato?

«Assolutamente no, perché il progetto pubblico è in dirittura finale e probabilmente entro qualche settimana i ricercatori faranno un annuncio analogo. Quando il pubblico e il privato saranno in possesso della sequenza, non so chi rischia di perdere di più. Anzi, non so come i privati riusciranno a rimediare le centinaia di miliardi che hanno investito in questo progetto».

Quindi nessun problema?

«Non vorrei passare per uno eccessivamente ottimista, ma se andrà avanti l'idea comune di Clinton e di Blair che si tratti di un patrimonio appartenente all'umanità, questo risultato sarà condiviso da tutti i ricercatori che entreranno in queste banche dati e accelereranno i progetti di ricerca».

Lei personalmente condivide il fatto che questa scoperta debba essere considerata patrimonio dell'umanità?

«Non c'è dubbio. Da sempre. Non esiste l'idea che questa materia possa essere brevettabile e usata dai privati. È uno scempio solo pensarlo. È opportuno però ricordare che questo risultato del progetto genoma umano non è un traguardo, ma solo una tappa: di qua poi bisogna capire come funzionano i geni, come agiscono come dialogano. E questo è un lavoro che comporterà un tempo molto più lungo di quello che c'è voluto finora».

Quanto tempo, secondo Lei?

«Realisticamente dieci anni».

E la speranza di vincere le malattie genetiche?

«Tutto quello che sta avvenendo, ci insegna che dall'oggi al domani si scopre un gene, si sviluppa un protocollo di diagnosi e ci si avvicina al traguardo fondamentale di migliorare la terapia. Quindi questa sarà una matassa che si srotolerà piano piano. Due anni fa era stato sequenziato il 5 per cento del genoma su un progetto partito dieci anni prima. In pochi mesi si è arrivati alla conclusione, perchè la tecnologia è veramente cambiata esta rivoluzionando tutto».

> Il genoma è patrimonio dell'umanià La mappa gratis a tutti i ricercatori

Quali le malattie immediatamente interessate?

«Tutte le malattie, in particolare quelle comuni. Tipo l'ipertensione, l'osteoporosi, il diabete, patologie psichiatriche, di cui sappiamo molto poco. La conoscenza esatta del genoma dovrebbe facilitare il progresso della conoscenza di queste malattie complesse. Il tutto in funzione della qualità della vita. Ma non sono soluzioni dietro l'angolo».

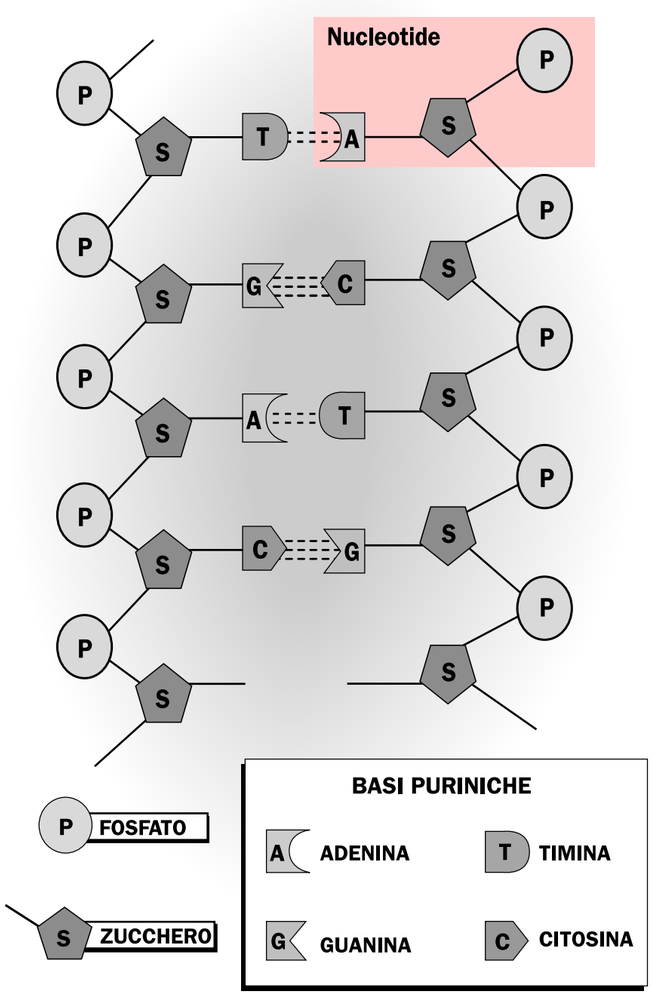
E per quel che riguarda i tumori?

«Anche in questo campo è possibile individuare i geni che sono implicati nel tumore, e quindi speriamo che si possano trovare anche strategie migliori di quelle attuali per sopprimere la funzione di questi geni coinvolti nella proliferazione cellulare».

Si possono nutrire speranze anche per le malattie da immunodeficienza?

«Anche qui ci sono difetti molto semplici, dovuti a mutazioni di singoli geni, clonati e isolati e su cui si conosce molto. Ci sono difetti immunitari più generici: la legge del beneficio del progresso del genoma umano si applica a qualsiasi patologia. Devono esserci però sufficienti gruppi di ricercatori che interagiscano con bravi clinici i quali a loro volta devono selezionare ottimamente i pazienti. L'obiettivo è quello di non avere un mondo di serie a e di serie b, ma di ottenere benefici diffusi a tutte le latitudini. Per raggiungere questo obiettivo però è necessaria una disponibilità della intelligenza e della cultura degli uomini».

STRUTTURA DNA



IN PRIMO PIANO

Dalla lettura del codice genetico l'arma per la lotta contro i tumori

BARBARA PALTRINIERI

ROMA Qualcuno l'ha già definito il dizionario completo della specie, il sequenziamento del patrimonio genetico. Ma è anche molto di più. Si potrebbe quasi definire un vero e proprio manuale di istruzioni dell'organismo, una prova a favore dell'ingegno umano che è in grado di comprendere i più intimi misteri della sua specie. Infatti nei geni sono iscritte tutte le informazioni relative al nostro organismo. La mappa del genoma umano conterrà le informazioni relative al modo in cui nella lunga molecola del Dna si alternano le quattro basi azotate, a formare ogni singolo gene.

> Il genoma raccoglie tutti i dati indispensabili per mettere a punto terapie individuali contro tutte le malattie

Sapremo quindi come sono costituiti tutti i geni che compongono il patrimonio genetico umano e non è difficile immaginare come questa possa rappresentare una fonte inesauribile di informazioni per la ricerca medica e biologica. La conoscenza esatta dei nostri geni permette di evidenziare direttamente dal confronto con il patrimonio genetico di ognuno di noi le possibili anomalie, che in qualche caso possono portare all'insorgere della malattia. Molte sono infatti le patologie, come per esempio il cancro, alla base delle quali c'è l'alterazione rispetto alla versione «corretta» di un gene.

Molto più spesso si tratta della sinergia che si stabilisce quando diversi geni contengono informazioni errate. Infatti mentre ancora qualche anno fa si pensava che un solo gene potesse essere responsabile di malattie ereditarie o di certi comportamenti, oggi è chiaro come le cose siano molto più complesse. Solamente il 2 per cento delle malattie genetiche può essere attribuito ad un singolo gene, mentre è l'insieme di gruppi di geni che si interfacciano l'uno all'altro a determinare l'insorgere di patologie.

Potrà così verificarsi che una persona sappia fin dalla nascita a quali malattie può essere predisposta, avendo per esempio una mutazione in un gene coinvolto in una patologia. Da qui segue che il sequenziamento del genoma umano è una arma potente non solo per curare ma anche per prevenire e ancora di più per capire quale sia lo stile di vita migliore per una persona. C'è ormai consenso comune sul fatto che alcuni comportamenti aumentano il rischio dell'insorgenza del cancro, fra cui il fumo.

Il profilo genetico servirà però soprattutto per capire quale può essere il percorso di vita di una persona e anche a mettere in luce il modo in cui ogni singolo individuo reagisce alle cure. In questo senso una applicazione di primaria importanza verrà dalla farmacologia, in quanto ogni persona risponde in modo diverso alle cure così come alla somministrazione dei farmaci. Tanto che per esempio ogni oncologo, quando inizia a somministrare la chemioterapia ad un paziente, non può mai sapere se ci sarà una risposta positiva, negativa o parzialmente positiva. Le risposte ai farmaci sono strettamente individuali e dipendono proprio dal profilo genetico della persona, quindi, la ricerca sul genoma umano ci potrà dire quale è il farmaco migliore per ognuno di noi e in quale dosaggio e per quanto tempo.

Nei geni è quindi scritto in un certo senso il nostro futuro, ma anche il presente in tutte le sue molteplici sfaccettature. Si è mostrato infatti che anche taluni lati caratteriali possono essere sotto la responsabilità più o meno esplicita di un gene. Questo però non significa certo che nel genoma umano sono contenute le informazioni relative alla nostra personalità. Perchè il nostro carattere, il nostro comportamento, non è determinato dal nostro patrimonio genetico. Tutt'al più ne può essere condizionato.

Ma è poi l'ambiente, le migliaia e migliaia di ore di interazione con i nostri simili, la nostra condizione sociale e culturale di partenza a fare di noi quel che siamo. E anche dal punto di vista delle malattie, il profilo genetico non potrà mai parlare in termini di certezze assolute. Alcune patologie potranno essere più probabili in alcune persone invece che in altre. Tra due donne, ad esempio, è più probabile che si sviluppi il tumore al seno in quella che ha un certo gene mutante. Ma può anche accadere che, nella realtà, sia l'altra ad ammalarsi.

IL DIZIONARIO

Ecco le parole chiave per capire i «geni»

GUIDO SCHWARZ

ADENINA: è una delle quattro basi azotate del DNA.
AMMINOACIDI: molecole costitutive delle proteine.
BASI AZOTATE: sono i soli quattro pioli di quella scala che si avvita su se stessa che è il DNA. I loro nomi sono, Adenina (A), Citosina (C), Guanina (G) e Timina (T). Possono anche essere chiamate nucleotidi. L'Adenina si lega sempre con la Timina, la Citosina sempre con la Guanina.
CITOSINA: una delle basi azotate del Dna.
CLONAZIONE (o clonaggio): tecnica che permette di creare, da una semplice molecola di un organismo, un altro individuo perfettamente uguale al primo.
CLONE: insieme di cellule o organismi fra loro geneticamente identici perché derivanti da un unico progenitore..
CROMOSOMI: sono la sede dei geni, gli elementi da cui dipende la trasmissione dei caratteri genetici. Il numero di cromosomi presenti nel nucleo delle cellule di una data specie animale o vegetale è costante (le cellule dell'uomo contengono 46 cromosomi).
DNA: acido desossiribonucleico. Contiene le informazioni genetiche di quasi tutti gli organismi. È formato dallo zucchero desossiribosio, da fosfato e dalle basi A C G e T. Si trova nei cromosomi. E' una molecola di grandi dimensioni, formata dalla combinazione di unità più semplici (nucleotidi). Ha la forma di due filamenti avvolti a spirale.
GENE: segmento del DNA cromosomico che contiene l'informazione specifica per una o più proteine e per uno o più caratteri dell'organismo.
GENOMA: è il corredo cromosomico completo di un organismo e quindi l'insieme dei geni.
GENOTIPO: è la struttura genetica di ogni individuo.
GUANINA: è la terza base azotata del DNA.
LOCUS: il punto in cui è localizzato un gene.
MUTAZIONE: modificazione stabile di un gene, trasmessa ereditariamente con la riproduzione.
POLIMORFISMO: regione del DNA che presenta una variabilità nella sequenza ma senza essere fonte di malattie.
PROTEINA: molecola composta da amminoacidi in successione, è il prodotto delle istruzioni impartite dai geni.
TERAPIA GENICA: cura di una malattia genetica attraverso un intervento sul patrimonio genetico.
TIMINA: la quarta base azotata del DNA.

SEGUE DALLA PRIMA

IL FUTURO NON DEVE...

ti degli attuali, strumenti che permetteranno di costruire sistemi a partire dai singoli atomi, e bioscienze in grado di creare o ricombinare ogni forma vivente. La sua tesi, che di fronte a questi fenomeni non vi sia un piano e un sistema di controllo, ha un fondamento reale, perché il ritmo delle tecnologie è ben più rapido di quello delle regole, morali ancor prima che legali, che ne guidano l'applicazione. L'idea che ci stiamo avvicinando alla «ultima spiaggia» rischia però di alimentare il catastrofismo, la sfiducia nella scienza e nella capacità delle società umane, l'idea retrograda che la natura è sempre bene mentre l'artifizio è all'origine di ogni male.

Se riflettessimo, invece, su come le tecnologie possono correggere ciò che la natura per suo conto ha fatto o ha reso storto, a partire proprio dagli individui umani? La settimana scorsa ho partecipato a una ben documentata trasmissione di «Teleanch'io», guidata da Andrea Vianello, nella quale si è parlato di microchips negli organi di senso, di tessuti e di organi artificiali, di trapianti transgenici (da animali), di protesi elettroniche che permettono ai paraplegici di camminare, di sostituzioni o integrazioni di funzioni che apparivano irrimediabilmente lese: a partire dal caso del piccolo Andrea, 4 anni, da Verona, nato sordo e ora in grado con i microchips di percepire la voce materna, per giungere ai ciechi che «vedono». Chi può negare che ciascuno di questi progressi rappresenta una riduzione della sofferenza, un accrescimento delle capacità funzionali, un'occasione per maggiore libertà umana?

Anche in questi campi, certamente, sorgono problemi morali. Il più evidente è un problema di giustizia: chi potrà usufruirne? Si può pensare che gradualmente il beneficio si estenderà a tutti; ma anche per tecnologie già consolidate e diffuse non è così. Un'indagine svolta a Roma ha mostrato che il tempo di attesa di un trapianto renale, per i malati in dialisi, è due volte più breve per i laureati che per coloro che hanno solo una licenza elementare: non a causa di regole scritte, ma del diverso accesso al know-how e al know-whom, cioè al sapere come e a chi rivolgersi. In altri casi vi sono problemi più complessi, come il rischio che col trapianto di organi animali si diffondano nella specie umana nuove malattie finora silenti. Così è accaduto, per altre vie, probabilmente con l'Aids e certamente con la «malattia della mucca pazza».

Vi è poi la questione delle risorse destinate a questi fini: da dove vengono, e a quali priorità destinarle? Purtroppo c'è la tendenza verso il disimpegno dello Stato, particolarmente in Italia dove, malgrado molte chiacchiere sul valore della scienza, la percentuale del reddito che è destinata a questo fine è calata negli ultimi anni; e a delegare la ricerca applicata soltanto all'industria: a volte con ottimi risultati, a volte con l'effetto di privilegiare campi di maggior lucro e di minore beneficio collettivo, e perfino di rendere impossibile ogni controllo sugli effetti avversi delle tecnologie.

Non mi soffermo sui rapporti con l'ambiente: alcuni effetti negativi sono già sotto gli occhi, e vi sono molte regole assai poco rispettate; altri si prospettano ancora oscuri, e in questi casi dovrebbe valere il «principio di precauzione»: accerta e attendi, per evitare che si salti inconsciamente oltre la soglia della loro irreversibilità. Tornando però all'artificialità dell'uomo, mi sembra di vedere due preoccupazioni maggiori. Una è che egli (cioè ciascuno di noi) perda in valori e sentimenti ciò che acquista in tecnologie: non vedo però in questo campo un'ineluttabile antinomia. L'altra è che questa metamorfosi umana sia eterodiretta e teleguidata. Un microchip nel cervello può supplire a una funzione mancante; ma potrà anche operare, girando il commutatore, come stazione a cui destinare istruzioni e ordini. L'idea di un Echelon trasmittente anziché ricevente non è fuori luogo, anche perché ben scarsa si è dimostrata la reazione pubblica e privata alla più vasta e capillare intromissione nella vita individuale mai avvenuta nella storia umana. Oltre che sulle tecnologie in sé, è quindi opportuno riflettere sui poteri che le controllano e sui fini per cui vengono usate.

GIOVANNI BERLINGUER

◆ *Il segretario della Quercia tra gli imprenditori del software*
«Poche regole e poco altro: lo Stato stia più lontano possibile»
A Milano manifestazione affollata con i candidati

Veltroni: formazione e investimenti per la new economy

Il leader Ds in Lombardia tra incontri e assemblee «Berlusconi teme brogli? Si rivolga all'Onu...»

MICHELE SARTORI

MILANO «Me l'ha detto perfino Nelson Mandela, che ad ottant'anni e passa, trascorsi in buona parte in prigione, non credo sia un grande esperto di Internet. Eppure...». Eppure Mandela, ricevendo Walter Veltroni a Johannesburg, gli ha inventato su due piedi questo proverbio: «Opporsi alla globalizzazione è come opporsi all'inverno: perfettamente inutile». Musica, per Walter. E lui la canta a sua volta agli imprenditori del software, che l'hanno invitato ad un convegno a Milano, dal quale il segretario diessino parte per una giornata tutta lombarda.

Non c'è frana di titoli che tenga. «Io seguo con una certa freddezza le dinamiche emotive sull'andamento in borsa dei titoli tecnologici, queste ondate per cui un giorno c'è il bengodi, il giorno dopo un crack come quello del 1929», confessa Veltroni: «E sono d'accordo con Alan Greenspan: la new economy non è una bolla ma un evento senza precedenti nella storia, del tutto inarrestabile».

Il convegno è organizzato dall'Assintel, che presenta una ricerca sul settore: in Italia ancora debole, con la maggior parte delle imprese di piccole dimensioni e specializzate in applicazioni «tradizionali». Per dire, solo l'11% delle aziende supera i 5 miliardi di fatturato, appena una su cinque la soglia artigianale. Mancano perfino gli addetti. Daniele Carboni, presidente dell'associazione, scodella un calcolo semplice semplice: «Nel 2.030 nel nostro settore saranno scoperti 167.000 posti».

E Veltroni: «Ancora più gravi sono i 70.000 posti che non si riescono a coprire oggi». Gran ritardi da recuperare, in Italia: «Si può entrare nell'Europa dell'euro e uscire dall'Europa delle tecnologie». Dunque? Formazione, massicci investimenti sulla «formazione continua» è la ricetta che propone; e per la diffusione dei computers nelle famiglie, e per il cablaggio dei distretti industriali omogenei.

ANOMALIA BERLUSCONI
«In quale paese europeo la destra conduce una campagna del genere?»

Da parte dello stato «poche regole, sopratutto sovranazionali, e poco altro: lo Stato deve stare più lontano possibile». I partiti pure: «La New Economy richiede un sistema politico meno intrusivo, ed insieme più capace di progettare». Un pensierino al vecchio tormentone: apocalittici o integrati? «Il pericolo principale che vedo è uno sguardo apocalittico. Se si ha paura di ciò che avviene, può esserci la tentazione di controllare la mutazione con un recupero della sovranità dei partiti. Cioè con una politica 'pesante'».

«Africa e Internet» sono ok. Adesso Veltroni ha da compiere il resto del tour. Operazione «Trenta e Lodi»: a Lodi va a consegnare un diploma ai trenta volontari che hanno lavorato per costruire, nell'area del Capanno in riva all'Adda, la nuova sede della federazione provinciale dei Ds. Operazione «Rancio»: a Rancio di Lecco festeggia i cinquant'anni del circolo - pizzeria -ristorante - discoteca e bar (specialità: il «Panino del manovale») «Libero Pensiero»: fondato negli anni venti, incendiato dai fascisti, rifatto nel dopoguerra, attuale «covo» dell'ex segretario Fiom Pio Galli.

Con tanta storia alle spalle, può non pensare, Walter, alle quotidiane accuse di «regime» di Berlusconi? «Quello, era un regime», dice del fascismo, che a Rancio ha provocato 8 morti: «In un regime gli oppositori stanno in galera, non vanno in nave»...

Dalla «nave» l'ha raggiunto intanto l'ennesimo discorso di Berlusconi sui brogli. Uffa... «Non parteciperò a questa escalation di insulti», sbuffa Veltroni. Però, però...: «In quale paese europeo un leader potrebbe dire in campagna elettorale che lo schieramento avversario è fatto di 'mentecatti'? O raccontare barzellette sgradevoli a cui hanno reagito perfino Casini e l'immunologo Aiuti? Ve li immaginate Chirac o Aznar dare del 'mentecatti' agli avversari? O, se perdono le elezioni, dire che è stata colpa dei brogli? Quale sarà il passaggio successivo di Berlusconi: chiedere gli osservatori dell'Onu sulle elezioni italiane, come nei paesi travagliati dalle guerre civili, come in Algeria?».

Solo una cosa si augura, Veltroni: «Che la destra italiana faccia una scelta di tipo europeo. Vorrei, trovare di fronte dei Chirac, degli Aznar. Purtroppo, non li vedo». E continua a guardarsi il cavaliere: «Con lui la politica diventa una gara di corde vocali, una gigantesca rissa priva di contenuti. Fa sempre la stessa campagna, che si voti per il condominio o per Marte».

Echi di una proposta - per Veltroni bisognerebbe individuare per le politiche «sia il premier che il suo vice», dal centrosinistra si dicono perplessi Castagnetti, Mastella, Boselli, Cossutta - ed è tempo di tornare a Milano, dove il Palalido è strapieno e pronto per la manifestazione serale dei Ds. «In Lombardia è dura, l'alleanza Polo-Lega sembra aritmeticamente difficile da sconfiggere. Ma la politica non è solo aritmetica. I moderati come prenderanno l'alleanza con Bossi?», si chiede Veltroni. E comunque la lista unica per Martinazzoli «è un esperimento nuovo, molto importante».

Dal palco lo accolgono militanti-simbolo di un clima che si sta imbarbarendo. Parla Primo Minelli, il segretario Fiom di Varese picchiato da fascisti di Forza Nuova: «L'accordo Polo-Lega ha scatenato l'intolleranza non solo verso gli immigrati, ma per tutte le regole democratiche». Parla Ainom Maricos, la consigliera comunale candidata in regione, pesantemente insultata da leghisti: «Il clima è sempre più avvelenato: per strada, sui mezzi pubblici... Io ho fatto notizia per il mio ruolo, ma da settimane la vita è diventata difficile per tanti».

Il segretario dei Ds Walter Veltroni e sotto il presidente Carlo Azeglio Ciampi mentre passa in rassegna il contingente italiano della Nato a Sarajevo

Shoah, i Ds scrivono alla Comunità ebraica «Il giorno della memoria ci sarà già dal 2001»

NEDO CANETTI

ROMA La Comunità ebraica ha espresso motivate preoccupazioni per l'andamento alla commissione Affari costituzionali del Senato dell'esame del ddl, già approvato alla Camera, che istituisce il «Giorno della memoria» per le vittime della Shoah. Il tentativo del Polo di modificare il testo, trasformando la data del 27 gennaio (che è, ricordiamo, l'anniversario dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz), in «Giornata» per tutte le vittime di tutti i genocidi, sminuendo così il valore simbolico del ricordo della Shoah, ha fatto temere che, non solo la decisione si spostasse nel tempo, ma anche che se ne annacquasse il significato. La stessa disputa tra i due rami del Parlamento, a chi toccasse la primogenitura del testo, aveva destato non poche perplessità. La commissione ha, com'è noto, sospeso l'esame per la consueta «pausa di riflessione». Giustamente, il presidente della commissione, Massimo Villone, essendo il ddl assegnato in sede deliberante (voto senza il passaggio in aula), ha valutato che questa «pausa» fosse utile al raggiungimento di un accordo generale, tanto più che a Montecitorio il testo era stato approvato pressoché all'unanimità. La commissione ne discuterà all'immediata ripresa dei lavori dopo le elezioni, il 18 aprile.

Al prof. Amos Luzzatto che, a nome della Comunità, aveva espresso queste preoccupazioni, ha risposto ieri, con una lettera, il presidente del gruppo Ds del Senato, Gavino Angius. Afferma di condividere le preoccupazioni. «Su una materia come questa - scrive l'esponente della Quercia - mi interessano poco le dispute di primogenitura tra Camera e Senato: penso siano improprie dall'una e dall'altra parte». «Mi interessa, invece - continua - che finalmente il nostro Paese, come gli altri Paesi europei hanno già fatto, a cominciare dalla Germania, dedichi una giornata al ricordo della Shoah, com'è stato giustamente e da lungo tempo chiesto dalle Comunità ebraiche di tutto il mondo». Proprio ieri, lo scrittore ebreo Elie Wiesel, premio Nobel, ha lanciato un appello contro l'antisemitismo e l'odio, a suo avviso ben presenti e in forze nel mondo

Angius considera il parere della Comunità «decisivo e, per certi versi, vincolante» e conviene, pur non attenuando la condanna per altre «immani tragedie», sulla peculiarità dell'«orrendo crimine nazista» nei confronti degli ebrei. Il presidente del gruppo Ds segnala che, in commissione Affari costituzionali, lo sforzo dei Ds, a cominciare dalla relatrice, Anna Maria Bucciarelli, è stato mirato «ad una rapida approvazione della legge con il consenso più ampio possibile». E in un comunicato, Bucciarelli si dichiara dispiaciuta che il ddl non sia stato votato già mercoledì. Ritiene, comunque, che il provvedimento possa essere approvato rapidamente con largo consenso. La decisione di giungere rapidamente al voto, viene confermata da Angius e dal capogruppo Ds in commissione, Felice Besostri. L'impegno di tutti, è che il 27 gennaio 2001 possa essere celebrata la prima «Giornata della memoria», come ricordo ma anche come monito. Sempre Wiesel, ha detto ieri che l'antisemitismo e altri messaggi di odio non sono morti ad Auschwitz: gli ebrei sono morti, non l'antisemitismo. Haider insegna.

Ciampi: «I carabinieri fedeli alla democrazia e al Parlamento»

A Sarajevo il capo dello Stato mette la parola fine alle polemiche sul caso Pappalardo

DALL'INVIATA
CINZIA ROMANO

SARAJEVO La democrazia e il rispetto delle istituzioni sono valori ben saldi nei carabinieri. Carlo Azeglio Ciampi mette la parola fine alle polemiche che dopo il documento Pappalardo hanno investito l'Arma. Sceglie l'ultima tappa della sua visita a Sarajevo, al campo modello che ospita la Msu (il reparto di polizia militare guidato dagli italiani, composto da carabinieri e contingenti argentini, slovacchi, rumeni e statunitensi), per quello che lui stesso definisce come «il riconoscimento alla loro fedeltà nei confronti del Parlamento».

«Voi operate qui in Bosnia per il ripristino della legalità e l'affermazione della democrazia. E potete svolgere questa azione proprio perché in voi è forte la consapevolezza del valore della democrazia, della libertà, del rispetto delle istituzioni ed in particolare di quella che più rappresenta la volontà del popolo, il Parlamento», sono le poche e precise parole che Ciampi pronuncia nella sala dove siedono centinaia di carabinieri. In prima fila l'ascoltano, tra gli altri, il ministro della Difesa Mattarella, il generale dell'Arma Siracusa, i capi di Stato maggiore della difesa Arpino e dell'esercito Cervoni. È il ministro Mattarella che rompe il silenzio e fa partire l'applauso che trascina tutti.

Poi, quando i giornalisti chiedono la conferma che le sue parole si riferiscono alla polemica sulla legge che fa dei carabinieri la quarta Arma e alla bufera provocata dal documento dell'ex capo del Cocer, Carlo Azeglio Ciampi spazza via le ultime nubi. «Quello è un fatto specifico. Questo investe l'intera Arma dei carabinieri nelle sue caratteristiche più profonde».

Elogio dei carabinieri, ma non solo. Alla caserma Tito, dove più di mille soldati italiani operano al comando Sfor, il capo dello Stato li ringrazia perché è proprio per il loro contributo «a garanzia della pacifica convivenza fra i popoli di Bosnia che l'Italia appartiene ormai a quella ristretta cerchia di Paesi che rendono possibile il successo delle operazioni di pace».

Carlo Azeglio Ciampi in Bosnia raccoglie ringraziamenti e complimenti per il lavoro dei militari italiani. Il primo a farlo è Alja Izetbegovic, presidente di turno della presidenza tripartita, massimo esponente dei mussulmani di Bosnia che l'accoglie insieme ai suoi colleghi Zivko Radic ed Ante Jelavic, nel palazzo presidenziale dove i lavori di restauro non hanno ancora cancellato i segni della guerra.

LA PACE IN BOSNIA
Il monito ai tre presidenti «Dipende solo da voi se il paese potrà avvicinarsi all'Ue

Poi, tocca ai capi delle quattro comunità religiose (cattolica, ortodossa, musulmana ed ebrea) che Ciampi vede all'hotel Holiday Inn, riaperto da poco, teatro di un feroce scontro tra musulmani e serbi. «È stato un coro di apprezzamento e di ringraziamento. Sono orgoglioso di essere il capo delle Forze armate», dice il capo dello Stato.

Damir Sagolj/Reuters

Ciampi ha deciso che a loro va tributato il giusto riconoscimento. Quest'anno non riuscirà a far ridiventare il 2 giugno festa della Repubblica, - bisognerà aspettare il 2001 - ma domenica quattro aprile, a Roma torneranno a sfilare le forze armate. Quelle che da Timor Est fino ai Balcani sono state protagoniste delle operazioni di pace.

Una pace che in Bosnia da quattro anni è soprattutto un armistizio. Che non può durare in eterno, è stato il chiaro avvertimento di Ciampi ai tre presidenti. Voi volete avvicinarvi all'Unione Europea e noi vi sosterremo, ma ora tutto dipende da voi: dalla capacità di compiere scelte concrete per superare il separatismo monoetnico, e dotarvi di istituzioni democratiche, ha spiegato con chiarezza il capo dello Stato. Le elezioni amministrative di domani e poi quelle politiche in autunno saranno i passaggi cruciali per verificare se la Bosnia ha chiuso definitivamente col suo passato di odi e di guerra.

LA POLEMICA

Riforma dell'Arma: «Complotti? No, una convinta azione di governo»

NEDO CANETTI

ROMA Non c'è tregua sul caso Pappalardo. Ne ha parlato, ieri, di nuovo, il Presidente del Consiglio, chiamato in causa dal Cdu, che insiste per una sua comunicazione in Parlamento. Nessun complotto, ha ripetuto Massimo D'Alema, nessun giallo. «È persino normale - ha detto a Napoli - che organismi rappresentativi di interessi legittimi possano avere rapporti con i parlamentari: avviene normalmente, non considererei questo un fenomeno scandaloso o che debba essere visto come un complotto». «Non credo nemmeno - ha insistito - che questi incontri abbiano influenzato il Parlamento, non credo che lo stesso Parlamento abbia fatto una legge di riforma, sotto l'influenza di questa lobby, la legge è stata fatta per convinzione». La polemica è riesplosa in seguito a quanto scritto sul «Corriere della sera». Secondo il quotidiano milanese per ottenere la modifica della legge di riforma dell'Arma sarebbero stati fatti una serie di incontri con ministri e parlamentari. Quattro rapporti del Cocer firmati da Pappalardo documenterebbero le pressioni esercitate per ottenere le modifiche alla legge. Si citano il ministro Diliberto, il sottosegretario Brutti, il numero due dei ds, Folena e il presidente del Comitato di controllo sui servizi Frattini, Fi.

Tutti gli interessati rispondono. L'incontro tra il Guardasigilli e il Cocer dei carabinieri, dice Diliberto, è stato un incontro ufficiale e formale «e non c'era alcuna pressione». «Con il Cocer c'è stato un incontro ufficiale, tanto è vero che dello stesso ci fu una formale nota stampa del ministero, lo stesso 10 febbraio». Folena assicura: sulla riforma delle forze di polizia la maggioranza non ha chiuso alcun occhio a favore dell'Arma. «Non c'è stata partigianeria» sottolinea . «Il centrosinistra non si farà trascinare in una contrapposizione perché per noi, polizia, carabinieri e finanza, grandi istituzioni dello Stato, devono essere terzi, indipendenti e non oggetto di scorribande politiche alimentate da alcuni ambienti politcoparlamentari abbastanza individuabili». Ribadito che non conosceva il documento Pappalardo, ricorda di aver avuto incontri con il Siulp, i Cocer della finanza, dei carabinieri e quello interforze. Porta questa iniziative come esempio di un modo buono di fare politica: «Chi fa politica e leggi come noi, non agisce per decisioni di partito ma ascolta le rappresentanze dei lavoratori e della società».

Brutti rivendica la giustezza degli incontri avuti con i rappresentanti del personale delle forze di polizia. «Credo sia giusto - dice - accogliere in ogni momento le richieste di confronto e di dialogo: una legge come questa non si scrive stando chiusi in una stanza, e senza ascoltare la voce degli operatori». «Le scelte autonome che dobbiamo compiere possono e debbono fondarsi su una consultazione quanto più ampia possibile». Frattini assicura che Pappalardo non gli parlò del documento sulla riforma dellon Stato. «Mi disse - ricorda - che aveva idee sul problema generale della sicurezza, in particolare sul coordinamento delle forze di polizia». «Mi promise anche un documento su questa materia, non certo sulla riforma dello Stato».

E il Polo? Pisanu sostiene «di non aver mai partecipato ad incontri più o meno informali dei capigruppo per il riordino delle forze di polizia». Il ministro degli Interni, Bianco, assicura che tutto si svolse alla luce del sole, il sottosegretario Rivera annuncia che il governo verificherà se vi è stata carenza di vigilanza, ma Taradash chiede una commissione d'inchiesta e Berlusconi una riforma delle forze di polizia «da cima a fondo». Il Cocer dei carabinieri in un comunicato definisce «normali e legittime» iniziative gli incontri con esponenti del governo, «sviluppate nel pieno rispetto delle regole che disciplinano il ruolo istituzionale» proprio.

È arrivata, intanto, notizia di un procedimento discipinare nei confronti di Giovanni Aliquò, segretario dell'Associazione dei funzionari di polizia.

07SCI01A0704 ZALLCALL 11 22:48:33 04/06/99

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 14
VENERDÌ 7 APRILE 2000

Ecologia Territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO

www.unita.it
l'Unità on line

IL PUNTO

La politica l'ambiente e i suoi Cobas

FAUSTO GIOVANELLI

Inquinamento elettromagnetico e sicurezza dei fabbricati, abusivismo e delitti ambientali, bonifica dei siti inquinati e sviluppo dell'Emas, Agenda 21 e desertificazione, riorganizzazione del ministero dell'Ambiente e sistema Anpa-Arpa. Questo non breve elenco di titoli corrisponde ad altrettante iniziative legislative, spesso leggi-quadro, che costituiscono l'agenda dei lavori in corso in Senato. Alla Camera è più o meno la stessa cosa: Valutazione d'impatto ambientale e legge urbanistica; incendi boschivi e contabilità ambientale e, ancora, rifiuti (definizione e semplificazioni per il nuovo sistema).

Sarebbe un mezzo miracolo approvare tutti questi provvedimenti entro l'attuale legislatura, non di meno ci stiamo provando, e con impegno.

È ragionevole la preoccupazione per i tempi d'approvazione, ma ciò non deve rovesciare il senso di quanto si sta facendo. Solo un qualunquismo - purtroppo diffuso anche dove non dovrebbe - vorrebbe ridotto il Parlamento a un ciclostile dove le leggi passano e si riproducono in quindici giorni.

In realtà la mole quantitativa e qualitativa dei provvedimenti in discussione testimonia non l'inerzia ma, al contrario, la straordinarietà dello sforzo legislativo e politico per l'ambiente - ingiustamente sottovalutato - che con il centro-sinistra ha trovato uno spazio senza precedenti.

Già oggi, quanto a norme ambientali, il nostro paese è secondo a pochi altri. È invece più arretrato nel farle rispettare e applicare. L'ulteriore irrigidimento delle norme di comando e controllo sarebbe oggi una normazione di bandiera, più tesa all'autotutela delle burocrazie dell'ambiente e a salvare la coscienza del legislatore che a governare effettivamente la sostenibilità.

Ci troviamo spesso di fronte a richieste di inasprimento degli standard per il fatto che non si riesce a farli rispettare. Si chiede al legislatore di fare come il saltatore in alto, che non riuscendo a superare i due metri illude il pubblico collocando l'asticella a due metri e venti.

Ci troviamo spesso di fronte al fatto che i giudici competenti e famosi, come Guariniello e Casson, danno avvio a rumorose inchieste, addirittura per omicidio colposo, per stati di fatto e situazioni puntuali che in altri cento contesti del paese vengono accettati e bevuti come acqua fresca.

Se ci sono un comitato e un esposto sapiente, ci sono inchiesta, sequestro, grande stampa e grande allarme. Altrimenti neppure la multa che si commina per un divieto di sosta.

Chiamare qualcuno a rispondere per responsabilità diffuse, di molti e di moltissimi, sarà forse "esemplare", ma non è giustizia. Sicuramente non è politica. La politica anzi rischia di essere solo spettatrice di un conflitto che si esprime tutto nel circuito mediatico giudiziario. Ma il cammino verso la sostenibilità e la regolazione dei conflitti ambientali può fare a meno della politica e del governo? Inteso non come ministri, ma come scelte per soluzioni realistiche ed effettive?

SEGUE A PAGINA2

Il fatto

I danni provocati dai bombardamenti della Nato cominciano a essere valutati in tutta la loro gravità
Inquinate anche Ungheria, Romania, Slovacchia

La guerra e i suoi veleni

Serbia un anno dopo, ambiente devastato

NICOLETTA MANUZZATO

Gli stabilimenti, i ponti, gli edifici distrutti l'anno scorso dai bombardamenti Nato contro la Jugoslavia sono stati in gran parte riparati o sono risorti dalle macerie. Ma se strade e palazzi si possono ricostruire, più difficile è sanare le ferite inferte all'ambiente. Ferite che solo adesso, a mesi di distanza, cominciano a essere valutate in tutta la loro ampiezza. Su questo tema il professor Ivan Grzetic, dell'università di Belgrado, invitato dai colleghi italiani ha tenuto recentemente una conferenza presso la facoltà milanese di geologia.

Grzetic ha illustrato in particolare il caso di Pancevo, piccolo centro industriale sul Danubio. Qui, nel corso dei violenti attacchi aerei contro il complesso petrolchimico, sono andate in fumo 460 tonnellate di cloruro di vinile monomero. Si tratta di una sostanza fortemente tossica, ben nota purtroppo ai lavoratori di Porto Marghera: se inalata a lungo, può provocare tumori al fegato e al sangue e avere pesanti ripercussioni sulla riproduzione umana. Bruciando, il cloruro di vinile ha liberato altri veleni, dall'ossido di carbonio all'acido cloridrico, dalla diossina agli idrocarburi policiclici aromatici e probabilmente al fosgene. A questo cocktail, già di per sé micidiale, si sono aggiunti i fumi dell'incendio della raffineria: 80.000 tonnellate di olio combustibile e di derivati in fiamme hanno sprigionato nell'atmosfera zolfo, azoto, piombo. Oltre la metà dei 140.000 abitanti è stata costretta a evacuare la zona, mentre un'enorme nube nera gravava sulla città e sulle zone limitrofe, densamente popolate (Pancevo dista pochi chilometri da Belgrado, dove sono stati riscontrati valori di particolato sospeso nell'aria superiori di sei volte al limite massimo consentito). In seguito la pioggia ha in parte ripulito l'aria, facendo però precipitare le particelle inquinanti sulla vegetazione e sul terreno. Terreno irrorato in precedenza da 2.100 tonnellate di dicloroetilene fuoriuscite dai serbatoi del petrolchimico. Anche il dicloroetilene rappresenta una minaccia non da poco per la salute umana, soprattutto per l'apparato respiratorio e per fegato e reni. Ciliegina sulla torta, nell'area dello stesso stabilimento sono state rilasciate otto tonnellate di mercurio e di suoi composti. E dalla superficie il tutto è penetrato nel sottosuolo, mettendo a rischio le falde acquifere. Il timore che una bomba potesse centrare i depositi, provocando una strage, ha indotto inoltre i dirigenti di una fabbrica di fertilizzanti a versare nel vicino canale 250 tonnellate di azoto liquido: questo spiega forse la moria di pesci riscontrata per una trentina di chilometri lungo il corso del Danubio.

Pancevo è solo un esempio di quanto è avvenuto in quei giorni in Jugoslavia: i raid della Nato hanno danneggiato o distrutto 77 impianti industriali, 39 centrali, 16 fabbriche chimiche. Ampie zone del territorio jugoslavo e una parte consistente delle risorse idriche risultano pesantemente contaminate. In attesa della bonifica, che sarà lunga e costosa, è difficile dire quale sarà il prezzo in vite umane di questo conflitto. «La gente in Jugoslavia si chiede se alcuni bersagli non siano stati scelti accuratamente dalla Nato, proprio in funzione delle terribili conseguenze che avrebbero scatenato: in pratica una guerra chimica indiretta», afferma Grzetic.

Previsto o meno, questo impatto ambientale dovrà essere messo nel conto dell'"intervento umanitario" in Kosovo. E non solo per quanto riguarda la Jugoslavia, perché l'inquinamento ha valicato le frontiere, colpendo una vastissima area a Nord-Est, che comprende l'Ungheria, la Romania, la Slovacchia. Accanto allo spettro dell'arma chimica, quello del nucleare. Come si sa, il Pentagono aveva ammesso fin dall'anno scorso l'uso dei proiettili a uranio impoverito, già sperimentati contro l'esercito di Saddam Hussein. Un tema su cui l'"International Action Center", il gruppo pacifista creato dall'ex ministro della Giustizia statunitense Ramsey Clark, non ha mai smesso di battersi, mettendo a nudo la falsità delle rassicurazioni di Washington.

L'uranio impoverito è un prodotto di scarto del processo di arricchimento dell'uranio a opera dell'industria nucleare. La sua particolarità è l'estrema densità e pesantezza, che ne fanno uno strumento assai efficace nel perforare i rivestimenti dei carri armati. E il fatto di essere materiale di scarto lo rende molto interessante, sotto il profilo economico, agli occhi dei vertici militari Usa (interesse condiviso peraltro da inglesi e francesi). Per questo il Pentagono si è sforzato a lungo di dimostrarne l'innocuità. In realtà, colpendo il bersaglio, l'uranio impoverito libera finissime particelle radioattive. A dieci anni dalla fine del conflitto, i medici iracheni continuano a constatare un aumento abnorme di leucemie e di altri tipi di tumore, nonché di malformazioni nei neonati. Potrebbe essere fatta risalire al contatto con queste armi la stessa "sindrome della guerra del Golfo", che ha colpito tanti combattenti americani provocando problemi respiratori, disfunzioni al fegato e ai reni, perdita di memoria, mal di testa, febbre, pressione bassa.

Una ricerca presso 251 veterani ha rivelato che il 67% di loro ha avuto figli gravemente malformati. E il controllo effettuato a cinque anni di distanza su 30 soldati, feriti per errore dai loro stessi commilitoni, ha evidenziato nella metà dei casi alti livelli di radioattività nelle urine.

INFO

Panchevo
Un film sull'apocalisse

L'apocalisse ecologica durante la guerra del Kosovo che ha usato le industrie chimiche come bersaglio è stata ricostruita in un video, prodotto dalla Tv tedesca e presentato in Italia dai Verdi, che per 43 minuti mostra le conseguenze sull'ambiente dei bombardamenti Nato. «I crimini di Milosevic - dice Giampaolo Silvestri - non possono cancellare le conseguenze del crimine ecologico perpetrato».

INFO

Seveso 2
Pronto nuovo decreto

Arrivano le linee guida per l'attuazione del sistema della sicurezza nelle industrie a rischio di incidente rilevante. Lo prevede uno schema di decreto nell'ambito della direttiva Ue "Seveso 2". «Mi auguro - commenta il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio - che le imprese che entro il 13 aprile devono attuare il sistema di gestione della sicurezza abbiano potuto, conoscendo il testo, adeguare gli obblighi di legge già in questa prima fase di attuazione, senza attendere i due anni previsti per l'aggiornamento».

NELL'INTERNO

LEGAMBIENTE

"Salvalarte" soccorre i monumenti a rischio

A PAGINA 3

07SPC01A0704 18POL11A1804 FLOWPAGE ZALLCALL 12 22:17:12 04/06/99

LUNEDÌ
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

MARTEDÌ
COME TROVARLO, COME DIFFENDERLO
Lavoro.it

MERCOLEDÌ
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

l'Unità

Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario

GIOVEDÌ
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO
Autonomie

VENERDÌ
ECOLOGIA
Territorio
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

SABATO
Metropolis
LE CENTO CITTÀ

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura

07SPE01A0704 FLOWPAGE ZALLCALL 11 23:31:59 04/06/99

Tele+ investe sui film italiani

Ieri l'accordo con Melandri: 90 miliardi in due anni

MICHELE ANSELMI

ROMA L'idea, carina, purtroppo non ha funzionato, per via della luce che filtrava da ogni finestra. E così ieri mattina, nel salone dei sarcofagi di Palazzo Altemps, le prime sequenze del *Partigiano Johnny* si sono perse nel pallore indistinto dello schermo allestito per l'occasione. L'antipasto era stato predisposto da Guido Chiesa, il cui film rientra nel nutrito pacchetto di pre-acquisti messo a punto da Tele+ per il biennio 2000-2001: nel gruppo, per rendere l'idea, ci sono anche *Domani* di Archibugi, *Malèna* di Tornatore, *La Madonna della Mercedes* di Ciprì e Maresco, il nuovo Benigni (ancora senza titolo), nonché *La stanza del figlio* di Moretti, *Limbo* di Corsicato, *La leggenda di Ald, John e Jack* di Aldo, Giovanni e Giacomo. Come dire una bella porzione di quel cinema d'autore (e non solo) pronto a uscire nei prossimi due anni.

Così Tele+ è stata di parola. Già nel 1998, auspice l'allora ministro Veltroni, il gruppo francese aveva formalizzato un impegno col governo italiano che prevedeva un investimento di 60 miliardi a vantaggio del cinema italiano. Due anni dopo è arrivato il bis, solennemente sancito ieri nell'incontro romano, al quale hanno partecipato registi ed esponenti del cinema (Salvatores, Montaldo, Laudadio, Lucisano, De Laurentiis...).

Stavolta la cifra sale a 90 miliardi, da investire nel biennio 2000-2001, e a beneficiarne non saranno solo i lungometraggi. L'accordo prevede infatti che quei 90 miliardi servano anche a finanziare documentari (per il 5% della cifra totale) e cortometraggi, sul modello di quanto fatto nel recente in passato. Qualche dato per rendere l'idea: nel biennio 1998-2000, Tele+ ha contribuito in Italia alla produzione di 67 film, 13 articoli 8 (opere prime), 100 cortometraggi e 20 documentari.

Teorizza la ministro Melandri: «Questo secondo accordo è una dichiarazione di fiducia nei confronti del nostro cinema, ormai un punto fermo nelle politiche culturali europee. L'Europa ha un vantaggio strategico da consolidare, in questo senso bisogna rafforzare il binomio cinema-televisione, senza più eludersi o elidersi a vicenda». Parole che devono essere suonate come musica alle orecchie di Pierre Lescure, presidente di Canal+, il quale così commenta l'intesa: «Siamo una pay-tv che cerca abbonamenti, lavoriamo in una logica commerciale, ma siamo anche consapevoli che la loro più bella carriera i film devono averla nelle sale». Concetto ripreso anche da Michel Thoulouze, timoniere di Tele+, per il quale «andare sulle autostrade della comunicazione con il cinema italiano significa dotarsi di un buon casco». La responsabile della Dipartimento dello Spettacolo, Rossana Rummo insiste invece sui frutti positivi venuti dall'accordo del '98: «Il preacquisto consente di partecipare al progetto sin dall'origine, con un duplice vantaggio: si investe sia su prodotti rievanti da un punto di vista finanziario sia su giovani talenti da scoprire e lanciare».

Stefano Dionisi (a destra) nei panni di Fenoglio nel film «Il partigiano Johnny»

Nel caso del *Partigiano Johnny* Tele+ ha contribuito per il 10% del budget totale, che ammonta a 6 miliardi: il che significa che la pay-tv partecipa con circa 600 milioni alla realizzazione del film, prodotto da Domenico Procacci, riservandosi il diritto di proiettarlo sia in Italia che sulle reti europee appartenenti al Gruppo Canal+. In questa direzione va ad esempio la «Notte italiana» che il 12 aprile prossimo la Tele+ spagnola riserverà al nostro cinema, arricchendola con un concerto di Ramazzotti e un documentario sulla Scala.

Inutile dire che per Canal+ l'operazione, di facciata ma ingente nei costi, non è a prova di errore: qualcuno ricorda infatti che nel caso di *Fuori dal mondo* Tele+ negò il preacquisto, salvo poi pentirsene. Mentre da destra l'infaticabile onorevole Rossetto (Forza Italia) ha liquidato l'accordo come «uno spot elettorale», annunciando un'interrogazione sull'argomento.

Tempesta dietro le sbarre

Donne e uomini dalla cella al palco con Shakespeare

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Carcere di Opera, ore 15,30. Si alza il sipario. Va in scena *La Tempesta* di Shakespeare. Direzione artistica e scenografia di Teresa Pomodoro, messa in scena dalla compagnia sperimentale «L'Opera». 28 attori, uomini e donne, tutti detenuti con sentenze passate in giudicato e pene che variano dai 10 anni all'ergastolo. La platea è affollata di compagni di cella e di sventura degli attori, e da un centinaio di ospiti.

Non è la prima volta che assistiamo a uno spettacolo interpretato da persone che vivono dietro le sbarre. Ma oggi (ieri per chi legge, n.d.r) sembra proprio di essere in un teatro vero. Tranne qualche sbavatura, qualche parola storpiata, una battuta dimenticata e suggerita dai compagni di scena, seguire la rappresentazione è un vero piacere, che lascia col fiato sospeso. Per la bravura dei personaggi, per l'accompagnamento musicale, che alterna brani classici a pezzi di Nino Rota, fino alle composizioni originali, cantate e suonate alla chitarra da Marco Fiamberti nella parte di Ariele, o spirito dell'aria. Un attore perso per il teatro con la T maiuscola.

La scena è scarna. In un angolo un tavolino, al centro quattro assi che coperti da un telo, ora sono una grotta, ora una tavola imbandita. Hanno fatto tutto loro, i detenuti del penitenziario di Opera, alle porte di Milano. Costumi compresi. Bellissimo, quello di Ariele. Una tuta bianca alla quale sono cucite candide e morbide ali, che la tecnica dell'attore, a tratti, fa sembrare vere. Un'autentica libellula che si alterna dal palco alla platea con movimenti agili da vero performer. Sotto la direzione dell'appassionata Teresa Pomodoro, una laurea in lettere con specializzazione in archeologia. Da sei anni lavora Opera, per l'associazione culturale *No'Hma*, tenendo una serie di seminari culturali multidisciplinari, su tematiche «filosofiche, e scientifiche. Il teatro è diventato il linguaggio della rappresentazione culturale».

Il gruppo esisteva già da tempo, ma a dare organicità e progettualità è stata proprio lei - sollecitata dagli stessi detenuti - che si è già misurata con situazioni estreme. Il carcere minorile, alcune comunità e centri sociali, sempre a contatto col disagio. Perchè proprio Shakespeare? «Anzitutto per il grande valore umano dell'autore, dal punto di vista della relazione. L'incontro con Shakespeare da parte dei detenuti è stato affascinante. Si sono trovati in personaggi, in ruoli, non in modo artificiale. È stato come se questi personaggi sedimentassero in loro, fossero sepolti e in qualche modo dovessero tirarli fuori». E lo si vede, lo si sente da come vengono interpretati, oltre la finzione scenica. Novelli attori teatrali, personaggi consumati dalla vita e dal dolore tutto compresso nella detenzione. E ogni volta che viene pronunciata la parola libertà, che a loro suona come magica, dalla seconda metà della platea partono vigorosi applausi. Ecco perchè, proprio *La Tempesta*. «Perchè ho visto nell'isola shakespeariana un rapporto metaforico con la cella», dice Teresa Pomodoro. «Il luogo dei sogni, il luogo dove si costruisce. E secondo le parole dello stesso Prospero, sperando soprattutto nell'indulgenza delle proprie colpe. Per persone che vivono in uno stato di depressione, di alienazione, di rischio sociale, questo è stato un incontro fra illusione e realtà. Ma non come artificio, bensì come realtà vissuta»

> Quest'opera ha liberato da noi stessi quello che abbiamo perso stando chiusi qui dentro

«Per noi quest'opera ha avuto un grande senso di libertà interiore. Ha cioè di liberato da noi stessi quello che abbiamo perso stando chiusi qua dentro», dice Maurizio, 38 anni, in carcere dal 1997, fine pena 2006, che interpreta la parte del «nobile Francesco al servizio del re di Napoli». Maurizio, che fa teatro da quando le porte del carcere gli si sono chiuse alle spalle, lo scorso anno ha partecipato a *Stato d'assedio* di Albert Camus, il primo lavoro teatrale interpretato dalla Compagnia sperimentale «L'Opera», sempre sotto la direzione di Teresa Pomodoro.

Ultima scena ultimo quadro. Non vola una mosca. La regista è alle spalle di Prospero, il duca di Milano tradito dal fratello, che ritrova pace e dignità abbandonando l'arte della magia. Ora non è che un comune mortale. Dopo lunghi attimi di silenzio Teresa Pomodono inizia a spogliare il protagonista. Via il mantello, via la tunica, legati i lunghi capelli, Prospero ridiventa Mario. Ieratico nei panni del duca, piccolo, pallido e sperduto giù dal palcoscenico. Dalla sua realtà di detenuto scende in platea a pronuncare le ultime parole di Shakespeare. «La mia forza sarà disperata se non sarò soccorso da una preghiera così penetrante da giungere alla pietà stessa e liberare da ogni colpa».

A sinistra, una scena dello spettacolo «La prigione» allestito dalla compagnia di reclusi «La Fortezza» In alto, un momento della «Tempesta»

L'INTERVISTA

«E noi a Volterra faremo Macbeth»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA «Ogni giorno penso di mollare, perché è una gran fatica o quando vedo che non ci viene riconosciuto l'impegno e la validità di quello che facciamo. E poi trovo sempre un buon motivo per rimanere» racconta Armando Punzo, da dodici anni a capo della Compagnia della Fortezza a Volterra, la più nota esperienza di teatro in carcere. Uno dei buoni motivi è nell'aria: un protocollo d'intesa tra Comune, Provincia, Regione e Eti che battezzerà Volterra come Centro nazionale di teatro e carcere. L'incontro con il direttore degli istituti di pena, Giancarlo Caselli, che ratificherà l'accordo, avverrà entro un mese. «Per noi è un riconoscimento importante. Potremo cominciare a lavorare in maniera diversa, più organizzata e capillare. - spiega Punzo - Oggi siamo un po' confinati alla produzione di spettacoli, mentre in questo modo potremo accogliere gli operatori che vengono da tutte le parti del mondo e chiedono di partecipare ai nostri progetti. A maggio parteciperemo a un convegno su questo tema in Germania insieme al sottosegretario alla Giustizia, Corleone».

Carcere-pilota, dove è stato attivata di recente anche una scuola per geometri, Volterra mira a diventare un osservatorio nazionale europeo. «La nostra non è solo un'esperienza sociale forte, lo è anche artisticamente. - continua Punzo - Non mi sono mai illuso che questo possa essere un lavoro facile, far riacquistare la dignità alle persone non è un compito da dame di carità. Ma perché non immaginare di farlo diventare un lavoro vero per alcuni dei nostri attori? Molte compagnie teatrali "normali" vorrebbero avere delle rassegne stampa come le nostre». E i premi: un Ubu all'allestimento del *Marat-Sade* di Peter Weiss nel 1993, elogi e riconoscimenti per i *Negri* da Jean Genet, per *La prigione* di Kenneth Brown.

«Ho cominciato a lavorare con i detenuti per scelta teatrale. Cercavo in queste persone la possibilità di raccontare il carcere come metafora, quei limiti che ognuno di noi vive tutti i giorni. E ho trovato in loro un bisogno di comunicare che a volte nel teatro ufficiale si perde. Il loro è davvero un teatro "necessario"». Come avviene la scelta di un testo da mettere in scena? «È molto legato alle condizioni che stiamo vivendo, alla storia del gruppo in quel preciso momento. All'inizio facevamo degli spettacoli molto "arrabbiati", in dialetto, adesso ci misuriamo anche con i classici. Adesso stiamo lavorando al *Macbeth* di Shakespeare, che debutterà a luglio nella nostra rassegna di "Teatri dell'impossibile"».

Cosa si aspetta dalla nascita del Centro? «Di avere più possibilità di far entrare il mondo esterno fra queste mura. Abbiamo spesso degli ospiti: Alessandro Benvenuti viene domani (oggi per il lettore, ndr), Michele Placido verrà dopo Pasqua e di qui sono passati anche Oliviero Toscani, Enzo Moscato, Judith Malina, tanto per fare qualche nome. Ma io mi auguro soprattutto che il Centro ci faccia diventare più "visibili". È un peccato lavorare tanto per fare solo due o tre rappresentazioni. E perché la Rai non ci dedica uno spazio? Facciamo parte anche noi del teatro italiano».

LA LUCKY RED HA IL PIACERE DI INVITARLA ALL'ANTEPRIMA DEL FILM:

MONDO GRUA

REGIA DI PABLO TRAPERO
VINCITORE DELLA SETTIMANA DELLA CRITICA
FESTIVAL DI VENEZIA 1999

DOMENICA 9 APRILE ORE 11:00
Cinema Alcazar - Via Merry Del Val, Roma

Presenteranno il film
Goffredo Bettini e Fabio Ferzetti

Gli inviti validi per due persone si possono ritirare presso il cinema Alcazar fino ad esaurimento posti

LUCKY RED

TALK-SHOW

Usa, telecamere in carcere E il detenuto diventa star

NEW YORK Nuova frontiera della tv-verità: il talk show dal carcere. Due stazioni televisive Usa hanno lanciato trasmissioni che fanno dei detenuti in tuta a strisce i protagonisti di infuocate discussioni sulla vita dietro le sbarre. A intrattenere e moderare i dibattiti sono due tutori della legge che si autofregiano entrambi del titolo di «sceriffo più feroce d'America»: sono loro a intervistare per il pubblico del tubo catodico scippatori, assassini e spacciatori abbigliati, per non creare equivoci tra i telespettatori, nella vistosa uniforme del carcere. I due show hanno un comune obiettivo: far conoscere di prima mano al pubblico che, dietro le sbarre, la vita non è rose e fiori. «Speriamo proprio che sia un deterrente», ha dichiarato Gerald Hege, lo sceriffo della Davidson County in North Carolina, che quattro mattine alla settimana conduce il suo *In diretta dal Blocco F* sulla rete via cavo «Court Tv». «Non puoi mica aspettarti che, se bevi e fumi crack davanti ai tuoi figli, loro cresceranno diversi da te», dice Hege a Marshall Swanson, condannato a 45 giorni di prigione per guida in stato di ubriachezza. «Ma adesso, dimmi, come passa per te il tempo in carcere?», prosegue Hege, strascicando le parole con il tipico accento del Sud. «Mi pare di essere qui da sei mesi», si sfoga il prigioniero. La sua intervista non è una bizzarria isolata nell'universo televisivo degli Usa. Bill Maher, una delle star della Abc, ha annunciato la scorsa settimana che dedicherà una settimana intera di «special» alla vita dietro le sbarre nella fortezza-prigione di Maricopa in Arizona: quella che divenne famosa perché il secondino capo Joe Arpajo un paio di anni fa mise i suoi forzati in catene. Anche Arpajo, come Hege, si vanta di essere il «secondino più feroce d'America»: sarà lui a fare da chaperon al conduttore della trasmissione *Politically Incorrect* davanti a un pubblico fatto di soli detenuti. È l'inizio di un trend? «Entrambi gli show sono frutto di *Cops*, ha commentato Peter Brennan, il produttore di un talk show. *Cops* è un'altra trasmissione del genere: manda i suoi cameramen al seguito di veri poliziotti e li riprendono mentre compiono veri arresti

◆ *Francesco ricorda le sue imprese ed esorta al coraggio: «Per vincere c'è da scrollarsi di dosso la paura»*

◆ *«Bisogna credere in se stessi ma il segreto è quello della fuga Nel gruppo si rischiano le cadute»*

Parigi-Roubaix, pavé di sogni

Domenica la corsa. Moser (tre vittorie) consiglia: «È necessario prendere il largo». Gli italiani puntano su Tafi, Ballerini e Pieri

GINO SALA

Passano i tempi, il ciclismo non è più (e non potrebbe essere) quello di una volta, ma la Parigi-Roubaix resiste per incarnare eroici colpi di pedali nel cosiddetto inferno del Nord, laddove ancora esistono le stradine di campagna con un fondo composto da pietre infami, aguzze come la punta di una lama, un pavé antichissimo che viene custodito a memoria di epoche lontanissime. L'ambiente è desolante, quando piove i sentieri diventano carreggiate impercorribili, piene di acqua e di fango. Ai lati ciuffi d'erba che per l'uomo in bicicletta sono un miraggio, per meglio dire tratti dove evitare il peggio. Si contano migliaia di cadute, di fratture e di incidenti meccanici dal giorno in cui il danese Josef Fischer (anno 1896) si aggiudicò la prima edizione di una prova giudicata impossibile e via via rifiutata da molti campioni. Anche alle vetture al seguito succede di doversi fermare per guasti irreparabili. A me è capitato di trovarmi disarmato, solo col pilota che imprecava per l'impossibilità di proseguire e ricordo il salvataggio, ricordo di aver raggiunto il traguardo sul provvidenziale abitacolo di un collega belga.

Maledetta Parigi-Roubaix, tanto osteggiata, ma anche tanto amata dalla gente che si esalta e che trepida al cospetto di una prova crudele e disarmante. Ho sempre pensato che per vincere bisogna avere gambe speciali e una buona dose di fortuna, un fifty fifty tra l'abilità e la protezione della buona stella, per intenderci, però il discorso non è così semplice stando alle confidenze di Francesco Moser, dell'italiano plurivincitore, tredici partecipazioni, tre trionfi, due secondi posti, due terzi, sempre nei primi dieci tranne una volta.

Raggiungo il trentino al telefono e registro le seguenti osservazioni. «Anzitutto chi tentenna, chi partecipa con la paura addosso è condannato in partenza ad una esibizione deludente. Certo, bisogna possedere le necessarie attitudini che sono quelle del passista robusto, bisogna adattarsi al terreno e credere fortemente in se stessi. Non esiste gioco di squadra. È una corsa completamente diversa da tutte le altre. Conta principalmente l'abilità, l'attitudine ad una competizione piena di ostacoli. La fortuna sta nell'avere l'ammiraglia vicino per eventuali soccorsi o un compagno che ti possa fornire una ruota come è capitato a me quando ho forato. Essere davanti è l'imperativo... ». Già, davanti con una fuga solitaria o insieme a pochi altri. «Prendere il largo appena possibile - aggiunge Francesco - stare in fila può essere pericoloso, può significare il ritiro per colpa di un avversario che ruzzola e che ti coinvolge in un rovinoso capitombolo».

Il ciclismo di Moser era quello degli Hinault e dei Saronni. Era un ciclismo diverso, più consistente rispetto a quello di oggi, però Hinault ha disputato una sola Roubaix e dopo averla vinta non si è più presentato. Saronni non c'era con la testa ed è bastato una sola partecipazione per convincerlo a desistere. Moser ha gioito con tre affermazioni consecutive (1978, 1979, 1980). A quota quattro c'è Roger De Vlaeminck, un fiammingo che gode del titolo di «monsieur Roubaix». Nel libro d'oro l'Italia è presente anche con le conquiste di Giulio Rossi (1937), Fausto Coppi (1950), Antonio Bevilacqua (1951), Felice Gimondi (1966), Franco Ballerini (1995, 1998) e Andrea Tafi (1999). Da non dimenticare il verdetto della giuria del 1949, quando Serse Coppi venne classificato alla pari col francese Mahè.

E avanti per un altro capitolo, per un'altra storia che domenica prossima sarà seguita da milioni di telespettatori. Andrea Tafi e Franco Ballerini le nostre carte, Dario Pieri la nostra giovane speranza.

Dario Pieri in allenamento sul pavé S.Lefevre/ Reuters

Il Papa benedice Vivicittà a Baghdad

Il 9 le gare. La grande impresa del maratoneta Papaluca

STEFANO BOLDRINI

Benedetta dal Papa, illuminata dall'impresa di Giuseppe Papaluca: il Vivicittà, la corsa dell'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) che si disputerà domenica prossima in quasi cento città in tutto il mondo e arriverà per la prima volta anche a Baghdad, in questa edizione numero 17 ha davvero fatto le cose in grande. La tappa più importante è quella di Baghdad, fortemente voluta per testimoniare l'impegno a favore della popolazione irachena e dire «no» a dieci anni di embargo. La benedizione di Giovanni Paolo II° dà ulteriore lustro alla corsa: «Il sommo pontefice esprime il suo compiacimento - ha fatto sapere il Segretario di Stato, Cardinale Angelo Sodano - per un'iniziativa destinata a rinsaldare la consapevolezza del valore dello sport al servizio della pace e augurando ogni buon esito alla manifestazione podistica auspica che essa contribuisca a favorire in tutti sentimenti di amicizia, fraternità e solidarietà. Invoca su tutti la divina assistenza e invia il suo benedicente saluto».

A Baghdad è tutto pronto. I 17 componenti della delegazione italiana hanno raggiunto ieri la cittadina di Ramati, a 50 km dalla capitale, festeggiando il maratoneta romano Giuseppe Papaluca, che partito il 14 marzo da Amman oggi arriverà a Baghdad. Papaluca, 41 anni, romano, barbiere con l'hobby delle maratone su lunghe distanze (di recente ha fatto Mosca-Roma in 80 giorni), ha realizzato la sua impresa con due persone al seguito: il reporter Max Guarnieri di Bolzano e un architetto romano, Claudio Cimino, che fa da guida-interprete. I due seguono Papaluca in camper. Questo strano trio ha percorso i mille chilometri da Amman a Baghdad lungo, racconta via telefono satellitare Papaluca, «questa strada che taglia in due il deserto. Negli ultimi giorni il caldo è diventato quasi insopportabile, abbiamo superato anche i quaranta gradi. La giornata tipo è sveglia alle 7, alle 8 e mezza comincia la corsa e dopo tre ore pausa pranza e riposo. Al pomeriggio un'altra fetta di corsa. L'esperienza umana è splendida, in Iraq siamo seguiti con entusiasmo perché sanno che la mia corsa e il Vivicittà vogliono comunicare al mondo la sofferenza di questo popolo. Due giorni fa un ragazzo mi ha avvicinato in corsa e mi ha detto, "raccontalo agli italiani come siamo ridotti per colpa di questo embargo"».

Domenica le gare. A quella di Catania, come sempre, sono iscritti i migliori, Salvatore Ingargiola su tutti. A Bari correrà Giacomo Leone: farà un test generale in vista della maratona di Rotterdam del 16 aprile.

IN BREVE

Caso Rolex, arrivano avvisi di garanzia

Una serie di avvisi di garanzia verrà emessa nei prossimi giorni dalla Procura di Torino nell'inchiesta sui regali agli arbitri di calcio. I destinatari dei provvedimenti, in particolare, sono alcuni dei protagonisti del «caso Rolex», la vicenda degli orologi donati dal presidente della Roma, Franco Sensi, agli arbitri in occasione delle ultime festività natalizie. Tra i destinatari dovrebbe esserci Pierluigi Pairetto, uno dei due designatori arbitrali. Raffaele Guariniello, che conduce l'inchiesta, non ha voluto confermare l'indiscrezione.

Serie A, domani i due anticipi

Domani due anticipi del campionato, Torino-Parma (alle 15) e Udinese-Inter (alle 20,30). Queste le partite che si giocheranno domenica alle 15: Bologna-Juventus; Cagliari-Verona; Lazio-Perugia; Lecce-Roma; Piacenza-Bari; Reggina-Venezia. Milan-Fiorentina si giocherà alle 20,30.

Calcio, Ronaldo è diventato papà

Ronaldo è diventato papà. La moglie Milene (20 anni) ha dato alla luce un bambino, Ronald, che pesa 2,900 chili. Ronaldo (23 anni) è rimasto sempre accanto alla moglie. «È qualcosa di meraviglioso, è stato molto emozionante, mi tremano ancora le gambe», ha detto il giocatore brasiliano.

Moto, domenica il Gp di Suzuka

Domenica il Gp di Suzuka del motomondiale. Max Biaggi, costretto al ritiro a Welkom e solo quarto a Sepang, per domenica ha chiesto alla Yamaha di utilizzare il motore della passata stagione.

1, X o 2? Nei Punti SNAI i segni più amati dagli italiani. Ma la quota la scegli tu.

Scommetti in Lazio

LATRI
Via Martiri Ungheresi, 22
ALBANO LAZIALE
Via G. Marconi, 3
ANAGNI
Via G.Giminiani, 17/A
ANZIO
Via Breschi, 14
APRILIA
Via G. Battista Vico, 15
CASSINO
Via Arigni, 127/A
CECCANO
Via G. Matteotti, 335
CERVETERI
Via Settevene Palo, 282
CIAMPINO
Via Mura de Francesi, 1
CISTERNA DI LATINA
Via Santorre di Santarosa, 7
CIVITA CASTELLANA
Via Falisca, 67/C
CIVITAVECCHIA
V.le Garibaldi, 35
FERENTINO
Via Casilina Nord, 136
FIUMICINO
Via Pesce Luna, 14
FORMIA
Via Della Conca - Palazzo Capotosto
FRASCATI
Via Vincenzo del Grande, 1
FROSINONE
Via Marittima, 385
GENZANO DI ROMA
V.le Matteotti, 55/57
GUIDONIA MONTECELIO
Via Numa Pompilio
LADISPOLI
P.zza Martiri Marescotti, 3/B
LATINA
Piazza Aldo Moro, 26-33
V.le Don Morosini, 151
MARINO
C.so Vittoria Colonna, 148
MENTANA
Via Nomentana, 138
PALESTRINA
Via della Colombella, 18
POMEZIA Via Roma, 54
RIETI V.le Maraini, 87
ROMA
Ipp. Capannelle - Via Appia Nuova, 1245
Ipp. Tordivalle - Via del Mare, Km 9300
Circ.ne Cornelia, 112
Circ.ne Gianicolense 16 E
L.go G. Capitolino, 13
P.zza Baroni, 24-28 - Ostia
P.zza dei Consoli, 56
P.zza dei Gerani, 20
P.zza Imola, 7
P.zza S.Giovanni Di Dio, 35/37
V.le Battista Bardanzellu, 82/90
V.le C. Sabatini, 69
V.le Giustiniano Imperatore, 3-5-7
V.le Tirreno 2E
Via Acton - Ostia
Via Amico Aspertini, 147-149
Via Andrea Sacchi, 33
Via Arezzo, 50
Via Augusto Vera, 10
Via Cansacchi, 45/47/49 - Ostia
Via Casal del Finocchio, 12
Via Casilina, 1803/C-D-E
Via Crustumerium, 5-7-9
Via degli Avignonesi, 30
Via degli Opimiani, 63/69
Via Dei Cluniacensi, 13-15-15A
Via dei Colombi, 15
Via del Mamili, 6
Via del Mille, 7/C
Via dei Romagnoli, 133/145 - Ostia
Via della Stazione di Montemario, 29/a
Via dell'Arco di Travertino, 15/29
Via delle Rose, 49
Via di Acilia 65/C - Acilia
Via Domenico Falcioni, 12
Via E. D'Onofrio, 91
Via E. Torelli Viollier, 1
Via Francesco Negri, 9/A/B/C
Via G. Degli Ubertini, 69
Via Grottarossa, 123
Via Ingoli, 1/3/5 - Acilia
Via Ipogeo degli Ottavi, 95-101
Via Mario Chiri, 3/a-3/b
Via Monti di Primavalle, 243/245
Via Napoleone III, 39/43/47
Via Nocera Umbra, 38/50
Via Orti di Trastevere, 60-66
Via Petritoli, 27/31
Via Portuense, 665/A-B-C-D-E
Via Seneca, 70
Via Tacito, 18
Via Tolero, 23
Via Ugo Ojetti, 146/148
Via Viterbo, 17/23
SABAUDIA LATINA
Via Arciglioni ang. Via Atleti Azzurri d'Italia
SANTA MARINELLA
Via Aurelia, 317
LATINA
Ippodromo Santi Cosma e Damiano - Via Scafa
SEZZE
Via S. Leonardo, 1
TERRACINA
Via Roma, 7/9
Via Traiano, 13
TIVOLI
P.zza delle Nazioni Unite, 2
Via Pietro Nenni
VELLETRI
Via Menotti-Garibaldi, 1-13
Viale Roma, 36
VEROLI
Via Ponte Vasagalli, 13
VITERBO
Via della Palazzina, 103/C

Calcio

Scommetti sulle partite del weekend!

Avv.	Partita				1	X	2
20	Amburgo	Rostock	E	h	1,40	3,85	6,00
21	Unterhaching	1860 Monaco			2,30	2,85	2,85
10	Cesena	Sampdoria	E		2,75	2,40	2,90
1	Torino	Parma	E		2,80	3,00	2,30
22	Bayern	Ulm	E	h	1,20	5,00	10,0
23	Stoccarda	Wolfsburg			1,80	3,00	4,25
24	Schalke 04	K'Lautern	E		2,10	2,90	3,20
25	Leverkusen	Dortmund	E		1,45	3,85	5,25
26	Hertha B.	Francoforte			1,60	3,25	5,00
2	Udinese	Inter	E		2,55	2,90	2,55
35	La Coruna	Atl. Madrid	E		1,45	3,75	6,00
3	Bologna	Juventus	E		3,75	3,10	1,85
4	Cagliari	Verona			2,35	2,90	2,70
5	Lazio	Perugia	E	h	1,20	4,50	12,0
6	Lecce	Roma	E		2,85	2,80	2,40
7	Piacenza	Bari			3,45	2,85	2,00
8	Reggina	Venezia	E		1,85	3,00	4,00
11	Alzano	Fermana			1,55	3,10	6,50
12	Genoa	Pistoiese	E	h	1,55	3,00	7,00
13	Monza	Chievo			2,15	2,45	4,00
14	Napoli	Savoia		h	1,35	3,85	8,00
15	Salernitana	Atalanta	E		2,05	2,40	4,50
16	Ternana	Cosenza			1,90	2,45	5,25
17	Treviso	Empoli	E	h	1,65	2,65	7,00
18	Vicenza	Pescara	E	h	1,50	3,00	7,50
27	Brema	Bielefeld		h	1,35	3,70	8,00
28	Duisburg	Friburgo			2,45	3,10	2,45
29	Alaves	Espanyol			2,00	2,90	3,60
31	Valladolid	Saragozza			2,50	2,85	2,65
33	Numancia	R. Sociedad			1,90	3,00	3,70
34	Ath. Bilbao	Vallecano			1,75	3,15	4,25
36	Malaga	Siviglia			1,65	3,20	4,60
37	Valencia	Oviedo	E	h	1,45	3,50	6,50
38	Barcellona	Maiorca	E	h	1,35	3,85	7,50
30	Betis	Santander	E		1,95	3,10	3,50
32	R. Madrid	Celta Vigo	E		1,60	3,30	5,00
9	Milan	Fiorentina	E	h	1,60	3,10	5,50
19	Brescia	Ravenna	E		1,55	3,00	7,00

Consentite scommesse minimo triple. Sugli incontri in neretto anche singole e doppie. E= Somma Gol, Parziale/Finale, Risultato Esatto. h= consentite scommesse con l'handicap.

Motori

GP di Imola

Nel tuo Punto SNAI puoi scommettere su: Vincente, Testa a Testa, Classificato o No del Gran Premio di San Marino di Formula 1. In più, trovi le quote sul pilota che vincerà il campionato mondiale.

GP del Giappone

Puoi scommettere sulle gare di tutte e tre le categorie 125, 250 & 500 del Gran Premio di Suzuka del Motomondiale. Inoltre, puoi dire la tua opinione sul pilota che si aggiudicherà il campionato mondiale nelle tre diverse classi. Ai fini dei pronostici sulle gare di Formula 1 e del Motomondiale sarà valido il risultato proclamato al termine di ciascuna competizione dalle due Federazioni competenti. Eventuali successive modifiche non saranno quindi prese in considerazione.

Tennis

Quote sulla Coppa Davis

Scommetti sui quarti di finale! Si può fare un pronostico su: Vincitore Partita & Set Betting.

Tutte le quote pubblicate sono soggette a variazioni. Gli eventuali aggiornamenti sono disponibili nei Punti SNAI.

Basket

Quote sulla Serie A1 & A2!

Sono tre le scommesse possibili: "1X2 Basket", "Testa a Testa con Handicap", "Margine di Vittoria". Non perdere l'occasione di scommettere sull'ultima giornata della stagione regolare di Serie A1.

Ma per chi ama e conosce il basket, non finisce qui: è possibile scommettere anche sul Testa a Testa con Handicap delle partite del campionato NBA!

Volley

Play-Off di A1

Nei Punti SNAI trovi le quote per fare un pronostico sul Vincitore Partita e sul Set Betting di tutti gli incontri dei quarti di finale. Che aspetti? Prova a dire la tua opinione!

Ippica

Le Riunioni di oggi

11.15 REDCLIFFE/ Ambio,
11.00 HAROLD PARK/ Ambio,
11.22 GAWLER/ Ambio,
14.30 MILANO/ Trotto,
14.30 ROMA/ Galoppo (Tris),
15.00 AINTREE/ Galoppo,
14.50 LINGFIELD/ Galoppo,
15.15 FOGGIA/ Trotto,
15.30 PADOVA/ Trotto,
18.10 ODENSE/ Trotto,
18.00 RECKLINGHAUSEN/ Trotto.

Vuoi conoscere il palinsesto delle scommesse e l'indirizzo del tuo PUNTO SNAI? Il numero verde 800.055.155 è a tua disposizione 7 giorni su 7 dalle 9 alle 21. Per saperne di più sulle scommesse sportive e sulle riunioni ippiche, Sport & Scommesse è in edicola dal martedì a sabato a sole 1.500 lire. Per seguire da casa le corse ippiche ed i programmi di informazione sull'ippica e sulle scommesse sportive, SNAISAT su Stream (13 Est frequenza 11880 polarità H fec 3 4 simb/rate 27500).

Se vuoi essere informato su Quote e Risultati
Per i clienti TIM il numero da comporre è 9898 (costo secondo il profilo tariffario dell'utente)
Ippica 166.154.254 Sport 166.164.165 (£. 2.540 al minuto max 8 minuti)
Internet www.snai.it
Mediavideo Pag. 660/661
con le quote aggiornate in tempo reale

PUNTO SNAI

07UNI01A0704 ZALLCALL 11 01:47:33 04/07/99

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

www.unita.it l'Unità on line

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDÌ 7 APRILE 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 96
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IN PRIMO PIANO

Berlusconi grida ai brogli D'Alema: ha paura del voto vero degli italiani

«Nel '96 ci hanno tolto, ci hanno annullato un milione e 705 mila schede, quindi attenzione perché c'è ancora una sinistra che ha una vecchia professionalità nei brogli elettorali». Da Pescara il Cavaliere torna ai toni pesanti. E riscopre il '48: «quando ero giovane e attaccavo i manifesti con un simbolo straordinario, una croce con la scritta "Libertas"... Oggi siamo noi questa Italia che non vuole avere un governo comunista». Gli risponde il premier D'Alema, a Napoli con Bassolino e a Roma accanto a Badaloni: Berlusconi ha paura del voto vero, quello che decreterà la sua sconfitta. Per lui - dice D'Alema - «i sondaggi sono le vere elezioni... E se i cittadini non si uniformano, allora sono brogli. Le elezioni - ripete D'Alema - sono formate da due momenti: i sondaggi, che stabiliscono il risultato, e i brogli, quando le persone vanno a votare e votano normalmente e diversamente dai sondaggi di Forza Italia».

FAENZA SACCHI

ALLE PAGINE 5 e 6

I GIORNI DI PASSIONE DI FINI

STEFANO DI MICHELE

Solcando il mare al comando dell'«Azzurra», e muovendo insieme le forze di terra di mare e di cielo, il Cavaliere-Ammiraglio - tra un comizio e una barzelletta, uno più spassoso dell'altra - diverte gli avversari e, al momento, fa registrare praticamente una sola vittima: Gianfranco Fini. Il leader di An, benignamente invitato a farsi trovare su uno dei prossimi moli per essere issato a bordo, era ormai diventato il Polista Invisibile. Annebbiato dalla potenza di fuoco dell'alleato, se ne erano perse le tracce. Una battuta di Berlusconi bastava per annientare dieci suoi discorsi. Ieri, di colpo, è riemerso. E siccome dal capo - mica a caso uno con una caratura senza paragoni nel continente, praticamente una tacca sopra Carlo V - qualcosa ha imparato, si è affidato pure lui alla pubblicità. Quasi mezza pagina a pagamento - sul «Corriere», prossimamente su altri giornali - che avrà provocato qualche turbamento nel capitano del «traghetto delle libertà». Fini, ovviamente, chiede agli elettori voti per il suo partito. Ma le parole che usa non sono destinate a far piacere al Cavaliere. È giusto, dice il leader di An, «allargare la coalizione di centrodestra per battere le sinistre», e fin qui tutto fila, «siamo però altrettanto convinti che occorra dar vita ad alleanze chiare e ragionate, capaci poi di governare bene, senza contraddizioni o, peggio, lacerazioni».

SEGUE A PAGINA 6

Ecco la carta genetica dell'uomo

Clamoroso annuncio in Usa: una società completa la sequenza del genoma. Boom in Borsa
Individuati 3 miliardi di «mattoni» del libro della vita, una svolta per la cura delle malattie

IL FUTURO NON DEVE FAR PAURA A NESSUNO

GIOVANNI BERLINGUER

Cinquant'anni fa il grande biologo francese Jean Rostand (figlio di Edmond, l'autore del Cyrano de Bergerac), scrisse una serie appassionata di saggi sul destino dell'uomo, sulla scienza divenuta attiva verso noi stessi e tendente a trasformarci da Homo sapiens in Homo biologicus. Il titolo della raccolta italiana di questi saggi, pubblicata da Einaudi nel 1959, definiva ancor meglio la prospettiva: quella della nostra metamorfosi organica, fino alla nascita di un «Uomo artificiale», verso la quale Rostand sollevava interrogativi e preoccupazioni di ordine morale.

Ora il direttore della Sun Microsystems Bill Joy, nel numero di aprile della rivista «Wired», focalizza un futuro ancora più totalizzante, previsto entro trent'anni per la combinazione praticamente onnipotente di tre tecnologie: computer che saranno un milione di volte più poten-

SEGUE A PAGINA 2

NELL'INTERNO

Come sarà utilizzata? Ciascuna persona saprà di cosa può ammalarsi
PALTRINIERI
A PAGINA 2

Bruno Dallapiccola: abbiamo la matassa, ora sbrogliamola
MORELLI
A PAGINA 2

Marcello Buiatti: nessuno approfitti della scoperta
MELDOLESI
A PAGINA 3

WASHINGTON Completato l'alfabeto dei geni: è il primo passo per scoprire l'esatta sequenza biochimica che compone il materiale genetico di ogni cellula umana, dove sono nascosti i segreti della vita, al fine di prevenire e curare le malattie. Ora comincia la seconda tappa: la comprensione delle funzioni dei geni. I ricercatori dell'azienda statunitense Celera Genomics - che competevano con un cartello di istituti pubblici angloamericani - hanno annunciato di aver identificato la sequenza di circa 3 miliardi di basi chimiche, cioè la sequenza delle lettere che compongono il materiale genetico umano. Un risultato che, tra l'altro, ha dato una forte spinta al settore dei titoli bio-tecnologici statunitensi, quasi tutti quotati sul Nasdaq.

POLLIO SALIMBENI

ALLE PAGINE 2 e 3

UN'ALTRA ERA PER LA SCIENZA

PIETRO GRECO

Il Davide della genetica ha, dunque, annunciato di aver battuto il gigante Golia. Con la sua fionda biotecnologica la «Celera Genomics Systems», la piccola azienda fondata e diretta da Craig Venter a Rockville, nel Maryland, Stati Uniti, è riuscita a centrare, con pochi mezzi e un'ottima idea l'obiettivo primario della «Big Biology» della grande biologia, e a sequenziare l'intero Dna dell'uomo tre o quattro anni prima del mastodonte internazionale che si è organizzato, con molti mezzi e una certa calma, intorno al «Progetto Genoma Umano».

È il grande sogno americano che, ancora una volta, si avvera, verrebbe da dire. Già, perché il biologo Craig Venter, scarpe grosse e cervello fino, appare oggi come il «self made man» della biologia l'uomo che si è fatto da sè. Contro tutto e contro tutti. Sfidando prima l'indifferenza, poi lo scetticismo diffidente, infine la rabbia impotente dell'accademia scientifica e delle grandi aziende multinazionali della biologia che prima non hanno creduto nella sua idea poi lo hanno irriso e ora schiumano rabbia.

C'è una parte di verità, in questo quadretto oleografico del «self made man» di Rockville che ci giunge, già dipinto, dagli Stati Uniti d'America. Ma non tutta la verità.

La parte di verità è che l'annuncio riguarda davvero un obiettivo primario della biologia. Nel progetto di sequenziare l'intero genoma dell'uomo e conoscere base per base la struttura chimica del nostro codice genetico c'è, insieme, una grande sfida culturale, una grande promessa biomedica e un grande business.

SEGUE A PAGINA 3

Ciampi: fiducia nei carabinieri

Il Presidente in Bosnia: fedeli alla democrazia

SARAJEVO «In Bosnia voi carabinieri operate per il ripristino della legalità e l'affermazione della democrazia. Questa opera voi la potete svolgere tanto meglio in quanto è forte in voi la consapevolezza del valore della democrazia, della libertà, del rispetto delle istituzioni, il riconoscimento dell'importanza del valore delle istituzioni stesse, in particolare dell'istituzione che massimamente rappresenta la volontà del popolo: il Parlamento». Parola di Ciampi. Ieri il capo dello Stato ha concluso con la visita al reparto di polizia militare - composto in gran parte di carabinieri - il viaggio a Sarajevo. E distingue le polemiche sul caso Pappalardo - «è un fatto specifico» - dall'apprezzamento ai militari che «invece investe l'intera Arma dei carabinieri nelle sue caratteristiche costitutive».

ROMANO

A PAGINA 4

L'INTERVISTA

Vigna: evitabili quelle scarcerazioni

ANDRIOLO RIPAMONTI

A PAGINA 8

Caccia all'uomo, uccisi due tifosi inglesi

Scontri violentissimi a Istanbul prima della partita Galatasaray-Leeds

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Svalutation

Piccola, istruttiva storiella d'epoca. Una ragazza inglese, Martha Lane-Fox, fonda un sito Internet per il commercio in rete, a basso costo, di biglietti d'aereo invenduti. Idea carina, interviste a raffica sui giornali sovreccitati dalla «new economy». Profumo di miliardi facili che si effonde come l'effluvio di viole prima delle apparizioni mariane. Poi la giovanotta scende in Borsa con la sua geniale trovata. Migliaia di fedeli (miracolo! miracolo!) comprano le sue azioni. A metà marzo, quando bastava appiccicare l'etichetta «titolo tecnologico» su qualunque cacchetta per trasformarla in cioccolata, il titolo vale 1.200 lire. Oggi, neanche un mese dopo, ne vale meno della metà, travolto dal flop mondiale della New Svalutation, per dirla con Celentano. E qui viene il bello. Gli incauti investitori, invece di darsi del pirla davanti allo specchio, inondano di insulti e minacce (e-mail, of course) la loro pigmaliona in disgrazia. Morale: la nevrosi collettiva scatenata dal business in rete è arrivata al punto da far considerare la ricchezza non una possibilità, ma un diritto. Come? Non sono miliardario? Non può essere. È assurdo. Ci dev'essere un errore. Dev'essere colpa di qualcuno.

ISTANBUL Scontri violentissimi la notte scorsa per le strade di Istanbul tra le tifoserie del Galatasaray e del Leeds. Due tifosi inglesi sono morti e 11 persone sono rimaste ferite, alcune delle quali in modo grave. La scintilla è partita quando alcuni fan del Leeds, all'uscita da un bar vicino alla piazza Taksim, hanno insultato un gruppo di turchi seduti in un furgoncino. È seguita una rissa che ha coinvolto decine di persone. La partita tra Galatasaray e Leeds, valevole per la Coppa Uefa, non è stata rinviata e si è regolarmente disputata ieri sera. «È una tragedia», ha dichiarato il presidente del Leeds, Peter Ridsdale. Un video amatoriale ha consentito agli investigatori di identificare, nel pomeriggio di ieri, gli assassini dei due tifosi inglesi.

I SERVIZI

A PAGINA 21

L'ARTICOLO

LA SHOAH SENZA FASCISMO?

MICHELE SARFATTI

La legge che istituisce il «giorno della memoria» non è necessaria ai memori della Shoah, bensì ai contestatori di tale memoria o della sua importanza. Così si da il caso (abbastanza anomalo nella storia parlamentare) che proprio le persone maggiormente interessate alla memoria della Shoah sono quelle meno interessate a ottenere «una legge purché sia».

SEGUE A PAGINA 17

Russia espulsa da Strasburgo?

Monito dal Consiglio d'Europa: subito pace in Cecenia

STRASBURGO La Russia comincia a «pagare» in termini diplomatici per la guerra in Cecenia. L'assemblea del Consiglio d'Europa ha sospeso ieri il diritto di voto alla delegazione russa. Ed ha chiesto la sospensione di Mosca dall'organizzazione se nella repubblica caucasica non ci saranno «immediatamente» progressi «tangibili» verso una tregua e la cessazione delle violazioni dei diritti umani.

BERTINETTO

A PAGINA 10

AI LETTORI

Domani e domenica l'Unità non sarà in edicola per lo sciopero dei giornalisti. Appuntamento a lunedì

L'ARTICOLO

SENZA NUDI LA TV DELLA QUARESIMA

MARIA NOVELLA OPPO

Per chi si fosse dimenticato che questo Duemila è un anno santo, ecco una richiesta che viene da alcuni religiosi, per ricordarci che siamo in un periodo doppiamente santo, chiamato Quaresima. Quaranta giorni di penitenza in memoria della morte di Gesù e in preparazione della Pasqua di Resurrezione. Ora, alcuni vescovi chiedono di rinunciare, in questi quaranta giorni, ai nudi o seminudi televisivi. Di «vallette scosciate e senza vergogna», parla don Mazzi, un uomo che fa tanto bene e che ha il diritto, oltreché il dovere, di ricordarci i più alti ideali. Quegli stessi ideali che premono tanto al vescovo di Como Maggiolini, che è autore, tra l'altro, di un libro nel quale esprime il suo «desiderio di martirio» e, non a caso, è molto vicino ai leghisti. Monsignor Maggiolini affronta infatti il cuore del problema, sostenendo che, tanto «è quaresima tutto l'anno. Nel senso della tristezza. Perché la felicità televisiva è una felicità coatta ed è la peggior cosa che possa accadere».

SEGUE A PAGINA 17

07CUL02A0704 FLOWPAGE ZALLCALL 11 01:46:20 04/07/99

Poiesis, il Mezzogiorno come ponte per il dialogo

PIETRO A. ANNICELLI

«Sono tre i piani su cui si è costruita la storia mediterranea. Il primo è rappresentato dalle convenienze e dalle strategie politiche dei poteri, quasi sempre orientati al conflitto e all'esclusione. Il secondo dalle relazioni tra i popoli, quasi sempre disponibili allo scambio e all'accoglienza. Il terzo dal fattore involontario, ma forse più decisivo di tutti: la geografia, che costringe i poteri e gli uomini a convivere nei medesimi spazi e nel medesimo clima». Questa riflessione di Giuseppe Goffredo, direttore del Laboratorio Progetto Poiesis che organizza i Seminari di Marzo, ha inaugurato la sesta edizione di questa manifestazione che pone il Mezzogiorno nella sua naturale posizione di ponte non solo geografico, ma per il dialogo e la cooperazione internazionale. Mezzogiorno e Mediterraneo è stato il tema delle tre giornate che si sono svolte a Ginosa, Martina Franca ed Alberobello, in quell'area dei trulli e della civiltà rupestre tra Matera, Taranto e la Murgia barese già riconosciuta patrimonio mondiale dall'Unesco con i Sassi nel 1993 e con gli stessi trulli nel '97. I Seminari hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica, delle istituzioni e del mondo economico, presente ai Seminari con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, un importante risultato: la costituzione della rete dei comuni mediterranei Amor loci, il cui protocollo d'intesa sarà stilato entro l'anno. Essa comprende le seguenti città: Orhid (Macero-nia), Kotor (Montenegro), Cegit (Turchia), Corcia (Albania), Betlemme e Ramallah (Palestina), Hammamet e Gafsa (Tunisia), Mellieha (Malta), Al-geri (Algeria), Fez (Marocco), Santarem (Portogallo). Quella dei Seminari è un'esperienza che considera il Mezzogiorno come centro di scambi e di creazioni culturali. «Custodire il punto di vista del Sud è per i meridionali una questione vitale, ma non interessa solo a loro. Pensare da Sud significa, infatti, impedire che la porta del pensiero unico si chiuda facendo diventare il conflitto tra le sue varianti interne il gioco teorico principale, significa tenere aperto il mondo delle altre possibilità, della legittimità di un mondo caratterizzato da più forme di vita, conservare una essenziale varietà culturale al nostro pianeta». Lo scrive Franco Cassano nella prefazione al recentissimo «Cadmos cerca Europa», il libro di Giuseppe Goffredo per Bollati Boringhieri che sintetizza l'esperienza dei Seminari come ricerca e collocazione del Mezzogiorno e dell'Italia fra Mediterraneo e Europa. «È per questo che propongo di sostituire al termine sviluppo la parola valorizzazione», spiega Goffredo. Oltre che con la rete internazionale delle città mediterranee, il Laboratorio Progetto Poiesis persegue una pedagogia della valorizzazione attraverso una rete internazionale di scuole che ha portato studenti croati, algerini, greci, albanesi, francesi, palestinesi, portoghesi ad incontrarsi ai Seminari di marzo. Nel '97 hanno costituito l'associazione Mediterraneo-Europa. Oggi è in cantiere il progetto Petra, supervisionato dall'Unesco.

LAUREE AD HONOREM

La Storica, il Maestro e il dono delle lacrime

MICHELA DE GIORGIO

Qualche giorno fa la facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Cagliari ha assegnato la laurea ad honorem alla storica francese Michelle Perrot e al compositore Ennio Morricone. L'ascolto delle prolusioni dei due laureati - sulla creatività femminile quella di Perrot, un autobiografico percorso da cinquant'anni di storia della musica fra musica alta e musica funzionale al racconto cinematografico, quella del maestro Morricone - ha fatto capire che l'onore delle lauree ad honorem non comporta solo l'ordinario mestiere di mettersi in cattedra (che è come salire su un podio) e dire del proprio operato ed anche di sé.

La creatività femminile fu pianta stenta e malaticcia per lunghi secoli. Le regole del potere tra i sessi hanno potato la scolorata pianticella dei rami capricciosi della creatività. Perrot ha raccontato come, nel casellario dell'opinione pubblica, fossero etichettate le ambizioni femminili quanto alla creatività. Semplici regole che polverizzavano e dissolvevano la tentazione di creare. Un corpo, per esempio: chi voleva essere pittrice o scultrice poteva anche dotarsi di pennello o scalpello, ma per far teste, nature morte, paesaggi. Un nudo, no.

Connaturata pudicizia, regole formali che impedivano l'accesso alle scuole di Belle Arti. Tutto ciò costituì limite, siepe, rete. Le creative spesso ci rimisero le penne. Ma stravaganti, determinate, bizzose, ce ne furono.

Michelle Perrot ne ha citato un drappello. Fra cui la pittrice ucraina Marie Bashkirtseff che visse una vita breve, tutta a Parigi fra il 1860 e il 1884. La pittura fu la sua passione. Difficile però mettere al secondo posto in ardore il gusto del racconto di sé, anche perché la perspicacia scrutatrice è tutta tesa a dire le spine della sua creatività.

Così Marie oltre che i bei quadri lasciò un autobiografico monumento. Duemila pagine sulla difficoltà di uscire da un ruolo sgradito e che le sembrava già malsicuro (moglie, madre, contessa) per seguire la corsa del carro della fama. Accadde poi - nell'Ottocento e per un bel po' del Novecento - che il «Journal» di Marie Bashkirtseff diventasse un manuale, un classico del desiderio femminile di creare (nel «Secondo Sesso» Simone de Beauvoir vivisezionò il desiderio di gloria della sfortunata pittrice).

Michelle Perrot è una storica di fama. Delle più note fra le storiche delle donne. Allieva di Ernest Labrousse e di Pierre Vilar ha dedicato le sue ricerche alla storia della società industriale, del lavoro, del mondo operaio (il suo «Les ouvriers en grève - France 1871-1890» resta un modello di storia sociale dell'età contemporanea), della delinquenza e dei sistemi repressivi. Sedici anni orsono Michelle Perrot curò un volume collettivo dal titolo ancora esitante: «Une histoire des femmes est-elle possible?»... considerato fra i libri fondatori della storia delle donne francesi. L'anno scorso Perrot ha pubblicato una raccolta di saggi, «Les femmes ou les silences de l'Histoire» che già nel titolo rievoca la persistente riluttanza della storiografia ad accogliere il taglio della ricerca che punta sul genere o sulla differenza sessuale.

Guardare il mondo del passato cercando un filo, inventare il filo di un racconto, nei segni sempre rinnovati, negli indizi mai uguali, nei corpi, nei linguaggi, nelle storie dell'essere uomini e donne, non è un gusto comune a tutti gli storici. La quantità di ragionamenti e distinzioni che hanno costituito la categoria sociale del genere non è tutta lì allineata per sempre nei suoi prodotti: uomini e donne. Non era recondita l'intenzione di Gustav Mahler quando scriveva alla fidanzata Alma che la strada della grande musica non è per le donne, imperativamente inquadrate nel ruolo di muse. Del ben noto caso di beata accettazione della distribuzione di competenze e di poteri fra i sessi. Michelle Perrot ha sottolineato come contrappunto tutta l'enfasi di Mahler nella rappresentazione della forza ispiratrice del femminile.

La solita questione - attraverso quali processi l'agire maschile è giunto a essere considerato una norma? - ha determinato (determina) anche le fortune della creatività femminile, imponendo modelli culturali e comportamenti sociali. Quali effetti provoca l'assunzione del punto di vista femminile - se racconta la Storia come prima non si è fatto, se incarna un ruolo non certo dei più abusati, la Storica illustre, in un'Aula Magna, con folto e attento pubblico?

Chi si appassiona al genere, costruzione sociale che non finisce mai, che si veste e si traveste di femminilità e virilità mutevoli, ha ascoltato dalla professoressa Perrot e dal Maestro Morricone due lezioni perfette e non disparate (poiché Morricone parlava della sua creatività: di musica alta e di musica funzionale al film, degli attriti e della loro fusionalità). La foga accademica fa il suo dovere paritario: uniformizza. Le figure espressive e retoriche degli oratori erano certamente distinte.

Due lingue, francese e italiano. Disparatissime erano le fibre emotive dei laureati. Quasi un canto accompagnatorio, l'emozione di lacrime a stento trattenute, sottendeva l'oratoria del Maestro. Strana magia con i nasi in sù dell'ascolto commosso. Il montaggio delle caratteristiche di genere è macchinoso: è passato, può passare, anche per le lacrime. Fu lacrimevole il Settecento e gli uomini ne godettero. L'Ottocento, positivamente, considerò le lacrime facoltà fisiologica sessuata e contrassegnò morale riservandone l'uso alle donne anche in eccesso. Agli uomini in stato di eccezione: patrioti, eroi, amanti. Questa ripartizione perdura. Il dono delle lacrime come segno di autenticità è concesso agli uomini in situazioni «alte»: come premio alla carriera del Maestro.

Identità europea allo specchio

L'«ubiquità» di Dante e il «saccheggio» di Shakespeare

GIULIANO CAPECELATRO

Thomas Stearn Eliot, poeta grandissimo del secolo ventesimo e un po' ladro per sua stessa ammissione e professione teorica («I poeti giovani copiano, i poeti maturi *rubano*»), non aveva dubbi: il divino Alighieri aveva statura europea superiore persino a quella del suo (di Eliot) connazionale, non meno divino, William Shakespeare. Complice, con ogni probabilità, una lingua più versatile e moderna. Perché, scriveva nel 1929 nel suo *Introduzione a Dante*, il linguaggio del fiorentino era un prodotto del latino medievale universale, di cui reca tracce evidenti; che, probabilmente per via inconscia, si trovano anche nei suoi lettori moderni. In grado, anche se stranieri, di leggere con maggior disinvoltura la *Divina Commedia* che non l'impervio inglese di Geoffrey Chaucer.

È quasi una laurea *honoris causa* quella che Eliot rilascia, via Dante, alla civiltà letteraria italiana. Che si propone, issata sulle spalle del gigante fiorentino *in primis*, ma anche di altri titani letterari, come un veicolo potentissimo dell' idea ed identità europea. Sposalizio che la romana Accademia dei Lincei ha voluto celebrare con un convegno internazionale disteso sull'arco di tre giorni; da ieri a domani, sabato, per parlare appunto de «La cultura letteraria italiana e l' identità europea». Approfittandone per conferire una laurea *honoris causa*, non virtuale questa volta, al tedesco Harald Weinrich, considerato uno dei più prestigiosi studiosi di filologia romanza, autore di *Lete. Arte e critica dell' oblio*, dato alle stampe in edizione italiana lo scorso anno dal Mulino.

Dante, allora, nume tutelare dell' identità europea. La cui figura si staglia secolo dopo secolo. «Con fasi alterne e significati diversi, però- ha precisato il professor Michael Cesar-. È vero che Dante è ubiquo. Ma questo non significa che la memoria culturale collettiva sia costante; anzi, è piuttosto selettiva, parziale, non di rado strumentale anche nei confronti di un grande. Spesso la "fortuna" di un autore si frantuma in rivoli di microstorie locali e individuali. Però si possono indicare due periodi in cui emerge un consenso forte intorno all'opera di Dante: il Trecento, nella sua prima metà; e l' Ottocento».

Nel diciannovesimo secolo, Dante riguadagna quel terreno che sembrava aver perduto nei secoli precedenti; anche per la forte ostilità della Chiesa della Controriforma che, ad esempio, in tutto il Seicento era riuscita a limitare la pubblicazione della *Commedia* a tre sole edizioni. Mentre nel secolo successivo Voltaire commentava sconsolato: «Nessuno legge più Dante». Poi la tendenza si inverte. Arrivano Schelling e Schlegel. Foscolo, esule, fa la sua parte nell' *Edinburgh Review*. «E la storia- spiega Michael Cesar- non solo fornisce la materia per una lettura pan-europea radicalmente diversa (a volte, è vero, aberrante) di Dante, ma funge anche come humus dal quale spunterà la straordinaria fioritura di studi filologici e delle interpretazioni basate su di essi che caratterizzano questo periodo, culla inoltre della moderna industria delle edizioni e traduzioni dantesche».

Dante. E di nuovo Shakespeare. Che con l'Italia ha un rapporto continuo, intenso. «Saccheggia» a piene mani i novellisti per trovare storie allettanti che passa al filtro della sua arte magistrale. Città italiane sono il fondale di alcune delle sue maggiori tragedie e dramnmi storici. Verona ospita la passione infelice di Romeo e Giulietta; da Venezia parte il moro Otello per il suo viaggio senza ritorno, Roma assiste alle trentatré pugnalate che spengono la vita di Giulio Cesare, e via così. Aspetti che deliberà nella relazione di oggi («L' Italia di Shakespeare e Shakespeare in Italia») Agostino Lombardo.

È come uno specchio, l' identità europea, da cui rimbalza l'immagine della grande classicità greco-romana. Classicità assurta a paradigma non solo estetico in Francesco Petrarca, che nel 1338 compone l' *Africa*, dove disegna un'epopea di tutti gli italiani, superando la celebrazione delle glorie locali, all'insegna di un passato che diventa il cemento unificatore. «Un rigore classicista- spiega Francisco Rico, dell' università di Barcellona- che è fermento patriottico e sentimento politico che già accarezza il sogno di un'Italia unita».

Una pietra non piccola alla costruzione dell'identità europea la porta anche *ser* Giovanni Boccaccio, «il primo autore in una nuova lingua moderna largamente tradotto in varie altre lingue europee già a venticinque anni dalla morte», ricorda Vittore Branca. «Un successo rapido- continua- che si spiega con la scelta in prevalenza non di eroi principeschi, ma di uomini qualunque della borghesia e del popolo, quotidiani nelle loro debolezze e virtù, come nella loro intraprendenza. Imponendosi inoltre come il creatore più attivo di "generi nuovi" per la letteratura europea».

Esiste una identità europea? Certo, in tanti si riferiscono all'Europa. Perfino i caffé, come questo, parigino. Foto di Alain Volut

SEGUE DALLA PRIMA

SHOAH SENZA FASCISMO

Rispetto ad un testo legislativo offensivo o pasticcione, meglio nessun testo; rispetto a una legge che induca gli ebrei e i memori a disertare o contestare le manifestazioni ufficiali di commemorazione, meglio nessuna legge.

Ma veniamo alla situazione odierna dell'itinerario della proposta legislativa (nuovamente bloccata). In effetti essa non può essere descritta in pochi righe: occorrerebbe menzionare troppi interventi parlamentari, stesure intermedie, discussioni private e sulla stampa. Tutto questo gran daffare ha però un'origine precisa: la volontà di alcuni di pervenire ad un testo approvabile da tutti o quasi i parlamentari. E, a ben vedere, proprio questa volontà è ciò che ha guastato e continuerà a gustare la legge. Cosa vuol dire «accordo di tutti»? Se vi è (e vi è) chi ritiene che arrestare un lattante a Roma e trasportarlo in Polonia affinché - se non sul treno - muoia in una camera a gas rappresenti una «normale» violenza politica o ideologica, perché chi invece è consapevole di quella diversità deve accordarsi con lui?

Il testo elaborato dal Senato esprime molto bene sia la suddetta volontà sia l'annegamento della Shoah al quale essa conduce. Per questo è da cestinare. E ciò anche qualora un restringimento dei limiti cronologici e delle violenze in esso specificati permettesse di escludere dalle commemorazioni ufficiali gli eventuali eccidi a motivazione religiosa intercorsi tra gli uomini di Neanderthal, o le repressioni ottocentesche dei moti mazziniani.

Il testo approvato dalla Camera afferma invece con nettezza l'esistenza della Shoah e i suoi caratteri speciali. Anch'esso però paga un evidente pedaggio alla suddetta ricerca del voto unanime dei parlamentari: non contiene il termine *fascismo*, né quello *Repubblica Sociale Italiana*. Così non indica l'ideologia del regime che introdusse la legislazione *razzista* (non *razziale*) nella *nostra* penisola e che successivamente consegnò gli ebrei arrestati a killer stranieri, né specifica che i deportati politici erano oppositori del fascismo e del nazismo (e non strane pere sugli alberi). Ma quale memoria potremo mai avere della Shoah e se ce ne nascondiamo ufficialmente la dimensione storica nostrana? Che senso ha, cioè, ricordare l'esempio dei soccorritori appartenenti a «schieramenti diversi» (così, giustamente, il testo approvato) senza menzionare detti schieramenti e senza precisare che a quello fascista apparteneva il capo della polizia del Regno d'Italia che il 15 luglio 1943 ordinò al suo sottoposto in Costa Azzurra di «aderire richieste polizia tedesca per consegna ebrei tedeschi»? E che senso ha che le scuole di questo paese aderiscano all'iniziativa di esporre la foto del bambino ebreo con le mani alzate se il Parlamento di questo paese si vergogna di precisare l'appartenenza fascista di quel vice capo della polizia della Repubblica Sociale Italiana che il 30 gennaio 1944 precisò al questore di Aosta: «Gli ebrei minorenni seguono la sorte delle rispettive famiglie»?

MICHELE SARFATTI

QUARESIMA SENZA NUDI

Mentre, «l'essenzialità e l'austerità sono l'unico modo per vivere con gioia». Parole sante, alle quali si associa Don Gino Rigoldi, allargando il discorso al sociale: «Le donne, dopo tutte le battaglie che hanno condotto, dovrebbero rivendicare un ruolo diverso in televisione. Vedrei bene un'attenuazione della presenza di donne svestite in questo periodo di penitenza». Monsignor Felice Riva aggiunge acute osservazione sul «quarto potere dominato dall'audience e dai suoi vincoli», per condannare la «mancanza di equilibrio anche in un periodo così importante».

E che rispondono le «vallette scosciate»? Contrariamente a quello che ci si potrebbe aspettare, le signorine che si vestono di filo interdentale, accolgono l'invito dei religiosi. È entusiasta, in particolare, Angela Melillo, valletta di Paolo Limiti, che non si considera parte in causa visto che don Mazzi fustiga soprattutto i cattivi costumi imperanti a «Domenica in» (uno spettacolo che conosce bene, avendolo molto frequentato), mentre assegna a Limiti la palma della castigatezza. Michela Bruni, valletta di Aldo Biscardi, come cattolica praticante, accoglie l'invito dei vescovi. Però distingue la religiosità dalla necessità di indossare abiti di scena particolari. E, quel che è più strano, anche Alessia Merz trova «assolutamente accettabile rinunciare a vestiti troppo osé durante la quaresima». Tanto più che-spiega- dopo gli anni in cui gli autori dei programmi potevano imporle di spogliarsi, ora può decidere lei di farlo. Una bella libertà.

Insomma, il tema del nudo in tv, è interessante e, come abbiamo sentito, coinvolge considerazioni morali e sociali molto importanti. La volgarità della nostra vita quotidiana è già pesante da sopportare, anche senza considerarla peccato. E, d'altra parte, la vita è già talmente triste, anche senza farla diventare quaresimale. Se guardare vallette scosciate è peccato, è peccato tutto l'anno. Se è volgare, è volgare tutto l'anno. Ma se alla volgarità si aggiunge l'ipocrisia dei mutandoni alla Kessler, non crediamo che serva a salvarci l'anima. Mentre non vorremmo che il Papa, dopo aver chiesto perdono a Giordano Bruno, a Galileo, agli arabi, agli ebrei e alle migliaia di vittime innocenti dell'Inquisizione, fra qualche tempo dovesse chiedere perdono anche a Paola Barale.

MARIA NOVELLA OPPO

Sabato
In edicola con l'Unità
Metropolis
Le cento città

07ECO02A0704 ZALLCALL 11 01:48:49 04/07/99

◆ *Milano tra le principali piazze europee reagisce particolarmente bene Piazza Affari seconda solo a Stoccolma*

◆ *Il Mibtel chiude la seduta a +3,4% secondo miglior risultato dell'anno Bene Olivetti,Tecnost, Tiscali, e.Biscom*

In Borsa torna il sereno sui titoli tecnologici

Wall Street, Nasdaq in rialzo chiude a +2,3%

Bnl Multiservizi diventa garante della firma digitale

Bnl Multiservizi è stata ammessa dall'Aipa (Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione) nell'elenco pubblico di certificatori per la firma digitale. La società diventa così garante dell'autenticità e dell'integrità dei nuovi sistemi di sottoscrizione elettronica. Grazie a questo nuovo ruolo, la società del gruppo Bnl si appresta a fornire un servizio che permette da un lato di assicurare la sicurezza delle transazioni del commercio elettronico e, dall'altro, di offrire uno strumento di semplificazione amministrativa. Inizia così una importante fase nel percorso che già vede Bnl Multiservizi impegnata nell'offerta di servizi connessi con la firma digitale. In questo contesto si inserisce il nuovo servizio «Multicertify», che si basa su tecnologie sviluppate dai laboratori di Bnl Multiservizi.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Un acquazzone, a tratti violento, poi è tornato il sereno. Così si presentava il clima milanese ieri, attorno alle 17,30 della sera. E a far felici non soltanto i milanesi, il barometro è tornato a indicare sereno, finalmente, anche in Piazza Affari.

Complessivamente, ieri, l'euforia è tornata a impossessarsi di tutti i mercati borsistici europei, dopo la raffica di delusioni del giorno precedente. In media l'indice Stoxx, che misura le variazioni degli indici delle maggiori piazze del vecchio Continente, è salito infatti del 2,95%; e in particolare Milano si è distinta come la Borsa che è salita di più, Stoccolma a parte, con un progresso finale del Mibtel pari al 3,23%. A tranquillizzare i mercati è stato il positivo andamento della Borsa Usa, con il Nasdaq che alla fine ha chiuso in rialzo del 2,3% (a metà giornata saliva quasi del 3%) insieme al Dow Jones che ha segnato alla chiusura una crescita dello 0,7%. Tutto questo ha facilitato il ritorno degli acquisti, già delineatosi nitidamente peraltro nel corso della mattinata e consolidatosi in chiusura di contrattazioni. Il denaro, peraltro, è riaffiorato ancora una volta soprattutto sui tecnologici, sui media e sulle telecomunicazioni, pesantemente colpiti dalle vendite nei giorni scorsi, mentre la "old economy" ha tratto minore beneficio dal rimbalzo. L'indice relativo all'andamento del Nuovo Mercato europeo è infatti cresciuto addirittura del 14%, un dato che rappresenta il guadagno maggiore realizzato in un solo giorno quest'anno. È un dato che dovrebbe far riflettere, poiché ieri si è tornati a comprare prevalentemente i "soliti" titoli, proprio quelli messi pesantemente in discussione negli ultimi giorni e ritenuti sopravvalutati. Indicativo a questo proposito è il fatto che l'unico mercato europeo oggi in ribasso è Zurigo, dove dominano soprattutto i titoli della "old economy". È vero che in molti casi le quotazioni dei tecnologici erano scese di parecchio, per cui il basso prezzo ha restituito "appeal" per gli investitori. Ma è anche legittimo pensare che il mercato non si fidi ancora troppo delle altre tipologie di titoli, di conseguenza la rotazione appare tuttora insufficiente e si continua a puntare sui cavalli ritenuti, a torto o a ragione, vincenti.

Tornando a Milano, la fiammata della new economy può essere sintetizzata con i risultati di Tiscali (+11,09%), e.Biscom (+4,92%), Tecnodiffusione (12,07%), Prima Industrie (+12,48%), Tecnodiffusione (+12,07%) e Opengate (+11,95%). Buona performance anche da parte delal "scuderia Colaninno", con Olivetti (+6,01%) e Tecnost (+7,09%) costrette a una sosta per eccesso di rialzo. Una serie di sospensioni ha annunciato anche il ritorno degli acquisti su Class Editori (+14,06%), Hdp (+9,43%), Mediaset (+8,61%), Mondadori (+5,7%) e Seat (+6,85%). In rialzo Cir (+8,58%), Cofide (+4,43%) e L'Espresso (+6,09%).

Premiate dal mercato anche le "e-banche" come Bipop (+9,27%), Profilo (+14,57%) e Mediolanum (+3,66%), che preferiscono il web agli sportelli, si muovono in controtendenza perché il mercato li riconosce maggiormente come titoli internet. Banca Intesa ha perso il 3,46%, San Paolo il 2,47%, Unicredit lo 0,21%. Inoltre sul mercato dei blocchi sono state scambiate, in un solo pacchetto, 26,5 milioni di azioni dell'istituto di Piazza Cordusio, pari allo 0,53% del suo capitale. Sono tornati gli acquisti anche per l'energia: Enel (+2,17%), Edison (+1,44%) e Italgas (+3,41%).

BANCHE

Intesa: Commerz entra nel patto di sindacato

Nessun compromesso: le strade di Banca Intesa e Mediobanca si separano radicalmente. Via Filodrammatici non entra nel patto di sindacato del gruppo guidato da Giovanni Bazoli. Aveva annunciato un ingresso con il 2% insieme a Sai, Fondiaria e Hdp. Ma la «cordata» si è tirata indietro. Evidentemente il divorzio da Bazoli è definitivo. Facile prevedere, a questo punto, che la quota di Comit (ora controllata da Intesa) nel capitale di Mediobanca sarà venduta quanto prima. Forse lo decideranno già i Cda dei due istituti convocati per lunedì. Ma torniamo al patto di sindacato. L'accordo parasociale, messo a punto ieri in tarda serata in un «summit» ai piani alti di Intesa, registra una sola «new entry», ma molto consistente: Commerzbank, che sottoscrive il 4% (e non, come annunciato in precedenza, il 2,50). Naturalmente si tratta di indiscrezioni, ancora non suggellate da un comunicato ufficiale, che dovrà prima essere inviato alla Consob. Altra novità nel patto viene da Generali, che unisce la sua quota a quella della controllata Alleanza (già presente) e arriva al 6%. Gli altri partner sono quelli storici: Crédit Agricole (15%) si conferma primo azionista; Fondazione Cariplo (10,2%), Cariparma (circa 3%) e Gruppo Lombardo con la stessa quota. Sistemati gli assetti di guida azionaria, ora Intesa può mettere mano al nuovo «masterplan» del gruppo. La nuova organizzazione, in cui a Comit è assegnato il «corporate banking», sarà deliberata dal Cda Intesa di lunedì pomeriggio e esaminata lo stesso giorno da quello di Comit.

Poste, bene i conti '99 Perdite dimezzate, in aumento i ricavi e l'efficienza del servizio

ROMA Le Poste Italiane Spa, la storica e elefantiaca azienda da sempre in passivo, cominciano a far quadrare i conti, a correre e arrivare al passo con i tempi: è questo il segnale, positivo, che arriva insieme al bilancio '99 e ai commenti soddisfatti del suo consiglio di amministrazione che ha ieri reso pubblici i numeri delle sue attività che vanno inserite nel Piano d'impresa 1998-2002, il progetto di risanamento a medio termine.

Meno perdite, più incassi, maggior efficienza e qualità operativa, snellimento della burocrazia e dei «passaggi» interni, specializzazione del personale e ammodernamento dei mezzi tecnici per arrivare al pareggio, rafforzamento di Bancoposta. A due anni dal via, la positività delle azioni sin qui concluse o messe in campo è resa evidente dai numeri comunicati dall'azienda. È significativa la riduzione delle perdite e notevole la crescita dei ricavi: così presidente, Enzo Cardi, e amministratore delegato, Corrado Passera, hanno illustrato ieri i principali risultati di Poste Italiane.

Questi i numeri: lo scorso anno la società guidata da Passera hanno ridotto da 2.649 a 1.284 (-51,5%) le perdite ed ha fatto salire del 5,6% i ricavi totali, passati dagli 11.643 miliardi del '98 ai 12.292 del '99. La crescita dei ricavi è stata inferiore agli obiettivi previsti dal piano d'impresa, a causa dei ritardi subiti per l'avvio di alcune attività Bancoposta e della Posta Prioritaria. Oggi il patrimonio netto della società risulta essere di 3.221 miliardi (-28,5%), mentre a livello di risultato operativo netto la perdita è scesa da 1.537 a 762 miliardi (-50,4%) grazie all'aumento dei ricavi e del contentimento dei costi operativi (-1,4% a 12.455 mld). Il costo del personale, ricorda in particolare la società, è sceso del 3% a 10.053 miliardi. La dinamica ha permesso di assorbire una quota maggiore di ammortamenti e accantonamenti, che salgono dell'8% a circa 600 miliardi.

Sono invece stati inferiori di circa 400 miliardi, rispetto ai programmi, i ricavi di Bancoposta a causa del ritardo del lancio del nuovo Conto Corrente (rinviato a questa primavera a causa del blocco all'acquisto di Banca Proxima), della mancata emanazione del nuovo regolamento che ha impedito la commercializzazione di nuovi prodotti e servizi e delle minori giacenze della Pubblica amministrazione sui conti postali. Anche il ritardo di 4 mesi nel lancio della Posta prioritaria ha pesato per circa 100 miliardi sui ricavi previsti dal Piano.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A					
A MARCIA	0,27	2,54	0,24	0,32	506
ACEA	17,85	8,15	13,14	25,22	34131
ACQ NICOLAY	2,90	1,79	2,48	2,97	5516
ACQUE POTAB	7,25	-	6,13	8,63	14038
ACSM	5,68	6,57	4,84	8,19	10921
AEDES	12,46	24,58	3,48	19,98	23719
AEDES RNC	10,50	19,25	2,31	19,80	20331
AEM	5,11	7,09	3,55	7,90	9708
AEROP ROMA	7,23	3,69	6,21	7,40	13887
ALITALIA	2,23	1,37	1,95	2,43	4231
ALLEANZA	10,93	-1,99	9,44	11,86	21100
ALLEANZA RNC	5,62	-1,13	5,33	6,93	10903
ALLIANZ SUB	9,20	-	8,93	9,97	17814
AMGA	2,36	5,40	1,03	2,96	4471
ANSALDO TRAS	1,03	0,68	1,03	1,29	1990
ARQUATI	0,87	0,94	0,86	1,00	1687
AUTO TO MI	14,62	1,41	11,25	16,37	28289
AUTOGRILL	10,80	8,55	9,60	12,67	20145
AUTOSTRADE	7,56	3,76	6,50	9,08	14417
B					
B AGR MANT W	0,44	0,74	0,44	0,69	0
B AGR MANTOV	8,05	0,60	7,99	9,91	15546
B DES-BR R99	1,61	-2,13	1,41	2,09	3100
B DESIO-BR	3,68	3,84	3,07	4,12	7021
B FIDEURAM	15,55	2,06	9,96	17,93	29749
B INTESA	3,88	-3,46	3,29	4,46	7582
B INTESA R W	0,38	-1,50	0,32	0,54	0
B INTESA RNC	2,08	-1,74	1,73	2,62	3985
B INTESA W	0,77	-2,46	0,63	0,94	0
B LEGNANO	4,95	0,06	4,78	5,96	9745
B LOMBARDA	9,20	-0,65	9,23	11,46	17932
B NAPOLI	1,15	0,61	1,12	1,25	2219
B NAPOLI RNC	0,91	-0,32	0,88	1,05	1769
B ROMA	1,16	-1,69	1,11	1,43	2265
B SANTANDER	10,90	-4,39	10,10	11,91	21212
B SARDEG RNC	16,87	-0,22	16,91	21,73	32744
B TOSCANA	3,15	0,06	2,87	3,69	6031
BASICNET	2,63	0,96	2,60	3,74	5098
BASSETTI	5,60	-	5,41	6,79	10843
BASTOGI	0,25	2,58	0,15	0,46	483
BAYER	44,65	-2,93	40,19	47,00	87442
BAYERISCHE	6,77	0,09	6,19	7,60	13120
BCA CARIGE	9,48	1,27	8,51	10,20	18288
BCA PROFILO	15,06	14,57	3,19	20,33	28428
BCO BILBAO	15,51	0,06	12,25	15,92	30148
BCO CHIAVARI	3,02	0,67	2,68	3,36	5834
BEGHELLI	2,09	4,56	1,72	3,05	3998
BENETTON	2,10	-0,19	1,89	2,42	4068
BENI STABILI	0,44	-2,42	0,32	0,55	861
BIM	19,91	7,89	6,94	22,88	38698
BIM W	8,32	12,42	2,45	10,17	0
BIPOP-CARIRE	96,22	9,27	77,23	125,91	183500
BNA	2,90	1,43	2,55	2,95	5598
BNA PRIV	1,47	0,48	1,24	1,50	2901
BNA RNC	0,99	1,68	0,83	1,06	1910
BNL	3,68	-0,94	3,06	4,06	7145
BNL RNC	2,75	-2,38	2,53	3,20	5331
BOERO	10,09	-	8,86	10,75	19537
BON FERRAR	9,50	-5,94	9,41	10,81	18929
BONAPARTE	0,36	-1,77	0,30	0,42	690
BONAPARTE R	0,29	-3,33	0,23	0,38	581
BREMBO	11,40	-1,50	9,68	13,15	22515
BRIOSCHI	0,35	5,29	0,22	0,71	672
BRIOSCHI W	0,09	6,55	0,06	0,19	0
BUFFETTI	28,05	9,66	14,23	36,89	53809
BULGARI	12,23	7,57	8,37	11,79	22821
BURGO	6,37	-2,94	5,44	6,77	12479
BURGO P	7,70	-	7,35	8,20	14909
BURGO RNC	7,10	-	6,06	7,20	13748
BUZZI UNIC	8,14	1,33	8,00	11,03	15784
BUZZI UNIC R	4,52	2,99	3,72	4,84	8698
C					
CALCEMENTO	0,81	1,15	0,78	0,93	1576
CALP	2,91	0,41	2,90	3,17	5640
CALTAGIR RNC	2,75	-0,36	1,35	3,55	5325
CALTAGIRONE	2,67	-0,41	1,42	4,02	5282
CAMFIN	2,94	0,34	1,85	3,00	5729
CARRARO	3,03	2,05	2,99	3,75	5863
CASTELGARDEN	5,28	-	4,37	5,39	10224
CDB WEB TECH	47,83	8,48	39,51	74,65	91043
CEM AUGUSTA	1,70	-5,56	1,73	2,00	3367
CEM BARL RNC	2,82	2,92	2,70	3,39	5460
CEM BARLETTA	3,99	3,37	3,85	4,49	7726
CEMBRE	2,80	-0,64	2,68	3,10	5422
CEMENTIR	1,24	1,89	1,22	1,58	2391
CENTENAR ZIN	1,70	0,89	1,72	2,31	3323
CIR	4,26	8,58	2,17	6,57	8068
CIR RNC	2,92	3,59	1,97	4,43	5698
CIRIO	0,45	0,49	0,45	0,54	870
CIRIO W	0,09	-0,81	0,09	0,13	0
CLASS EDIT	14,85	14,06	13,22	20,71	27865
CMI	1,60	1,91	1,57	1,97	3166
COFIDE	2,05	4,43	1,03	3,63	4016
COFIDE RNC	1,16	6,89	0,78	1,82	2219
COMIT	4,96	-0,34	4,23	5,54	9627
COMIT RNC	4,88	-1,41	4,16	5,38	9563
COMPART	1,29	0,23	1,05	1,43	2509
COMPART RNC	1,09	-1,09	0,81	1,19	2109
CR ARTIGIANO	3,03	0,13	3,00	3,46	5865
CR BERGAM	17,57	0,12	16,85	18,25	33509
CR FOND	0,70	8,70	0,64	2,43	1298
CR VALT 00 W	2,44	-2,44	2,25	3,93	0
CR VALT 01 W	3,26	0,93	3,02	4,16	0
CR VALTEL	9,01	0,12	8,74	9,97	17442
CREDEM	3,20	4,62	2,46	3,41	6062
CREMONINI	2,82	3,41	1,90	2,93	5425
CRESPI	1,29	1,82	1,26	1,47	2471
CSP	4,59	2,04	4,51	5,93	8847
CUCIRINI	1,04	6,12	0,68	1,81	2014
D					
DALMINE	0,26	1,19	0,18	0,33	508
DANIELI	4,69	0,09	4,48	5,37	9060
DANIELI RNC	2,26	-1,39	2,09	2,87	4424
DANIELI W03	0,39	1,55	0,39	0,50	0
DE FERR RNC	2,29	-0,43	2,20	2,49	4438
DE FERRARI	6,45	-	6,27	7,46	12681
DEROMA	7,82	-0,20	6,30	7,83	15165
DUCATI	2,76	-0,54	2,50	3,28	5377
E					
E.BISCOM	245,89	5,38	220,71	277,34	470901
EDISON	9,73	1,44	7,63	10,90	18677
EMAK	1,94	3,91	1,66	2,40	3729
ENEL	4,57	2,17	3,78	4,71	8682
ENI	5,14	-	4,80	5,61	9923
ERG	2,60	0,15	2,47	2,83	5017
ERICSSON	52,94	4,85	50,31	68,41	100918
ESAOTE	4,15	5,94	1,82	5,48	7958
ESPRESSO	17,89	6,09	9,95	25,60	34369
F					
FALCK	7,30	-2,37	6,95	7,94	14462
FALCK RIS	7,81	-	6,90	7,81	15122
FIAR	3,50	-	3,43	3,60	6864
FIAT	28,19	1,51	27,21	35,41	54370
FIAT PRIV	15,86	3,65	12,53	21,57	30777
FIAT RNC	13,79	1,23	13,00	17,18	26711
FIL POLLONE	1,99	2,05	1,82	2,64	3764
FIN PART	1,90	4,80	0,92	2,07	3605
FIN PART PRI	1,79	4,92	0,63	1,99	3392
FIN PART RNC	1,79	2,17	0,64	1,89	3464
FIN PART W	0,44	3,65	0,13	0,51	0
FINARTE ASTE	6,15	12,03	3,51	5,91	11441
FINCASA	0,32	2,94	0,28	0,41	618
FINMATICA	105,12	12,86	27,85	175,89	197751
FINMECC W	0,12	8,41	0,05	0,15	0
FINMECCANICA	1,72	6,98	1,20	1,90	3290
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	0
FOND ASS	4,56	-0,39	4,43	5,15	8789
FOND ASS RNC	3,26	2,81	3,21	3,77	6237
G					
GABETTI	1,91	7,81	1,69	2,03	3712
GANDALF	142,70	6,76	130,87	184,41	273730
GARBOLI	1,10	1,85	1,00	1,26	2130
GEFRAN	3,69	1,04	2,93	4,63	7170
GEMINA	0,58	5,87	0,45	0,91	1097
GEMINA RNC	0,84	7,26	0,58	1,26	1588
GENERALI	30,03	-1,70	28,02	32,36	58185
GENERALI W	34,71	1,31	32,18	37,58	0
GEWISS	6,47	4,22	5,57	8,66	12369
GILDEMEISTER	4,64	2,68	3,58	4,81	8895
GIM	0,98	-0,60	0,86	1,20	1899
GIM RNC	1,16	-2,84	1,04	1,23	2258
GIUGIARO	9,71	7,08	8,35	11,88	18460
GRANDI NAVI	2,75	1,81	2,68	3,45	5389
GRANDI VIAGG	1,11	1,27	1,09	1,46	2149
GRUPPO COIN	11,14	1,39	10,48	13,43	21694
H					
HDP	1,28	9,43	0,83	2,27	2426
HDP RNC	1,22	13,00	0,62	1,80	2269
I					
I.NET	445,30	-1,92	418,37	461,85	894266
IDRA PRESSE	2,45	4,26	2,22	2,78	4817
IFI PRIV	23,50	0,86	22,29	33,41	45754
IFIL	7,92	1,47	7,77	12,79	15326
IFIL RNC	4,23	-0,17	3,64	5,57	8233
IM LOMB 03 W	0,06	-2,41	0,05	0,09	0
IM LOMBARDA	0,32	1,95	0,26	0,42	612
IM METANOP	2,27	1,75	1,46	2,73	4353
IMA	7,49	4,76	6,99	8,38	14096
IMMSI	1,94	2,00	0,60	2,71	3712
IMPREGIL RNC	0,68	-4,43	0,62	0,84	1347
IMPREGIL W01	0,20	1,76	0,20	0,27	0
IMPREGILO	0,58	2,02	0,55	0,71	1122
INA	2,15	0,19	2,09	2,61	4188
INTEK	0,90	7,10	0,68	1,25	1725
INTEK RNC	0,62	2,50	0,46	0,77	1210
INTERBANCA	13,70	-0,35	13,20	15,48	26531
INTERPUMP	5,21	0,21	4,60	5,26	10105
INTESA-BCI W	2,08	3,37	1,63	2,80	0
INV IMM LOMB	6,17	9,11	3,59	10,41	11804
IPI	3,32	0,88	2,95	3,75	6394
IRCE	3,29	0,06	3,15	3,96	6335
IST CR FOND	5,52	-	5,28	6,30	10688
ITALCEM	9,34	-0,38	8,35	12,29	18443
ITALCEM RNC	3,59	1,78	3,28	4,27	6934
ITALGAS	4,58	3,41	3,56	5,64	8787
ITALMOB	22,26	1,41	21,61	24,21	42733
ITALMOB RNC	14,33	-0,93	12,71	14,42	27749
ITTIERRE	4,20	1,50	3,22	4,73	8107
J					
JOLLY HOTELS	6,21	-5,41	5,14	7,38	12311
JOLLY RNC	6,08	-	5,25	6,30	11773
L					
LA DORIA	2,49	-1,46	2,45	2,69	4841
LA GAIANA	3,80	-	3,86	5,28	7464
LAZIO	5,72	-18,27	4,91	6,86	11366
LINIFIC RNC	1,15	-0,35	1,06	1,20	2234
LINIFICIO	1,26	-	1,19	1,46	2446
LOCAT	0,87	-0,76	0,77	1,08	1698
LOGITALIA GE	0,06	-	0,05	0,05	103
M					
MAFFEI	1,18	-0,59	1,15	1,24	2293
MAGNETI	3,45	-1,37	3,23	4,46	6717
MAGNETI RNC	2,61	3,49	2,44	3,01	5011
MANNESMANN	33-	3,24	213,98	373,70	644720
MANULI RUB	1,53	-0,26	1,52	2,10	2949
MARANGONI	2,95	0,68	2,80	3,06	5712
MARCOLIN	1,63	-0,12	1,56	1,98	3166
MARZOTTO	9,22	-0,35	7,03	9,32	17847
MARZOTTO RIS	9,44	0,04	7,30	9,46	18240
MARZOTTO RNC	4,64	1,31	4,28	4,83	8984
MEDIASET	18,30	8,61	13,16	26,25	34568
MEDIOBANCA	8,64	-0,72	8,30	9,95	16888
MEDIOBANCA W	1,02	0,29	1,01	1,53	0
MEDIOLANUM	17,41	3,66	10,73	19,51	33784
MERLONI	4,91	2,38	4,04	5,93	9422
MERLONI RNC	1,98	3,50	1,60	3,00	3797
MIL ASS	2,84	-1,42	2,32	3,12	5514
MIL ASS RNC	2,31	0,44	2,02	2,34	4467
MIL ASS W02	0,24	-1,89	0,24	0,31	0
MIRATO	5,26	1,25	5,04	6,29	10233
MITTEL	1,95	8,70	1,48	2,35	3671
MONDAD RIS	36,10	-7,44	24,25	45,89	73636
MONDADORI	27,06	5,70	24,64	43,95	51795
MONFIBRE	0,59	0,15	0,50	0,60	1155
MONFIBRE RNC	0,50	-	0,48	0,54	965
MONRIF	2,45	7,08	2,20	3,24	4643
MONTE PASCHI	3,50	-2,54	3,27	3,91	6765
MONTED	1,78	0,17	1,45	1,84	3427
MONTED RIS	1,78	7,23	1,71	2,08	3323
MONTED RNC	1,06	-	0,83	1,10	2049
N					
NAV MONTAN	1,12	0,36	1,10	1,37	2157
NECCHI	0,33	-0,87	0,26	0,56	648
NECCHI RNC	1,00	-	0,83	1,20	1927
O					
OLCESE	0,60	-9,93	0,61	0,87	1176
OLIDATA	9,21	18,27	5,43	11,61	16815
OLIVETTI	3,65	9,12	2,42	4,84	6862
OLIVETTI P	3,57	9,65	2,15	4,76	6694
OLIVETTI RNC	3,73	7,41	2,13	4,93	6994
OLIVETTI W	3,13	10,53	2,09	4,30	0
OPENGATE	267,24	32,30	86,81	408,36	451674
P					
P BG-C VA	19,39	-0,36	18,61	25,19	38127
P BG-C VA W1	0,81	1,77	0,83	1,47	0
P BG-C VA W2	0,63	1,23	0,61	0,90	0
P CREMONA	10,39	1,30	10,37	14,44	20089
P ETR-LAZIO	14,23	-0,77	13,96	15,79	27522
P NOVAR 01 W	0,60	1,90	0,56	0,89	0
P VER-S GEM	10,82	2,71	10,43	13,13	20828
PAGNOSSIN	3,27	0,03	3,18	3,97	6318
PARMALAT	1,17	1,65	1,11	1,27	2273
PARMALAT WPR	0,65	1,59	0,63	0,83	0
PERLIER	0,29	3,57	0,25	0,40	552
PERMASTEELIS	12,54	-1,37	8,21	13,94	24163
PININF RIS	26,50	-	24,98	26,50	51311
PININFARINA	14,75	-0,46	14,84	24,00	28742
PIREL CO	2,44	1,08	2,19	2,68	4748
PIREL CO RNC	2,25	0,13	1,61	2,28	4378
PIREL SPA	2,80	0,04	2,41	2,98	5371
PIREL SPA R	2,27	1,43	1,73	2,29	4378
POL EDITOR	4,17	6,98	3,30	6,32	7871
POLIGRAF S F	137,53	16,53	116,82	204,47	250398
POP COM IN W	0,45	12,79	0,35	0,55	0
POP COMM IND	25,52	5,50	24,90	38,47	48833
POP INTRA	13,63	2,83	12,61	14,54	26260
POP LODI	12,91	4,50	10,92	16,85	24842
POP MILANO	6,71	-0,71	6,73	9,01	13035
POP NOVARA	5,67	-0,16	5,69	7,46	11044
POP SPOLETO	8,41	-	8,41	9,22	16284
PREMAFIN	0,51	2,08	0,50	0,64	990
PREMUDA	0,77	1,72	0,67	0,96	1474
PREMUDA RNC	2,00	-	0,07	2,04	3873
PRIMA INDUST	109,15	20,20	66,30	164,64	200404
R					
R DE MED	2,08	-3,12	2,13	2,75	4115
R DE MED RIS	2,41	-	2,18	2,55	4666
R DE MED RNC	1,91	-9,91	1,91	2,60	3698
RAS	10,07	2,25	8,46	10,04	19394
RAS RNC	7,64	0,62	6,89	8,04	14994
RATTI	1,87	3,89	1,82	2,35	3563
RECORD RNC	4,85	1,89	4,27	5,54	9358
RECORDATI	10,01	2,15	7,63	11,71	19574
RICCHETTI	1,17	-0,85	1,05	1,38	2260
RICCHETTI W	0,15	-	0,15	0,21	0
RICH GINORI	1,09	-1,44	1,06	1,17	2112
RINASCEN	4,84	-0,43	4,89	6,39	9459
RINASCEN P	3,38	0,77	3,41	4,31	6686
RINASCEN RNC	3,69	-1,36	3,21	3,84	7232
RISANAM RNC	11,75	-	11,58	12,74	22412
RISANAMENTO	24,00	-	20,74	25,55	45502
ROLAND EUROP	2,04	-0,39	2,03	2,52	3931
ROLO BANCA	16,99	1,35	15,31	19,00	32808
ROMA VETUS F	3,36	-	3,36	3,36	6506
RONCADIN	2,71	2,26	2,35	3,08	5253
ROTONDI EV	2,10	-0,28	2,02	2,69	3995
S					
S DEL BENE	2,75	2,27	1,40	3,24	5282
SABAF	11,97	0,84	8,41	12,32	23293
SADI	3,12	1,10	1,62	3,10	5940
SAES GETT	14,71	2,51	12,37	16,24	28093
SAES GETT P	14,82	-	11,83	16,12	29282
SAES GETT R	6,24	-0,32	5,03	6,51	12024
SAFILO	8,18	7,18	6,65	9,24	15643
SAI	7,60	-0,42	7,68	10,82	14874
SAI RIS	3,88	3,61	3,77	4,80	7433
SAIAG	5,59	-3,57	4,81	6,44	10959
SAIAG RNC	2,97	-0,47	2,85	3,37	5784
SAIPEM	5,12	-2,08	3,21	5,36	9921
SAIPEM RIS	5,13	1,04	3,31	5,19	9772
SCHIAPP	0,18	-	0,15

◆ *Il Consiglio d'Europa approva una dura mozione di condanna per la violazione dei diritti umani*

◆ *I russi abbandonano l'aula «Finita la nostra collaborazione» Ora la parola passa ai governi*

Strasburgo punisce Mosca per la guerra cecena

Stop al diritto di voto, chiesta la sospensione

DALL'INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

STRASBURGO Infine qualcosa si mosse. Per la prima volta dopo mesi di proteste, denunce, e inorridite condanne, un organismo internazionale ha varato provvedimenti contro la Russia per l'inumana repressione del movimento indipendentista in Cecenia. All'Assemblea del Consiglio d'Europa, ieri è passata una mozione che chiede al comitato dei ministri l'avvio immediato delle procedure per la sospensione di Mosca, priva la delegazione russa del diritto di voto pur concedendole la presenza in aula e chiede ai governi degli Stati membri di portare la Russia davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Una mozione molto più dura di quella proposta all'inizio dal socialista Lord Judd, che avrebbe voluto concedere a Putin più tempo per «sostanziali, celeri e dimostrabili progressi». Per questo aveva proposto la data del 31 maggio per verificare l'inizio di un «dialogo politico senza condizioni con i rappresentanti ceceni», la realizzazione del cessate il fuoco e il via libera di «inchieste indipendenti sulle violazioni dei diritti umani e i crimini di guerra» commessi nel Caucaso. Il provvedimento di sospensione sinora è stato due volte minacciato (contro la Turchia dei generali golpisti e la Grecia dei colonnelli), ma non è mai stato adottato a Strasburgo. L'Assemblea comunque può solo avanzare proposte, è il Comitato che decide. E se l'Assemblea, composta di parlamentari dei vari paesi membri, può più facilmente muoversi secondo criteri etici, il Comitato, in cui sono rappresentati i governi, è molto più sensibile a considerazioni di opportunità politica che spingono ad evitare attriti con un vicino così grande, militarmente potente, e instabile. Ma intanto è stata votata una mozione dura che chiede ai governi di fare il passo successivo. Sarà parzialmente soddisfatto Serghei Kovalev, unico fra i deputati russi a Strasburgo, a intervenire nel dibattito per chiedere «sanzioni severe» contro il suo paese, perché è vero che «decisioni moralmente equilibrate non sono sempre quelle che nell'immediato producono risultati, ma si rivelano sempre efficaci nel lungo periodo».

La risposta di Mosca alla punizione europea non si è fatta attendere. Immediatamente dopo la decisione di sospendere il diritto di voto, la delegazione russa ha abbandonato l'aula per protesta. «Non siamo più in grado di lavorare insieme. Il voto significa in pratica la fine di ogni programma di collaborazione - ha detto per tutti gli altri parlamentari, Dmitri Rogozine - voi siete responsabili delle vostre decisioni. Arrivederci». I deputati russi non hanno dubbi, il Consiglio d'Europa ha assunto una posizione «unilaterale» e di complicità con la guerriglia cecena.

Non poteva esserci patata più bollente di quella cecena per l'Italia che, a partire dal 5 maggio prossimo, inizierà il proprio semestre di presidenza. La gestione delle sanzioni contro la Russia, sia che vengano confermate sia che si ritenga revocarle alla luce degli sviluppi delle prossime settimane, costituiranno un banco di prova notevole. Ma non l'unico. Bisognerà valutare la domanda di adesione al Consiglio presentata da sei nuovi paesi, tra cui, oltre ad Armenia, Azerbaigian, Bosnia e principato di Monaco, anche la Jugoslavia e la Bielorussia. Negli ultimi due casi si è per ora deciso il congelamento, vista la scarsa affidabilità democratica di entrambi gli Stati. C'è il problema dei finanziamenti (trecento miliardi all'anno, un'inezia in confronto alla Ue), che dovrebbero essere aumentati e più equamente ripartiti. C'è il problema di un'armonizzazione fra la Carta dei diritti umani, cui si ispira il Consiglio d'Europa, e la nuova Carta dei diritti fondamentali che viene elaborata dalla Ue. In novembre la Carta dei diritti umani compirà 50 anni, e a Roma si terrà una manifestazione che vorrebbe essere l'occasione di un suo ammodernamento.

È morto Burghiba Per la Tunisia fu il «padre storico» dell'indipendenza

JOLANDA BUFALINI

Il vecchio «Padre della nazione», il «combattente supremo» della nazione tunisina è morto a 96 anni a Monastir, sua città natale. Ormai da tempo non aveva più il potere, da quando, nel 1987, l'attuale presidente tunisino Ben Ali, aveva posto fine alle trame per la successione dichiarando la «incapacità fisica» di Habib Burghiba a governare. Eppure l'impronta del vecchio autoritario che, caso unico nel mondo arabo, è riuscito ad imporre nel suo paese la parità fra donne e uomini, resta forte nella Tunisia che lo saluta con una settimana di lutto.

Burghiba aveva condotto la Tunisia all'indipendenza e, per trent'anni, ne è stato il monarca illuminato e controverso. Oratore che infiammava le folle, Burghiba è stato molto amato dai tunisini, solo negli anni Ottanta, quando la vecchiaia e le malattie gli impedivano, ormai, di controllare le lotte dei clan per la successione, il suo rapporto con la nazione è entrato in crisi. A quell'epoca risale l'insorgenza di un movimento fondamentalista che, tuttavia, in Tunisia, non ha preso piede e quella di lotte sindacali che costarono repressione e morti.

Burghiba era nato nel 1903 a Monastir nel Sahel da una famiglia povera che doveva nutrire sette bambini, a 17 anni era andato a Parigi per studiare giurisprudenza e scienze politiche. Nello stesso periodo aderisce a Destour, il movimento liberale che chiede una Costituzione per la Tunisia nell'ambito del protettorato francese instaurato nel 1881. Nel 1934 fonda il suo movimento, di orientamento socialista che, divenuto il Partito socialista desturiano, prenderà il potere nel 1964.

Dal 1934 è il capo indiscusso dell'indipendentismo tunisino, si batte contro il protettorato francese «con determinazione ma senza odio».

La lotta per l'indipendenza nazionale gli costa dieci anni di deportazione e di carcere (fra il 1934 e il 1936 e, poi, dal 1938 al 1943). Dopo la fine della guerra mondiale Burghiba è in esilio e trascorre un lungo periodo in Medio Oriente per perorare la causa dell'indipendenza del suo paese, soprattutto presso la nascente Lega araba. Nuovamente arrestato, tornerà trionfante a Tunisi nel 1955: il governo francese di Pierre Mendès France ha concesso l'autonomia alla Tunisia.

Il 1956 è l'anno dell'indipendenza. Burghiba diventa primo ministro, poi presidente del nuovo Stato.

La Tunisia governata da Burghiba è l'unico paese arabo ad adottare una legge, il Codice dello statuto personale) che abroga il ripudio della donna, proibisce la poligamia, proclama la parità fra i due sessi.

Il 1975 segna l'apogeo e il declino della sua leadership: sino ad allora era stato sempre rieletto presidente, in quell'anno viene proclamato capo dello Stato a vita e, ormai, non disdegna di essere oggetto di un «culto della personalità». Si considerava «il genio creatore della nazione», assumeva atteggiamenti provocatori verso la parte religiosa del paese, come bere ostentatamente un succo d'arancia durante il digiuno del Ramadan, per sostenere che il digiuno si può interrompere se danneggia la produttività della nazione.

Anche in questo periodo, però, il suo acume politico non viene meno. Burghiba era stato molto attaccato dagli altri leader arabi per le sue posizioni moderate a proposito del conflitto mediorientale ma, nel 1979, Tunisi diventa la sede ufficiale deldella Lega araba e, dal 1982, dopo il Settembre nero, dell'Olp di Arafat.

Il suo consiglio di «cercare la pace con Israele» risaliva al 1964, oggi suona come il monito profetico di una vecchia volpe della diplomazia. Convinto non allineato, socialista ma favorevole allo sviluppo dell'economia privata, moderato e sostenitore della causa palestinese è con lui che si sviluppa il particolare legame fra i socialisti italiani e la Tunisia che porteranno Bettino Craxi a scegliere il paese del Nord Africa come paese «d'esilio». Ed infatti, fra le prime espressioni di cordoglio giunte alla famiglia del «supremo combattente» c'era quella di Bobo Craxi per «l'amico fraterno e sincero dei socialisti italiani e di Bettino Craxi».

La metà degli anni Ottanta vede una grave crisi nel Nord Africa: anche la Tunisia, come l'Algeria, vede mescolarsi la rivolta sociale con l'insorgere dell'integralismo. Nel gennaio del 1984 si sviluppa la «la rivolta del pane», negli scioperi muoiono centinaia di persone. Burghiba decide di abbassare il prezzo dell'alimento fondamentale per la povera gente. A quell'epoca il presidente tunisino poteva dichiarare «Non ho paura della morte, quando verrà saprò di aver compiuto il mio dovere». Ciò che non aveva messo nel conto era la destituzione e la solitudine degli ultimi anni.

Assoluzione con tanti dubbi per Weizman

Non luogo a procedere per corruzione ma restano ombre sul presidente israeliano

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Aveva giurato di dare battaglia per dimostrare la sua innocenza dalle infamanti accuse di corruzione ed evasione fiscale. Il rapporto conclusivo della polizia gli dà ragione: il presidente israeliano Ezer Weizman non verrà incriminato. Esulta il collegio di difesa e tuttavia quella di Weizman è una vittoria a metà. Non finirà davanti all'Alta Corte l'ex eroe dell'aviazione israeliana e tuttavia la sua immagine di politico integro, incorrottubile, esce dall'inchiesta fortemente offuscata, tanto da rendere molto concreta e ravvicinata la prospettiva delle sue dimissioni.

Il rapporto, dunque, un voluminoso fascicolo di 120 pagine «partorito» d un'indagine durata tre mesi. La polizia israeliana ha stabilito che non ci sono prove sufficienti per incriminare Weizman per i reati di corruzione, frode e abuso di fiducia; per il reato di evasione fiscale gli inquirenti hanno asserito di non aver trovato prove «sufficientemente valide» in sede giudiziaria. Infine, il rapporto sottolinea che pur avendo trovato prove sufficienti, per i reati di frode e di abuso di fiducia il presidente non è perseguibile per decorrenza dei termini. E qui viene il brutto per il settantacinquenne capo dello Stato ebraico: soprattutto questo ultimo punto, a giudizio dei giuristi intervistati dalla radio statale, è particolarmente dannoso per Weizman perché rende di fatto impossibile, almeno agli occhi dell'opinione pubblica, il suo proseguimento nella carica di presidente. L'ultima parola, sul piano strettamente giuridico, spetta ora a Elyakim Rubinstein, procuratore capo e consigliere giuridico del governo. Da lui è atteso un responso che constati due cose: che il presidente non può essere rinviato a giudizio e che la sua immagine pubblica è stata colpita in modo tale da consigliargli di rinunciare a portare a compimento il suo secondo mandato quinquennale, che scade nel 2003. Dopo una serie di rivelazioni di stampa, Weizman era stato sospettato di corruzione, evasione fiscale, abuso di fiducia per 450mila dollari, circa 900 milioni di lire, dati fra il 1988 e il 1993 a Weizman dall'uomo di affari Eouard Saroussi. A quel tempo Weizman era un influente deputato e poi ministro. «Regali di un vecchio amico di famiglia», aveva spiegato il presidente israeliano, giurando che non vi era stata da parte sua alcuna contropartita. Weizman si era difeso dapprima con veemenza, anche in Tv, salvo poi adottare un profilo più basso, toni più contenuti, un atteggiamento più sereno, il tutto interpretato dagli osservatori politici come una conferma della sua intenzione di ritirarsi in punta di piedi, senza clamore tra un paio di mesi, dopo aver acquisito il non rinvio a giudizio.

Le voci di sue prossime dimissioni hanno scatenato dietro le quinte una corsa alla successione che - stando alle indiscrezioni accumulatesi negli ultimi giorni - vedrebbe in lizza l'ex premier laburista Shimon Peres contro il conservatore Moshe Katzav, con il ministro degli Esteri David Levy, centrista, pronto a scendere in campo se né Peres né Katzav avranno la maggioranza nelle prime votazioni alla Knesset.

Le dimissioni saranno pure dietro l'angolo, i politici gli hanno certamente voltato le spalle, ma resto il fatto che nostante questa sua disavventura Ezer Weizman, nipote di Chaim Weizman, primo presidente di Israele, continua a godere di una grande popolarità tra gli israeliani: per i suoi trascorsi di eroe di guerra ma soprattutto per la sua fama, del tutto giustificata, di politico indipendente e scomodo, che ma parlar chiaro. Lo ha fatto anche da presidente, facendo imbestialire la destra ebraica quando ha preso apertamente posizione per il ritiro dai territori occupati come passaggio obbligato per giungere a trattati di pace con la Siria, con il Libano e con i palestinesi.

Il presidente Putin in versione marinaio Sotto Burghiba In basso Prodi e Buzek

«Una campagna ingiusta»

L'intervento di D'Alema in sostegno di Prodi

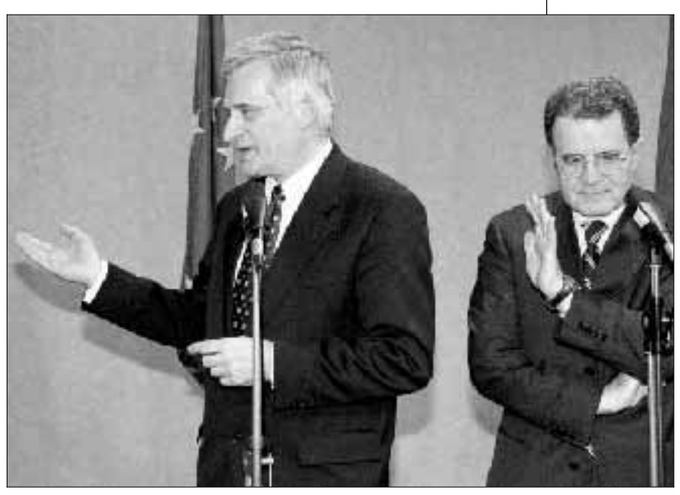
DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES «Il governo italiano sostiene la linea di riforma della Commissione europea». A Romano Prodi è giunto nuovamente ieri il pieno appoggio del suo paese attraverso le parole del presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Parole di forte apprezzamento per quello che il capo dell'esecutivo comunitario ha fatto e sta facendo per realizzare nell'Ue una nuova stagione di riforme e di cambiamento. Da Caserta, D'Alema ha aggiunto la propria voce a quella degli altri leader europei, ultimo il britannico Tony Blair, che hanno scelto di ribadire la loro fiducia al presidente della Commissione sottoposto ad una lunga serie di attacchi giornalistici, alcuni dei quali effettivamente squinternati e senza solide basi. D'Alema ha definito la campagna contro Prodi «profondamente ingiusta» ma dando ad essa una spiegazione politica ben precisa. «Attaccano il presidente della Commissione - ha affermato il premier italiano - perché vogliono contrastare la sua azione riformatrice in Europa che tocca centri di potere molto forti e che ispirano questi attacchi».

Il presidente del Consiglio ha classificato gli attacchi a Prodi come privi di alcun fondamento. «Siamo stati e siamo vicini a lui», ha ribadito. E lo stesso Prodi, durante un incontro con il premier polacco Jerzy Buzek e successivamente nel corso di una missione a Bonn, ha usato gli stessi giudizi. Nelle critiche dei giornali, in particolare in quelle degli organi di stampa tedeschi, non ci sono «basi» né «fatti» né «prove». Senza voler minimamente accusare i giornali, Prodi ha fatto capire di tenere molto di più alla «fiducia» degli Stati membri. È quello che conta anche perché in democrazia «sono i governi che hanno il diritto di decidere ma non la stampa». E i leader dell'Ue, in effetti, nelle ultime ore non hanno risparmiato le loro forze per assicurare Prodi che il loro sostegno non è mai venuto meno. Da Chirac a Schröder a Blair, a tutti i commissari, gli attestati di fiducia e di lealtà si sono sprecati.

Il presidente della Commissione, dopo la discussione politica e a porte chiuse dell'altro ieri con i commissari presenti a Bruxelles, è passato al contrattacco. «È stata una tempesta in un bicchier d'acqua. Anzi meno», ha detto ai cronisti in attesa per il «briefing» lampo all'arrivo del premier polacco. Il presidente ha ripetuto di essere totalmente fiducioso nel «sostegno» della sua squadra, dei diciannove commissari. La responsabile del Bilancio, la tedesca Michaele Schreyer, ha dichiarato che «Prodi non è affatto stanco del suo incarico» e ha assicurato che«non esistono commissari con il pugnale in mano pronti al regicidio», come ha fantasticato l'altro giorno la «Frankfurter Allegemeie Zeitung». E Prodi ha sostenuto di poter contare su di un «esecutivo forte e di grande competenza, due elementi importanti». Poi ha fatto anche un poco di autocoscienza: «Il mio lavoro - ha detto - non é facile, lo so bene. Come scrivono spesso i giornali sono uno che parla piano e che non presta molta attenzione all'immagine. Ma io più che fare dei proclami preferisco fare parlare i fatti». Conclusione: «Chi vivrà, vedrà».

Per Prodi ci sono stati anche gli attestati di parte italiana. Il leader dei Democratici, l'on. Arturo Parisi, ha detto che attaccando Prodi attaccano l'«idea di un'Europa più unita e più profonda». Il presidente della commissione Esteri del Senato, Giangiacomo Migone, ha spiegato che gli attacchi a Prodi vengono dai nemici dell'integrazione europea e sono il segno che «la sua politica é incisiva». Anche Berlusconi ha voluto dire la sua. «In Europa noi sosteniamo Prodi - ha affermato a «Il Foglio» - È un sostegno critico che non ci toglie l'autonomia nel valutare caso per caso le decisioni della Commissione».



UNITÀ DI BASE DEMOCRATICI DI SINISTRA "MOSETTI"
Via Pompeo Trogo n. 36 - Roma - Tel. 06/35453281
e-mail: dsbalduina@tiscalinet.it

VENERDÌ 7 APRILE 2000 ALLE ORE 19.00

Incontro dibattito con

MIRIAM MAFAI editorialista de "la Repubblica"
DANIELA BRANCATI direttrice della rivista "Time Out"

"Il potere delle donne in Italia"

Interverranno le candidate
GIULIA RODANO e **VITTORIA TOLA**

MESSAGGIO ELETTORALE
Committente: Federico Falcolini - Via Alfredo Fusco, 32 - 00136 Roma

COMUNE DI SAN GIORGIO A LIRI
Provincia di Frosinone
C.A.P. 03047 Fax (0776) 911017 - Tel. (0776) 91481
AVVISO
Il Comune di San Giorgio a Liri deve indire un appalto concorso per l'affidamento della gestione del Servizio di Asilo Nido. La spesa prevista è di L. 280.000.000 annue. L'aggiudicazione avverrà in favore del concorrente che presenterà la offerta economicamente più vantaggiosa. Gli aspiranti debbono far pervenire la domanda entro le ore 12 del quarantesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso. La domanda dovrà essere indirizzata al Comune di San Giorgio a Liri - Piazzale degli Eroi, n. 13 - 03047 San Giorgio a Liri (Fr). L'avviso di gara è in pubblicazione presso l'Albo Pretorio del Comune.
San Giorgio a Liri, lì 7/4/2000
Il Sindaco: **A. Migliorelli**

07INT02A0704 ZALLCALL 11 01:45:51 04/07/99

◆ *La Celera Genomics ha battuto sul tempo il colosso mondiale «Progetto Genoma Umano»*

◆ *Dopo lo storico annuncio al Congresso, boom a Wall Street dei titoli biotecnologici*

Scoperta la mappa del genoma umano

La società Usa: «Gratis per tutti i ricercatori»

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON È la notizia del nuovo secolo. La Celera Genomics, società privata di Rockville, nel Maryland, ha compiuto un salto inaspettato verso la scoperta nella quale sono impegnate migliaia di ricercatori nel mondo: l'esatta sequenza biochimica che compone il materiale genetico di ogni cellula di una persona.

Si tratta di una scoperta che, se confermata, ha delle conseguenze pratiche per l'umanità intera: l'individuazione della sequenza del genoma renderà possibile adesso riunificare i frammenti genetici nel loro giusto ordine, cosa che lo scienziato Craig Venter, il numero uno della Celera Genomics, ha assicurato di poter concludere entro 3-6 settimane. Ciò permetterà di comparare i risultati su persone diverse e di capire dove si trovano le variazioni genetiche che possono essere la causa di malattie. Ancora, Venter ha rilasciato al congresso una dichiarazione di importanza fondamentale: «Pubblicheremo la sequenza assemblata, accurata e annotata in una rivista scientifica e la renderemo disponibile gratis ai ricercatori».

Le analisi genetiche, in sostanza, permetteranno ai medici di diagnosticare malattie future inclusi cancro e problemi al sistema cardiocircolatorio e di trattarle anticipatamente. Non solo, si potranno capire perché certe malattie come sclerosi multipla, schizofrenia e ipertensione aggrediscono persone della stessa famiglia in modi diversi.

Proprio ieri Craig Venter è stato chiamato al Congresso per spiegare i risultati delle sue ricerche che hanno messo in subbuglio non solo il mondo scientifico internazionale, ma anche Wall Street. Celera Genomics è quotata in Borsa e ieri il titolo è salito alle stelle trainando l'intero settore biotecnologico: mercoledì valeva 28 dollari, ieri ne valeva 141. Non solo.

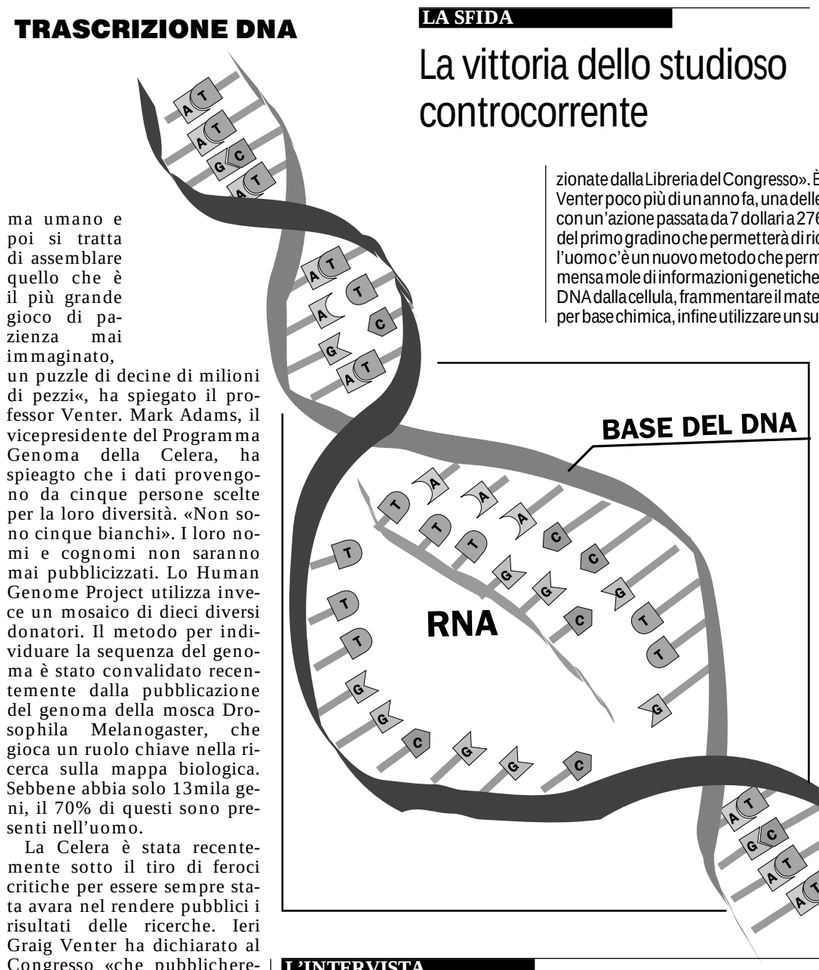
La Celera ha vinto la gara con i ricercatori governativi dello Human Genoma Project per decodificare il genoma umano, i quali avevano annunciato giusto qualche settimana che sarebbero stati in grado di definire entro qualche mese «il 90% della mappa genetica umana» assicurandone la pubblicazione su Internet entro il 2003 invece che nel 2005.

«Il progetto non è ancora completato, abbiamo compilato i dati per il 90% del genoma umano e poi si tratta di assemblare quello che è il più grande gioco di pazienza mai immaginato, un puzzle di decine di milioni di pezzi«, ha spiegato il professor Venter. Mark Adams, il vicepresidente del Programma Genoma della Celera, ha spieagto che i dati provengono da cinque persone scelte per la loro diversità. «Non sono cinque bianchi». I loro nomi e cognomi non saranno mai pubblicizzati. Lo Human Genome Project utilizza invece un mosaico di dieci diversi donatori. Il metodo per individuare la sequenza del genoma è stato convalidato recentemente dalla pubblicazione del genoma della mosca Drosophila Melanogaster, che gioca un ruolo chiave nella ricerca sulla mappa biologica. Sebbene abbia solo 13mila geni, il 70% di questi sono presenti nell'uomo.

La Celera è stata recentemente sotto il tiro di feroci critiche per essere sempre stata avara nel rendere pubblici i risultati delle ricerche. Ieri Graig Venter ha dichiarato al Congresso «che pubblicheremo tutta la sequenza assembleata, accurata e annotata». Su questa base, poi, si dovranno sviluppare le ricerche per capire qual è la funzione dei geni in relazione alle malattie.

Un nuovo scenario si apre sul fronte della gestione etica di una scoperta del genere. Il direttore del Centro per la bioetica della University of Pennsylvania ha detto che i risultati di queste ricerche possono essere utilizzati dalle società di assicurazione che richiedono specifiche informazioni sullo stato di salute degli assicurati prima di concludere un contratto. «Non esiste uno statuto nazionale e neppure internazionale sulla privacy genetica», ha dichiarato.

E il ricercatore Dean Hamer, del National Institutes of Health: «Come qualsiasi altra tecnologia, l'informazione genetica ha un potenziale enorme per il benessere, ma comporta anche delle conseguenze che vanno controllate perché le informazioni possono essere utilizzate per identificare le persone o discriminarle».



LA SFIDA

La vittoria dello studioso controcorrente

WASHINGTON La Celera Genomics è una società privata che ottiene profitti facendo pagare i clienti per utilizzare un' eccezionale «libreria» scientifica che raccoglie dati genetici. Secondo Peter Barret, il responsabile del business, «contiene informazioni pari a cinque volte quelle collezionate dalla Libreria del Congresso». È una piccola azienda fondata da Craig Venter poco più di un anno fa, una delle tante stelle che ha illuminato la Borsa con un'azione passata da 7 dollari a 276 dollari all'inizio del 2000. All'origine del primo gradino che permetterà di ricostruire l'intera mappa biologica dell'uomo c'è un nuovo metodo che permette di ordinare rapidamente una immensa mole di informazioni genetiche fondato su quattro passaggi: estrarre il DNA dalla cellula, frammentare il materiale, analizzare le parti, base chimica per base chimica, infine utilizzare un supercomputer per ottenere un gigantesco puzzle genetico. E quella che Venter chiama «tecnica forzata». Risultato: in pochi mesi i ricercatori hanno identificato la sequenza di circa 3 miliardi di basi chimiche che compongono il materiale genetico umano. Si sapeva almeno da settembre che la Celera aveva deciso di forzare le tappe di quella che è una vera e propria gara ingaggiata dalla società del Maryland e il Genoma Project. Venter ha lavorato fino al 1992 all'equivalente americano dell'Istituto superiore di Sanità, dove dirigeva il laboratorio per la sequenza genetica automatica. Già allora si erano scatenate mille polemiche contro di lui perché aveva depositato una richiesta di brevetto per 337 geni umani. Fu lui a inventare un metodo per identificare i geni. Nel '92 Venter lascia il Progetto Genoma e fonda la Human Genoma Sciences, che un anno dopo si quota a Wall Street e possiede i diritti commerciali su 14mila sequenze genetiche. Nel 1995 è il primo a decifrare la sequenza genetica del batterio Hemophilus Influenzae, un organismo vivente. L'anno scorso, il Genoma Project rende noto che le sequenze del 90% del patrimonio genetico saranno completate entro la primavera del 2000 e a quel punto Venter fonda la Celera con l'aiuto della Perkin-Elmer. A. P. S.

IL CASO

E il progetto italiano aspetta ancora i fondi

ROMA L'Italia era stata fra i primi Paesi ad aderire al Progetto internazionale per la mappa del genoma umano, lanciato nel 1986 dal Dipartimento per l'energia e dall'Istituto nazionale di Sanità (Nih) degli Stati Uniti. L'entusiasmo, allora, era stato tale da richiamare in Italia il Nobel, Renato Dulbecco, incaricato di coordinare i 29 gruppi di ricerca impegnati nella parte italiana dell'impresa. Avviato nel 1987 e coordinato dall'istituto di Tecnologie biomediche avanzate del Cnr, a Milano - diretto da Paolo Vezzoni - il progetto italiano ha avuto però anche il primato di essere stato il più breve. Si è infatti arenato per mancanza di fondi dal 1995. Tra mille difficoltà, però, i singoli gruppi sono andati avanti grazie a contributi privati. Ciò ha permesso loro di portare a segno vittorie significative, come la scoperta dei geni responsabili di una forma di distrofia muscolare e di quelli dell'albinismo oculare, la mappa del cromosoma X. Più volte la difficile situazione italiana ha portato a momenti di tensione ed ha amareggiato lo stesso Dulbecco, che ha minacciato di tornare negli Stati Uniti. Placate le polemiche, il progetto italiano è ancora privo di ogni sostegno pubblico. Quanto a Dulbecco, è già entrato nella seconda fase del progetto, quella tesa a scoprire le funzioni svolte dai singoli geni, e il suo prossimo obiettivo è individuare quelli responsabili del tumore del seno. Il premio Nobel ha detto ieri: «La prossima frontiera, è capire cosa fanno tutti i geni. Noi sappiamo che un gene, lo stesso gene, magari in cellule diverse, può fare avere conseguenze molto diverse. Proprio perciò - ha concluso - adesso si apre questo grande campo per capire cosa fanno i geni». Intanto, un monito arriva dall'economista Jeremy Rifkin. «Stiamo assistendo alla nascita di una nuova era con la fusione tra le scienze biologiche e quelle informatiche: le risorse fondamentali non sono più carbone e petrolio ma i geni, materie prime che servono a costruire fibre, alimenti, energie, prodotti farmaceutici. Ma attenzione: i padroni dei geni governeranno il XXI secolo, ma per l'uomo si prospetterà una nuova schiavitù se non si blocca la possibilità di brevettare la vita umana. La mappa del genoma umano è il più grande risultato della scienza, ma se ciascun gene viene brevettato, in meno di 10 anni tutti i 100 mila geni che rappresentano la razza umana saranno di proprietà di poche multinazionali».

L'INTERVISTA

Buiatti: ma ora i governi stabiliscano regole certe

ANNA MELDOLESI

ROMA «Per la scienza si tratta di un momento emozionante, ma ora è necessario che sia la politica ad occupare la scena». È questo il sentimento principale di Marcello Buiatti, ordinario di genetica all'università di Firenze e presidente dell'Associazione Nazionale Ambiente e Lavoro, di fronte alla notizia del giorno. Craig Venter ormai ha vinto la sua sfida: il sequenziamento dei frammenti che compongono il genoma umano è cosa fatta e non resta che attendere che i computer li assemblino per ricostruire il primo ritratto genetico completo della nostra specie. Ora la sua compagnia, la Celera, cercherà di spremere da questi dati tutto il loro valore commerciale. Ma l'idea che informazioni tanto preziose siano utilizzate a scopo di profitto desta allarme fuori e dentro la comunità scientifica. «La mia prima reazione di fronte alla mappatura del genoma umano è duplice. Da una parte come genetista sono felice dell'obiettivo che è stato raggiunto perché si apre una nuova stagione per la ricerca bio-medica. Ma certo non può non pesare il fatto che il sequenziamento del genoma umano sia stato effettuato da una compagnia privata, che ha già fatto domanda per molte migliaia di brevetti. Si tratta di una sconfitta per il settore pubblico che ha mostrato una minore efficienza rispetto ai privati. Ma il nodo dolente sta nel fatto che i ricercatori dovranno pagare la Celera per visionare i suoi database e per studiare i singoli geni umani su cui pendono brevetti. Questo finirà per rallentare il processo che servirà a trasformare i dati genetici in prodotti farmacologici e diagnostici. I diritti di proprietà intellettuale, se affermati in modo così indiscriminato, rischiano di trasformarsi in dazi e gabelli che deprimeranno la ricerca».

Ma crede che la concessione di questi brevetti sia un fatto scontato? La dichiarazione Clinton-Blair contro la segretezza dei dati genetici è stata interpretata da alcuni come un avvertimento che potrebbe essere seguito da misure concrete.

«Se è vero come sostiene Venter che i suoi brevetti non sono su sequenze grezze, ma di cui è nota la funzione allora non vedo come sia possibile impedire che gli vengano concessi. E nonostante quello che si crede saranno validi anche in Europa: la direttiva del '98 prevede che possano essere brevettati quegli elementi che siano isolati con procedimenti non strettamente biologici. Per questo è necessario un colpo d'ala da parte del mondo politico. Dobbiamo decidere una volta per tutte se vogliamo difendere principi come la dignità umana, e se esistono beni come il cibo e le medicine che debbano essere protetti dalle leggi del profitto».

Può avanzare proposte concrete?

«Vorrei lanciare un appello al Governo, affinché si impegni a chiarire la posizione dell'Italia in quei campi in cui la ricerca scientifica incontra il mercato. Dobbiamo riaffermare che le dichiarazioni di principio come quella dell'Onu che stabilisce che il genoma umano è patrimonio dell'umanità non sono soltanto carta straccia. E forse l'exploit di Venter può essere uno stimolo per affrontare nodi delicati che non riguardano soltanto i geni umani, ma anche i brevetti sulle specie vegetali che rischiano di consegnare al monopolio di poche compagnie private le risorse alimentari del pianeta. Non a caso Venter oltre a sequenziare il genoma umano ha mappato anche quello di altri organismi tra cui l'Arabidopsis Thaliana. Si tratta di una pianta che costituisce un punto di riferimento per i genetisti vegetali, e le sue sequenze serviranno per trovare geni utili anche in varietà agricole di interesse commerciale».

Sembra che dopo l'incontro della World Trade Organization di Seattle sia venuta a galla una opposizione diffusa dell'opinione pubblica nei confronti dei brevetti sul vivente e del business costruito sui geni. Ci sono margini di speranza perché da questi sentimenti nascano iniziative efficaci?

«Dopo Seattle si è aperta una accesa discussione sui Trips, i cosiddetti Trade-related intellectual property rigths. Occorre modificare questi accordi e anche nel mondo politico non manca l'attenzione nei confronti di questo tema. Ma gli sforzi vanno intensificati con l'obiettivo di consentire ai diversi paesi di scegliere le proprie linee guida per il riconoscimento dei brevetti, in modo indipendente dalla Organizzazione mondiale del commercio».

SEGUE DALLA PRIMA

UN'ALTRA ERA PER LA SCIENZA

Già, perché nel filamento di Dna, nei suoi tre miliardi di basi, e nei circa 140mila geni che lo compongono sono nascosti molti segreti (non tutti, però) che riguardano la nostra vita e la nostra salute. E c'è nascosta la speranza (e una discreta possibilità) di migliorare sia l'una che l'altra.

C'è ancora molta verità nel fatto che per realizzare l'obiettivo di sequenziare il Dna dell'uomo e scoprire tutti i suoi geni, la comunità internazionale dei biologi una decina di anni fa ha allestito una enorme rete di laboratori e di uomini e ha investito diversi miliardi di dollari. La rete ha sussultato più volte, quando il discorso è caduto su cosa fosse brevettabile e chi dovesse trarre vantaggio economico dall'enorme massa di dati che ci si accingeva ad acquisire. Comunque il «Progetto Genoma Umano» si è avviato e si è dato precise scadenze: il noioso e lento lavoro di sequenziamento sarà ultimato entro il 2005.

Poi è arrivato davvero lui, Craig Venter. E ha annunciato, due o tre anni fa, di avere un'idea per accelerare il lavoro. Ma anche di avere una fiera determinazione a sfruttarla in proprio, quell'idea. Con l'obiettivo, dichiarato, di mettere le mani e di coprire con il diritto di proprietà intellettuale se non il codice genetico dell'uomo, quantomeno le concrete applicazioni derivabili dalla sua minuziosa conoscenza. Nasce così la «Celera Genomics», in joint-venture con la «Perkin Elmer», una grande azienda di strumenti scientifici. E nasce così la sfida alla scettica comunità mondiale dei biologi: sequenzierò il Dna dell'uomo prima di voi entro e non oltre il 2001.

E, un po' per provare il metodo, un po' per dare un saggio delle sue capacità, Craig Venter, in meno di 6 mesi ha sequenziato l'intero Dna del moscerino della frutta, coi suoi 6mila geni. Pubblicando il resoconto scientifico della sua performance e dimostrando la sua attendibilità non più di qualche settimana fa.

È a questo punto che, spaventati, il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, e il premier inglese, Tony Blair, si affrettano a dichiarare che il codice genetico è patrimonio inalienabile dell'intera umanità e che nessuno può pensare di sottoporlo a brevetto.

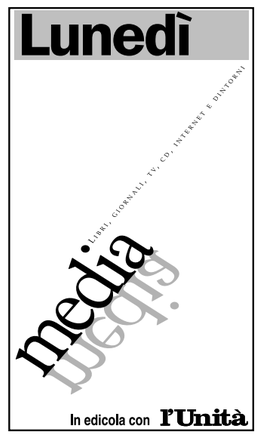
È a questo punto che il signor nessuno, Craig Venter, appare vicino non solo a tagliare il traguardo di una grande tappa della scienza biologica, ma anche ad assumere il monopolio delle conoscenze, dei brevetti, e quindi del business nel campo della genetica umana applicata. E questo nelle grandi aziende multinazionali, né la comunità scientifica e né l'umanità intera possono tollerarlo.

Naturalmente prima che questo scenario si compia e sancisca il successo definitivo di Venter, occorre che la «Celera Genomics» completi il suo lavoro. Per ora l'azienda di Rockville ha solo ricostruito, base per base, la struttura di una miriade di frammenti del Dna. Ora ha bisogno di qualche mese di tempo per consentire ai suoi potenti computer di mettere insieme i frammenti e ricostruire la struttura esatta dell'intero Dna umano.

Poi occorre che la comunità scientifica certifichi che si tratti di un lavoro ben fatto. E che non ci siano, come qualcuno teme, così tanti errori da inficiare nella sostanza il risultato.

Davide ha annunciato di aver battuto Golia. Ma ora occorre che lo dimostri. Intanto c'è un po' di tempo, non molto per la verità, perché i politici e i responsabili degli uffici brevetti in America e in Europa regolino il diritto di proprietà intellettuale sulla conoscenza del primo e del più grande patrimonio generale dell'umanità: il codice genetico umano. Ed evitino che questo incommensurabile patrimonio finisca per intero nella bancadati e nella cassaforte di una piccola azienda di Rockville, Maryland, Stati Uniti.

PIETRO GRECO



07POL02A0704 ZALLCALL 12 23:44:51 04/06/99

◆ *È duello col Cavaliere sul voto del 16 «Il confronto da fare è con i risultati del '95, il Molise conta come la Lombardia...»*

◆ *Il premier in Campania parla del Sud: «Col patto Polo-Lega si vuole riportare Bossi al governo, Fini non se n'è accorto»*

◆ *A Roma con Badaloni e Rutelli il premier ironizza: «Da lui solo barzellette e insulti, ed è riuscito a offendere proprio tutti»*

D'Alema: «Col Polo comitiva poco europea»

«Da Berlusconi campagna sconcertante: pensa di essere lui il candidato...»

ROMA Ma la sera del 16 aprile, a urne scrutinate, come si stabilirà chi ha vinto e chi ha perso? Il nodo del contendere con Berlusconi, ormai, è diventato questo e D'Alema non ha dubbi: «Nel '95 il centrosinistra vinse in 9 regioni, il Polo in sei, è quello il raffronto da fare. Le elezioni politiche ci saranno nel 2001, il resto è propaganda...». Anzi: «È come andare alla fiera del libro ed esporre caciotte, dicendo quanto sono profumate...».

Il duello continua. D'Alema va nel casertano e poi a Napoli, a parlare di Sud e di economia, e poi a Roma, in piazza Farnese con Badaloni e Rutelli, e punzecchiato, non resiste alla tentazione. Berlusconi si considera «il miglior leader» d'Europa e dice che le regionali sono un test per il governo, anzi un plebiscito pro o contro D'Alema? Dice che una vittoria in Lombardia vale più di una in Molise? Il premier attacca: «Credo che ci sia l'obbligo di dire almeno qualcosa sulle regioni, non dico tanto, ma almeno qualcosa. I cittadini sono chiamati a scegliere i presidenti, non a esprimersi sui successi della vita di Berlusconi. Si comporta come se lui fosse il solo candidato, come se ci fossero 15 Berlusconi».

L'idea poi che non conti il numero, ma il peso delle regioni conquistate, è considerata offensiva: «È l'ultima trovata che prosegue l'escalation di insulti. Per i cittadini del Molise il loro presidente sarà importante quanto quello dei cittadini della Lombardia».

Ovvia, per D'Alema, la molla del Cavaliere: «Questo modo di condurre la campagna elettorale è legata al fatto che quando si va al confronto tra le persone e i programmi, il terreno diventa difficile per chi ha estrema debolezza di idee e programmi, e anche personale e politica...».

Attenzione, ammette D'Alema, il test ha valore politico. Anzi ha valore costituente per le regioni. Ma è l'idea che serva a misurare i rapporti di forza tra i partiti a rivelare una concezione vecchia e proporzionalista della politica: «Il centrosinistra ha l'aspirazione a governare le regioni, tuttavia questo nesso politico non può essere spinto fino alla strumentalizzazione, le elezioni politiche ci saranno nel 2001 e allora si discuterà delle prospettive del governo. Il resto è propaganda».

L'escalation, in realtà, continua. Berlusconi respinge al mittente la battuta sulla caciotta, dicendo che è D'Alema con il suo spot televisivo a politicizzare il confronto, poi ritorna sulla storia del rischio brogli, sollevando un nugolo di poteste tra l'indignato e lo stupito.

Il premier risponde a Roma, in serata: «Per Berlusconi le elezioni sono formate da due momenti: i sondaggi, che stabiliscono il risultato, e i brogli, quando le persone vanno a votare e votano diversamente dai suoi sondaggi». Ma non c'è niente da ridere, per D'Alema, anzi tutto è preoccupante, visto che in nessun paese civile una campagna elettorale regionale si svolge con questi toni: «C'è in lui un formidabile istitnto proprietario, che lo fa candidato ovunque. In questa mania di grandezza c'è un crescendo di insulti, a volte grotteschi, a volte atroci. In Toscana ha avvertito che bisogna fermare i rossi perchè il rischio è la toscanizzazione dell'Italia. Pensate a Reggio Calabria che paura...». Il premier insiste: «Per spiegare che noi siamo dei miserabili, dei falliti, ha detto che siamo degli archivisti, e con questo è riuscito ad insultare pure gli archivisti...». Il problema politico, però, per D'Alema è che la scelta di Berlusconi di chiamare a raccolta tutte le forze politiche disponibili in un disegno di potere, «conferisce a questa comitiva (del centrodestra ndr) un carattere particolarmente inquietante». «La prospettiva che possa tornare al governo del Paese quel personale politico, credo che ci allontanerebbe dall'Europa».

DEMAGOGIA E REGIONI
«È vecchia politica quella che vuole usare il test regionale per affossare il governo»

E i temi del Sud? In questa giornata restano in ombra, ma D'Alema, in realtà, in Campania ne parla a lungo. Ricorda che dove lo Stato c'è (lo Stato, non lo statalismo), aumentano ricchezza e libertà, ricorda che il Mezzogiorno ha opportunità che non si può permettere di perdere.

Ha tanti nemici il Sud, e la demagogia è uno dei più insidiosi. Vedi quella che, per D'Alema, il Polo riversa a piene mani sul problema dell'immigrazione.

Il premier, anche qui, attacca. «Nessuno può chiudere le frontiere, si tratta di un'affermazione propagandistica e velleitaria...». Il rischio politico vero per il Sud, per D'Alema, è un altro: è l'alleanza Polo-Lega. Un'alleanza che ci sarà anche alle politiche, che ha l'obiettivo di riportare Bossi al governo: «La maggioranza degli italiani lo aveva già capito, solo Fini no».

«È un patto politico con il quale si vuole portare la Lega e Bossi al governo d'Italia, e questo è un pericolo per il Sud». Tagliare la testa a Bossi, come propone una donna? «C'è la libertà e non si tagliano teste, nemmeno quelle vuote», risponde D'Alema. Ma poichè si parla di Mezzogiorno e il tema è stato lanciato dal ministro Loiero, secondo cui Bassolino vuol fare una sorta di Lega per il Sud, di cui sarà il capo, D'Alema nega: «Il manifesto di Eboli (l'alleanza dei candidati del centrosinistra al Sud) vuole affermare un modo nuovo di unire l'Italia, basato sull'autogoverno e sul federalismo, che non vogliono dire separazione».

Il premier D'Alema in un ristorante di Aversa Franco Castanò/ Ap

IN PRIMO PIANO

Il premier tra gli studenti: «Ora dipende da voi Anche il Mezzogiorno può puntare allo sviluppo»

VITO FAENZA

AVERSA (Caserta) «Ho cambiato funzioni, ma non itinerari». Per la prima volta a Casal di Principe e ad Aversa come presidente del Consiglio, Massimo D'Alema ricorda con una battuta le tante visite compiute negli scorsi anni in queste zone dai mille problemi, ma animate ora da una grande voglia «di rinascita e di legalità». Una visita «emblematica», insomma, questa nel casertano.

La prima tappa é stata a Pinetamare, sotto otto torri del litorale domizio, definite uno degli «ecomostri» del nostro paese, che saranno abbattute per fare spazio a un porto, in un luogo ideale per la nautica da diporto. Risanamento anche per la pineta e il territorio. Un investimento di 135 miliardi per dimostrare, afferma D'Alema, che «dove arriva lo Stato, si vive meglio, si produce ricchezza e lavoro».

Un piccolo tragitto in auto, una decina di chilometri per arrivare a Casal di Principe, il paese dove un prete anticamorra é stato ucciso in chiesa prima della messa, dove il consiglio comunale é stato sciolto a raffica per le infiltrazioni della camorra, ma dove c'é anche tanta voglia di reagire. In tanti vogliono vedere il presidente del Consiglio (il primo che arriva in questo centro in 140 anni di storia unitaria).

La strada per la piena legalità é ancora in salita. Giovanni Colussi, di «Libera», ricorda, infatti, che in queste zone «i clan comunicano con la popolazione attraverso manifesti e raccolgono firme contro il carcere duro per i mafiosi la domenica dopo la messa». La decisione di trasformare una villa, sequestrata alla criminalità organizzata, in Università della legalità, é l'altra faccia della zona, quella che non vuole sottostare alle varie cosche. C'é una risorsa fra le tante - viene detto al presidente del Consiglio - sulla quale si può decisamente puntare: i giovani. Maria Giuseppa Sarracino, studentessa, parla delle sue speranze: «Non chiediamo niente se non di farci sentire più Stato in un territorio dove nel passato lo Stato non é stato sempre presente». E presenta il progetto «Agrorinasce», finanziato dal Governo e dalla Ue e frutto della collaborazione fra enti locali e università, e le iniziative che si stanno realizzando nella scuola: teatro, musica, sport, giornalismo, multimedialità.

D'Alema invita a agire su due direttrici: partecipazione attiva, convinta dei cittadini e dei giovani; qualità e coraggio delle classi dirigenti locali. Altrimenti le risorse per il Sud (17 mila miliardi per la Campania grazie all'intesa istituzionale di programma) non basteranno. Un Mezzogiorno che può e deve farcela; cita l'esempio dell'area industriale di Catania diventata polo di riferimento in Europa per la microelettronica; e dice, ancora una volta, fra gli applausi, che legalità e cultura creano le condizioni per lo sviluppo.

«Dipende da voi - conclude D'Alema, rivolto ai giovani ed alle autorità locali - lo Stato, dal canto suo, non si ritirerà fino a quando non avrà vinto la battaglia».

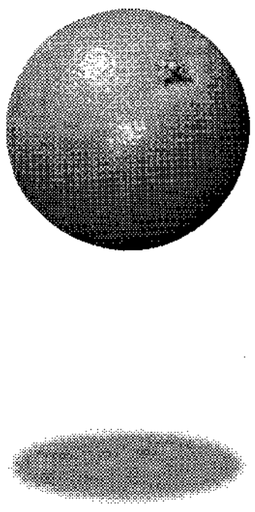
Il volto di un Sud che non s'arrende e che si rinnova e cresce, D'Alema lo incontra di nuovo ad Aversa dove gli viene presentata una iniziativa per valorizzare i prodotti calzaturieri e tessili della zona. Qualcuno dalla platea del teatro Cimarosa, mentre il Presidente del Consiglio sale sul palco, lo invita a tagliare la testa a Bossi, lui risponde «é meglio che le teste restino al loro posto, anche quelle vuote». Poi parla delle possibilità di sviluppo: «Il Paese sta correndo ed ha davanti a sé alcuni anni di sviluppo sostenuto. Abbiamo già rivisto la stima di crescita del Pil dal 2,2 al 2,5 per cento. E ci sono stime che addirittura parlano di percentuali più alte». Un trend che deve riguardare l'intero paese, sud compreso. Ma - avverte il presidente del consiglio - un pericolo c'é e va evitato. Ed é quello che «il Mezzogiorno arranchi e la distanza con il resto del Paese diventi ancora maggiore». Questa volta, secondo D'Alema, «ci sono tutte le possibilità perché si possa saltare una intera fase di sviluppo e fare in modo che il meridione e la sua economia approfittino di questa crescita».

Caso Buscetta, polemica tra Gasparri e «l'Unità»

ROMA I Ds devono cacciare il direttore de «l'Unità» per la sua dichiarata amicizia con Tommaso Buscetta. Lo chiede Maurizio Gasparri, vicepresidente dei deputati di An, che si rivolge a Walter Veltroni e a Massimo D'Alema. «Si è lasciato andare ad un'imbarazzante apologia di Buscetta - dice l'esponente di An- rivelando senza pudore di averlo incontrato molte volte» e di averlo ospitato «per cene rigorosamente a base di pesce». «Invece di vergognarsi - va avanti Gasparri- per aver intrattenuto rapporti con un pluriomicida, in una intervista Caldarola ha ribadito la sua ammirazione per don Masino aggiungendo particolari agghiaccianti». Alla luce di questa «immonda confessione», è la conclusione, «chiediamo che il segretario dei Ds lo allontani dalla direzione del suo "house organ", prima che qualche malpensante inizi a credere a strane connivenze tra la sinistra e la mafia siciliana».

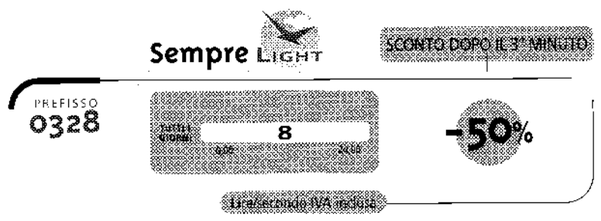
A difesa di Caldarola interviene il responsabile informazione ds Giuseppe Giulietti: «Ho l'impressione che l'onorevole Gasparri, invece di occuparsi con finto sdegno di questa vicenda, avrebbe fatto meglio a chiedere altre dimissioni: domandi, per esempio, in giro per il Polo, se qualche stalliere mafioso si è visto aggirarsi in Lombardia e dintorni». Giulietti, che giudica «indecorosa e indecente» la richiesta di dimissioni di Caldarola, fa un'altra accusa a Gasparri: «Questo episodio dimostra come vecchie culture, nonostante gli sforzi fatti, facciano fatica a riciclarsi: non sono bastate due casse di acqua minerale di Fiuggi a cancellare l'idea da Minculpop di mussoliniana memoria». E rincara: «Comprendo che a causa della campagna elettorale i toni si possono esasperare. Ma a tutto c'è un limite. Ad esempio la settimana scorsa ci siamo ben guardati dal ricordare che proprio il mandatario della campagna elettorale del 1996 dell'onorevole Gasparri è stato arrestato nel corso di una retata per le consulenze d'oro nel crack del gruppo Costanza di Catania. E non ci siamo affatto pentiti della nostra scelta di civiltà».

Da Caldarola poche, secche parole di replica: «Mi vergognerei se avessi frequentato Gasparri».



Nuove tariffe Wind Light.
La leggerezza dell'essere.
Al telefonino.

Con Wind Light risparmiate anche quando le telefonate si allungano.
Con la nuova tariffa "Sempre Light", dopo il terzo minuto pagate la metà.



Da oggi con la nuova tariffa "Sempre Light" per le chiamate dal telefonino, dopo il terzo minuto di conversazione risparmiate il 50% tutti i giorni della settimana, a tutte le ore. Ovviamente, sempre senza canone, senza scatto alla risposta, IVA inclusa. Così ora potete parlare quanto volete, a cuor leggero.

chiamate il 159

www.wind.it

Lo sconto del 50% relativo alla tariffa "Sempre Light" si applica alle chiamate voce nazionali ad eccezione di quelle in "NoWind", verso i numeri di decade 1 e di quelle dei servizi Wind. Per informazioni sulle aree del territorio in cui sono disponibili i servizi Wind chiamate gratuitamente il 159 dai telefoni Wind e Telecom Italia.

WIND

SEGUE DALLA PRIMA

Può essere affidato a tecniche d'assalto? Una somma di conflitti esemplari è una politica di sostenibilità? Sollevare una conflittualità esasperata e puntiforme, locale o corporativa, non realizza un movimento per l'ambiente. C'è invece il rischio effettivo che l'ambientalismo venga frantumato in mille interessi di quartiere, di condominio e di corporazione in cui si confondono valori ambientali e interessi immobiliari, in cui la dimensione dell'egoismo prevale su quella della responsabilità e della solidarietà.

La cosiddetta sindrome "nimby" (not in my back yard, non nel mio cortile) è una malattia che rischia di disgiungere la tematica ambientale da quella della coesione sociale, il diritto proprio dal diritto degli altri, la domanda di ambiente dal senso di responsabilità verso l'ambiente.

Anche l'ecologia ha i suoi Cobas, ma questi sono l'espressione di un ambientalismo che non può essere quello della sinistra e del centro-sinistra. Forse non lo è nemmeno, visto che l'ambientalismo è nato con le idee della complessità e dell'interdipendenza.

Bisogna respingere ogni forma frantumata e selvaggia di interpretazione delle contraddizioni e dei conflitti sociali che nascono dalla crisi ambientale delle città e del pianeta. Soprattutto quando si esprimono in paesi ricchi e di livello relativamente alto di tutela ambientale e sanitaria come il nostro.

Occorre calibrare bene il conflitto ambientale, perché esso non rappresenti egoismo né scenda in contrasto con il valore della coesione sociale e della dimensione politica.

L'ambientalismo, tutto l'ambientalismo, associazioni, scienziati, comunicatori, operatori a vario titolo devono fare i conti con la responsabilità, il senso civico, il valore della coesione sociale, la dimensione politica di governo di problemi che non sono di "altri" ma tengono a responsabilità diffuse, se non di ciascuno.

Lo sviluppo di norme politiche che producono informazione, trasparenza e responsabilità, piuttosto che conflitto, che puntano a conseguire risultati realistici, comprendere la pluralità degli interessi che confluiscono nelle soluzioni dei problemi ambientali è bussola indispensabile per un ambientalismo che voglia esprimersi davvero nel governo di un grande paese industriale. La politica deve interpretare il suo ruolo e il centro-sinistra deve riuscire a far vivere e far leggere il senso della sua azione di governo per l'ambiente.

FAUSTO GIOVANELLI
Presidente della commissione Territorio, ambiente e beni ambientali del Senato

ATTENTI AL LUPO

Colombi viaggiatori e Concorde, difficile convivenza nei cieli

BARBARA GALLAVOTTI

Il cielo si affolla di mezzi volanti di fabbricazione umana e i colombi viaggiatori perdono la bussola: le onde prodotte dagli aeroplani sembrano interferire con il sofisticato sistema di orientamento degli uccelli, rendendoli incapaci di ritrovare la via di casa. L'ultima prova di questo fenomeno viene da uno studio condotto da Jon Hagstrum, della U.S. Geological Survey di Menlo Park, pubblicato il 9 marzo sul "Journal of Experimental Biology". Non sappiamo se a spingere i nostri antenati ad allevare i colombi selvatici sia stata la loro abilità a tornare nei luoghi dove sono nati, anche a costo di percorrere migliaia di chilometri di distanza, oppure più semplici interessi culinari. Quel che è certo però è che la domesticazione di questi uccelli era già praticata dagli antichi egizi, quasi 5.000 anni fa, e che i romani avevano ben compreso l'utilità dei colombi come mezzi di comunicazione, tanto è vero che li usavano per scambiarsi dispacci.

Nei secoli, gli sforzi di generazioni di allevatori hanno prodotto centinaia di varietà domestiche, alcune ideali per l'alimentazione, altre dal valore principalmente estetico e dotate di un piumaggio elaborato che poco ricorda le semplici livree grigie delle originarie popolazioni selvatiche. Nonostante la bellezza di alcune forme, però, la caratteristica dei colombi che più desta l'ammirazione umana resta sempre il loro straordinario senso dell'orientamento. Fra l'altro l'uso di tali uccelli come corrieri è stato consueto fino alla seconda guerra mondiale. Ancora oggi migliaia di appassionati allevano gli uccelli per la soddisfazione di vederli percorrere centinaia di chilometri, a una velocità media di 72 chilometri all'ora, per raggiungere senza esitazione la loro meta.

Non è del tutto chiaro come funzioni la "bussola naturale" utilizzata da questi uccelli per trovare la via di casa. Sembra però che essi individuino la giusta direzione grazie alle informazioni dedotte dalla posizione del Sole e dal campo magnetico terrestre.Tali informazioni però non sono sufficienti per raggiungere esattamente la meta desiderata: per centrare un bersaglio non basta tirare nella direzione corretta, occorre anche mirare a un punto preciso, altrimenti si rischia di "lisciare" clamorosamente l'obiettivo. È possibile che i colombi riescano a trovare con precisione il luogo da cui partirono anche molto tempo prima grazie a una sorta di mappa mentale, che conterrebbe sempre la localizzazione della "casa" e quella del luogo dove volta per volta si trova l'uccello. Tale mappa, almeno per le zone coperte dai mari, potrebbe essere costruita grazie alle informazioni ottenute da suoni dalla frequenza molto bassa, non percepibile dall'uomo, che sono prodotti dalla pressione dell'acqua, che per effetto delle onde batte i fondali marini come una mano su un tamburo. Tali infrasuoni variano a seconda delle irregolarità del fondale, e quindi dal loro complesso gli uccelli possono dedurre una fedele e inconfondibile descrizione del "panorama" sottomarino.

Il fatto che le onde a bassa frequenza siano lo strumento utilizzato dai colombi per orientarsi sembra essere confermato dalle ricerche di Hagstrum, il quale è stato incuriosito dall'apparente confusione riguardo il percorso da seguire ultimamente manifestata in qualche occasione dagli uccelli. Emblematico è l'episodio avvenuto a Nantes, in Francia, nel 1997, quando durante una competizione vennero rilasciati circa 60.000 colombi perché facessero ritorno alla natia Inghilterra: inspiegabilmente, un terzo degli animali si perse e gli altri giunsero con ritardo. Hagstrum ha ipotizzato che se i viaggiatori pennuti utilizzano le onde a bassa frequenza per orientarsi, allora a far letteralmente "girare loro la testa" potrebbero essere stati gli infrasuoni prodotti dai Concorde nei loro voli supersonici. Per accertarsene, il ricercatore ha messo a confronto le rotte che avrebbero dovuto seguire gli uccelli con quelle tenute nelle medesime ore dagli aerei e in effetti sembra che il disorientamento dei colombi coincida sistematicamente con il loro incontro con il ventaglio di onde a bassa frequenza prodotte dagli aerei. Nonostante sia ancora bisognoso di conferme, il risultato rappresenta un importante indizio per risolvere il quesito sull'orientamento dei colombi, rimasto senza risposta certa per migliaia di anni. E contemporaneamente è un invito a ponderare il nostro uso dei cieli per trovare modo di attraversarli in armonia con le migliaia di specie che li solcano da sempre.

ETOLOGIA

Canguri, pecore e giraffe, un mondo di passioni omosessuali

Sono più di 400, dai bisonti ai canguri (come quelli ripresi dal fotografo dell'Ap Steve Holland), dalle pecore alle giraffe, e praticano l'omosessualità con naturalezza. A sostenerlo è il biologo inglese Bruce Bagemihl, che ha pubblicato il libro "Biological Exuberance", una specie di manifesto dell'amore "gay" animale. Questa la tesi: l'omosessualità nel mondo animale non è un incidente di percorso dalla retta via dell'evoluzione biologica, ma una routine consolidata. I casi a sostegno della tesi di Bagemihl sono molti. I maschi delle giraffe, per esempio, sembrano trarre grande godimento da carezze reciproche con il collo e hanno anche dei veri e propri rapporti sessuali che si concludono con il raggiungimento del piacere. A influenzare la sessualità degli animali c'è comunque spesso anche l'azione dei contaminanti ambientali con effetti femminilizzanti o mascolinizzanti.

L'intervento

Tre giorni di iniziative dei Ds per la mobilità sostenibile «Liberiamo l'aria delle città»

FABRIZIO VIGNI *

«L'aria delle città rende liberi», suggeriva un motto medioevale. Un motto che non si addice granché ai giorni nostri. L'aria delle città ci avvelena, il traffico ci imprigiona. L'attuale sistema di mobilità urbana, basato essenzialmente sui trasporti individuali e su strada, è sempre più insostenibile.

Cambiare il sistema della mobilità, soprattutto nelle grandi città, non è certo una cosa semplice. Ma è arrivato il momento di invertire la tendenza.Vogliamo vivere meglio nelle nostre città, muoverci più liberamente, proteggere la nostra salute? Non abbiamo altra scelta che quella di costruire un sistema di mobilità sostenibile. Un numero sempre più alto di cittadini ne è ormai consapevole. Lo dimostra il successo delle "domeniche ecologiche" promosse dal governo, che hanno visto l'adesione di molte città e un largo consenso nell'opinione pubblica. Il governo ha già avviato diverse importanti iniziative. Il ministero dell'Ambiente, ad esempio, sta finanziando progetti (circa 1.300 miliardi) per favorire veicoli a basso impatto ambientale, per l'uso collettivo di auto e taxi e altre misure per la mobilità sostenibile. Il ministero dei Trasporti sta finanziando la realizzazione di nuove tramvie e linee metropolitane (6.500 miliardi nell'anno in corso). Con il "decreto benzene" e altri provvedimenti si sta intervenendo per migliorare la qualità dell'aria. E anche molte Regioni, Province e Comuni hanno preso iniziative positive e importanti. Ma è arrivato il momento di pensare a misure ancora più radicali e coraggiose.

L'Autonomia tematica ambiente e territorio Ds, dopo aver già raccolto un anno fa 60.000 firme, ha promosso una nuova campagna di iniziative in tutte le principali città italiane nei giorni 7, 8 e 9 aprile. È necessario, a nostro parere, un vero e proprio "patto per la mobilità sostenibile". Cosa significa? In parole semplici, che ognuno deve fare la propria parte. Il governo, attraverso il nuovo Piano generale dei trasporti, deve estendere e modernizzare la rete ferroviaria, incentivare veicoli e carburanti ecologici, riformare la legislazione in modo da rendere più efficaci gli interventi attraverso i "piani urbani per la mobilità", prevedere massicci investimenti per realizzare tramvie, linee metropolitane, ferrovie locali. Le Regioni devono dare piena attuazione alla legge di riforma del trasporto pubblico locale, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi e aumentare il numero dei cittadini che usano i mezzi pubblici, e devono attuare i piani per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria. I Comuni, attraverso i piani urbani del traffico, devono limitare l'uso delle auto, estendere le zone pedonali e a traffico limitato, realizzare piste ciclabili e parcheggi scambiatori, migliorare l'efficienza del trasporto pubblico, favorire l'uso di veicoli elettrici o a basso impatto ambientale, predisporre i piani per la tutela dall'inquinamento acustico e per la riduzione dell'inquinamento dell'aria. Se parliamo di un "patto per la mobilità sostenibile", al tempo stesso, è per ricordare che la soluzione di questi problemi dipende anche dai cittadini. Dai nostri comportamenti quotidiani. Ognuno di noi – lasciando l'auto a casa quando è possibile e utilizzando di più i mezzi pubblici – può contribuire a migliorare la situazione nella propria città.

** Viceresponsabile autonomia tematica ambiente Ds*

l'Unità Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO ...E CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde ***800.254188***
o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

07SPC02A0704 18POL11A1804 FLOWPAGE ZALLCALL 12 22:17:33 04/06/99

Diamo i numeri

per farvi abbonare a **l'Unità**

Numero verde 800-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2

07SPE02A0704 FLOWPAGE ZALLCALL 12 22:16:01 04/06/99

Weekend al cinema

«AMORI SOSPESI» DI MASTERSON

Tenerezze texane ma il film non c'è

Amori sospesi, anzi indigesti. Ci si chiede perché tre attori dotati di un certo mestiere come Diane Keaton, Sam Shepard e Diane Lane siano finiti in questo melodrammone bolso e palliduccio che porta la firma di Peter Masterson, regista peraltro non disprezzabile che all'epoca di *Viaggio verso Bountiful* aveva dimostrato di sapersi muovere con discreta sensibilità dentro una drammaturgia di ispirazione sudista.

Per la serie *Come eravamo*, si ricostruiscono trent'anni di vita di una coppia atipica, i cui destini sentimentali si intrecciano con quelli dei rispettivi figli. Si parte dal 1966: in un ridente paesino del Texas il ruvido Reece McHenry, con moglie in coma da anni e figlioletto da crescere, gestisce un negozio di vestiti usati. È lì che capita la sarta Carol Fitzsimmons, bella vedova con figlia che ha bisogna di arrotondare il bilancio. I due si frequentano, vanno al cinema ogni mercoledì pomeriggio e leniscono così le rispettive solitudini. Finché non scocca, subito frustrata, la scintilla dell'amore. Due lustri dopo anche i figli Tom e Catherine cominciano ad amoreggiare, proprio nel cinema dove i loro genitori stanno vedendo *Una donna tutta sola*. Potrebbe essere l'inizio di un curioso ménage, ma il destino è in agguato: Carol deve partire per il Canada per accudire la sorella malata, Reece accetta la separazione, sapendo che sarà la fine del loro rapporto. E invece no: passano altri dieci anni, i due si riabbracciano e lo spettatore si chiede: «Sarà la volta buona?». Macché, solo quando lei si scopre malata di cancro, Reece si pente di non averla amata come avrebbe dovuto. Troppo tardi per rimediare, ma che farà il figlio, da sempre innamorato dell'inquieta Catherine?

Va bene che al cinema l'età è una convenzione, ma fa un certo effetto vedere i due protagonisti che restano praticamente uguali a se stessi nel corso di una trentina d'anni. Solo nelle ultime scene il sempre aitante Sam Shepard sfodera qualche ruga e capello bianco, al pari di Diane Keaton, la quale non rinuncia per buona parte del film a vestirsi come se fosse in un film di Woody Allen. Il messaggio? Uomini non tentennate, l'amicizia tra un uomo e una donna può benissimo trasformarsi in amore. Succedeva anche in *Harry, ti presento Sally*, ma il confronto finisce lì. MI. AN.

I nuovi gladiatori giocano a football

Nelle sale «Ogni maledetta domenica» di Stone Uno stile frenetico (con troppi luoghi comuni)

ALBERTO CRESPI

Per farvi due risate con *Ogni maledetta domenica*, il nuovo, torrenziale film di Oliver Stone (dura 2 ore e 30 minuti), paragonate il mondo del football americano descritto dal regista e il nostro calcio, assai meno violento ma altrettanto danaroso e vorace. Una volta accettato il gioco, scoprirete che Al Pacino interpreta Giovanni Trapattoni, ovvero il vecchio allenatore abituato a siglare i contratti con una stretta di mano e a trattare i giocatori con affettuosa rudezza (il suo tormentone è: «Ogni maledetta domenica si vince o si perde. Resta da sapere se si vince o si perde da uomini»). Attorno a lui c'è una nuova proprietaria della società, figlia del vecchio boss, che pensa solo al denaro e agli sponsor (Cameron Diaz); c'è il campione esperto ma stagionato che si infortuna e il nuovo talento che si alza dalla panchina per sostituirlo ed entra in campo, nonché nella gloria (rispettivamente, Dennis Quaid e James Foxx); c'è il medico corrotto che «dopa» gli atleti e li manda in campo anche infortunati, col rischio di farli morire (James Woods). E così via. Sostituite Vittorio Cecchi Gori a Cameron Diaz (occorre molta fantasia, è vero) e Gabriel Batistuta a Dennis Quaid, e il film sulla Fiorentina è bello e fatto, ma ovviamente il giochino ha il fiato corto.

Il paragone, però, aveva un altro scopo: elencare l'incredibile serie di luoghi comuni sullo sport con i quali Stone inzeppa la sceneggiatura. Nulla che non si sia già visto, in *Ogni maledetta domenica*, dall'invadenza dei media alla simbologia dei «nuovi gladiatori». Con un'eccezione: lo stile di Oliver Stone. Non è mai stato un «neoclassico», il regista di *Platoon*: anzi, se esiste un cineasta barocco, esagerato e visionario, è lui. Il suo linguaggio cinematografico gioca sulla quantità: dove registi «normali» monterebbero un'inquadratura, lui ne infilza dieci; dove altri metterebbero una macchia di sangue, lui ne versa litri. C'è tutto Stone, in fondo, nel dettaglio dell'occhio: il bulbo oculare che rimane sul campo dopo un durissimo scontro nella partita decisiva. Una trovata cruenta che è «dedicata» solo a noi europei: nella copia americana del film non c'era, forse per motivi di censura (da segnalare che Stone ha montato ben cinque versioni del film: ce n'è una per il formato Dvd, una da proiettare sugli aerei, e così via: molto lavoro per i futuri filologi).

«Urlato» e spesso eccessivo nello stile, ma sorprendentemente banale nella storia che racconta e nel finalino speranzoso, *Ogni maledetta domenica* si riscatta per le prove degli attori, soprattutto Al Pacino, che con quel talento può recitare ciò che vuole. Ultima notazione: la squadra dei Miami Sharks non esiste. La Nfl, la lega del football professionista, ha rifiutato al film ogni appoggio e Stone si è dovuto inventare un campionato immaginario, con club di fantasia.

Al Pacino in «Ogni maledetta domenica» In alto, i protagonisti di «Il grande botto» A sinistra Diane Keaton in «Amori sospesi»

«IL GRANDE BOTTO» DI POMPUCCI

La febbre del Lotto rafforza l'amicizia?

MICHELE ANSELMI

«Albanesi?», domanda il carabiniere. «No, Ostuni», risponde il pugliese sul pullmino. È la battuta più divertente del *Grande botto*, terzo lungometraggio diretto da quel Leone Pompucci (classe 1961) che si fece apprezzare prima con *Le mille bolle blu* e poi con *Camerieri*. Ci sono voluti quattro anni e mezzo (e un progetto saltato a venti giorni dal primo ciak) per tornare sul set, e francamente un po' si vede: il film sembra fatto più per la voglia di girare ad ogni costo che per un'intima ispirazione.

Il titolo allude naturalmente alle vincite miliardarie propiziate dal Superenalotto, febbre non solo italiana che il cinema ha recentemente scoperto (da *Svegliati Ned* a *L'uomo della fortuna*, ora anche Monicelli sta lavorando a un film sull'argomento): e così Pompucci si diverte a raccontare in una chiave tra il farsesco e l'amarognolo l'avventura di quattro amici (anzi cinque) di Ostuni, Puglia, ai quali la sorte ha regalato la bellezza di 86 miliardi.

È festa grande al bar-latteria «Santos», dove malamente tira avanti il proprietario Michele Caldarulo (Carlo Buccirosso), ignorando peraltro che l'amatissima e poco pia moglie (Francesca Nunzi) vuole mollarlo per il suo migliore amico, anch'egli della partita, e cioè Emilio Potito (Emilio Solfrizzi), sfigato agente immobiliare che da bambino perse un braccio a causa di un petardo acceso dal barista; poi ci sono l'autista di scuola-bus Mario Sapone (Alessandro Di Carlo) con moglie malata di cancro e il professore mammone-logorroico Giuseppe Tenace (Gennaro Nunziante). All'appello manca solo Antonio Nunziante (Claudio Amendola), ex campione dell'Inter finito in disgrazia e ora squattrinata gloria della squadra locale: è lui ad avere in tasca la schedina vincente, ma nessuno sa dov'è e i quattro temono il peggio.

Costruito come una commedia «on the road», *Il grande botto* resoconta il picaresco viaggio in pullmino lungo la costiera adriatica che il quartetto intraprende alla ricerca dell'amico dileguatosi nel nulla. Tra visite a vecchie glorie del calcio, pellegrinaggi religiosi a Loreto, bracci rotte per gelosia e figuracce col patron della San Benedettese (ma quella che si vede è Senigallia), il film insegue una certa vitalità linguistica all'antica, un po' in stile *Straziami ma di baci saziami*: però l'omaggio zoppica, il tono spesso si fa inutilmente esagitato, anche se il finale dentro lo stadio di San Siro è a suo modo spiazzante, surreale, giustamente irrisolto.

Meno «sperimentale» del solito nel linguaggio e nello stile, Pompucci con *Il grande botto* cerca disperatamente un pubblico italiano che al momento sembra essere renitente al botteghino: chissà se riuscirà nell'ardua impresa. I suoi interpreti si mettono comunque in gioco con piglio generoso, specie l'«eduardiano» Carlo Buccirosso, che dopo i due film con Salemme pare essere diventato una maschera comica di sicura presa (basta che in futuro arricchisca un po' il catalogo delle facce).

A Granarolo Faentino, Alessandra, Antonella e Giacomo del ristorante «Syrenè» propongono serate a tema

DIVERTIMENTO E BUONA CUCINA

A pochi passi dalla città, sulla via Naviglio (la strada che collega Faenza a Bagnacavallo), immersa nel verde di un ampio parco, si trova la villa ottocentesca che ospita il ristorante pizzeria «Syrenè».
Dopo aver percorso il viale alberato, si giunge nel loggiato anteriore della villa, particolarmente adatto per piccoli buffet ed aperitivi. Il giardino ed il grande pergolato estivo offrono un suggestivo scenario per ricevimenti e banchetti d'ogni tipo.
Antonella, Alessandra e Giacomo propongono ai propri ospiti una cucina particolarmente ricca che spazia dalla carne al pesce, dalla pasta alla pizza, con disponibilità a creare menù ricercati per soddisfare i gusti più particolari.
Il servizio ristorante si svolge al piano terra (cinque sale con oltre 150 coperti) e al primo piano dove si trovano un salone centrale (80 coperti) e tre salette laterali (60 coperti) i cui affreschi ottocenteschi, recentemente restaurati, offrono un'atmosfera particolarmente raffinata.

Perché divertirsi a tavola?

Oltre a prendere i propri clienti per la gola il «Syrenè» (telefono 0546/41865) propone anche varie serate a tema: il martedì «AstroSyrenè» con la busta della fortuna e la lettura della mano e dei tarocchi; il mercoledì «Magna Romagna» con canti d'osteria e sapori di una volta nei piatti della tradizione; il giovedì spettacolo di micromagia ed illusionismo; il venerdì piano bar e karaoke; il sabato e la domenica si conclude la settimana all'insegna del «divertirsi a tavola», che vuole essere il grido di battaglia di un locale sapientemente condotto da uno staff giovane e dinamico che ha saputo creare, oltre ad un ristorante dove si possono gustare prelibatezze culinarie, anche un punto di ritrovo per passare in allegria tutte le sere della settimana (tranne il lunedì, giornata di chiusura).

PIOVAN snc BOSCH SERVICE

• Pompe e iniettori per motori Diesel
• Montaggi antifurti Med
• Assistenza su impianti iniezione: Cav. - Fiat ed altri

Via Trieste, 202/Y (vicino concessionario Renault)
Tel. 0544/423959 RAVENNA

Per chi daresti il tuo sangue? Per salvare un amico o un familiare certamente lo faresti. I donatori, invece, lo fanno per salvare chiunque, perché la carenza di sangue è una vera e propria emergenza nazionale che riguarda tutti. Infatti, c'è chi rischia sempre la vita negli ospedali per carenza di sangue. In Italia, ogni giorno ne servono 8.000 unità per aiutare chi è vittima di incidenti o di malattie che richiedono continue trasfusioni. Ma le donazioni non sono sufficienti.

AVIS Provinciale Ravenna

Numero Verde 800 - 331144

NUOVA SEDE PER LA LEON BATTISTA ALBERTI

Il Centro Didattico e di Ricerca Leon Battista Alberti, attivo già da anni a Ravenna nel campo dell'istruzione privata, si è trasferito in una nuova sede più ampia in Via Castel San Pietro 29. Questa soluzione è stata adottata dall'amministrazione per fare fronte alle sempre maggiori affluenze ed iscrizioni. I costi avviati per l'anno scolastico 1999/2000 sono Ragioneria, Geometri, Liceo scientifico, classico e linguistico. È possibile effettuare anche la preparazione da privatista per il nuovo esame di Stato; infatti grazie alla professionalità degli insegnanti e all'ausilio di materiale didattico mirato, gli allievi del centro didattico Alberti hanno raggiunto ottimi risultati anche nella preparazione del nuovo esame di maturità. La nuova sede, già funzionante dal 7 gennaio 2000, permetterà di realizzare anche altri progetti per l'istruzione privata come: corsi professionali, corsi di lingua ed altri ancora in fase di realizzazione.
Per avere informazioni è possibile contattare il Centro didattico Alberti allo **0544/218959** o al seguente indirizzo e.mail **leonba@libero.it.**

Lazio, tra Valencia e «bufera» Veron

Delusione per la Champions, perquisizioni dei carabinieri

DALL'INVIATO
PAOLO CAPRIO

Una fase di gioco della partita tra Valencia e Lazio

VALENCIA Come se un tornado si fosse improvvisamente abbattuto sulla Lazio. Dai proclami boriosi e fuoriluogo (il «grande slam» invocato da Cragnotti), si è passati alla tragedia più profonda. Dopo il tonfo di Valencia, c'è grande delusione e l'immancabile e questa volta giustificata contestazione. Pochi imbufaliti tifosi hanno atteso l'arrivo della squadra a Fiumicino (erano le 3 di notte) per rivolgere agli «eroi» di una delle giornate più nere della storia della Lazio, ironici applausi e qualche battutaccia.

Non basta. Ieri mattina, all'apertura della Borsa, il titolo che era salito alle stelle dopo il «colpo grosso» con la Juve, è colato a picco, tanto da essere bloccato per eccesso di ribasso, per poi essere riammesso, ma con gravi perdite (fino al 18 per cento). Una caduta libera, che ha coinvolto società e squadra. Nella quale va inglobato anche il caso Veron, che al momento viene trattato con il sorriso sulle labbra, ma che, estremizzando la situazione, potrebbe partorire, se venisse fuori qualche cosa di irregolare, scenari da brivido (37 punti di penalizzazione, scaturiti dalle presenze di Veron, il penultimo posto in classifica, la retrocessione).

Dall'Argentina il console di La Plata, Giulio Alaimo, fa sapere: «Non possiamo rilasciare dichiarazioni». La Lazio è sempre più preoccupata per i possibili sviluppi della vicenda, mentre a Roma si rincorrono le voci più disparate: cattiveria romanista o juventina, guerra tra procuratori. Circola anche la voce che il Perugia, avversario di domenica in campionato, vorrebbe fare un ricorso cautelativo sulla presenza di Veron, ma la società umbra smentisce. Interviene anche il presidente dell'associazione calciatori, Sergio Campana: «Il sindacato ha assunto una posizione critica in questa vicenda. Abbiamo chiesto più volte di poter controllare i documenti di queste naturalizzazioni, ma non siamo mai riusciti a controllarne neppure uno». L'inchiesta, intanto, procede. C'è riserbo, perché i rischi sono molti: la Lazio è una società quotata in Borsa e non si scherza: gli eventuali danni per immagine sarebbero consistenti. L'avvocato che sta occupandosi per conto della Lazio di questa vicenda, Ugo Longo, dice: «La posizione della società è regolare». Longo avrà un lungo colloquio con i dirigenti laziali a Formello per organizzare la difesa.

In serata arrivano da Fagnano Castello, in provincia di Cosenza, dove sarebbe stato localizzato il trisavolo di Juan Sebastian Veròn, altre notizie. I carabinieri di Fagnano Castello hanno fatto mercoledì sera una perquisizione nella sede dell'anagrafe e a casa di un dipendente del Municipio. Su delega della Procura di Roma. Non si conosce l'esito delle due perquisizioni né il nome del dipendente comunale interessato. Il tutto sarebbe, in ogni caso, collegato a una firma che lo stesso dipendente comunale avrebbe apposto su un atto.

È dunque bufera sulla Lazio che si appresta ad affrontare il Perugia, poi a preparare la finale di Coppa Italia contro l'Inter e a pensare alla gara di ritorno con il Valencia. C'ancora tempo per correre ai ripari, prima che il «grande slam» non diventi il «grande splash».

Legge doping Sì della Camera Al Senato ok per rapido iter

ROMA Forse è la volta buona, forse il Parlamento italiano riuscirà, dopo anni di volenterosi quanto vani tentativi, a varare una legge antidoping. Le premesse ci sono tutte. La commissione Affari sociali della Camera ha, infatti, varato un nuovo testo che modifica del Senato. Dovrà, quindi, tornare a Palazzo Madama per la sanzione definitiva, ma per un rapido iter c'è già l'accordo dei senatori). È possibile che, entro l'estate, l'Italia possa avere finalmente una legge sul doping che la ponga all'avanguardia in Europa e nel mondo. «È un importante passo avanti - ha commentato la ministra Giovanna Melandri - per dotare il Paese di uno strumento indipensabile nella lotta contro questo preoccupante fenomeno». Auspica l'entrata in vigore prima delle Olimpiadi di Sidney. «Abbiamo fatto proprio un buon lavoro - sostiene la presidente della commissione, Marida Bolgnaesi - è un giorno importante per lo sport».

Per la prima volta la somministrazione di sostanze dopanti viene considrata reato. Chi illecitamente fornisce, anche gratuitamente, sostanze dopanti ad atleti sia professionisti che dilettanti che amatori o ne favorisce «comunque l'utilizzo» è punito con la reclusione da 3 mesi a 3 anni e con multa da 5 a 100 milioni. Le pena è aumentata se dal fatto deriva danno alla salute o se commesso nei confronti di minorenne; se a commetterla è un dirigente sportivo. Per medici, infermieri, farmacisti ne consegue l'interdizione temporanea dalla professione; per i dirigenti sportivi, l'interdizione permanente dagli uffici direttivi. Per chi commercia in sostanze proibite, la condanna va da 2 a 6 anni e la multa da 10 a 150 milioni. Per gli atleti, l'eventuale punizione viene lasciata alla giustizia sportiva.

Per la legge, costituisce doping la sommministrazione o l'assunzione di farmaci o di altre sostanze «biologicamente attive» o la sottoposizione a pratiche mediche non giusitificate da condizioni patologiche, idonee a modificare le condizioni dell'organismo «al fine di migliorare le prestazioni agonistiche degli atleti». Se ha bisogno di farmaci o altre sostanze, l'atleta ha l'obbligo di tenere la relativa documentazione a disposizione delle autorità competenti.

Viene istituita, al ministero della sanità, una Commissione «per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive». Il controllo antidoping verrà effettuato da laboratori accreditati dal Cio. Il relatore della legge, Vasco Giannotti ieri, dopo una visita al laboratorio del Coni, ha segnalato che la nuova legge, prevede il passaggio di questa struttura sotto la vigilanza diretta del ministero della Sanità, ma che verrà salvaguardata e incentivata la sua importante funzione, «riconosciuta - ha detto - anche a livello internazionale, nei controlli antidoping per tutti gli sport professionistici». Per Giannotti «è importante che la legge preveda che le regioni possano accrediatre altri laboratori perché la lotta al doping sia estesa a dilettanti e amatori».

NEDO CANETTI

Istanbul, sangue su Galatasaray-Leeds

Due tifosi inglesi uccisi e 11 feriti negli scontri tra turchi e britannici. L'Uefa fa giocare la partita

ISTANBUL Follia e morte a Istanbul, dove è di 2 ammazzati, 11 feriti e 25 arresti il bilancio degli incidenti avvenuti mercoledì, alla vigilia della partita di Coppa Uefa Galatasaray-Leeds. Le vittime sono Christopher Laffause e Kevin Speight, il primo dipendente di una società elettrica, l'altro gestore di un pub. Entrambi erano nella lista nera degli hooligans stilata da Scotland Yard.

I feriti sono 11, di cui 6 inglesi, ricoverati in ospedale per ferite da arma da taglio e contusioni. Fra loro Paul Letris, a cui una coltellata allo stomaco ha provocato un'emorragia interna, ma che non è in pericolo di vita, e un altro accoltellato non grave. Dei 25 arrestati 16 sono turchi: fra loro ci sono anche due degli accoltellatori, identificati grazie ad un video. La polizia ha rispedito in patria 16 tifosi inglesi, in Turchia ne erano sbarcati due giorni fa ben 300.

La scintilla degli incidenti è partita quando alcuni supporters del Leeds, all'uscita da un bar vicino alla piazza Taksim, hanno insultato un gruppo di turchi in attesa di un minibus. In aiuto dei passanti sono intervenuti gli ultrà del Galatasaray e a quel punto è successo il finimondo. È scoppiata una rissa gigantesca in cui sono apparsi coltelli, rasoi e bastoni e alla quale avrebbero partecipato decine di persone. La televisione turca ha mostrato le immagini dell'ingresso in ospedale dei feriti.

«È una tragedia», ha dichiarato il presidente del Leeds, Peter Ridsdale accorso in ospedale per visitare i feriti. È stato poi lui stesso a chiedere di cancellare tutti i voli organizzati dalla società per trasporare in Turchia i tifosi. Durante la mattinata di ieri si era anche sparsa la voce del possibile annullamento del match, ma l'Uefa si è rifiutata di cancellare il match.

Dopo il dolore e la rabbia, è cominciata la guerra delle responsabilità. In Gran Bretagna molti tifosi del Leeds hanno protestato per non poter andare a Istanbul a seguire la gara. «Dopo che sono stati assassinati due dei nostri - obiettano i fans - il match viene giocato comunque ma noi, pur avendo comprato i biglietti, non potremo vederlo». Dal tifo alla politica: il parlamentare Joe Ashton - presidente della Commissione Sport della Camera dei Comuni - ha chiesto che in futuro con le squadre turche «si giochi solo in campo neutro».

Immediata la replica turca. Il portavoce del Galatasaray, Turgay Vardar, ha deplorato che soltanto ieri siano arrivate dall'Inghilterra le liste dei tifosi per la partita. Ha inoltre indicato di avere avuto informazioni da Leeds secondo le quali ai circa 1800 turchi che avrebbero intenzione di seguire il Galatasaray nella partita di ritorno verrebbe rifiutato l'ingresso allo stadio.

In serata, poco prima del match, è arrivato l'appello del primo ministro britannico, Tony Blair, che ha chiesto ai tifosi di dare prova di moderazione. «Uniamo la nostra voce a quella di quanti hanno chiesto serenità in vista della partita di oggi», ha affermato un portavoce di Dowing Street. La stessa fonte si è fatto portavoce del cordoglio del governo ai familiari delle due vittime. La partita: ha vinto 2-0 il Galatasaray, gol di Hakan Sukure Capone.

Le immagini degli scontri alla tv turca

I PRECEDENTI

25 anni di lacrime e morti Nel 1985 la tragedia dell'Heysel

Ecco gli ultimi 25 anni di incidenti causati dagli hooligans:

Maggio 1975: Leeds escluso dall'Europa per 4 stagioni, dopo gli scontri nella finale a Parigi di Coppa Campioni.

1983: sostenitori del Tottenham infuriano a Rotterdam: il bilancio è di 30 feriti.

1984: un tifoso del Tottenham morto a Bruxelles e 200 arresti, prima della finale di Coppa Uefa contro l'Anderlecht.

Maggio 1985: la tragedia all'Heysel Stadium di Bruxelles: 39 persone, in massima parte italiani, muoiono negli scontri sugli spalti della finale di Coppa Campioni tra Liverpool e Juventus.

Novembre 1989: la tragedia di Hillsborough a Sheffield: 95 tifosi vengono uccisi e 200 vengono arrestati nel più grande disastro nello sport inglese.

Giugno 1990: Italia '90, alcuni isolati episodi coinvolgono i tifosi inglesi, 200 dei quali vengono espulsi da Rimini.

1993: la polizia arresta circa mille hooligans e un centinaio vengono accusati, a seguito dei quattro giorni di violenze ad Amsterdam e Rotterdam per la partita di qualificazione ai mondiali tra Olanda e Inghilterra.

1993: la polizia turca ferma 133 facinorosi del Manchester, che avevano causato danni in un albergo di Istanbul. Cinque arresti.

Giugno 1996: più di 200 hooligans arrestati a Londra dopo la sconfitta dell'Inghilterra dalla Germania agli europei.

Ottobre 1997: oltre 40 tifosi britannici sono arrestati nel centro di Roma, la partita è Italia-Inghilterra.

Giugno 1998: Francia '98: gli hooligans scatenano la guerriglia urbana a Marsiglia, scagliandosi contro i tunisini, la polizia e i francesi del posto.

INTERNET

Presentato il club mondiale della Ferrari

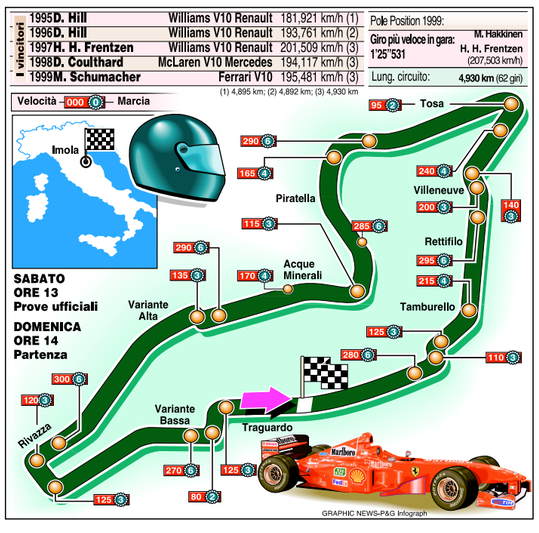
Per la prima volta la Ferrari raccoglie in un club ufficiale internazionale i suoi tifosi, offrendo loro un contatto diretto e interattivo grazie alle magie di Internet. «Ferrari: the official world club» è la novità presentata ieri mattina a Imola da parte di Andrea Agnelli, il figlio di Umberto Agnelli che è responsabile del progetto della società Ferrari Idea.

Al prezzo di 100 Euro (meno di 200.000 lire) per i cittadini della Ue e della Svizzera e di 120 Euro per gli altri paesi il Club offre una serie di vantaggi, tra cui il Warm Up kit e la possibilità di accedere al sito esclusivo www.club.ferrari.com dove è possibile trovare le notizie più fresche sui circuiti di Formula 1, sul campionato Challenge Ferrari e sugli altri eventi.

Attraverso la chat si potrà comunicare con piloti e ingegneri e avere un proprio indirizio e-mail (tuo nome@club.ferrari.com.).

Schumi alla carica: «A Imola voglio vincere»

F1, domani le prove del Gp di San Marino. Il tedesco: «Ho il 70% di possibilità»



DALL'INVIATO
MAURIZIO COLANTONI

IMOLA Due Gp, due a zero. La Ferrari ricomincia da Imola - 20° Gp di San Marino - la sua corsa al titolo mondiale. Trema la McLaren: è sotto in classifica, è stata squalificata la vettura di Coulthard in Brasile, Hakkinen ha «rotto» nelle prime due gare. Insomma, non può più sbagliare.

È una guerra psicologica, di nervi, che dopo la gara di domenica potrebbe vedere stese al tappeto le due Frecce d'Argento. Michael Schumacher avverte: «Voglio vincere: ho il 70% di possibilità».

Il tedesco gode e lascia le briciole - il rimanente 30% - alle due McLaren e al suo compagno Barrichello. Se la vedranno tra di loro. Lui penserà ad arrivare davanti. Un Michael «tutto italiano», ieri mattina, s'è sbilanciato nel paddock di Imola. Ottimista, sorridente, «parlante» come mai: «La macchina è veloce, bilanciata, perfetta». Come dire: meglio di così...

La Rossa arriva ad Imola con novità aerodinamiche, la nuova ala posteriore con profili diversi. Una Ferrari ancora più veloce, bruciante, imprendibile. Schumi l'anno scorso qui al Gran premio di San Marino aveva trionfato. Vuole difendere il «suo» primato, non vuole mollare alle McLaren la terza gara dell'anno. «Voglio bissare - dice il tedesco - per la gente, per i miei tifosi...».

Michael Schumacher - nella giornata di presentazione del primo World Club Ferrari dedicato a tutti i tifosi del Cavallino - rassicura i suoi fans, li carica. La sua F1-2000 è stratosferica, oramai alla pari con la McLaren. Il Gp di San Marino - prima gara della stagione in Europa - mette a dura prova le monoposto. I freni sono sollecitati al massimo, serve molta velocità. «È un Gp difficile - spiega Schumi - e sono certo che le due McLaren si presenteranno fortissime. Con noi ci saranno anche loro alla ricerca della vittoria. Credo che abbiano - dice pensieroso il tedesco - risolto i loro problemi. Sarà complicato battere le due McLaren. Certo però, non mi fanno paura».

Sicura sarà la reazione delle Frecce d'Argento. Ieri David Coulthard non ha commentato la sua squalifica: «Penso ad Imola - dice lo scozzese -. In fondo sono soddisfatto delle mie prestazioni e preferisco guardare avanti...».

E se Coulthard parla, il finlandese campione del mondo tace. Anzi, ha parlato solo con un giornalista finlandese sottolineando: «La situazione è seria, il primo obiettivo è recuperare il tempo perduto. Non pensavo che i problemi fossero così gravi, abbiamo lavorato molto, ma non ho la certezza di aver trovato la soluzione. Io, comunque, darò il massimo. È un momento difficile, di riflessione. Deve ritrovare la concentrazione altrimenti la Ferrari se ve va... Due gare, due vittorie per la Rossa, due Pole per Hakkinen. Ma quando arriverà il primo tempo in qualifica per Schumi? «Non mi interessa - dice il tedesco -, io penso alla gara, solo alla gara, voglio vincere e basta. Questo è il mio unico obiettivo. La «Pole» non è importante».

E mentre Imola sogna il «suo» fantastico bis - impresa riuscita solo al grande Ayrton Senna ('88 e '89) e a Damon Hill ('95 e '96) - il «nuovo» di casa Ferrari, Rubens Barrichello chiude in bellezza: «Schumi dice che ha 70% di possibilità di vittoria? Non so rispondere a questa sua previsione. Dico solo che non ho mai vinto un Gp, che correre qui a Imola - circuito stupendo - allo stesso tempo è emozionante ed inquietante (la morte di Senna sconvolse il brasiliano, ndr), salirò sulla mia Ferrari come al solito con un'idea fissa: vincere. La mia è una previsione al 100 per cento».

07ECO03A0704 ZALLCALL 11 01:49:23 04/07/99

◆ *Il Comu conferma il blocco di 4 ore di tram e metro lunedì prossimo Si prevedono disagi soprattutto a Milano*

◆ *Mercoledì invece tutti a piedi a Roma per l'agitazione degli autisti della Cnlt Oggi si fermano i confederali a Napoli*

◆ *Intanto è tregua nei cieli per sei mesi A firmarla però non ci sta l'Anpcat che anzi annuncia altri stop a maggio*

Trasporti, ultimi blocchi poi la tregua

Da lunedì tram e metrò a rischio. E gli avvocati minacciano proteste

ROMA Ancora poche settimane e la nuova legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici entrerà in vigore. E anche se il ministro dei Trasporti Bersani ricorda che non basterà ad evitare i disagi, già si annuncia una primavera abbastanza «tiepida» sul fronte delle agitazioni. Ieri è stata raggiunta una tregua di 6 mesi nel trasporto aereo, firmata da 11 dei 13 sindacati dell'Enav (l'Anpcat no). E da domenica prossima scatteranno i periodi di franchigia anti-sciopero. Restano però alcuni colpi di coda. Non solo nel settore dei trasporti. C'è in vista uno sciopero dei benzinai, anche se ancora non è stata fissata nessuna data. E solo martedì prossimo se ne saprà di più. Di confermato c'è lo sciopero nazionale di quattro ore nel trasporto urbano su rotaia indetto dai macchinisti del Comu per lunedì 10 con articolazioni diverse da città a città. Motivo: l'accordo preliminare sul nuovo contratto che «va corretto». Si prevedono disagi in particolare a Milano, dove tra metropolitane e tram il Comu ha adesioni consistenti. Per il 12 maggio è fissata la fermata di 24 ore dei lavoratori del trasporto locale aderenti alla Cnlt e questa volta ad essere in ginocchio sarà Roma, dove questa sigla ha larghi consensi tra gli autisti dell'Atac. Intanto oggi a Napoli si fermano gli autoferrotranvieri di Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Sin Cobas, dalle 9.30 alle 13.30. E sempre oggi si ferma per quattro ore il personale di macchina umbro aderente al Comu. Domenica nel settore trasporti scattano le franchigie. Ma in prima battuta riguarderanmno solo aerei e traghetti che dovranno assicurare i servizi per tutto il mese, fino al 7 maggio. Solo dal 13 la moratoria si allargherà anche a treni e bus, fino al 3 maggio. Negli altri settori oggi, oltre ai giornalisti, incrociano le braccia gli addetti dei Provveditorati, delle Sovrintendenze e del ministero della Pubblica Istruzione di Uil, Confsal, Ugl, Rdb e Fas. Gli avvocati penalisti minacciano poi di appendere la toga al chiodo per protesta contro la nuova legge sugli scioperi e in particolare contro la norma che li inserisce insieme ad altre libere professioni - anche i tassisti - nel novero di quelle regolamentate. Per questo annunciano tra l'altro l'astensione dalle udienze con modalità però ancora da definire e «una manifestazione nazionale». Infine i lavoratori elettrici hanno indetto per il 2 maggio un'agitazione di 4 ore per il contratto unico di settore.

L'INTERVISTA

Ghezzi: «La nuova legge funzionerà Gli scioperi nei servizi si ridurranno»

FELICIA MASOCCO

ROMA «A differenza di molti non sono laureato in profezia e non faccio l'indovino. Però mi sembra che ci siano tutti i presupposti perché la legge ottenga il suo scopo». Giorgio Ghezzi, docente di Diritto del lavoro all'università di Bologna, non condivide gli attacchi alla nuova disciplina sugli scioperi nei servizi pubblici.

Lei dunque ritiene che la legge funzionerà. Eppure sono in molti a giurare sul suo fallimento e a sostenere che sia solo propaganda la maggiore tutela degli utenti. La stessa Commissione, poi, non avrebbe che una funzione notarile.

«Il mio parere personale è che la legge rappresenti - al contrario di quanto si dice - un notevole passo avanti proprio in quanto estende e rafforza i poteri della Commissione di garanzia e perché riformula in modo più efficace lo stesso sistema sanzionatorio».

> Più forti ora i poteri della Commissione per raffreddare i conflitti

Perché la Commissione sarebbe più forte?

«La legge non soltanto attribuisce alla Commissione alcuni poteri direttamente sanzionatori, ma gli conferisce questi poteri nei confronti di una platea di destinatari assai più ampia di quella precedente, allargata anche ai lavoratori autonomi compresi i liberi professionisti e, ovviamente, le loro organizzazioni. Inoltre la legge sposta in modo significativo il baricentro dell'attività della Commissione facendolo gravitare in notevole misura sulle fasi del conflitto che precedono lo sciopero vero e proprio. Per esempio potrà intervenire fin da quando ha notizia dell'imminenza di uno sciopero o della sua proclamazione per controllare se siano state seguite o no le previste procedure di conciliazione e di raffreddamento del conflitto, per indicare immediatamente le eventuali violazioni, per rilevare possibili concomitanze e anche per invitare le amministrazioni e le imprese a desistere da eventuali comportamenti illegittimi che possano determinare o aggravare il conflitto. In questo modo è da pensare che lo stesso numero degli scioperi diminuisca».

Il tetto del 50% delle prestazioni da garantire comunque: si obietta che sia insoddisfacente per alcuni settori e peggiorativo di accordi già stipulati tra le parti. La legge ha giocato al ribasso?

«No, perché ad esempio consente di sottrarre a questi tetti eventuali casi particolari (nella sanità, ad esempio, mi sembra ovvio che il servizio d'urgenza dovrà prestarsi integralmente). Comunque, sempre a mio giudizio, il parametro che conta davvero non è tanto quello del 50% delle prestazioni normalmente erogate, ma quello della quota di personale strettamente necessaria, non superiore mediamente ad un terzo del personale di norma utilizzato».

Ci può spiegare perché la quota dei lavoratori "cooptabili" acquista questa importanza?

«A rigore, è dall'osservanza di quest'ultimo principio che si potrà vedere dai singoli casi se sia o meno ragionevole definire l'altro parametro, del 50% dei servizi, in termini rigidi o in termini elastici. Naturalmente si dovrà passare attraverso fasi di differenziazione e di assestamento. E saranno prima di tutto le stesse parti sociali a commisurare l'applicazione dei due criteri, fermo restando il potere della Commissione di valutare l'idoneità dei loro accordi o, in mancanza, di adottare lei stessa una provvisoria regolamentazione».

Gli avvocati penalisti definiscono "liberticida" la legge e annunciano battaglie e... scioperi. Si apre un nuovo fronte?

«A mio parere gli avvocati, e in particolare i penalisti proprio perché la funzione difensiva presenta uno spiccatissimo rilievo costituzionale, non vorranno certamente sollevarsi contro l'esercizio legittimo del potere legislativo da parte del Parlamento. Per parte sua la Commissione di garanzia non potrà che adottare nei confronti dei liberi professionisti e in particolare degli avvocati, i giusti e corretti criteri di differenziazione che tengano conto proprio del rilievo costituzionale della loro funzione. Mi auguro quindi che la Commissione possa al più presto emanare un giudizio di idoneità di un codice di autoregolamentazione autonomamente prodotto dalle categorie forensi che tenga conto sia delle indicazioni della legge, sia di quelle formulate dalla Corte Costituzionale».

> La cosa più saggia è sperimentare le nuove norme senza incrinare la loro credibilità

Dopo questa manifestazione di volontà di pace nei confronti degli avvocati, passiamo ai trasporti. Il ministro Bersani ritiene che la legge non basti e propone strumenti come l'arbitrato e il referendum. È d'accordo?

«La cosa più saggia mi sembra adesso sperimentare e consolidare la legge senza correre il rischio di incrinarne la credibilità immaginando nuovi e rapidi passi innanzi. Quanto al referendum non sarei contrario, ma lo lascerei per adesso all'autonoma iniziativa negoziale delle parti sociali. Quanto all'arbitrato sono d'accordo purché sia volontario, essendo a mio giudizio illegittimo un eventuale arbitrato obbligatorio trattandosi di un diritto costituzionale».

Un'ultima obiezione: senza la legge sulla rappresentanza quella sugli scioperi è depotenziata. Osservazione da condividere?

«Di per sé le due leggi possono operare autonomamente trattando di argomenti tra loro distinti. Tuttavia non v'è dubbio che: primo, la legge sulla rappresentanza riducendo l'attuale frammentazione delle sigle e valorizzando il potere negoziale delle Rsu produrrà, sia pure indirettamente, una notevole diminuzione di quella conflittualità che giustamente angustia gli utenti. Secondo: anche gli accordi sulle prestazioni indispensabili saranno tanto più credibili e seguiti in quanto conclusi secondo percorsi di democrazia sindacale».

L'INTERVISTA

«Cit, quando una privatizzazione produce nuovi posti di lavoro»

RAUL WITTENBERG

ROMA «Ho preso una Cit che produceva perdite ed esuberi di personale, due anni dopo fa profitti e raddoppia i posti di lavoro». Questa è la bandiera di Gianvittorio Gandolfi, amministratore delegato della compagnia turistica delle Fs privatizzata due anni fa. Una bandiera, e un viatico per la fase forse più impegnativa della sua storia di imprenditore. E cioè la quotazione in Borsa a Milano. A maggio verrà presentato alla Consob il progetto per portare a Piazza Affari la Cit, acquistata con un finanziamento del Mediocredito Lombardo nel luglio 1998 dalla Progetto Spa: è il gruppo (82 miliardi il giro d'affari, c'è dentro anche la Tour and Travel) nel quale Gandolfi ha concentrato i suoi interessi nel settore turistico, essendo nato nell'export di elettrodomestici con l'Electa cha ancora possiede. Gandolfi ricorda che nel '97 la Cit aveva un giro d'affari di circa 470 miliardi. Il '99, anche grazie all'apporto dei centri alberghieri di Gandolfi, si è chiuso a 742,6 miliardi con 3,5 miliardi di utili. L'obiettivo di quest'anno è 888,4 miliardi, con un aumento del 19,6%. Oltre alla quotazione in Borsa, nei programmi della nuova Cit c'è l'allargamento dei punti vendita in Italia con la formula del franchising, e cioè la concessione del marchio Cit ad agenzie di viaggio esistenti o nuove.

> Utili per 3,5 miliardi, fra un mese la procedura per l'ingresso a Piazza Affari

Dottor Gandolfi, quanto l'avete pagata la Cit?

«Il bando di gara delle Fs partiva da una valutazione di 45 miliardi, le offerte dovevano essere in crescita, noi abbiamo vinto la gara perché abbiamo offerto più dei due concorrenti, e cioè 61 miliardi 417 milioni. A questi occorre aggiungere l'investimento che abbiamo dovuto fare per ripianare i debiti che la Cit aveva nei confronti delle Fs».

Pensate di essere già abbastanza solidi per tentare l'avventura della Borsa?

«Sarà la Consob a giudicare l'ammissione o meno della Cit. Noi sappiamo che nel 2000 abbiamo l'obiettivo di portare il giro d'affari a 880 miliardi e che l'anno scorso c'è stato un utile di 3,5 miliardi. Abbiamo invertito una tendenza, in due anni i posti di lavoro sono raddoppiati da 800 a 1.700, l'azienda produce reddito».

> Turismo, prima industria italiana unico vero polo di sviluppo, ma rischiamo la colonizzazione

Avete una idea su quanta parte del capitale sarà sul mercato?

«A maggio presenteremo il progetto alla Consob, e i tre advisor che curano il collocamento, Livolsi and Partners, Bain Cuneo e Mediocredito lombardo, indicheranno la misura del capitale flottante».

Per tanti anni la Cit ha denunciato esuberi di personale. È sicuro che il problema non si ripresenterà?

«Quando abbiamo acquistato la Compagnia questo problema non c'era più. Le 832 persone che c'erano lavorano tutt'ora con noi. Ed ora non c'è alcun segnale che il problema esuberi si ripresenti, anzi c'è quello opposto. Abbiamo bisogno di persone, tant'è che ne stiamo assumendo 400. Si è appena concluso il primo corso di formazione per 220 giovani, li prendiamo quasi tutti. Ai primi di maggio faremo il corso per gli altri 180».

Saranno posti precari?

«In piccola parte saranno assunzioni stagionali per i villaggi turistici, il resto a tempo interminato nelle regioni in cui dovranno operare, per i servizi amministrativi, di addetti al banco eccetera. Il nostro è forse l'unico caso di privatizzazione che non taglia i posti di lavoro, ma li aumenta».

Siete entrati nel business del Giubileo?

«No, perché non è un evento turistico ma religioso, per noi il pellegrino che viene al Giubileo non ha alcun interesse economico. Non è nostro mestiere occuparci dei pellegrini, noi siamo i convogliatori del traffico turistico verso l'Italia, che non riguarda gli eventi religiosi».

Quale peso ha il Mediocredito lombardo nella vostra struttura, visto che il suo presidente Giuseppe Vimercati è anche presidente della Cit?

«Il Mediocredito lombardo ha finanziato il progetto di acquisizione della Cit, ed ora possiede il 10% del pacchetto. Per il resto, l'80% è della Electa, il 10% ripartito fra i dipendenti e il management. Nella struttura delle retribuzioni abbiamo introdotto premi ad personam, il dipendente può scegliere tra denaro e azioni Cit».

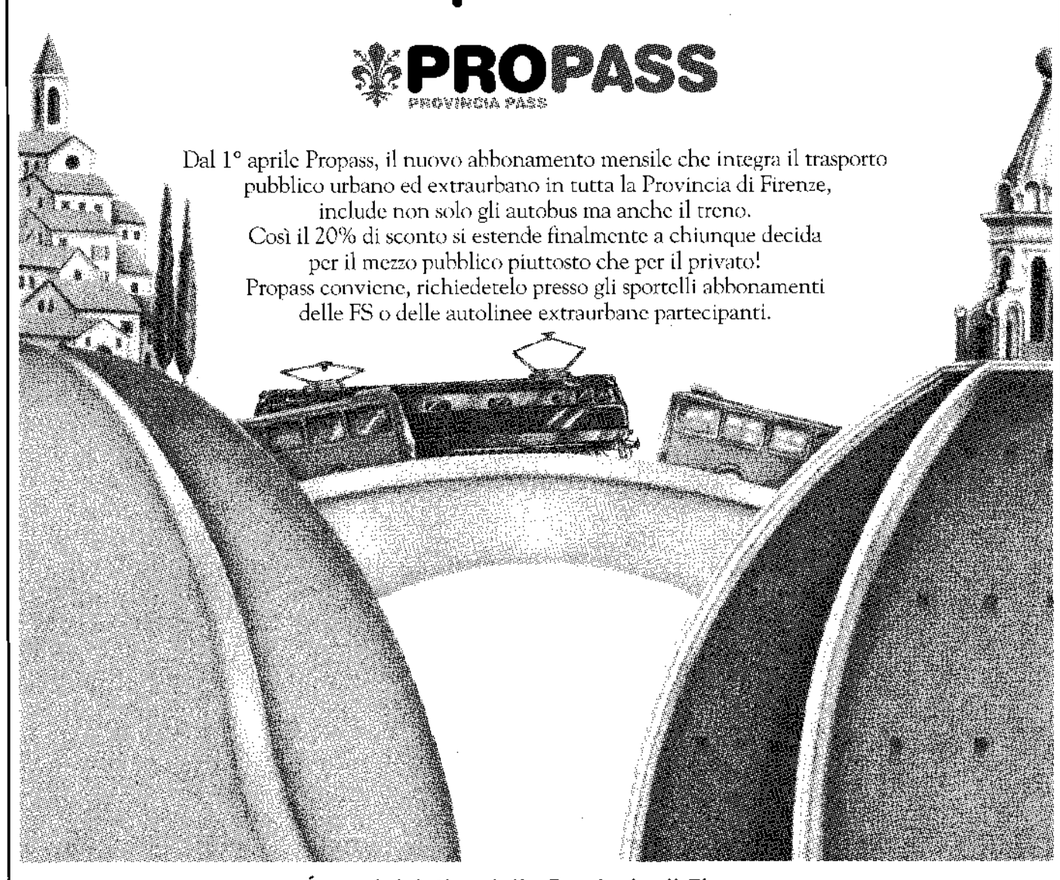
Avete scommesso sull'industria del turismo?

«Per volume di affari e per numero di addetti è la maggiore industria italiana, l'unico vero terreno di sviluppo nel nostro paese, ma rischiamo di farci colonizzare. Noi siamo la seconda azienda del settore con un business di 800 miliardi, la tedesca Thui ne fattura 9.000, di cui 3.000 in Italia».

Anche il treno ad un prezzo speciale?
Questo sì che è il ponte ideale!

PROPASS
PROVINCIA PASS

Dal 1° aprile Propass, il nuovo abbonamento mensile che integra il trasporto pubblico urbano ed extraurbano in tutta la Provincia di Firenze, include non solo gli autobus ma anche il treno.
Così il 20% di sconto si estende finalmente a chiunque decida per il mezzo pubblico piuttosto che per il privato!
Propass conviene, richiedetelo presso gli sportelli abbonamenti delle FS o delle autolinee extraurbane partecipanti.



É una iniziativa della Provincia di Firenze

ALTERINI ARAG CAP FERROVIE DELLO STATO FLORENTIA BUS Lazzi SITA

07INT03A0704 ZALLCALL 12 23:35:09 04/06/99

◆ *Dopo le polemiche per il caso di Reggio Calabria, interviene il ministro: subito l'assunzione di nuovi 1000 magistrati*

◆ *D'Ambrosio: i politici si diano da fare per adeguare le leggi alla situazione Verde (Csm): non è certo colpa nostra*

Diliberto al Csm: trasferite i giudici nelle sedi a rischio

Ergastolani in libertà, offensiva del governo

Il ministro Oliviero Diliberto C. Fusco/Ansa

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO La richiesta al Csm di trasferire nelle sedi a rischio i magistrati che ne faranno richiesta, la sollecitazione, rivolta al Parlamento, perchè si approvi in tempi rapidi la legge che prevede l'assunzione di mille magistrati, l'ispezione a Reggio Calabria per verificare eventuali irregolarità. Con questa ricetta, il ministro di giustizia Oliviero Diliberto ritiene di poter fronteggiare l'allarme suscitato dall'episodio degli ergastolani rimessi in libertà, per scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Il guardasigilli ha ridimensionato ieri le catastrofiche previsioni massmediatiche che annunciavano l'imminente liberazione di decine di detenuti. «Non penso che a ottobre usciranno dal carcere 80 ergastolani» ha detto e al di là dei provvedimenti d'urgenza, ha ricordato che l'articolo 307 del codice di procedura penale, consente al giudice di evitare le scarcerazioni facili. Il ministro ha gettato acqua sulle polemiche: «Basta con i proclami, bisogna sapere come risolvere i problemi quando vengono enunciati. Abbiamo aumentato gli organici a Reggio Calabria e in tutto il Sud, c'è un ddl in parlamento per aumentare l'organico dei magistrati di mille unità, portandolo a 10 mila, ho ufficialmente chiesto al Csm di inviare nelle sedi a rischio più magistrati, e cioè nelle sedi del Sud, in quelle dove c'è la malavita organizzata». Ma non ha usato il fioretto per replicare a Gianfranco Fini, che ha chiesto le sue dimissioni: «Non mi sorprende che il capo del partito postfascista lo faccia, mi sorprenderei del contrario». Per quanto lo riguarda, il ministro ritiene di aver fatto la sua parte: «Noi abbiamo già dato risposte precise ed immediate. Con una tempestività riconosciuta da tutti siamo intervenuti sul caso di Reggio Calabria in modo molto forte. Abbiamo ordinato un'ispezione che non è inutile o ipocrita, come si è detto, perché quando ci sono fatti così gravi è necessario che il ministero abbia un quadro preciso della situazione». Ha infine ricordato «che dal '96 ad oggi stanno diminuendo gli arretrati, e questo il Consiglio d'Europa ce lo riconosce».

Ora cosa accadrà? Tecnicamente, il Csm solleciterà la magistratura a chiedere il tresferimento nelle sedi disagiate: Reggio Calabria, Catania, Messina, Salerno, Potenza, nella speranza che ci siano volonterose toghe disposte ad andare in prima linea. Ma naturalmente, i trasferimenti lasceranno sguarniti altri uffici giudiziari, dato che gli organici scarseggiano ovunque. Dunque, la soluzione vera resta l'assunzione di nuovi magistrati.

Dai banchi del Csm, che ha avviato ieri la propria inchiesta sulle scarcerazioni facili, si mettono sotto accusa i meccanismi che impediscono alla giustizia di funzionare. «Dell'efficienza del processo - osserva polemico Armando Spataro (Movimento per la giustizia)- ci si dovrebbe ricordare non solo in queste occasioni, ma permanentemente, anche quando si varano scelte normative o pseudo-riforme che introducono garanzie solo formali e moltiplicano i tempi dei processi. La situazione è ormai insopportabile e le eventuali colpe dei magistrati, se vi sono, non rappresentano certo la causa principale delle scarcerazioni». E il vice-presidente Giovanni Verde avverte: «È semplicistico cercare di risolvere i problemi accollando le responsabilità sui magistrati o su noi e sul ministero che abbiamo sulle spalle il peso dell'organizzazione giudiziaria». Il nodo, sostiene, sta soprattutto nell'inadeguatezza degli organici e nel disordine legislativo. «Ma non è consentito- ammonisce il numero due di Palazzo dei Marescialli- un giorno protestare perché si condannano talune persone solo perché hanno un nome o appartengono ad una certa categoria e il giorno dopo protestare per la scarcerazione di altri imputati solo perché hanno un altro nome o appartengono ad un'altra categoria. Il trattamento non può che essere uguale per tutti».

Voce fuori campo del procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio: «Bisogna che tutti si rimbocchino le maniche, politici e tecnici, per abbreviare i tempi della giustizia». E lancia una proposta: «politici, magistrati, tecnici del diritto devono sedersi ad un unico tavolo per individuare una serie di riforme da fare con il contributo di tutti». Ha quindi indicato i limiti dell'iper-garantismo: «con la riforma del giusto processo le garanzie per gli imputati sono al massimo livello, allora si potrebbe rendere esecutiva la sentenza di primo grado, permettendo sempre il ricorso in appello o introdurre la giuria popolare, evitando così che il giudice debba motivare la sentenza».

Rovello: «Una piazza col nome di Buscetta»

«L'ultimo servizio allo Stato Tommaso Buscetta potrebbe averlo reso con la sua morte, se essa servirà a riaccendere i riflettori sui temi della lotta alla mafia, ormai oggetto di una diffusa disattenzione». Lo ha detto il procuratore generale di Palermo Vincenzo Rovello, commentando la scomparsa. «A Buscetta dovrebbero intitolare una piazza o erigere un monumento - dice Rovello - perché prima del suo pentimento sui dizionari la parola mafia era ignorata. Lui ha creato una crepa dentro la quale tutti noi ci siamo infilati per conoscere le viscere di Cosa nostra». Secondo Rovello grazie a lui «la società ha preso coscienza del fenomeno mafioso».

IN PRIMO PIANO

I Ds: pronti a sostenere misure d'emergenza

ROMA «I Ds sono pronti a sostenere qualunque misura di emergenza del governo per impedire le scarcerazioni facili». Lo afferma il responsabile giustizia, Carlo Leoni: una disponibilità politica e uno stimolo al governo, per evitare che si ripetano episodi come quello avvenuto in Calabria. E Pietro Folena, numero due della Quercia, rafforza la dose: «Il nostro partito non accetterà lo scandalo di boss mafiosi rimessi in libertà». «Il governo sta studiando la situazione», continua Leoni, «e se riterrà necessarie delle misure straordinarie avrà il nostro sostegno». In questo senso giudica come «fatto positivo» il provvedimento che oggi Diliberto dovrebbe presentare in consiglio dei ministri, per evitare l'uscita dal carcere nei casi di rito abbreviato.
Prima di tutto si devono vedere i risultati delle inchieste disposte dal Ministero della Giustizia, per quanto riguarda la scarcerazione dei cinque ergastolani a Reggio Calabria, e «andare a fondo alla decisione della Cassazione», spiega Leoni. Perché se da una parte c'è il «rispetto formale delle decisioni della magistratura» e la vicenda calabrese è particolarmente complessa, d'altra parte i fatti accaduti sono «gravi e preoccupanti». Il responsabile giustizia fa comunque notare che il codice penale «offre le possibilità di evitare scarcerazioni per decorrenza dei termini». Certo è che non esiste una mappa che segnali le procure più a rischio, come Napoli, Reggio Calabria o la Puglia: luoghi da monitorare e, dove serve, passare a «provvedimenti ad hoc contro le scarcerazioni», suggeriscono i Ds. An ha preso al volo l'occasione dell'uscita dal carcere dei cinque boss: una campagna «mistificante», tanto più «strumentale per raccattare qualche voto». Esoprattutto in contraddizione, ricorda Leoni, con il fatto che «proprio An e Fi in commissione alla Camera votarono contro le norme restrittive delle scarcerazioni facili e quelle per rendere più strette le possibilità di ricorrere in Cassazione». E sulla sicurezza votarono contro l'arresto in flagranza per i casi di scippo. Sul rinvio del pacchetto sicurezza il responsabile giustizia della Quercia precisa che «è stata la conferenza dei capigruppo di Montecitorio, non la maggioranza», a far slittare la discussione per dare la precedenza alla legge sull'assistenza. Leoni, che non ha nascosto la sua perplessità sul rinvio del dibattito, ha proposto che il pacchetto sicurezza torni in Aula il 18 aprile.
Ma il governo, in attesa della legge, «non sta con le mani in mano», conclude Leoni: dall'operazione Primavera in Puglia, all'avvio delle sale interconnesse, alla sperimentazione in tre città del braccialetto elettronico. L'Italia quindi «non è un paese in mano a bande criminali» ma reagisce «con un contrasto efficace». E il finanziere morto sulla strada «stava facendo questo lavoro». Motivo di più per dire a Berlusconi che «fa un torto all'impegno di migliaia di agenti di polizia, di carabinieri e di finanzieri» e ai risultati ottenuti, «descrivendo come totalmente inefficace la loro azione». N. L.

L'INTERVISTA ■ PIERLUIGI VIGNA, procuratore nazionale Antimafia

«Le scarcerazioni si potevano evitare»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «In caso di scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare si può ordinare una nuova cattura in caso di pericolo di fuga...».

Procuratore Vigna sta dicendo che gli ergastolani liberati in Calabria potevano rimanere in carcere?

«L'articolo 307 del Codice parla chiaro: con la sentenza o dopo la sentenza di condanna di primo o di secondo grado può essere ordinata la cattura in carcere non per tutte le esigenze cautelari, ma per quella che riguarda il pericolo di fuga».

E perché in Calabria quella norma non è stata applicata?

«Questo non lo so. Non conosco bene le fasi di quella vicenda. So solo che l'articolo 307 dice testualmente: nei confronti dell'imputato scarcerato per decorrenza dei termini il giudice, qualora permangano ragioni che avevano giustificato la custodia cautelare in carcere, dispone altre misure(ad esempio obbligo di soggiorno). Poi dice: la custodia cautelare (cioè il carcere) ove risulti necessaria è tuttavia ripristinata, contestualmente o successivamente alla sentenza di condanna di primo o di secondo grado, quando ricorre l'esigenza cautelare di cui all'articolo 274 lettera b».

E cosa prevede la norma che lei cita?

«Quell'articolo si riferisce all'imputato che si è dato alla fuga o nei cui confronti sussistono pericoli concreti di fuga. Devo dire che molti di coloro che sono stati scarcerati in Calabria erano rimasti latitanti per molto tempo».

L'ordine di nuovo arresto non potrebbe essere emanato adesso?

«Sì il rimedio c'è, ma a ritrovarli adesso...».

Dottor Vigna, il pericolo di nuove scarcerazioni era nell'aria da tempo. Il ministro Diliberto aveva chiesto alla superprocura antimafia che lei dirige una mappa delle situazioni a rischio...

«E noi abbiamo inviate al ministero le notizie che ricevevamo di volta in volta».

Il caso Reggio Calabria era stato messo in evidenza?

«Certo. C'è da dire, innanzitutto, che è estremamente complicato ottenere una fotografia esatta della situazione. Bisogna assumere informazioni dal giudice per le indagini preliminari, dal giudice per l'udienza preliminare, dal tribunale, dalla corte d'assise, dalla corte d'appello, dalla corte d'assise d'appello. Come lei nota gli organi sono molti. Comunque: noi abbiamo messo assieme la mappa delle situazioni a rischio e abbiamo informato il ministro delle previsioni che riguardavano i vari processi. Il ministro è molto attento ai problemi della criminalità organizzata, ma è chiaro che non può risolvere tutto. C'è un problema di organici? Per risolverlo ci vogliono i concorsi e i concorsi sono lunghi, richiedono tempo».

Ma il governo ha varato un provvedimento che prevede il reclutamento di mille magistrati. Secondo lei non basta?

«Io attribuisco una particolare importanza a quel disegno di legge. Io mi reco spesso all'estero. In molti paesi, anche in quelli che registrano una criminalità meno agguerrita di quella nostra, il numero dei giudici è di gran lunga più elevato di quello italiano. Ma la questione va vista anche da un punto di vista più generale».

Quale?

«Noi registriamo gravi delitti (penso anche ai finanzieri uccisi in Puglia e sull'autostrada del Sole, al tabaccaio ucciso l'altro ieri e agli altri trucidati mesi scorsi). Nella gran parte dei casi gli autori vengono arrestati in tempi rapidissimi. Ma nel contempo registriamo scarcerazioni di persone già condannate che mettono un senso di sconforto addosso alla gente. Da questo quadro si possono trarre delle indicazioni».

Sta alludendo al solito ritornello che la polizia arresta e i giudici rimettono in libertà i delinquenti?

«Il problema è più complesso. La prima indicazione da trarre è che bisogna puntare ancora sulla prevenzione. Il ripetersi di gravi delitti è il segno che si supera il limite fisiologico entro il quale la delinquenza si deve esprimere. La seconda indicazione è quella che le strutture di polizia e di pubblico ministero funzionano perché, in collaborazione tra loro, riescono a individuare gli autori dei delitti e ad arrestarli. Il problema è nella fase successiva, nella gestione successiva della macchina della giustizia».

Cioè il problema è costituito dai processi?

«Bisogna guardare alla gestione delle fasi successive della macchina della giustizia, a quella del giudizio o a quella dell'espiazione della pena. Le percentuali di coloro che si sottraggono all'espiazione della pena ci dicono che è lì che la macchina si inceppa».

Insomma: il problema è nei tribunali e nei giudici di sorveglianza?

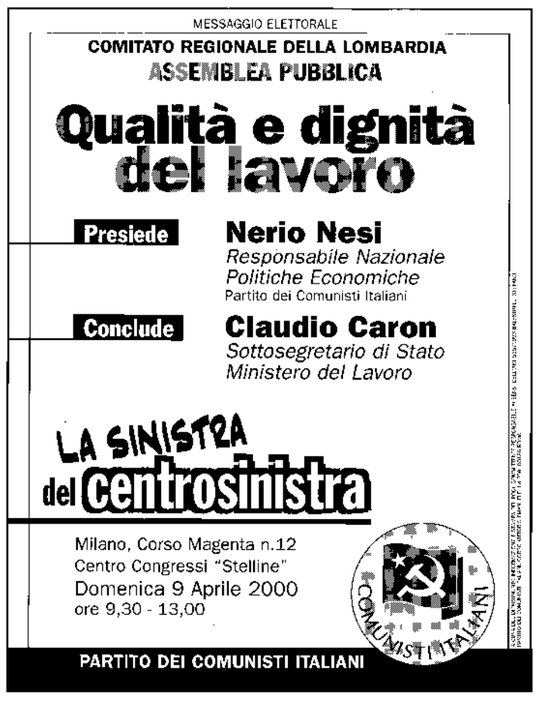
«Io penso che bisogna agire in due direzioni: quella della prevenzione e quella successiva alle indagini che certo debbono essere rese più efficienti. Per quel che riguarda la prevenzione, e vedo che le forze di polizia si avvicinano a questo concetto, quello che è importante non è tanto il controllo militare del territorio quanto il controllo conoscitivo di esso. Occorre, cioè, conoscere il tessuto di esso. Come si fa? Occorre un personale addestrato, che non viaggi in divisa e che si correli con le realtà positive che ci sono con il territorio: sindaco, associazioni di volontariato, culturali, ecc. Un lavoro difficilissimo, molto più difficile di quello di girare sulle volanti. Ma è quello che può fare funzionare la prevenzione e, dall'altro lato, innescare le indagini».

L'altra direzione?

«Assistiamo a dibattimenti estremamente lunghi. Innanzitutto se si possono fare due sezioni di tribunale dove ce ne è una sarebbe meglio. Aumento d'organico. Ma ci possono essere anche soluzioni ponte a organici invariati. Spesso si costata che i dibattimenti vanno per le lunghe perché uno o più dei soggetti processati hanno anche altri processi pendenti il che fa sì che il processo debba essere rinviato. Ma spesso succede anche che il rinvio è determinato da soggetti che hanno anche una o più condanne definitive all'ergastolo. Allora il concetto è che bisogna trovare dei criteri organizzativi del lavoro. Questi che sono condannati all'ergastoilo possono essere stralciati, accantonati e possono e debbono essere processarti quelli che sono detenuti per quei fatti e non abbiano condanne da espiare».

Una doppia corsia?

«Esatto: una corsia di binario morto per chi è stato già condannato all'ergastolo o a trenta anni in via definitiva e processo più rapido per gli altri imputati. Un altro punto? All'epoca del terrorismo, la legge tra l'altro lo impone, si usava processare per direttissima gli imputati per detenzione o porto di armi. Questo ci consentiva di assicurarsi una condanna definitiva nel giro di un anno a cinque o sei anni e dopo si poteva tranquillamente fare il processo per gli altri fatti. Questa via è stata un po' abbandonata. Io li chiamerei criteri organizzativi del lavoro. Magistrati di sorveglianza? Parecchi degli inconvenienti è perché non hanno strumenti conoscitivi adeguati della personalità del detenuto. Bisogna rinforzare questi strumenti utili a chi deve esprimere valutazioni sulla non pericolosità dei detenuti. Probabilmente bisognerà dare al giudice di sorveglianza quello che adesso è dato solo al Dap: il potere di disporre perizie criminologiche sul soggetto. Spesso si tratta di conoscenza cartacea. Ci vogliono strumenti più penetranti».



La Federazione di Cuneo e l'Unione di Saluzzo dei Democratici di Sinistra si stringono attorno alla moglie, alle figlie e a tutti i familiari per la dolorosa scomparsa del compagno

WALTER BOTTO
di anni 73

partigiano garibaldino della 181° brigata, animatore dell'Anpi, Consigliere dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo, per tanti anni Consigliere Comunale, membro e Presidente del Coreco, amministratore dell'Aereoporto di Levaldigi, fondatore del Sindacato Scuola Cgil, dirigente provinciale e militante del Pci e della Sinistra Democratica, compagno valoroso, rinnovatore e generoso, impegnato sino alla fine. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale di Saluzzo, in forma civile.

Saluzzo, 7 aprile 2000

Le compagne e i compagni della Federazione milanese dei Ds sono vicini al compagno Renato Colombo per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Esprimono ai familiari le più sentite condoglianze

Il 5 aprile 2000 è deceduto il compagno

ELIO BOLOGNESI

Ne danno il triste annuncio i compagni diffusori de *l'Unità* di Filo di Argenta.

Filo di Argenta, 7 aprile 2000

27° della scomparsa del compagno

VITTORINO DAMENO

I figli Giuseppina ed Emilio lo ricordano con immutato affetto.

Con affetto e commozione i compagni e le compagne dello Spi Cgil Piemonte ricordano

GIACOMO MONTARONE

e partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa.

Torino, 6 aprile 2000

1985 2000

La moglie Mirella e il figlio Donatello ricordano con estremo rimpianto il

Sen. FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI

esemplare figura di combattente per la libertà e la giustizia

Perugia, 7 aprile 2000

Anniversario di

IGNAZIO MAZZOLA

Con immutato affetto il fratello Lorenzo e famiglia.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

◆ *Da «Azzurra» il Cavaliere invita i suoi a vigilare sulle urne il 16 aprile: «Nel '96 ci tolsero 1 milione e 700mila schede»*

◆ *Attacchi a D'Alema: «È lui che ha trasformato il voto regionale in un plebiscito pro o contro il governo»*

Berlusconi vede già brogli «La sinistra li sa fare bene»

Il ministro Bianco: basta offese, siamo un Paese serio

La nave «azzura» in navigazione verso il porto di Pescara Farinacci/Ansa

Presidente An Puglia: il Polo è restaurazione

Nel Polo delle libertà non si riconosce più: nelle liste di quel raggruppamento si scorgono nomi che fanno pensare a una restaurazione della vecchia politica, del «passato che non passa». Salvatore Distaso, presidente uscente della Regione Puglia non sarà il candidato presidente per la prossima tornata elettorale. Nella trattativa per l'individuazione del candidato era stato difeso a denti stretti da An che però è dovuta capitolare di fronte alle richieste dei suoi alleati e in particolare di Forza Italia. E così a contendere la poltrona al candidato del centro-sinistra, Giannicola Sinisi, il Polo ha messo in campo il giovane Raffaele Fitto. Il presidente uscente guarda la composizione delle liste di centro-destra e annota: «Mi pare che stiano rispuntando vecchi partiti, molti vecchi personaggi. Ripeto, si sta riaffacciando il passato che non passa». Poi insiste: «C' è in questa regione il pericolo della restaurazione: si stanno affacciando alla politica personaggi che rappresentano un ritorno del vecchio». (Ansa)

DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

ANCONA Bordate contro il presidente del Consiglio. Nuovi attacchi alla sinistra accusata di «brogli». Dure le repliche del ministro dell'Interno Bianco e del presidente dei senatori Ds, Angius, che lo invitano ad «abbassare i toni» e a non caricare di «veleni» e «offese» il confronto. Ma Berlusconi - che intanto apre un altro fronte accusando il centrosinistra di non sostenere a sufficienza Romano Prodi nel suo lavoro alla presidenza Ue, «noi mai pentiti di averlo votato» - conferma: «Oggi siamo come nel '48». Quando «ero giovane ed attaccavo i manifesti con un simbolo straordinario, una croce con la scritta "Libertas"». La "crociera-crociata" sta per terminare (domani sbarco a Venezia) e il Cavaliere già ne annuncia un'altra, «più lunga» per le politiche del 2001. Consiglia ai giornalisti di farsi un bel completo da crociera. Quanto alla "crociata", la settima conferenza stampa galleggiante delle cinque della sera, a bordo di «azzurra», è iniziata con una replica al presidente del Consiglio D'Alema. A Berlusconi quelle battute sulla fiera delle caciotte (portate in dono ieri mattina a Pescara dai forzisti d'Abruzzo) non sono andate giù. E quindi, sferra il seguente attacco: «È D'Alema ad avere portato le caciotte nella campagna elettorale, con il suo tour dal Piemonte alla Puglia chiedendo un giudizio sul governo». Anzi, è «lui con il suo spot ad aver trasformato queste elezioni regionali in un plebiscito pro o contro il governo», sostiene il Cavaliere che nei giorni scorsi con nettezza aveva definito, in nome della «scelta di campo» per «la libertà soffocata dalla sinistra illiberale» delle vere e proprie «elezioni politiche». Ma sono «i brogli» elettorali, di cui torna ad accusare la sinistra, che tengono banco la mattina in un comizio a Pescara, dove lo accoglie il sindaco forzista Carlo Pace e due-tremila abruzzesi. E nel pomeriggio, durante la conferenza stampa, il capo dell'opposizione insinua: «Sembravano excusatio non petite quegli inviti di alcuni leader della sinistra che la sera delle elezioni europee invitavano ad aspettare fino al termine dello spoglio...». Torna quindi ad avvertire i suoi, il Cavaliere: «Nel '96 ci hanno annullato un milione e settecentocinquemila schede, fate attenzione perché c'è ancora una sinistra che ha una vecchia professionalità nei brogli elettorali, nel cambiare i voti delle schede». Quindi, l'invito ai forzisti a nominare propri rappresentanti di lista e a rileggersi bene il manualetto «anti-brogli». Gli replica il ministro dell'Interno, Enzo Bianco il quale afferma che così si rischia di «offendere migliaia di persone» e la «tradizione cinquantennale del Viminale in cui nessuno ha mai messo in dubbio nulla». Bianco ricorda che «questo è un paese serio e democratico», ci sono «cento occasioni di scontro, ma per cortesia» vanno «abbassati i toni» e «rispettati gli uomini che ogni giorno lavorano nella pubblica amministrazione». E il capogruppo Ds a Palazzo Madama, Gavino Angius: «Questa dei brogli può darsi che sia un'altra delle sue sciagurate barzellette. Se non lo fosse si tratterebbe della prosecuzione di una campagna di falsità e veleni che il leader del Polo, crocerista sfortunato, sta conducendo da alcune settimane sui presunti brogli elettorali. Un leader serio e responsabile non dovrebbe usare mezzi così meschini. Ci ha già provato nel '95 nel Lazio, ma i giudici gli hanno dato torto». Intanto, Berlusconi, rispondendo a D'Alema sui rapporti Polo-Lega, afferma che l'alleanza per le regionali è propedeutica per le politiche del Duemilauno. «Bossi - dice il Cavaliere - ha confermato questa prospettiva e ne sono lieto». Dunque, l'alleanza è «propedeutica ad un accordo strategico-politico» in cui sono stati messi a punto i temi del federalismo, l'agenda di lavoro, nonché i criteri «di scelta dei ministri e composizione della squadra di governo». Certo, a Berlusconi non dispiacerebbe un governo di transizione per andare alle elezioni del 2001: «Ma so già - aggiunge - che la sinistra dirà di no perché è attaccata al potere». Il premier le fa presente che l'alleanza con la Lega è contro il Sud..., gli dicono i giornalisti. Berlusconi per risposta annuncia che l'undici di aprile, a Teano, dove «depositeremo una corona» sul monumento che ricorda l'incontro tra Vittorio Emanuele e Garibaldi, sarà presentato il progetto per il Sud elaborato da Urbani e Tremonti; e ci saranno i presidenti dei gruppi parlamentari del Polo e della Lega. Poi, parlando di legge elettorale, una bordata ai piccoli partiti che determinano «dispersioni di voti» e sono «figli di clientele». Dunque, occorre «lo sbarramento al cinque per cento» come prevede il sistema tedesco che «assicura bipolarismo e stabilità: sette cancellieri in cinquant'anni». E comunque, - precisa Berlusconi - «io non sono contro il maggioritario in quanto tale, sono contro questo maggioritario. Io sarei anche a favore del sistema americano con l'elezione diretta del presidente». «Ma - conferma - il sistema tedesco metà maggioritario e metà proporzionale è quello più adatto alla realtà italiana».

GOVERNO DI TRANSIZIONE
«Sarebbe l'ideale per andare al voto nel 2001 ma la sinistra dirà no»

IL CORSIVO

Garantisti in tribunale sceriffi per la strada

È comprensibile che, in campagna elettorale, ci si getti su un'emozione pubblica per trarne profitto. Ma a una condizione: che si abbia i titoli per farlo. In fatto di sicurezza e di giustizia il centro-destra quei titoli non li ha. Basta scorrere i suoi atti: dal decreto Biondi che finì col travolgere il governo Berlusconi alla martellante campagna contro le toghe rosse, dal ricatto in Bicamerale (ti do la riforma presidenziale se mi dai la separazione delle carriere tra giudici e Pm), ai voti parlamentari per salvare dal carcere Previti e dal giudizio Dell'Utri all'ossessiva sollecitazione della riforma sul giusto processo (unica riforma costituzionale di rilievo finora consentita dal Polo). Berlusconi pianse copiose lacrime dinanzi ai fuggiaschi albanesi, ma ora firma con Bossi una legge per l'uso delle armi nel contrasto all'immigrazione. Il Polo si è opposto energicamente alla proposta di maggioranza per una regolazione più severa dei ricorsi in Cassazione (quella stessa Cassazione che in questi giorni ha mandato liberi i mafiosi ergastolani) e tanto più alla proposta di carcerazione dopo il giudizio per reati particolarmente odiosi.

Ieri il cavaliere, re d'Europa, per tentare di riportare a coerenza il lassismo di ieri e il rigorismo di oggi ha lamentato che alla polizia è stato sottratto il potere di indagine per rimetterlo a Pm incompetenti: insomma, viva la polizia, abbasso la magistratura. Solo che si tratta della stessa persona che accusa il Viminale di organizzare, o quanto meno tollerare massicci brogli elettorali, e come si sa il Viminale detiene il vertice delle forze dell'ordine. Ed è la stessa persona che ha alzato altissime grida contro la Guardia di Finanza che tormenterebbe illegittimamente le sue infinite aziende.

Insomma, abbiamo una destra ipergarantista quando si tratta di tribunali che giudicano le malefatte di suoi uomini o di esponenti putativi della sua base sociale, e una destra forcaiola per la strada dove spera di raccattar voti. Liberali in alto, sceriffi in basso. Insomma sepolcri imbiancati.

E.Ro.

SEGUE DALLA PRIMA

Fini tenta di riemergere dal gran mare berlusconiano

E siccome quelli che non sono al largo delle coste nazionali pensano che l'accordo benedetto da Berlusconi con Bossi non faccia del tutto parte delle «alleanze chiare e ragionate», ecco un primo fatto. Inoltre, fa sapere Fini, «ogni voto in più ad An è garanzia per gli elettori del Polo di moderazione dei toni». E dal momento che dalla prua si alzano toni alquanto smoderati (pur se in onore dei moderati), ecco che ci risiamo. Dunque, conclude la pubblicità finiana, «se vuoi un Polo più forte, più unito, più pronto a modernizzare l'Italia, senza compromessi», come dire?, non sciamannato, «rafforza le tesi e i programmi di An». Saluti finali: «Questa volta», almeno stavolta, «contiamo sulla tua scelta». Pure la didascalia sotto la foto del leader, sorridente come Berlusconi, e in più capelluto, è notevole: «una destra moderata nei toni...», per gli altri non garantiamo.

Parecchi capi di An sono rimasti sorpresi, quando si sono trovati sotto gli occhi la pubblicità del loro presidente. Calci negli stinchi al Cavaliere? È tutto un borbottìo: ma va... ma no... ci mancherebbe... Ma quello che molti non vogliono ammettere, lo dice Publio Fiori: «Certo che è un messaggio per Berlusconi, mi pare proprio di sì... Con quella lettera Fini recupera la politica dei valori che non è la stessa politica del Cavaliere. Dopo un periodo in cui forse ci siamo appiattiti sulla politica si Berlusconi, adesso stiamo tornando a Fiuggi». Un bel dispiacere, per il caro Silvio: lui sta lì, sulle acque, a consacrare crociati della libertà e voi... «Questi sono problemi suoi», taglia corto Fiori. Se ne discuterà, c'è da scommetterci, a bordo.

Da tempo, dentro An, cresceva l'insofferenza per il dilagare delle sortite dell'alleato. Se c'era un cavallo di battaglia della destra, era l'immigrazione. E quello che ti combina? Senza dire niente, solo soletto, se ne va con Bossi a presentare la proposta applaudita da Le Pen. Altro cavallo di battaglia era (è?) il maggioritario, e Berlusconi lesto ha messo l'elmetto per la guerra del proporzionale. E le ironie degli avversari (pure Rosy Bindi si è messa a sfottere Fini, «relegato al ruolo di scialuppa» del Transatlantico berlusconiano, per non dire del diessino Giulietti, «è in libertà vigilata») si sprecavano. Così da giorni Gianfranco provava a piazzare chiodini sotto il caterpillar di Silvio. E fatto il necessario atto di devozione, «il candidato premier del centrodestra sarà Berlusconi», subito si chiariva che «sull'immigrazione non accettiamo lezioni da nessuno» oppure l'invito, dopo il discorso ai magistrati, a non «utilizzare anche le parole del Papa per scambiare colpi in questa campagna elettorale». Ed ecco i titoloni del «Secolo d'Italia» - «Fini, sul maggioritario nessun passo indietro» - e ovviamente l'augurio che «il quorum sia raggiunto». E vogliamo parlare del proporzionale? «Ci penseranno gli elettori del 21 maggio a far finire questa discussione», preannunciava il presidente di An. E della crociera dei crociati, che diciamo? «Noi abbiamo mezzi autonomi, terrestri, pedestri, automobilisti, ci muoviamo anche con gli aeroplani, con gli elicotteri quando capita, quando vado a Ischia con il traghetto...». A occhio e croce, una presa in giro, anche se, si capisce, «uno la campagna elettorale la fa come meglio crede», con la nave o col canotto. Ieri pomeriggio, nel giro di poche ore, due nuovi dispiaceri per il Cavaliere. Uno di rimbalzo, rivolto a Bossi, invitato a brutto muso a «togliersi dalla testa» il parlamento del Nord. L'altro, nientemeno, vede schierato Fini con i soviet (questi ultimi, per la verità, li ha avvistati Berlusconi dalla tolda di comando) dei giornalisti, che hanno fatto la cattiveria di proclamare lo sciopero proprio mentre il Cavaliere si fa Ammiraglio annaspando nell'Adriatico, e con la magnificenza di un Doge moderato era pronto ad approdare a Venezia. «Non sto tra coloro che dicono che hanno sbagliato», fa sapere - cioè esattamente l'opposto di ciò che pensa (pensa pure peggio) Silvio. Premonitore, quel lettore che scriveva al «Secolo»: «Berlusconi vuole fare campagna elettorale "all'americana" con sfoggio di navi da crociera, aerei, lettere personalizzate ai cittadini, megamanifesti e molto altro. Non mi pare una cosa giusta perché questo sistema favorisce chi dispone di molti quattrini...». Molto ben detto. Risponde Gustavo Selva: «È una questione di libertà...». E certo. Ma forse dentro An qualcuno non è convinto.

STEFANO DI MICHELE

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi

Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome**.....

Via..... **n° civico** .....

Cap..... **Località**..... **Prov**.....

Tel..... **Fax**..... **Email**.....

Titolo studio..... **Professione**.....

Capofamiglia ❑ **SI** ❑ **NO** **Data di nascita**.....

❑ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

❑ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

❑ Carta Si ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express
❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
- 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
- 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
- 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **800-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag.	1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1ª pag.	2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5): Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 • 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/4210180 • 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

Il fatto

Al via da ieri la campagna di Legambiente
Realacci: «Il nostro patrimonio artistico
deve diventare un investimento produttivo»

Monumenti a rischio degrado "Salvalarte" parte al soccorso

QUINTINO PROTOPAPA

UN PATRIMONIO UNICO AL MONDO, MA IN GRAVE PERICOLO: ANCHE QUEST'ANNO "SALVALARTE" FA UN CHECK UP DEI MONUMENTIITALIANI

Un patrimonio unico al mondo che ha lasciato tracce ovunque nel paese e che racconta secoli di storia attraverso le sue 95.000 chiese, i suoi 1.500 conventi, i suoi 40.000 tra castelli e rocche, le sue 30.000 dimore storiche, facendoci rivivere sensazioni perdute con le sue migliaia di centri storici e di aree archeologiche. Un patrimonio che fa di gran lunga l'Italia il paese con la massima densità al mondo di beni culturali per chilometro quadrato. Ma anche, purtroppo, un tesoro "ingombrante", guardato con indifferenza da molti, degradato dall'inquinamento atmosferico, svilito dall'incuria, fatto bersaglio di atti vandalici.

La valorizzazione di quest'immenso patrimonio rappresenta da sempre un problema aperto con una strategia obbligata: quella d'abbattere il muro d'indifferenza che lo circonda. Una sfida che anche quest'anno, per la quinta volta, Legambiente ha raccolto varando l'edizione 2000 di "Salvalarte".

Il senso vero di questa sfida - osserva Ermete Realacci, presidente dell'Associazione - non è soltanto quello di denunciare le situazioni più a rischio e di far riscoprire alla gente quei tesori nascosti che ha in realtà ogni giorno sotto gli occhi. È soprattutto quello di «trasformare il nostro patrimonio artistico da ingombrante eredità del passato a investimento produttivo, in modo da farne una carta vincente per costruire uno sviluppo solido e ambientalmente compatibile e per trovare forza e fiducia nelle nostre radici culturali».

All'attivo di "Salvalarte", del resto, ci sono già risultati preziosi. Le campagne realizzate negli anni precedenti hanno sbloccato finanziamenti destinati al recupero che languivano nei cassetti e hanno rimesso in moto diversi cantieri. E alcuni lavori di restauro sono stati già ultimati. È successo a Viterbo con la chiesa del Gonfalone, riaperta al pubblico dopo anni di chiusura, e con il restauro portato a termine di Palazzo Calbaresi, a Torino con il recupero della chiesa di Santa Pelagia e a Orvieto dove sono stati restaurati alcuni affreschi nella chiesa finalmente riaperta di San Francesco.

Sono in tutto circa 300 i monumenti, famosi e meno conosciuti, finora visitati da "Salvalarte", e per ognuno di essi gli esperti hanno realizzato le "mappe del degrado" per metterne in evidenza le parti più a rischio sulla base degli standard messi a punto dall'Istituto centrale per il restauro. Un lavoro paziente, divulgato al pubblico nelle numerose iniziative e occasioni d'incontro che Legambiente ha organizzato in tutte le città attraversate e che sarà, naturalmente, ripetuto anche quest'anno con l'edizione 2000 di "Salvalarte".

L'itinerario, partito ieri da Napoli, prevede l'arrivo a Roma verso la fine di maggio dopo un viaggio a zig-zag che porterà la carovana di "Salvalarte" a Palermo, Reggio Calabria, Matera, Ravenna, Milano, Firenze e in un'altra decina di luoghi.

Ma già prima della partenza ufficiale gli esperti di "Salvalarte" si erano messi all'opera. Durante il mese di marzo, in cinque città (Treviso, Genova, Palermo, Reggio Calabria e Roma) sono stati posti sotto osservazione edifici e monumenti assai noti con un monitoraggio continuo, effettuato con una strumentazione assai sofisticata, per valutare l'incidenza degli inquinanti atmosferici sullo stato di conservazione dei manufatti.

Per lo svolgimento di questo lavoro entra in gioco, accanto a Legambiente, l'altro protagonista di questa campagna: il Gruppo Montedison, che ha già partecipato alle edizioni passate di "Salvalarte"offrendo alla manifestazione il contributo specialistico della Syremont.

«Il lavoro della Syremont - spiega Gianluca Comin, responsabile delle relazioni esterne del Gruppo - è duplice: da una parte è rivolto all'analisi degli inquinanti atmosferici per metterne in luce il nesso con la situazione di degrado dei monumenti; dall'altro mette in gioco le competenze necessarie per la progettazione degli interventi di recupero e di valorizzazione delle opere». Nell'ambito di "Salvalarte", il lavoro della Syremont si svolge attraverso laboratori mobili che vengono collocati in prossimità del monumento, stazioni"itineranti" permettono di misurare contemporaneamente i parametri microambientali e la situazione di degrado dei materiali che costituiscono il monumento.

Lo scopo essenziale del lavoro è quello di acquisire tutte le informazioni utili a una ricostruzione puntuale del "microclima" intorno al monumento. Accanto ai principali inquinanti atmosferici (monossido di carbonio, biossido di azoto, biossido di zolfo ecc.) vengono così monitorati i parametri meteorologici (temperatura, umidità, radiazione solare, pressione atmosferica ecc.) e vengono quindi valutati gli effetti della loro combinazione con i primi sullo stato di salute dell'opera.

Il complesso di queste informazioni ci dice, in pratica, quanto sia "malato" un monumento, in dipendenza di che e cosa occorra fare per rimediare: sulla base di un quadro diagnostico così attentamente compilato è possibile sviluppare un progetto di conservazione o di restauro calibrato sulle reali necessità di salvaguardia dell'opera. Nello stesso tempo le informazioni raccolte costituiscono anche il punto di partenza per avviare una politica ambientale capace di affrontare a monte le cause stesse del degrado.

Questo punto, evidentemente, va oltre gli scopi immediati di "Salvalarte" e investe responsabilità più complesse, ma costituisce in fondo il "cuore" del problema. Perché se ha senso salvare un monumento malato, non ne ha alcuno una politica di recupero che non prenda seriamente in esame anche il problema di rimuovere le cause principali della malattia.

La cattedrale di Noto, uno degli esempi più eclatanti e drammatici dello stato di degrado in cui versa una parte significativa del patrimonio monumentale e storico del nostro paese

INFO

Lavoro L'ambiente crea occupazione

Dal tecnico controllore dell'inquinamento elettromagnetico all'inanellatore, dall'esperto in celle di impianti solari al progettista di discariche: sono tante le professioni ambientali emergenti che costituiscono un'opportunità occupazionale, esposte nel corso di un convegno organizzato dall'Osservatorio politico dei giovani di centrosinistra e da Generazione ecologista. «Ormai i settori produttivi tradizionali non producono più nuova occupazione, al massimo potranno sperare di mantenere i livelli attuali - ha detto il sottosegretario ai Lavori pubblici Gianni Mattioli - e nuovi posti di lavoro nasceranno da settori come la difesa dell'ambiente e la riqualificazione del territorio».

ECOCONTROLLI

Tutela sì, ma anche privacy

L'installazione di sistemi di videosorveglianza per finalità di tutela ambientale deve avvenire nel rispetto dei principi e delle garanzie previste dalla legge sulla privacy. Lo ha stabilito il Garante in un provvedimento riguardante il progetto sperimentale messo a punto da un Comune, per conto di un ente che gestisce una riserva marina, allo scopo di facilitare il tempestivo intervento dei mezzi della capitaneria di porto all'interno della zona protetta. A tale proposito l'Autorità ha ricordato che, in base alla normativa comunitaria recepita nel nostro ordinamento dalla legge sulla privacy, sono considerati dati personali anche le immagini che consentono di risalire, sia pure in modo indiretto,all'identità della persona. Per tale motivo, sottolinea il Garante, anche il sistema di videosorveglianza ambientale prospettato dall'ente gestore del parco marino deve essere attivato in presenza di un quadro articolato di garanzie ispirato agli stessi criteri dettati dall'Autorità per l'attivazione di sistemi di controllo sul traffico cittadino.

Ipertesto

Un frizzante anno in campagna

BENEDETTA SCATAFASSI

Dalla città si dice: troppo faticoso vivere e lavorare in campagna. È quanto è emerso ieri dal dibattito dopo la presentazione del film "Un anno in campagna", del brillante regista Marco di Tillo. «Fare cultura e promuovere la vera campagna - dice Giandomenico Consalvo, presidente dell'Associazione nazionale dei giovani agricoltori, promotore dell'iniziativa - è il nostro obiettivo. Certamente è sacrificio, ma non come una volta». Un settore che tutti immaginano bucolico, ma che oggi è altamente tecnologico, come ha spiegato alle scuole romane il direttore di Confagricoltura,Vito Bianco. E il film affascina tutti con la storia di Sandro, giovane universitario di città che, con la scusa di andare a riprendersi dei libri dal suo amico Paolo, si ritrova in un casale di campagna insieme ad altri ragazzi nel tentativo ideale di creare una comune agricola. Una commedia frizzante dal gergo attualissimo che, inaspettatamente, ruota intorno a grandi ideali di natura, di libertà, di amicizia spesso litigiosa, di amore adolescenziale. Poi, la constatazione che la vita bucolica non è un'improvvisazione, ma un mestiere faticoso per il quale bisogna prepararsi. Esilaranti quindi le letture su un fantomatico manuale di agricoltura, stile Giovani marmotte, nell'arduo tentativo di far accoppiare due conigli. Decisamente di qualità l'interpretazione di Enzo Cardogna (Franco), l'unico personaggio "di campagna" che obbliga il protagonista ad alzarsi all'alba nel disperato tentativo d'insegnargli a mungere una vacca a mano. Grandissima professionalità del giovane cinema italiano, troppo spesso dimenticato dalla grande distribuzione. Ottima la colonna sonora.

ECOLABEL

Un detersivo "ecologico"

Da lunedì prossimo sarà in commercio il primo prodotto "Ecolabel", l'etichettatura europea che attesta la sostenibilità ambientale. Si tratta delle nuove pastiglie per lavastoviglie della linea "Per chi ama la natura" di Esselunga, che hanno superato per prime tutti gli stadi del controllo previsto dal regolamento europeo, diventando così il primo detergente italiano a ottenere l'Ecolabel e il primo in Europa per quanto riguarda i prodotti per lavastoviglie. Esselunga distribuirà il prodotto nei suoi 106 punti vendita. Le pastiglie utilizzano tensiotattivi altamente biodegradabili, il percarbonato al posto del perborato, poco profumo, imballaggi leggeri e totalmente riciclabili; inoltre consentono risparmio energetico perché garantiscono elevate prestazioni a basse temperature.

TERRA COTTA

Pinacoteca di... sapori: coniglio e Albana passito

STEFANO POLACCHI

«La tradizione? Un grande affresco di prodotti del territorio, quadri, opere in cui si uniscono colore e sapore, in cui si ricostruisce il ricordo di un gusto, di una sensazione. I miei piatti partono tutti da una sperimentazione cromatica: prima che ai sapori penso ai colori. E ho sperimentato che a un buon cromatismo corrisponde in genere un buon sapore».

È Marco Fadiga, giovane chef della nouvelle vague bolognese, che nel suo "La pernice e la gallina" (051.26.99.22) sperimenta una sorta di pinacoteca gastronomica del terroir. Ci propone un piatto particolare: coscio di coniglio glassato all'Albana passito con patate e carciofi. Tradizione? «Certo! - risponde Marco -. Per me la tradizione è il territorio. Ma è anche andare oltre l'esperienza passata, arricchendola, allegerendola, rendendola più vicina al nostro modo di essere e di vivere. E allora tradizione sono i prodotti: da lì si parte. L'Albana è un bianco passito di un giallo molto intenso, con caratteristiche organolettiche simili al sauternes. Il coniglio, in Emilia, è l'animale più consumato dopo il maiale. E anche le patate sono nostre: c'è una Dop, la patata tipica di Bologna, un prodotto che, utilizzato come faccio io con tutta la buccia, è davvero molto interessante. E poi il carciofo: se anche non è tipico, ormai è un elemento fondamentale dei nostri piatti. Questo è il territorio - racconta Marco - e questi sono i cromatismi: il giallo intenso dell'Albana si sposa bene con il verde spento dei carciofi, con il chiaro-scuro delle patate e con il chiaro del coniglio. Certo - sorride - non utilizzerei il giallo dell'Albana su un filetto di manzo... E non se n'abbiano a male gli amici romanisti!». Insomma, il mito di Bologna città grassa è ormai morto e sepolto? In effetti, lo stesso nome del ristorante di Fadiga è - pur nella citazione ricca della pernice, che si sposa anche nella filosofia del piatto alla gallina in un mix ricco-povero - un richiamo agli elementi essenziali del territorio. «Cucina buona - spiega - non vuol dire cucina grassa. Questo per Bologna è un po' difficile da digerire, ma si è sulla giusta strada. Io uso poco burro, mentre qui è l'elemento essenziale. Io utilizzo di preferenza olio d'oliva o grasso d'anatra, che tra i grassi animali è il più sano. E il ragù, che qui fanno cuocere anche per un giorno intero, io lo tengo sul fuoco non più di un ora. E devo dire che le mie lasagne piacciono molto! La mia filosofia è: cotture veloci e pochi grassi, sapori autentici e fragranze naturali».

LA RICETTA

Cosciotto di coniglio glassato all'Albana passito, patate e carciofi

Ingredienti: 4 cosciotti di coniglio; 2 "patate tipiche di Bologna", grandi; tre carciofi; 0.500 lt. di Albana passito; 100 gr. zucchero di canna; 65 gr. di burro; sale, pepe, olio extravergine d'oliva; un cerchio di metallo tagliapasta di 10-15 cm. di diametro.

Esecuzione: Coniglio: disossare il cosciotto, possibilmente lasciando integra la carne e sfilando l'osso scalzandolo con cura dall'interno e lasciando il "tappo" finale. Il cosciotto va poi cotto a fuoco vivo, una cottura violenta in padella facendo dorare tutta la superficie, poi in forno per 10-12 minuti a 200°. Quindi va fatto riposare su una griglia, in modo che la carne riassorba i liquidi. Salsa: Si fa ridurre mezzo litro di Albana con 100 gr. di zucchero di canna fino a una consistenza "nappage", sciropposa. La salsa di Albana dovrà essere molto densa, da restare ferma sulla carne. Patate: vanno ben lavate e lasciate con la buccia. Si tagliano in una forma grande quanto uno spicchio di mandarino. Carciofi: vanno ben torniti, puliti e tagliati in quarti. Vanno saltati in padella insieme alle patate con olio d'oliva e 50 gr. di burro per un quarto d'ora circa. Alla fine si aggiunge un mestolo di brodo per farle quasi confit. Assemblaggio: con il cerchio di acciaio sistemare al centro del piatto le patate e i carciofi. Passare al forno per scaldarli i cosciotti di coniglio, poi glassarli con la salsa di Albana: dovrà essere consistente tanto da non scivolar via. Quindi si adagia il coscio accanto al tortino di verdure e si guarnisce con una cucchiaiata di liquido di cottura dei carciofi e un filo di salsa di Albana. E in omaggio al Vinitaly di Verona, Marco consiglia un abbinamento: Carbernet Sauvignon '96 di Enrico Vallania.

ecologia&territorio
ECOLOGIA
Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con ECOLOGIA E TERRITORIO telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: et@unita.it
per la pubblicità su queste pagine:
Publikompass - 02/24424611
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

Giuseppe Baiocchi coi figli Pierdomenico e Francesco portano avanti una tradizione dolciaria a Ravenna

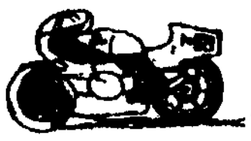
CON LA PASQUA ARRIVANO LE UOVA DI CIOCCOLATO

Le uova di cioccolata rappresentano, al giorno d'oggi, il simbolo più espressivo delle festività pasquali e la loro presenza, nella storia di questa importante ricorrenza, è antichissima. Esistono infatti moltissimi miti e leggende sulla loro nascita: l'uovo, quello vero, per gli antichi egizi è sempre stato il simbolo della vita; per i greci era simbolo di fecondità; parte essenziale della vita per i fenici. E così questo elemento della vita quotidiana, così piccolo di dimensioni, ma così ricco di grandi ed importanti significati simbolici si è trasformato in tradizione e si è tramandato di generazione in generazione, fino ai giorni nostri diventando un uovo di cioccolata.

Da oltre trent'anni a questa parte, a Ravenna, a portare avanti questa tradizione ci pensa Giuseppe Baiocchi che con l'aiuto dei figli Pierdomenico e Roberto propone al mercato ravennate, con il proprio marchio "Euro", delle uova, delle campane e delle galline di finissima cioccolata e di altissima qualità a prezzi molto concorrenziali. La scelta di certo non manca, infatti, visitando il suo negozio, al numero 45 di via Di Vittorio (zona Bassette), a Ravenna, possiamo trovare esposti un'infinità di prodotti dolciari, dalle tradizionali uova di cioccolata, alle galline, alle campane, alle colombe, tutti confezionati e pronti per essere regalati ed ancora caramelle di tutti i gusti, cioccolatini al cacao fondente, al latte, bianco, mandorlato, ed ancora croccanti, noccioline ricoperte, canditi e qualsiasi altra leccornia di produzione propria. Una così ampia scelta ed i prezzi contenuti, da ingrosso, sono certamente un punto da considerare per chi intende fare dell'uovo di Pasqua un augurio di felicità da regalare a tutte le persone care e perché no, anche al capo ufficio.

Non rimane che fare un salto all'Euro, oppure telefonare allo 0544/451325 ed ordinare il proprio uovo.

Officina auto



maxi moto

Pirelli Lauro e Enrico

IMPIANTI GPL E METANO

Cannuzzo di Cervia (Ravenna) • Via Salara, 82

Tel. 0544/951322

In occasione della Pasqua "La Rotonda Giardino" di Ravenna propone

MENÙ DELLA TRADIZIONE ROMAGNOLA

Fascino, raffinatezza e buon gusto sono gli ingredienti di un cocktail d'eccezione che nel nostro caso ha un nome che si è imposto fra gli amanti della buona tavola: "La Rotonda Giardino".

Come molti avranno intuito si tratta del nome di un ristorante che utilizzando così preziosi ingredienti non può che essere inserito fra l'élite della gastronomia di casa nostra.

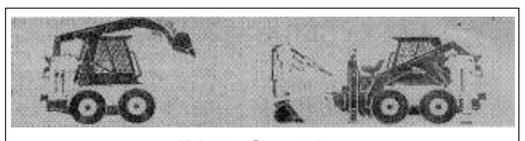
"La Rotonda Giardino" si trova a Ravenna in viale Berlinguer 4 (tel. 0544/407760), in una posizione strategica, non lontana dal centro e facilmente raggiungibile dalla vicina statale Adriatica. Dal comodo parcheggio di fronte all'entrata, si accede alla prima sala da pranzo arredata con sobrietà per poi scoprirne una seconda, più intima ed accogliente. Lo stabile è capace di circa 150 posti, un numero che evita l'affollamento ed allo stesso tempo la malinconia della solitudine.

A fare gli onori di casa c'è sempre il proprietario Mario Venturi, che vanta nel settore della restorazione molti anni di esperienza. L'atmosfera del locale è accogliente e raffinata; l'interno si presenta con luci calde e soffuse ed alle pareti si possono ammirare quadri di artisti contemporanei.

Come riteniamo di avere ben spiegato "La Rotonda Giardino" è il luogo ideale per pranzi e cene importanti, incontri di lavoro, piccole cerimonie o per festeggiare ogni tipo di ricorrenza.

Il menù che viene proposto è fra i più vari: carne, pesce, pizza e soprattutto cucina tipica romagnola.

In occasione della Pasqua la proposta di Mario Venturi è il menù della tradizione romagnola: insalatina con scamorza e noci e salumi misti, entre di passatelli in brodo, cappelletti con ragù di vitello, tagliolini al crudo e rucola, filetto in crosta, carre di agnello in bella vista, zuccotto di mascarpone, vino, acqua e caffè a 50.000 lire. Menù di pesce solo su prenotazione.



IMPRESA EDILE

De Simone Giuseppe

SCAVI • FOGNATURE COMPLETE

COSTRUZIONI • DEMOLIZIONI

Via dei Ciliegi, 1 - Tel./Fax 0544/64502 • Cell. 0335/6660045

48100 RAVENNA

OPERE DELLA GALLERIA "G.S" DI FAENZA IN MOSTRA A BARI E AD ANCONA

Ancora pochi giorni per visitare la grande mostra di maestri del '900 in corso alla galleria d'arte "G.S" di corso Garibaldi a Faenza (tel. 0546/28339 - 0335/6794645).

L'esposizione chiuderà i battenti giovedì prossimo per riaprirli, rinnovata nelle opere in mostra, il 19 aprile.

Dal 13 al 18 aprile, Enzo Serattini, titolare della galleria, sarà infatti in terra marchigiana per la grande fiera di Ancona dove porterà parte delle opere attualmente in mostra a Faenza dopo il successo che le stesse hanno riportato alla fiera di Bari.

Ancora per pochi giorni, quindi, gli amanti dell'arte potranno ammirare alcune opere di grandi maestri del '900 e fra queste: "Composizione" di Serge Poliakoff; "Totem" di W. Lam; "La scelta" di Mino Maccari, olio del '68; "Invasione delle terre", 1945, di Renato Guttuso; "Figura nello spazio blu" di Mario Tozzi; "Jazz" di Remo Squillantini (nella foto).

La galleria d'arte "G.S" di Faenza è interessata all'acquisto di opere dell'800 e del '900 per i suoi selezionati clienti.

S.I.A.S.
S.N.C.
CERVIA

INFISSI IN ALLUMINIO
ZANZARIERE • BOX DOCCIA
PERSIANE VERNICIATE
TAPPARELLE IN ALLUMINIO
PVC • ACCIAIO
PORTONCINI DI SICUREZZA
PORTE INGRESSO
AUTOMATICHE
INFISSI TAGLIO TERMICO
CHIUSURE BALCONI

Via Viverone, 17 (zona artigianale)
Tel. 0544/973794

SOCIETÀ ELETTRICA

RAVENNA
di Forlivesi e Garzaro s.n.c.

IMPIANTISTICA
SICUREZZA
ANTI INTRUSIONE

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
PRONTO INTERVENTO ELETTRICO 24 ORE SU 24
TELEFONIA FISSA/SATELLITARE • T.V. C.C.
ALLARMI • ANTI INTRUSIONE • ANTIGAS • ANTIFUMO
AUTOMAZIONI • CLIMATIZZATORI
INSTALLAZIONI COMPUTER • DIFFUSIONE SONORA

PREVENTIVI GRATUITI
PROGETTAZIONE
ATTESTATI CONFORMITÀ

Via della Vigna, 77 - PONTE NUOVO (Ravenna)
Tel. 0544/471734
Fax 0544/476364 • Cell. 0329/2217301

ALLARMI PER
BARCHE • BOX • CAMPER • CAPANNI
SENZA INSTALLAZIONE
ECONOMICISSIMI
MESSE A NORMA • CERTIFICAZIONI

Margherita
CONAD

IL TUO MIGLIORE VICINO DI CASA

VASTO ASSORTIMENTO DI CARNI FRESCHE
DI PRIMA SCELTA,
SALUMI, LATTICINI, FRUTTA E VERDURA

Via Chiavica Romea, 22 - RAVENNA - Tel. 0544/451419

CONTINUA
LA ROTTAMAZIONE

Fino a L. 800.000 per uno Scooter 50cc
Fino a L. 1.100.000 per un targato

Pagamenti in 12 rate
a tasso zero

Luce verde
ai Superincentivi Yamaha.

Corri dal Concessionario, su tutta la gamma
Ecoscooter superoccasioni da non farsi scappare!

TGR ***MOTOR*** *Concessionaria per Ravenna* **YAMAHA**
Via Faentina, 126 - Ravenna - Tel. 0544/462353

◆ *«Vogliamo respingere i clandestini ma teniamo conto che queste persone sono utili alla crescita economica»*

◆ *La Quercia ha presentato i risultati dei controlli effettuati In due anni settantaduemila rimpatri*

◆ *Bocciata la proposta di Lega e Fi Folena: «Berlusconi si è bossizzato Quando governavano loro meno espulsioni»*

«Immigrati, il Polo fa solo demagogia»

I ds promuovono la legge Turco-Napolitano: «Ha funzionato»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Contro l'immigrazione clandestina non servono le «sparate demagogiche e velleitarie»: Massimo D'Alema, presidente del Consiglio, bolla così la proposta di legge presentata da Bossi e Berlusconi. «A meno di proporre l'istituzione di fili spinati e torrette... Qualcuno lo dirà, ma nessuno può chiedere di chiudere le frontiere» e tantomeno pretendere il codice fiscale dagli immigrati, trasformandoli così in «tre milioni di immigrati clandestini». Quello che serve è una politica intelligente di «immigrazione legale», regolata d'intesa con i paesi di provenienza. Una politica già in atto, aggiunge il capo del governo, con gli accordi di riammissione (sono già stipulati con 36 paesi, fra i quali Tunisia e Albania). E come contraltare ci devono essere una «accoglienza regolata» e strutture sociali adeguate. «Noi dobbiamo solo applicare la legge. Voglio respingere i clandestini, ma teniamo conto che queste persone sono utili alla crescita economica».

Proprio ieri mattina i Ds hanno presentato i numeri dei risultati ottenuti con la legge Turco Napolitano in due, tre anni: 72.000 immigrati irregolari rimpatriati nel 1999 e 350 «trasportatori» clandestini arrestati, contro le effettive 8.394 espulsioni eseguite sulle 60.881 previste dal governo Berlusconi. Questo per dimostrare come «l'Italia non sia più quel paese colabrodo del '94», spiega Pietro Folena, numero due della Quercia, durante una conferenza stampa con Giorgio Napolitiano, uno dei «padri» della legge attuale, Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds, e Giulio Calvisi, responsabile immigrazione. Insomma, anche su questo tema i Ds contrappongono fatti concreti al «polverone demagogico e alla campagna di disinformazione» della destra. Tanto più che è in corso un curioso fenomeno: la «bossizzazione di Berlusconi», definizione coniata ieri da Folena: non solo un'alleanza, ma una vera «Joint-venture nella quale Berlusconi mette i soldi e Bossi l'ideologia». E la svolta «estremista e radicale del leader di Forza Italia è molto lontana dalle forze moderate della società e anche dalla Chiesa».

I CLANDESTINI IN ITALIA

(Dati del Ministero dell'Interno)	1999	15/3/2000
respinti alla frontiera	36.937	8.565
espulsi con accompagnamento alla frontiera	12.036	2.863
respinti dai Questori	11.500	1.772
espulsi su conforme provvedimento dell'A.G.	520	46
riammessi nei paesi di provenienza	11.399	1.488
Totale rimpatriati	**72.392**	**14.724**

	Nel 1999	Primi 70 giorni del 2000
trasportatori arrestati	350	52
veicoli sequestrati (auto, moto, etc.)	77	7
natanti	164	16

nel solo 1999 sono stati eseguiti

5.693 respingimenti in Albania
4.000 espulsioni effettivamente eseguite
5.526 espulsioni con accompagnamento alla frontiera
6.880 respingimenti del Questore
11.677 respingimenti alla frontiera
4.374 riammessi nel paese di provenienza
28.457 totale cittadini stranieri provenienti dall'Albania arrivati in condizioni di clandestinità e rientrati nel loro paese

abbiamo una differenza di quasi 20.000 unità nei numeri sull'attività di contrasto all'immigrazione clandestina proveniente dalla Albania.

P&G Infograph

Ma che fine hanno fatto le 52mila persone che nel '94 non sono state espulse? A loro fu solamente intimato di lasciare il territorio nazionale, informa un documento elaborato a Botteghe Oscure, il che fa presupporre che «il 90 per cento di questi stranieri sia rimasto in condizioni di clandestinità». Significativo, secondo Folena, il caso Puglia-Albania: «Durante il governo Berlusconi 5.693 persone furono respinte in Albania, ma solo meno di 4.000 espulse effettivamente; nel '99 28.457 cittadini stranieri provenienti dall'Albania sono arrivati clandestinamente e sono rientrati nel loro paese». Con i governi Prodi-D'Alema, sono stati invece ampliati gli strumenti per il rimpatrio di irregolari e un «Tavolo interministeriale» coordinerà le prossime iniziative; è cresciuta la collaborazione con i paesi a forte pressione migratoria; la politica dei flussi stabilisce delle quote annuali di ingressi regolari: 58mila nel '99, 63mila entreranno nel Duemila. Tutte persone che non sono ricorse agli scafisti. Perché un'altra «equazione» proposta da Bossi è da respingere, continua il numero due della Quercia: «Criminalità uguale immigrazione». Come alternativa a questa strettoia il governo, spiega, punta a una consequenzialità fra la necessità di manodopera straniera in Italia e l'esigenza per chi vive in certi paesi di trovare lavoro qui.

Tutto ciò nel quadro del contesto europeo, nel quale l'Italia «esegue il più alto numero di rimpatri» per immigrati irregolari, si legge nel documento. Si riferisce proprio all'Europa, Giorgio Napolitano, per dimostrare come la legge attuale sia «per la prima volta efficace», tanto da essere stata «ammesa dal trattato di Shengen». La proposta di legge Bossi&Berlusconi sarebbe quindi un passo indietro, perché «annullerebbe tantissime norme», causando un «aggravamento del contrasto ai clandestini», e bloccando gli «accordi di riammissione» con i paesi di provenienza.

Naturalmente ieri non sono mancate le critiche da destra: Gianfranco Fini accusa la sinistra «di alimentare la xenofobia e lo sfruttamento» (e spiega di non aver firmato la proposta B&B perché ne esiste una di An e perché lo convince poco la richiesta del codice fiscale).

TRAFFICO

Domeniche a piedi si replica il 9 aprile

ROMA Domeniche a piedi, si ricomincia da tre. Il 9 aprile prossimo si replicherà infatti per la terza volta in 174 città (29 in più della passata edizione) l'esperimento di lasciare in garage le auto dalle 10 alle 18 per privilegiare mezzi ecologici, mezzi pubblici e le passeggiate. A favore delle domeniche ecologiche giocano anche i dati sull'inquinamento: la seconda domenica senz'auto ha fatto registrare una diminuzione tra il 50 e il 90% di benzene e monossido di carbonio e del 50-80% del biossido di azoto e delle polveri sottili. La fotografia delle città a piedi per un giorno l' ha scattata il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. «La terza domenica a piedi vedrà le città italiane invase dai bambini, le vittime innocenti dell'inquinamento da traffico che soffoca le città italiane». Il ministro Melandri ha annunciato che 16 musei statali saranno aperti gratuitamente dalle 9 alle 19 a tutti gli adulti accompagnati da un bambino.Le domeniche a piedi piacciono. Un italiano su due infatti le ripeterebbe tutto l'anno (53%), e vorrebbe estendere la zona chiusa alle auto a tutta la città (50,5%).

Faenza, catturato l'assassino del tabaccaio

È un tossicodipendente di 25 anni. Bianco: «Risposta immediata dello Stato»

FAENZA È stato catturato nel giro di poche ore l'assassino del tabaccaio ucciso mercoledì notte a Faenza. Si chiama Giampiero Martino, ha 25 anni ed è tossicodipendente il rapinatore che secondo gli investigatori ha finito a coltellate Luciano Cavini, colpevole di aver reagito alla sua richiesta di consegnare l'incasso. Giampiero Martino, che ha dei piccoli precedentri per furti, è stato arrestato dagli uomini della Squadra Mobile della Questura di Ravenna a Bologna, nella zona di Porta Saragozza. Originario di Manduria, in Puglia, era arrivato nella zona di Faenza da una settimana. Individuarlo è stato abbastanza semplice. All' uscita dalla tabaccheria il giovane era stato visto in faccia da un passante, che sotto la minaccia del coltello è stato convinto a farsi da parte. L' assassino è poi fuggito a bordo dell' auto, ritrovata verso mezzogiorno alla periferia di Faenza. Aveva lasciato tracce di sangue ovunque.

La vittima, Luciano Cavini, era sposato, con un figlio quindicenne, gestiva la tabaccheria da poco più di un anno; prima aveva fatto il ristoratore, a Palazzuolo sul Senio (Firenze) e a Faenza, dove aveva gestito il «Turandot». Ieri mattina, davanti alla saracinesca della tabaccheria, alcuni faentini hanno deposto mazzi di fiori; i commercianti della città romagnola e i tabaccai hanno deciso che chiuderanno per mezza giornata le attività, in concomitanza con i funerali. Intanto chiedono condizioni di sicurezza e di vivibilità garantite a tutti gli imprenditori «che svolgono onestamente il proprio lavoro».

Per il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, «la morte di Cavini è l' ennesima riprova delle condizioni in cui sono costretti a lavorare gli esercenti che tutti i giorni combattono in prima linea una battaglia senza esclusione di colpi contro la criminalità. Ancora una volta - sottolinea Venturi - a versare sangue è stato un commerciante che ha pagato con la vita l' incapacità dello Stato di garantirgli sicurezza e protezione».

L'annuncio che il presunto responsabile era stato catturato è stato dato addirittura dal ministro dell'Interno Enzo Bianco. «Solo un'ora fa ho avuto la notizia dell'arresto del presunto omicida del tabaccaio ucciso a Faenza. È la risposta immediata e adeguata delle forze dell'ordine».

«Oggi - ha detto parlando a Teramo dove ha ritirato il "Premio Borsellino" per la lotta alla mafia - sono Ministro dell'Interno, sono al Viminale per dare incoraggiamento forte alle Forze dell'Ordine, migliaia di ragazzi e di ragazze che con spirito di sacrificio, anche fuori dal nostro Paese, difendono la legalità, anche in condizioni grandi di difficoltà. Spesso sono chiamati in mezzo a polemiche che nulla hanno a che fare con la nostra tradizione democratica delle forze di polizia e dell'Arma dei Carabinieri. Persone che sanno tenere alta la coscienza dello Stato e della democrazia. Il ministro dell'Interno - ha aggiunto Bianco - sa di aver il compito di difendere questo patrimonio e lo farà con la determinazione di cui sarà capace in momenti delicati e difficili tenendo fuori le forze politiche da polemiche politiche pre-elettorali di cui non c'è affatto bisogno».

Il pavimento della tabaccheria sporco di sangue Giorgio Benvenuti / Ansa

L'INTERVENTO

A PROPOSITO DI CIOCCOLATA...

VALERIO CALZOLAIO *

Dopo il discutibile voto del Parlamento europeo sul cioccolato al 95 per cento vi sono forse (almeno) cinque cose da fare per una efficace politica del cioccolato puro: tentare di cambiare la direttiva, cercare una certificazione di qualità, organizzare i rapporti fra produttori di cacao e produttori di cioccolato, educare i consumatori, mangiarlo con gusto intatto e più ironia. Il voto del Parlamento europeo costituisce un indirizzo consultivo in un percorso ancora non concluso; l'approvazione definitiva della direttiva è prevista nel prossimo Consiglio per il mercato interno (ministero italiano dell'Industria e/o del Ccommercio Estero), probabilmente a fine maggio. In quella sede si può tentare di modificare qualcosa, anche nel senso degli emendamenti non approvati, ad esempio chiedendo ancora l'etichettatura nella parte anteriore o il risultato dello studio sull'impatto della nuova normativa sui paesi invia di sviluppo (che la Commissione si era impegnata ad effettuare prima della sua entrata in vigore).

In Europa la direttiva avrebbe un effetto migliorativo certo in sette paesi (che oggi possono produrre cioccolato utilizzando qualsiasi grasso vegetale) e peggiorativo eventuale negli otto che oggi producono solo cioccolato con il cento per cento di cacao e burro di cacao. In questi otto paesi (fra cui l'Italia) si tratterebbe in futuro di disincentivare in forme non giuridiche l'utilizzo degli altri grassi vegetali, responsabilizzando produttori e consumatori e introducendo volontariamente meccanismi di garanzia. È utile verificare l'utilità di richiedere il riconoscimento di «specialità tradizionale garantita» (regolamento 2088/92) per cioccolato prodotto con tutte materie prime tradizionali. Il marchio può essere chiesto dagli Stati membri (ministero italiano per le Politiche Agricole) su sollecitazione anche di singole organizzazioni ed è positivo in tal senso il tavolo di concertazione già attivato da Legambiente con molti imprenditori e artigiani del settore. Qui si apre uno spazio anche per il commercio equo e solidale. La direttiva rischia di penalizzare i paesi poveri che producono la materia prima e non consumano cioccolato. Resti (come preferibile) il 100%, diminuisca un poco o cresca (magari), dobbiamo responsabilmente coerentemente cambiare le ragioni di scambio con chi coltiva la pianta del cacao; aiutarlo a combattere la «ruggine» (con ricercatori e tecnici), verificare le condizioni «sociali» di chi lavora rispetto ai padroni e ai governi, valutare l'acquisto rispetto ai progetti di annullamento/riconversione del debito, lotta ai semi geneticamente modificati, cooperazione allo sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici e valore dell'acqua in «quei» paesi. È questione di buona educazione. Golosa e critica. Incalzare anche i nostri amici cioccolatai a «farsi carico» dell'Africa e dell'America Latina, a farci capire bene dalle etichette cosa usano, come e perché, ad educarci ad un «gusto» sociale che ci faccia apprezzare di più qualità e diversità del loro cioccolato. In Emilia abbiamo in lista Majani, nelle Marche spesso ci aiuta Marangoni; una grande piccola industria e un grande piccolo artigiano... come molti altri, un po' in tutt'Italia, ovviamente oltre steccati di schieramento politico. Il cioccolato fa bene a molti. Per chi ha un incarico istituzionale è talora un farmaco salvavita. Per chi ha il virus della passione politica funziona da antidoto relativizzatore. Sempre più amici e compagni apprezzano il fondente, studiano percentuali, organizzano assaggi. Il voto del Parlamento europeo ci obbliga a riflettere sulla politica del cioccolato puro. Ne conosciamo i benefici umorali, compensativi, psicofisici, qualche controindicazione. Del resto, di/da qualcosa dobbiamo pur essere dipendenti. Fra una direttiva e l'altra, regolamenti e manifestazioni, appelli e accordi sarà bene continuare a mangiarlo. Individualmente questo sarà discriminante. So che non basta (mai). La politica richiede un progetto collettivo, scambiarsi segni di cioccolato. Con l'ironia della ragione.

*Sottosegretario all'Ambiente

Notizie liete

Il 16 aprile non voteranno
ma li considereremo (solo loro) assenti giustificati
Luigi Silvestri e Cecilia Urbini
sposi domani
Gli auguri più forti dei "vecchi" compagni ed amici di Portonaccio

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
numero verde 800/865021
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18
numero verde 800/865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax 06/69996465
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI RAVENNA

Avviso di gara

L'AZIENDA USL DI RAVENNA con sede in via De Gasperi n. 8 - 48100 Ravenna ha bandito ai sensi del D. Lgs. n. 358/92 come modificato ed integrato dal D. Lgs. n. 402/98 una gara a licitazione privata - procedura accelerata - per la fornitura di: **materiali e sistemi in service per emodialisi.** Importo annuo presunto: L. 2.550 milioni (1.316,96 euro). Durata dei contratti: tre anni, eventualmente rinnovabili di anno in anno per ulteriori anni due. Aggiudicazione: a singolo Lotto a favore delle offerte economicamente più vantaggiose (secondo i criteri indicati nel capitolato di gara) ai sensi dell'art. 19 - 1° comma lett. b) del D. Lgs. 358/92 come modificato ed integrato dal D. Lgs. 402/98. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire entro il 27 aprile 2000 all'AREA GESTIONALE SEGRETERIA - UFFICIO PROTOCOLLO DELL'AUSL DI RAVENNA - AMBITO TERRITORIALE DI FAENZA - CORSO MAZZINI, 74 - 48018 FAENZA (Ravenna). Il testo integrale del bando di gara è stato inviato in data 29 marzo 2000 per la pubblicazione sulle Gazzette Ufficiali della Repubblica Italiana e delle Comunità Europee. Per eventuali informazioni e per ricevere copia del testo integrale del bando e del modulo per la redazione della domanda di partecipazione rivolgersi all'AREA GESTIONALE APPROVVIGIONAMENTI - AMBITO TERRITORIALE DI FAENZA - VIALE STRADONE, 9 - 48018 FAENZA (Ravenna) - Tel. 0546/601259 - Fax 0546/601093. La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

IL RESPONSABILE F.F. AREA GEST.LE APPROVV.TI: **Dott. P. Filippi**

Lettera aperta dell'UISP Bologna all'Assessore comunale Foschini

Scelta paritetica? Così si dequalifica il servizio nuoto per il cittadino

Bologna - Egr. Assessore allo Sport avv. Paolo Foschini,

Le scrivo a seguito dell'incontro da Lei organizzato il 13 marzo con le realtà più rappresentative del nuoto bolognese, in cui abbiamo appreso che sarà Sua intenzione distribuire una alta percentuale degli spazi delle piscine pubbliche destinati all'organizzazione dei corsi di nuoto non più tenendo in considerazione il merito e quindi la qualità degli assegnatari, ma unicamente con criteri paritetici.

Questo vuole dire che gli spazi pubblici delle piscine non saranno più assegnati agli Enti di promozione sportiva in relazione alla loro **capacità aggregativa e professionale** (criterio guida nella formulazione della totalità dei bandi pubblici compreso quello da Lei recentemente licenziato inerente il servizio dei centri estivi), ma semplicemente **su richiesta dell'interessato**, indipendentemente dalla sua storia, capacità, esperienza, presenza nel territorio.

Perché?

Domanda alla quale non so rispondere. Quello che è certo è che questo penalizzerà fortemente la qualità dell'offerta di **nuoto al cittadino**, che potenzialmente si troverà in balia di chiunque, non essendo previsto dall'Amministrazione comunale nessun filtro selettivo all'origine delle assegnazioni degli spazi. Sarebbe come affidare la preparazione dei pasti scolastici per i nostri bambini non ad aziende seriamente selezionate, ma al primo soggetto che ne faccia richiesta.

Quello che è altrettanto certo è che questa scelta porterà alla scomparsa di diverse società sportive di cui tre fortemente rappresentative nel campo del nuoto agonistico di base: la **Borgo Sprint, la A.S. Arcoveggio - DLF Nuoto Bologna, la Record Nuoto Club** solo per fare posto a soggetti senza nessuna storia nel campo natatorio. Questo criterio paritetico renderebbe altrettanto plausibile la richiesta delle giovani leve di basket dell'UISP di utilizzare **di domenica** il campo del Paladozza (impianto pubblico) alternativamente alla Fortitudo. È possibile?

Spero che tutto ciò non sia dettato da una scelta ideologica o dalla volontà di favorire qualcuno.

Noi non abbiamo nessun pregiudizio, siamo sensibili verso coloro che rappresentano al meglio i nostri **bisogni** e i **nostri valori di uguaglianza** (lo sport come diritto per tutti), di solidarietà e **integrazione** e di salvaguardia dell'**ambiente** dove svolgere al meglio le nostre attività.

Il Presidente dell'UISP
Fabio Casadio

◆ *La soluzione adottata soddisfa sia i fautori dell'espulsione dell'Övp, sia i più prudenti a cominciare dai tedeschi della Cdu*

◆ *La formula concordata con lo stesso cancelliere austriaco è quella della «sospensione volontaria»*

Haider, compromesso nel Ppe Austriaci sospesi e sotto controllo

Una commissione riferirà sugli atti di governo di Schüssel

Il leader della destra austriaca Joerg Haider G. Eggenberger/ Ap

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Popolari austriaci sotto osservazione. Guardati a vista, controllati passo dopo passo da un comitato speciale del Ppe. È la decisione presa ieri, dopo tanto travaglio, dal «bureau politico» presieduto dal belga Wilfried Martens, che ha cercato di comporre una grave frattura interna tra chi voleva, ed aveva esplicitamente chiesto, l'espulsione del partito del cancelliere Wolfgang Schüssel e chi si opponeva consigliando di giudicare l'Övp soltanto sulla base degli atti di governo insieme al raggruppamento xenofobo del leader carinziano Jörg Haider. Pressato dalla richiesta di espulsione degli austriaci formulata a febbraio da tre partiti nazionali (il Ppi italiano, l'Udf francese e il Psc belga-vallone), dal fermo sostegno ad essi assicurato dal leader spagnolo Josè Maria Aznar, l'ufficio politico del Ppe ha potuto prendere una decisione soltanto grazie ad un compromesso che, per il momento, ha soddisfatto tutti. I fautori dell'espulsione e gli altri, a cominciare dalla Cdu tedesca, che avrebbero preferito graziare Schüssel, magari con un semplice scappellotto sulla nuca. La decisione è di considerare i popolari austriaci «sospesi» dal Ppe sin quando un'apposita commissione di tre persone non avrà fatto un rapporto sui comportamenti dell'Övp sui temi più sensibili, tra i quali l'allargamento dell'Unione europea e l'immigrazione.

La sospensione temporanea del partito austriaco da tutti gli organi del Ppe è stata, a detta di Martens, «l'unica possibile» per raggiungere il consenso. Lo stesso Martens, insieme al segretario generale Alejandro Agag, fedelissimo di Aznar, si è recato mercoledì scorso a Vienna per incontrare Schüssel e concordare la soluzione politica meno dolorosa. Il cancelliere ha preso la palla al balzo e si è reso disponibile per una «sospensione volontaria» dall'attività del Ppe non essendo prevista dallo statuto una simile sanzione. Detto, fatto. Ieri il «bureau» del Ppe ha discusso senza troppi problemi il «caso Austria» e ha preso atto dell'autosospensione dell'Övp. Ciò ha permesso ai tre partiti che avevano proposto l'espulsione di ritirare la loro iniziativa (che, però, potrà essere riproposta al termine del periodo di osservazione dei popolari austriaci) e, nello stesso tempo, a dar vita al comitato speciale che dovrà controllare la politica del partito popolare del cancelliere austriaco e del governo nero-blu. La composizione del comitato rispecchia in pieno il compromesso che ha permesso di rinviare lo scontro nel Ppe. Il presidente è l'olandese Wim van Velzen e gli altri due componenti sono il capo delegazione del Partido popular, lo spagnolo Gerardo Galeote, e il deputato della Cdu tedesca Hartmut Nassauer. Un esponente neutrale, l'olandese, e i rappresentanti delle due correnti principali, quella che fa capo al premier spagnolo Aznar e l'altra che si riferisce al partito più grande, la Cdu tedesca. Non va dimenticato che Aznar e l'ex successore di Kohl, Schauble, si scontrarono sull'invito a Schüssel prima del summit europeo di Lisbona, il 22 marzo scorso. La tensione fu così alta di fronte alla minaccia di Aznar di non partecipare all'incontro se si fosse presentato anche il cancelliere che Martens, un po' goffamente, preferì annullare il summit nella capitale portoghese.

SOTTO ESAME
Il governo austriaco sarà giudicato su rapporti con l'Est e immigrazione

Quanto durerà la «quarantena» dell'Övp non è stato precisato. Interrogato in proposito, il presidente Martens non è stato in gradodi precisare il periodo ma, a «titolo personale», si è augurato che l'ufficio politico del Ppe possa esaminare il rapporto del comitato prima del prossimo summit, in giugno a Santa Maria de Feira, in Portogallo, prima di quello dell'Unione europea. Il rapporto del comitato dovrebbe precisare anche la posizione del Ppe nei riguardi delle formazioni di estrema destra. Il segretario Agag ha precisato che il Ppe studierà anche il problema del rapporto con l'estrema sinistra ma, ha spiegato, «bisogna sapere bene cosa è l'estrema sinistra». I popolari austriaci ieri hanno accolto con «soddisfazione» la decisione del Ppe. Lo sono stati molto meno nell'apprendere che oggi il governo austriaco non è ufficialmente tra gli invitati all'inaugurazione dell'Osservatorio europeo contro il razzismo e la xenofobia, presenti Prodi e la presidente del parlamento Nicole Fontaine. L'unico ospite accreditato è il presidente Klestil.

IL CASO

Chiamò Di Pietro «assassino», Sgarbi la spunta ancora La Camera non concede l'autorizzazione a procedere

ROMA Per il *rotto della cuffia* (otto voti di differenza) il deputato-show Vittorio Sgarbi è riuscito ancora una volta a farsi scudo dell'immunità parlamentare per non rispondere davanti ai giudici del tribunale di Roma degl'insulti rivolti all'ex pm di Milano ed oggi senatore dei Democratici Antonio Di Pietro.

Come giornalista (e non come parlamentare: attenzione, la distinzione è fondamentale) da una delle sue trasmissioni televisive sulle reti di capitan Berlusconi, nell'ormai lontano '94 - piena bufera di Mani Pulite - aveva dato dell' «assassino» a Di Pietro, accusandolo di propositi eversivi (la «dittatura» dei magistrati), ridicolizzandolo come «top model», «damerino» e «ballerino», e infine dandogli del «rozzo contadino».

Querela (la 250ma, per ammissione di Sgarbi), ed ennesimo ricorso del querelato alla norma costituzionale secondo cui i parlamentari «non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse (...) nell'esercizio delle loro funzioni».

E che c'entra questa (legittima) tutela con gl'insulti di uno show-man. Assolutamente niente, aveva detto la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera nel proporre all'aula di respingere la pretesa - la 134ma in quattr'anni - di cui Sgarbi si faceva scudo.

Ma in aula è scoppiato il pandemonio, con il centrodestra (Lega compresa, manco a dirlo) compatto a difendere Sgarbi con i più arditi argomenti.

Il premio per la più grottesca sponda offerta a costui è toccato al forzista Michele Saponara: «Caso lampante di insindacabilità: persino il Papa, persino il Papa!, è intervenuto sull'uso della carcerazione preventiva!».

Lui, uno Sgarbi particolarmente isterico, a difendersi accampando «la forza metaforica, simbolica e politica» delle sue affermazioni. E stavolta - per qualche maledetta assenza tra i banchi del centrosinistra - ha avuto partita vinta.

Una «vittoria» tanto più indecorosa dal momento che, per frasi analoghe indirizzate ad analogo destinatario, il pretesto dell'esser parlamentare non era servito a Sgarbi: la Camera, seduta del 19 gennaio scorso, aveva autorizzato la magistratura a processare Sgarbi.

Il fatto

In svolgimento a Genova la conferenza nazionale
In tre "C" l'educazione allo sviluppo sostenibile: conoscenza, consapevolezza, capacità

L'ambiente sui banchi di scuola Una formazione "trasversale"

DALL'INVIATO **MARCO FERRARI**

NON UNA NUOVA MATERIA DA AGGIUNGERE ALLE ALTRE, MA UN PERCORSO INTERDISCIPLINARE ANCHE OLTRE LA SCUOLA

Signori si vola! Su con Italo Calvino nella leggerezza di penna, di città, di sviluppo, di economia e, perché no, di peso. Tamponati i guasti dell'era della pesantezza, eccoci dunque entrare nell'era della leggerezza, o meglio dello sviluppo sostenibile, grazie a tre condizioni: conoscenza, consapevolezza, capacità.

Le tre "C" sono state enunciate dal ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, alla Conferenza nazionale dell'educazione ambientale in corso ai Magazzini del cotone di Genova, città simbolo di questo passaggio epocale con la sagoma delle Acciaierie di Cornigliano che si stagliano sulle vele in transito in mare.

Ministero dell'Ambiente e ministero della Pubblica istruzione hanno voluto questo appuntamento per annunciare un allargamento dell'attività del Comitato tecnico interministeriale in modo da affermare non solo nella scuola ma nell'intera società un concetto di educazione ambientale più ampio, che coniughi la coscienza naturalistica alla sostenibilità, la qualità urbana alla qualità dello sviluppo. Una strategia che dovrebbe coinvolgere anche altri ministeri.

Da quel protocollo d'intesa avviato nell'87 e rinnovato nel '96 sono nate iniziative come il seminario "A scuola d'ambiente: educazione e formazione", la Carta dei princìpi per l'educazione ambientale e la Settimana dell'educazione ambientale.

Il bilancio di quanto fatto sinora è positivo, secondo le informazioni raccolte dal sistema Anfora, la banca dati messa a punto dal ministero dell'Ambiente in collaborazione con l'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori): nell'ultimo anno d'osservazione sono stati registrati 2.305 corsi, 300 in più rispetto all'anno formativo precedente: 1.631 promossi dalle Regioni, dalle associazioni imprenditoriali e da enti e amministrazioni pubbliche; 348 da università; 276 dalla scuola superiore; 50 dal progetto Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore). Nella terza edizione della Settimana sono state prodotte circa 600 iniziative.

Il ministero dell'Ambiente, da parte sua, ha aumentato il pacchetto formazione grazie al programma Infea con 19 miliardi di investimenti che hanno interessato le Regioni, i Centri di educazione ambientale e i laboratori territoriali (circa 70 strutture attive sul territorio nazionale) finanziati anche con il Fondo europeo di sviluppo regionale del Poma (Programma operativo multiregionale ambiente). Senza dimenticare la rete nazionale Labnet per far funzionare un sistema di telecomunicazioni telematico dedicato all'educazione ambientale e il corso di formazione Medea.

Le attività formative del ministero comprendono anche corsi per la piccola e media impresa e il Mezzogiorno oltre al master europeo in gestione ambientale e sviluppo sostenibile.

I Centri di coordinamento regionale, occupandosi poi di valutazione dell'impatto ambientale e di tutela del territorio, hanno agevolato piani coordinati di sviluppo dei processi di educazione, formazione e informazione ambientale oltre a delineare profili professionali e a favorire la partecipazione dei cittadini alle decisioni tecniche.

Ora più che di educazione ambientale bisogna cominciare a parlare di educazione allo sviluppo sostenibile. E più che a puntare su corsi e informazioni specifiche bisognerebbe configurare l'intera educazione, scolastica e civile, su questo concetto: «Molti problemi - ha sostenuto Ronchi - possono essere affrontati e risolti riducendo il consumo di risorse, moltiplicando l'efficienza nell'uso dei materiali e dell'energia». Anche perché la nostra "way of life" di consumatori occidentali che si sbranano da soli l'80 per cento delle risorse pur essendo il 20 per cento della popolazione mondiale ha urgente bisogno di correzioni per non fare scoppiare la Terra.

Per orientare i consumi delle risorse nel modo giusto occorre aumentare appunto la consapevolezza ambientale e dunque la formazione e l'informazione. Una strategia che - come hanno detto i ministri Edo Ronchi e Luigi Berlinguer - non deve fermarsi al mondo scolastico ma deve interessare la società, gli adulti, l'educazione permanente. In questa logica s'inserisce la riforma dei cicli scolastici che, come ha ricordato il ministro Berlinguer, vuole mettere in relazione i sistemi della scuola, della formazione professionale e del lavoro, poiché alla qualità dello sviluppo deve corrispondere la qualità dell'occupazione. Non a caso il presidente Gianni Billia ha approfittato dalla conferenza per presentare la riforme dell'Inail e i ministri Cesare Salvi e Laura Balbo saranno presenti domani, sabato, ai Magazzini del cotone.

Il tema del lavoro sicuro e dunque della fabbrica sicura non può essere lasciato in mano al mercato. «L'impegno per una fabbrica compatibile rappresenta - secondo Billia - una sfida per prevenire e non per subire i danni di una politica di sviluppo. Il nostro paese, purtroppo, ha il triste primato europeo degli infortuni sul lavoro». E Billia ha snocciolato dati drammatici: 2.354 incidenti sul lavoro, di cui tre mortali, nella sola Liguria nel mese di marzo; 200 incidenti nella città della Lanterna in una settimana, dal 27 marzo al 1° aprile.

Che la consapevolezza ambientale cresca nel paese lo hanno testimoniato l'alta partecipazione alla conferenza genovese, l'impegno dei relatori e degli ospiti, la presenza dei parchi italiani e delle associazioni ambientaliste, la disponibilità di molti sponsor, gli espositori ai Magazzini del cotone, le decine di iniziative collaterali e i gruppi di lavoro. La conclusione è prevista domani con il convegno "L'educazione ambientale alle soglie del Duemila" cui porterà un saluto Rita Levi Montalcini.

L'educazione e la formazione di una coscienza ambientale e dello sviluppo sostenibile passano primariamente attraverso la scuola ma devono affermarsi come elementi di formazione permanente

INFO

Agenda 21 locale Brindisi s'interroga

"Quale sviluppo per quale città" è il tema di un convegno, oggi e domani, sull'Agenda 21 locale promosso dal Comune di Brindisi col coordinamento del Centro per lo sviluppo e l'ambiente nel Mediterraneo e la partecipazione del sottosegretario all'Ambiente Nicola Fusillo.

PARCHI

Assemblea a Ercolano

Si terrà il prossimo 3 giugno, a Ercolano, nella villa Campolieto, l'assemblea nazionale della Federazione italiana dei parchi e delle riserve naturali. Ai lavori dell'assemblea è previsto l'intervento del direttore del Servizio conservazione della natura. Sono stati invitati il ministro dell'Ambiente, le associazioni ambientaliste, le istituzioni comunali, provinciali e regionali.

TREVISO

Arci Caccia contro sindaco

Arci Caccia contro il sindaco-sceriffo leghista di Treviso, per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio per istigazione all'odio razziale. Qualche tempo fa il sindaco, ben noto per le sue intemperanze verbali e per il suo "decisionismo" in salsa bossiana, aveva affermato che «dovremmo dare dei costumi da leprotto agli extracomunitari, così le doppiette dei cacciatori potrebbero esercitarsi». La frase, volgare e razzista, ha fatto scattare l'azione giudiziaria. Se la richiesta di rinvio a giudizio sarà accolta dal Gip, l'Arci Caccia - annuncia il suo presidente nazionale, Osvaldo Veneziano - «si costituirà parte civile nell'iniziativa giudiziaria avviata dal procuratore della Repubblica di Treviso, Gianfranco Candiani».

ECO-GRAFIE

Il mitragliere Muldrow dissimulato tra i ghiacci

MARIA SERENA PALIERI

Il mitragliere Muldrow è un tipo strano: i suoi commilitoni lo rispettano perché è il più grande degli "ammazzagialli", sanno che ama il silenzio e, prima della battaglia, si concentra riordinando alcuni oggetti che porta sempre con sé: due pietre focaie, un coltello da cucina, ami e lenza. Ai nuovi che tentano di disturbarlo s'impone con qualche dimostrazione della propria incredibile destrezza: tipo issarsi all'altezza del soffitto della baracca appendendosi a una trave con una mano sola. I nuovi non sanno che quel taciturno sergente dai capelli nerissimi potrebbe ucciderli con un solo colpo del suo coltello da cucina: vedendoli morire con la stessa naturalezza - e con meno empatia - di quando uccide conigli, capre, cervi, orsi.

Muldrow è stato allevato dal padre tra i ghiacci dell'Alaska e lì ha imparato molte strane cose. Soprattutto a vivere il tempo e percepire gli spazi in modo del tutto diverso dal nostro. Muldrow è il protagonista di "Oceano bianco", romanzo di James Dickey da poco uscito per Garzanti e trasposto in film dai fratelli Coen. Tutto comincia sopra il cielo di Tokio, l8 marzo del '45. È il giorno dell'"inferno di fuoco" scatenato dall'aviazione americana: Muldrow cade nel porto di Tokyo col suo aereo e, vivo grazie al paracadute, comincia da lì il suo cammino di sopravvivenza.

Il sergente cresciuto in Alaska è protagonista in senso profondo di questo romanzo: perché è attraverso la sua strana e selvaggia sensibilità che Dickey ci mostra il mondo. Della Tokyo che attraversa non ci resta nulla, se non l'idea di uno spazio in fiamme, tutto apparentemente uguale, percorso da milioni di donne, bambini e anziani in fuga. Il paesaggio acquista vita, piuttosto, quando Muldrow comincia finalmente a trovarsi solo in mezzo ai campi. E manifesta sempre maggiore varietà di stimoli, man mano che s'inoltra nel mondo cui mira e che predilige: quello ghiacciato a Nord del Giappone, dove la neve ha per lui mille sapori.

Muldrow è il depositario di un'originale filosofia: ciò cui aspira è "dissimularsi", come ha visto fare alla lepre e alla lince. Diventare parte, cioè, del colore che in un certo luogo ha il paesaggio, fino a scomparire. Si esercita di giorno – rimanendo immobile finché "sa" d'essere diventato invisibile – e di notte, quando, prima di addormentarsi, comanda alla sua mente di avventurarsi in qualche colore che ha visto, il verde nel cuore di un iceberg che si è spezzato, l'arancio del Sole che entrava nell'acqua, il marrone di un tappeto di aghi di pino.

In un certo senso, la sua filosofia ha qualcosa di Zen, ma quando – vagabondando per il Giappone – incontra un vero monaco Zen, americano trapiantato lì da qualche anno, oppone l'energia selvatica del suo modo di essere a quelle meditazioni che gli sembrano aride. Muldrow è animato da un singolare miscuglio di senso di onnipotenza e panteismo. Certo, entra molto più in contatto con gli animali che uccide o che usa per uccidere – le capre da cui attinge un pasto di carne cruda e sangue , ma anche una nuova sfumatura di coraggio, i falchi dai quali impara a volare con la mente – che con uomini e donne che incontra e che, se gli sono d'intralcio, ammazza senza un rimpianto. Al più, come gli succede con un anziano samurai cieco, assorbendo attraverso l'omicidio la misteriosa capacità che quello aveva di disegnare nel buio traiettorie scintillanti con la spada.

"Oceano bianco" è un romanzo di fascino: con qualcosa di neo-pagano (come "Le voci del mondo" di Schneider, ma lì il protagonista pagava caro il suo talento di identificarsi con la sinfonia della natura). Con qualcosa di molto americano: perché Muldrow il "diverso" coltiva, nel suo modo selvaggio, la stessa convinzione dei suoi connazionali. Che, per ciascuno, ci sia una "frontiera" da conquistare e dove realizzare il Sogno.

Ipertesto

La biomassa umana uccide il pianeta

RENATA TININI

Per finanziare il tentativo di Faust di coltivare una vasta distesa di terra, Mefistofele inventa la carta moneta. Nella narrazione goethiana risulta chiaro che i mezzi finanziari servono all'uomo per esercitare violenza sulla natura, e sono già presenti gli elementi principali della questione ambientale: capitale di rischio, sfruttamento della mano d'opera, imposizione della razionalità umana sui cicli naturali, manomissione dell'ambiente e crollo finale. La metafora letteraria si trova nel saggio "Assalto al pianeta. Attività produttiva e crollo della biosfera" di Sandro Pignatti e Bruno Trezza (Bollati Boringhieri, febbraio 2000, pag. 304, £. 58.000). I due autori, docenti rispettivamente di ecologia ed economia politica alla "Sapienza" di Roma, analizzano l'impatto dell'attività produttiva sull'ecosistema partendo da una critica all'approccio meccanicistico e riduzionistico all'ambiente. Il paradigma in cui ci si deve invece collocare è quello dell'egualitarianismo biosferico. Mediante l'utilizzo di concetti della teoria dei sistemi e della termodinamica, Pignatti e Trezza studiano l'impossibile coesistenza tra un sistema ecologico stabile e un sistema produttivo in continua crescita. La specie umana ha raggiunto la più alta biomassa (cioè la massa di materia organica vivente) tra tutte le specie animali, circa 280 milioni di tonnellate, e utilizza il 40% delle risorse, lasciando il resto ai rimanenti 12 milioni di specie animali e vegetali. Il modo di vita della società contemporanea è incompatibile con il mantenimento dei cicli ecologici necessari alla sopravvivenza delle specie biologiche: 27.000 specie viventi si estinguono ogni anno, soprattutto a causa di azioni umane, e l'agricoltura contemporanea, altamente industrializzata, sta diventando un cospicuo sistema per la dissipazione di energia. La scarsità d'acqua che si sta profilando - per fare un esempio, il livello dell'acqua nelle falde cinesi si abbassa di un metro all'anno - dipende dal fatto che il 70% dell'acqua è utilizzato per l'irrigazione, cui va aggiunta la tendenza allo spreco degli occidentali: se 2-4 litri d'acqua al giorno sono fisiologicamente sufficienti (il che farebbe 500-1.000 ettolitri in una vita media), un americano medio ne consuma almeno un milione di ettolitri! La conclusione cui giungono gli autori è che l'umanità deve fronteggiare una situazione di rischio di cui non esistono esempi precedenti, e affermare che la tecnica, la quale ci ha portato a questa situazione, potrà anche trovare la via per superarla pare loro una fideistica speranza fondata sull'irrazionale fiducia nell'onnipotenza umana. Dopo aver analizzato le posizioni e le proposte emerse negli ultimi anni, vengono discusse nel dettaglio alcune proposte di carattere globale, accomunate dal concetto di sviluppo sostenibile, che viene giudicato insostenibile, illusorio e ingannevole, in quanto diffondere il benessere a tutti gli abitanti del pianeta implicherebbe mobilitare risorse sei volte superiori a quelle attuali, aumentando anche di sei volte gli scarichi nella biosfera. Inoltre, in base al secondo principio della termodinamica, per trasformare materiali di scarto in uno stato tale che possano tornare a essere utili è necessario impiegare una quantità d'energia maggiore di quella usata in origine per la loro produzione. L'inquinamento ambientale può quindi essere eliminato solo attraverso l'uso di risorse addizionali, il che produce un inquinamento ancora superiore. Ma esiste una via d'uscita? La risposta degli autori sta nell'esortazione a vedere la spoliazione delle risorse non come un problema tecnico, ma come il campanello d'allarme per una rivoluzione culturale che essi stessi presentano come un'utopia su cui lavorare, e che deve passare attraverso il rifiuto della logica del profitto capitalistico e l'introduzione di forme di democrazia diretta applicabili in comunità di dimensioni a misura d'uomo. Per evitare di fare la fine dei lemming, piccoli roditori le cui popolazioni periodicamente aumentano fino a che corrono verso l'oceano per tentare una migrazione che si conclude in un'ecatombe.

07SPE04A0704 FLOWPAGE ZALLCALL 11 22:46:25 04/06/99

Zapping

TELE CULT

IO MI PREMIO TU TI PREMI EGLI SI PREMIA, NOI...

MARIA NOVELLA OPPO

L'Oscar tv 2000 è stato visto da quasi 6 milioni di spettatori, tanti per uno spettacolo infinitamente meno elaborato di un varietà. Una sfilata di facce da video complimentate da altre loro simili: è quel che si dice tv autoreferenziale portata all'ennesima potenza, ma giustificata (?) dalla necessità di attribuire i premi stagionali. Come sempre, hanno vinto un po' tutti, ma diversamente dai Telegatti, qui votavano i giornalisti televisivi e sarebbe stato auspicabile fare qualche scelta più mirata, segnalando i meritevoli anche quando non fossero già ampiamente premiati dall'Auditel. Giudicata poi come evento televisivo, la sfilata ha avuto qualche criticabile momento di accensione durante la premiazione di Mammucari, talento sicuramente emerso durante questa stagione. Il conduttore di «Libero» ha replicato la gag del palpeggiamento, avventandosi su Miss Italia. Niente di scandaloso, ma palpeggia oggi, palpeggia domani, l'effetto comico si esaurisce. Mammucari può fare di più, forse, del discolo. Mentre accanto a lui la faccia impietrita di Enrico Ghezzi è sembrata un'oscura minaccia di intelligenza. Qualcosa che è rimasto inspiegato. Un po' come la criptica telefonata di Celentano, che non si è sognato di andare a ritirare il premio per «Francamente me ne infischio». Un vero snob, che ha lasciato interdetti conduttore e conduttrici. Daniele Piombi infatti si è tenuto un po' in disparte, mandando avanti le donne. Forse per non fare il Baudo della situazione. Del resto Pippo era presente e, appena salito sul palcoscenico sanremese, ha pronunciato la sua tremenda profezia: «La tv c'era, c'è, ci sarà e ci sarò».

Camere con Madonna

Notte infernale per Ted, cameriere in un bizzarro albergo dove ne succedono di cotte e di crude. Non c'è da stupirsene: di mezzo c'è Madonna e quattro firme alla regia (una d'autore: Quentin Tarantino). Per chi vuole ripassare la carriera cinematografica della popstar (in scena in questi giorni sul grande schermo con «Sai che c'è di nuovo») «Four rooms» è su Tmc alle 20.35.

SCELTI PER VOI

■ RETEQUATTRO 20.35

LA MACCHINA DEL TEMPO

■ Premiata come «trasmissione dell'anno» secondo il giudizio dell'Accademia del Premio Regia TvRai, «La Macchina del tempo», il programma di divulgazionescientifica-culturale condotto da Alessandro Cecchi Paone, torna in onda. Questa settimana il programma si occuperà dell'emergenza acqua. Ogni anno, infatti, tre milioni e mezzo di persone muoiono di sete e oltre un miliardo non hanno acqua potabile.

■ ITALIA 1 20.50

TRUE LIES

■ Lui è un 007 che si spaccia come commerciante, lei è la moglie credulona che accetta la corte di una falsa spia. Entrambi, poi, vengono rapiti dai terroristi arabi ed Harry è costretto a rivelare alla consorte la sua vera identità. Remake de «La Totale» di Claude Zidi, il film mescola brillantamente azione e problemi familiari.

Regia di James Cameron, con Arnold Schwarnegger, Jamie Lee Curtis. Usa (1994). 140 minuti.

■ TMC 22.50

SEX AND THE CITY

■ Il sesso come merce di scambio. Sarà questo l'argomento chiave del nuovo appuntamento con il programma condotto da Anna Pettinelli. Insieme a Marina Ripa di Meana, Michela Rocco di Torrepadula e le altre ospiti presenti in studio fra le quali anche una spogliarellista si parlerà della sessualità femminile usata come «fonte di guadagno». In scaletta anche interviste sul tema della puntata.

■ RAITRE 0.25

ANGEL IN THE FLESH

■ Documentario su Dennis Duggan, misconosciuto talento del cinema underground, considerato «l'Orson Welles del Super8», formato in cui fu uno dei pionieri. Duggan fu anche un «pornocaratterista» in una serie di film hardcore pur non essendosi mai spogliato e, dulcis in fondo, insegnò anche cinema all'università di San Francisco.

Regia di Marcello Garofalo. Italia (1999). 70 minuti.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS.
6.30 TG 1.
6.40 UNOMATTINA . Contenitore di attualità.
9.30 TG 1 FLASH.
9.35 DIECI MINUTI DI... "Programmi dell'accesso".
9.50 ROSA PEREZ, MADRE. Film commedia (Francia, 1994). Con Caren Maura, Alexandra Vandernoot.
11.30 TG 1.
11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 - FLASH.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità.
14.10 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà.
14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. Con Paolo Limiti.
16.05 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità.
16.20 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi.
17.45 TG PARLAMENTO.
— .— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.
17.50 PRIMA DEL TG.
18.00 TG 1.
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Attualità.
18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Con Carlo Conti.
19.25 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 IL FATTO. Attualità. Con Enzo Biagi.
20.40 ZITTI TUTTI! PARLANO LORO. Con Carlo Conti.
20.50 UNA DONNA PER AMICO 2. Miniserie.
23.00 TG 1.
23.05 PORTA A PORTA.
0.25 TG 1 - NOTTE.
0.40 STAMPA OGGI.

RAIDUE

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.
9.50 AMICHE NEMICHE. Telefilm. "Indiscrezione".
10.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
10.50 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina.
11.10 METEO 2.
11.15 TG 2 - MATTINA.
11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà.
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.30 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità. "Coalizione a confronto".
13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica.
14.00 AFFARI DI CUORE. Rubrica. Conduce Federica Panicucci.
14.30 AL POSTO TUO. Attualità. Conduce Alda D'Eusanio.
15.15 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Varietà.
16.00 TG 2 - FLASH.
16.05 LA VITA IN DIRETTA. Varietà. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **17.30 Tg 2 Flash.**
18.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica.
18.30 TG 2 - FLASH.
18.35 METEO 2.
18.40 RAI SPORT SPORTSERA.
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm.
20.00 FRIENDS. Telefilm.
20.30 TG 2 - 20.30.
20.50 FURORE. Varietà.
23.00 TG 2 - DOSSIER. Attualità.
23.45 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità.
24.00 TG 2 - NOTTE.
0.35 TG PARLAMENTO. Attualità.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.
8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
9.50 AFORISMI. Rubrica.
10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica.
11.30 LA MELEVISIONE. Contenitore.
— .— T3 METEO.
12.00 T 3.
— .— RAI SPORT NOTIZIE.
12.25 T 3 - ITALIE. Attualità.
13.30 T 3 - CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica.
13.45 T 3 - ARTICOLO 1. Rubrica.
14.00 T 3 REGIONALI.
— .— METEO REGIONALI.
14.20 T 3.
— .— T3 METEO.
14.50 T3 - LEONARDO. Attualità.
15.00 T 3 - NEAPOLIS. Attualità.
15.15 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. All'interno: **16.10 GIORNO DOPO GIORNO.** Gioco. Conduce Pippo Baudo.
17.15 FUORICLASSE. Rubrica.
17.40 GEO & GEO. Rubrica.
18.20 T3 METEO.
19.00 T 3.
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva.
20.10 BLOB.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
20.50 OCCHIO AL TESTIMONE. Film commedia (USA, 1993). Con Richard Dreyfuss, Emilio Estevez. Regia di John Badham.
22.40 T3.
23.00 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità.
23.30 PIT LANE. Rubrica.
— .— T 3 - METEO.
0.15 T 3.

RETE 4

6.00 ZINGARA. Telenovela.
7.15 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. Con Guy Ecker.
8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
8.35 PESTE E CORNA. Attualità. "A tu per tu con Roberto Gervaso".
8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez.
9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Andrès Garcia.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. Con Peter Bergman, Eric Braeden.
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kim Zimmer, Ron Raines.
15.55 BREVI AMORI A PALMA DI MAIORCA. Film commedia (Italia, 1959). Con Albero Sordi, Dorian Gray. Regia di Giorgio Bianchi.
18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.30 HUNTER. Telefilm.
20.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica. Conduce Alessandro Cecchi Paone.
22.40 AMANTES. Film drammatico (Spagna, 1991). Con Victoria Abril, Jorge Sanz. Regia di Vicente Aranda.
0.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
1.05 TV MODA. Rubrica.

ITALIA 1

6.20 STAR TREK - THE NEXT GENERATION. Telefilm. "La figlia di Data".
8.35 A-TEAM. Telefilm. "Nella tana del lupo".
9.30 MACGYVER. Telefilm. "Dal profondo del mio cuore". Con Richard Dean Anderson.
10.25 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Realtà e fantasia". Con Tom Selleck.
11.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Rock duro".
12.25 STUDIO APERTO.
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Conduce Massimiliano Novaresi.
14.30 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con la Gialappa's Band, Ellen Hidding.
15.00 !FUEGO! Show. Conduce Daniele Bossari.
15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. "Una nuova amica".
17.15 XENA PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la speranza di Olimpia".
18.15 PACIFIC BLUE. Telefilm. "La cosa giusta".
19.15 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli.
19.35 STUDIO APERTO.
20.00 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi.
20.50 TRUE LIES. Film azione (USA, 1994). Con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis. Regia di James Cameron.
23.30 SPECIALE - REAL TV. Attualità. Conduce Guido Bagatta.
0.10 C'ERA DUE VOLTE. Rubrica. Conduce Gianni Ippoliti.

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Gara".
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica).
11.30 A TU PER TU. Show. Con Antonella Clerici, Maria Teresa Ruta.
13.00 TG 5.
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con John McCook, Susan Flannery.
14.10 VIVERE. Teleromanzo. Con Paolo Calissano, Elisabetta De Palo.
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
16.00 IL FIUME DELLA GRANDE PAURA. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con John Putch, Shea Farrell. Regia di Scott Featherstone. **Prima visione Tv.**
18.00 VERISSIMO. Attualità. Conduce Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Alessia Mancini.
20.00 TG 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". Conduce Paolo Bonolis con Luca Laurenti. Con Maddalena Corvaglia, Elisabetta Canalis.
21.00 C'È POSTA PER TE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
1.00 TG 5 - NOTTE.

TMC

7.30 TMC NEWS - EDICOLA.
8.00 TMC SPORT - EDICOLA.
8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.
8.25 DI CHE SEGNO SEI?
8.30 ROBIN HOOD. Telefilm.
9.00 FURIA. Telefilm.
9.30 UN UOMO, UNA DONNA E UNA PISTOLA. Film commedia (USA, 1992). Con Diane Lane, James LeGros. Regia di Stacy Cochran. All'interno:
10.30 Tmc News.
11.45 DI CHE SEGNO SEI?
11.50 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE" - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TMC NEWS.
13.00 KOJAK. Telefilm.
14.00 DANKO. Film azione (USA, 1988). Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi. Regia di Walter Hill (Replica).
16.30 IL SANTO. Telefilm.
17.40 ZAP ZAP TV. Contenitore per bambini. Con Alessandra Luna, Walter Rolfo. All'interno:
18.30 FURIA. Telefilm.
19.00 CRAZY CAMERA. Show.
19.30 TMC NEWS.
19.50 TG OLTRE. Attualità.
20.10 TMC SPORT.
20.30 5' NEL FUTURO. Rubrica.
20.35 FOOR ROOMS. Film commedia (USA, 1995). Con Antonio Banderas, Maddona.
22.30 TMC NEWS.
22.50 SEX AND THE CITY. Talk show.
0.30 TMC MOTORI. Rubrica sportiva. Conduce Camilla Moreno.

TMC2

11.05 CLIP TO CLIP.
13.00 1+1+1=3.
13.15 CLIP TO CLIP.
14.00 FLASH.
14.05 VIDEO DEDICA.
14.30 CLIP TO CLIP.
15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale.
19.00 VIDEO DEDICA.
19.30 COME THELMA & LOUISE. Con Elisa Lepore.
20.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale.
21.00 FLASH.
21.05 CALCIO. Campionato argentino. Boca Junior-Velez.
23.00 TMC 2 SPORT.
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica.
0.15 VIRUZZ. Musicale. Con Mixo.

TELE+bianco

12.05 HURLYBURLY. Film drammatico (USA, 1998).
13.55 LA PARTITA DEL SECOLO. Rubrica sportiva.
14.30 BEYROUTH OVEST. Film drammatico (Francia/Belgio, 1998).
16.20 LA SPADA MAGICA - ALLA RICERCA DI CAMELOT. Film animazione (USA, 1997).
17.45 SEI GIORNI SETTE NOTTI. Film commedia.
19.30 ZONA. Rubrica.
20.30 CINEMA IN 30 MINUTI. Rubrica.
21.00 GODZILLA. Film fantascienza (USA, 1998).
23.15 THE BUTCHER BOY - IL GARZONE DEL MACELLAIO. Film drammatico (USA/Irlanda, 1998).
1.00 GOLF. Augusta Masters. Differita.

TELE+nero

12.25 ADDAMS FAMILY REUNION. Film commedia.
13.55 LO STRANIERO CHE VENNE DAL MARE. Film drammatico.
15.50 L'ASSEDIO. Film drammatico (Italia, 1998).
17.25 FULL MONTY - SQUATTRINATI ORGANIZZATI. Film commedia.
18.55 FUOCHI D'ARTIFICIO. Film commedia.
20.30 CALCIO. Campionato Italiano Serie B. Prepartita.
20.45 CALCIO. Campionato italiano Serie B. Cesena-Sampdoria.
22.50 CONTESTO. Rubrica. "Tutte le poesie".
23.50 VIOLENZA METROPOLITANA. Film azione.
1.35 LE LOCUSTE. Film giallo (USA, 1997).

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 10.30; 11.30; 12.07; 12.30; 13.00; 14.30; 15.30; 16.30; 17.00; 17.30; 18.30; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.10 Italia, istruzioni per l'uso ; 6.15 All'ordine del giorno; 7.33 Questione di soldi; 8.34 Golem; 9.00 GR 1 Cultura; 9.08 Radio anch'io; 10.00 GR 1 - Millevoci; 10.09 Il baco del millennio; 11.00 GR 1 - Scienza; 12.10 GR Regione; 12.40 Radioacolori; 13.27 Parlamento News; 14.00 GR 1 - Medicina e società; 14.07 Con parole mie; 14.52 Bolmare; 15.00 GR 1 - Ambiente; 15.06 Ho perso il trend; 16.00 GR 1 - In Europa; 16.06 Baobab - Notizie in corso; 18.00 GR 1 - Bit; 19.23 Ascolta, si fa sera; 19.33 Zapping; 21.03 Zona Cesarini; 22.34 Uomini e camion; 23.05 All'ordine del giorno; 23.34 Uomini e camion; 23.37 Radiouno Musica; 23.44 Oggiduemila notte; 0.33 Bolmare.

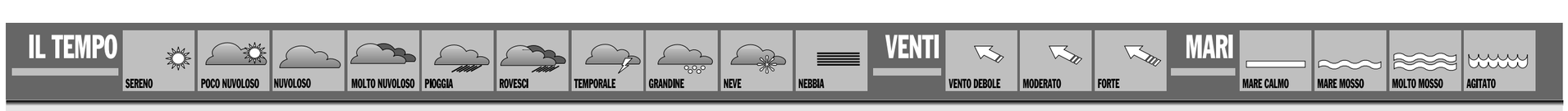
Radiodue

Giornali radio: 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.
6.00 Il Cammello di Radiodue; 8.08 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.55 Il ritorno di Fiamma. Commedia radiofonica. Di Enrico Caria, Fulvio Ottaviano e Umberto Scatragli; 9.19 Il ruggito del coniglio; 10.15 Il Cammello di Radiodue; 10.38 3131 - Fatti e sentimenti. Di Roberta Tatafiore; 11.45 Il Cammello di Radiodue; 12.03 Alcatraz; 12.58 A prescindere dal Duemila; 13.44 Il Cammello di Radiodue; 13.50 Un medico in famiglia. I protagonisti della fiction televisiva in diretta alla radio; 15.02 Fuorigiri. Musica oltre i circuiti; 16.00 Acquario: Niente di personale; 18.00 Caterpillar. Quando il fine giustifica gli automezzi; 20.00 Alle 8 della sera. Il racconto delle cose e dei fatti; 20.35 Il Cammello di Radiodue ; 21.41 Suoni e ultrasuoni; 23.00 Boogie nights; 2.00 Incipit (Replica).

Radiotre

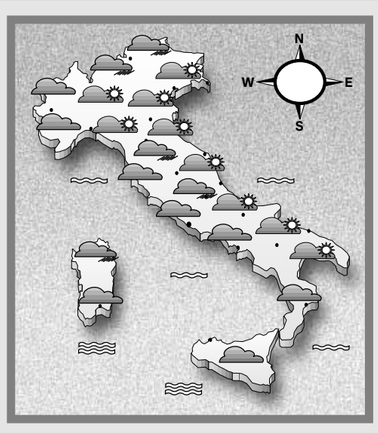
Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45.
6.00 MattinoTre; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Beppe Severgnini commentatore del "Corriere della Sera"; 9.10 MattinoTre; 9.45 Ritorni di fiamma. Il meglio della programmazione musicale di Radiotre Suite; 10.00 RadioTre Mondo; 11.00 Incontri con...; 12.00 Agenda. I critici e le recensioni di Radio 3; 12.45 Cento lire; 13.00 La Barcaccia. Il varietà dell'opera; 14.00 Radio 3 Doc.. Storie e suoni; 15.00 Fahrenheit. Musica, scienza, libri e idee; 18.00 Invenzioni a due voci; 19.03 Hollywood Party; 19.48 Radiotre Suite; 20.30 Il cartellone; — .— Teatri alla Radio - Europa Oggi: La compagnia degli uomini. Di Edward Bond; 22.30 Oltre il sipario; 23.25 Storie alla radio. Vittorio Sermonti legge "L'Eneide" di Virgilio (X Libro); 24.00 Notte classica.

LE PREVISIONI DEL TEMPO



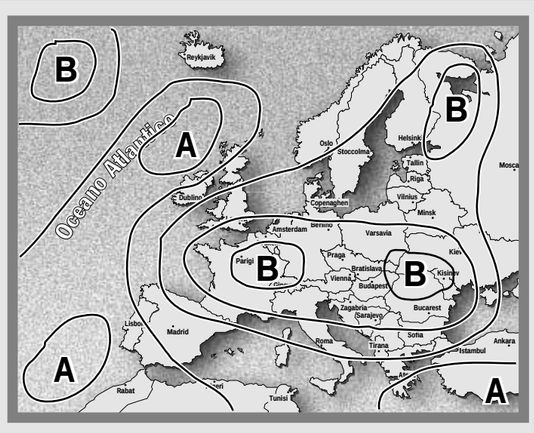
OGGI

● Al Nord residui annuvolamenti dove in mattinata sarà possibile qualche residua precipitazione ma con tendenza ad un rapido miglioramento. Al Centro e Sardegna cielo inizialmente nuvoloso con locali precipitazioni ma con tendenza dalla mattinata ad ampie schiarite. Al Sud e Sicilia molto nuvoloso con precipitazioni sparse ma con tendenza dalla nottata al miglioramento.



DOMANI

● Al Nord cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti e possibili locali precipitazioni. Al Centro e Sardegna cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con intensificazioni delle precipitazioni. Al Sud e Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza all'aumento della nuvolosità.



LA SITUAZIONE

● L'Italia continua ad essere interessata da una circolazione d'aria umida ed instabile.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	6	17	VERONA	8	16	AOSTA	2	18
TRIESTE	11	15	VENEZIA	8	np	MILANO	6	18
TORINO	6	np	MONDOVÌ	8	14	CUNEO	np	np
GENOVA	12	15	IMPERIA	11	np	BOLOGNA	11	16
FIRENZE	9	14	PISA	10	15	ANCONA	9	16
PERUGIA	5	13	PESCARA	7	18	L'AQUILA	4	15
ROMA	9	16	CAMPOBASSO	5	13	BARI	9	17
NAPOLI	11	16	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	12	15
R. CALABRIA	12	18	PALERMO	13	17	MESSINA	13	16
CATANIA	11	20	CAGLIARI	9	16	ALGHERO	8	13

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-4	7	OSLO	-7	4	STOCCOLMA	-1	4
COPENAGHEN	-2	5	MOSCA	1	3	BERLINO	-1	7
VARSAVIA	1	15	LONDRA	1	10	BRUXELLES	-2	8
BONN	-2	9	FRANCOFORTE	0	12	PARIGI	3	6
VIENNA	4	15	MONACO	1	12	ZURIGO	np	10
GINEVRA	np	10	BELGRADO	np	19	PRAGA	-1	15
BARCELLONA	7	16	ISTANBUL	13	25	MADRID	-1	12
LISBONA	8	15	ATENE	15	24	AMSTERDAM	-1	8
ALGERI	2	18	MALTA	11	19	BUCAREST	11	26

Il fatto

Uno è già in orbita, l'altro sarà presto lanciato
Fanno parte del programma "Eos" della Nasa
A maggio parte la piattaforma spaziale italiana

"Terra" e "Aqua", due satelliti per studiare le risorse del pianeta

ANTONIO LO CAMPO

DUE SATELLITI DELLA NASA PER STUDIARE LA SUPERFICIE TERRESTRE E L'ACQUA PRESENTE NEGLI STRATI DELL 'ATMOSFERA

Il primo satellite si chiama "Terra", in italiano, è già in orbita, funziona regolarmente, e come dice il nome è destinato a effettuare studi sulle risorse terrestri. Il secondo invece si chiama "Aqua", come in latino viene definita quella preziosa risorsa terrestre che forma il 70 per cento del nostro "pianeta azzurro", e proprio in questi giorni viene sottoposto a test di calibrazione dei sofisticati apparati scientifici di bordo, in attesa del suo lancio nello spazio.

Si tratta di due satelliti scientifici della Nasa che rientrano nel programma "Eos" (Earth Observation Satellites - Satelliti per l'osservazione della Terra), iniziato proprio con "Terra". Ma l'acqua cui fa riferimento il secondo satellite del programma Eos si riferisce, più che a oceani, laghi e fiumi, allo studio atmosferico del ciclo dell'acqua e della sua presenza nell'atmosfera stessa.

Il satellite americano, i cui dati, come per tutta la nutrita serie degli Eos in programma, saranno a disposizione di chi li richiederà, con gli enti meteorologici e atmosferici già in prima fila, è un grande parallelepipedo dotato di un lungo pannello solare laterale, che ospiterà decine di apparati per una vita operativa prevista in 6-7 anni. Un razzo vettore "Delta II" lo lancerà agli inizi del prossimo dicembre da una rampa della base californiana di Vandenberg, per collocarlo su un'orbita che ogni 16 giorni gli permetterà di "coprire" ogni zona del nostro pianeta.

Il satellite "Aqua", come detto, è stato progettato e sviluppato per studiare a livello generale i fenomeni legati al ciclo dell'acqua e alla sua quantità presente nell'atmosfera, e il suo primo obiettivo sarà proprio quello di effettuare un "inventario" dell'acqua presente in varie quote atmosferiche, allo stato sia liquido sia di vapore acqueo. Tutto questo sarà possibile grazie a due gruppi di strumenti: il primo opererà con tre analizzatori funzionanti nella banda dell'infrarosso. I pannelli solari del satellite utilizzeranno una forma di energia diversa da quella tradizionale: i 490 watts per metro verranno "catturati" sotto forma di energia termica sfruttando l'azione della radiazione cosmica.

Uno degli analizzatori, chiamato Airs (Atmospheric Infrared Sounder) lavorerà su 2.378 canali per monitorare l'assorbimento delle particelle che irradieranno la Terra su determinate lunghezze d'onda. Anche i processi del vapore acqueo verranno analizzati nei particolari, essendo fondamentali per i fenomeni legati all'effetto serra: in brevi periodi è stato accertato che la distribuzione di ossido di carbonio, altro gas serra, viene modificata proprio dal vapore acqueo.

Il ciclo dell'acqua e i suoi legami "atmosferico-terrestri", e quindi anche meteorologici, verrà invece studiato dai due analizzatori, chiamatiCeres e Modis: quest'ultimo è di tipo grandangolare e in grado di monitorare su 36 canali.

Tutti i dati all'infrarosso che verranno raccolti verranno successivamente confrontati con quelli raccolti sulle iper-frequenze, riguardanti l'acqua allo stato liquido presente nell'atmosfera in varie forme e componenti chimiche, i cui rilevamenti verranno effettuati dal secondo gruppo di strumenti di "Aqua".

Secondo le previsioni dei respnsabili della missione di "Aqua", entro il 2007 si potrà disporre di una "mappa" molto precisa sui fenomeni del ciclo atmosferico dell'acqua.

E mentre la Nasa procede con il suo programma di satelliti che puntano gli strumenti sul nostro pianeta per scopi scientifici e ambientali, anche l'Esa (Agenzia spaziale europea) e l'Asi (Agenzia spaziale italiana) progettano una serie di missioni di piccoli satelliti per scopi scientifici.

I progetti sono stati presentati martedì scorso in una conferenza organizzata dalla Società spaziale Italiana ISS, che ha riunito al museo della Scienza "Da Vinci" di Milano alcuni esperti e rappresentanti delle aziende italiane impegnate nei progetti di piccoli satelliti.

Nell'occasione è stata presentata dall'Asi una piattaforma spaziale di nome Mita (Minisatellite italiano a tecnologia avanzata), che verrà lanciata a fine maggio: pesante 170 chili, potrà ospitare carichi scientifici per missioni di studio sulle risorse terrestri, telecomunicazioni, scienza in microgravità e astrofisica. Alla sua realizzazione patecipano la "Gavazzi Space" di Milano, la Laben (di Alenia-Finmeccanica) e la "Contraves". L'obiettivo è quello di ospitare a basso costo e in modo flessibile i carichi scientifici da portare nello spazio, per promuovere e condurre esperimenti in orbita terrestre bassa (450 chilometri) per tre anni, oppure in orbita geostazionaria (36.000 chilometri) per un anno, nell'ambito di programmi nazionali Asi che coinvolgano università, istituti e laboratori di ricerca.

Nella sua prima missione, Mita ospiterà il rilevatore di particelle "Nina", progettato dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Il lancio è previsto per le 13, ora italiana, del 31 maggio prossimo con un razzo russo della serie "C" o "Kosmos", dalla base di Plesetsk, situata a Sud del porto di Arcangelo, sul Mar Bianco.

Sono sempre più numerosi i satelliti anche italiani messi in orbita per approfondire la conoscenza del pianeta, la sua composizione, le sue risorse

INFO

Ambiente inquinato Bambini a rischio

I figli di madri esposte a contaminanti ambientali hanno il 40% di probabilità di soffrire di asma e altri problemi respiratori nei primi tre mesi di vita. Un altro 25% va dal medico per problemi simili. La misurazione dell'alta vulnerabilità dei bambini all'azione di tossine ambientali è stata fatta dal Columbia Center for Children Environmental Health (Ccceh), che fa parte della Columbia University. Per arrivare alle conclusioni gli scienziati hanno esaminato 560 donne incinte, non fumatrici, che vivevano nelle zone di Manhattan e del Bronx. Le donne con bambini più a rischio erano state esposte durante la gravidanza a sostanze che hanno effetti tossici sull'organismo, come il mercurio, il piombo e la diossina.

Cnr

Petrolio a Venezia Possibile una catastrofe

GIORGIO FRASCA POLARA

E se una petroliera si spaccasse nella laguna di Venezia? La domanda è tutt'altro che retorica se combiniamo (come hanno fatto i deputati verdi Turroni, Paissan, De Benetti, Pecoraro Scanio e Leccese in un'interpellanza non ancora discussa alla Camera) gli effetti del disastro, ultimo di una lunga serie, provocato dalla petroliera "Erika" e una simulazione dei danni in laguna frutto non di suggestioni catastrofiste ma di uno studio meticoloso del Consiglio nazionale delle ricerche. Si sa che cosa è successo con la "Erika": spezzatasi letteralmente in due nei mari francesi a Nord della Bretagna e della Vandea, il petrolio ha provocato danni incalcolabili all'ambiente e alla fauna. E si sa che un rapporto redatto subito dopo il disastro dall'Ufficio inchieste sugli incidenti in mare (il Bea Mer) non ha escluso la responsabilità del Registro navale italiano al quale, durante lo scalo in un porto italiano, non sarebbero dovute sfuggire le debolezze strutturali della petroliera.

Negli ultimi cinquant'anni si sono verificati oltre 1.300 incidenti da petroliere (e con petrolio versato in mare). Poi, nel Mediterraneo vengono trasportati ogni anno tre miliardi di tonnellate di petrolio (venti milioni di barili), in pratica un quarto del traffico petrolifero mondiale si svolge in uno dei bacini marini più piccolo del pianeta (appena lo 0,7% della superficie marina totale). Di più: l'età media della flotta petrolifera mondiale è di quindici anni, e un quarto ne ha oltre venti. Per restare al "mare nostrum", l'incidente più grave fu provocato da una carretta greco-cipriota, la "Haven", affondata nel '91 al largo delle coste liguri con un versamento di 144.000 tonnellate di petrolio. Sui fondali si depositarono 35-50.000 tonnellate di greggio, e i danni ambientali furono stimati in 1.200 miliardi, ma l'Italia ha ottenuto risarcimenti per appena 117 miliardi contro gli 833 calcolati dall'Avvocatura dello Stato.

È troppo, allora, chiedere - come hanno fatto i quattro deputati verdi - l'introduzione dell'obbligo per le nuove petroliere del doppio scafo e del doppio fasciame secondo le indicazioni internazionali; il divieto di attracco nei porti italiani delle vecchie carrette con un solo scafo; l'adozione di un sistema integrato di controllo (radio, radar, satellite) che consenta di tenere sotto osservazione tutte le navi in circolazione nei mari che circondano l'Italia? «Non è affatto troppo - nota Sauro Turroni - se tiene conto che dai dati forniti dalle capitanerie di porto salta fuori che l'anno scorso sono stati ispezionati 1.534 mercantili, e 199 sono stati trattenuti, tra cui dieci petroliere che non rispondevano ai requisiti minimi previsti dalle convenzioni internazionali in vigore. Ma non era stata trattenuta la "Erika"...».

Ma c'è di più e di peggio. Per il retroterra industriale (non solo italiano ma di tutto l'Est europeo), tra le aree più a rischio c'è la laguna veneta, una delle zone più delicate sia dal punto naturalistico sia sotto l'aspetto di un inestimabile patrimonio artistico. Ebbene, ogni anno transitano in Laguna qualcosa come sei milioni di tonnellate di greggio e migliaia di tonnellate. di benzina, gasolio, nafta, oli combustibili e prodotti chimici vari. Allora il Cnr ha realizzato una simulazione di quel che accadrebbe nella laguna se vi fossero sparse appena 5-10.000 tonnellate di greggio con venti di bora e di scirocco, cioè in condizioni atmosferiche assai frequenti in Laguna. Ebbene, in caso di questo incidente minimo, la città di Venezia sarebbe raggiunta dal petrolio nel giro di 60-70 ore, e il fragile ecosistema della Laguna sarebbe sommerso dal petrolio in dodici ore, con danni gravissimi all'intera costiera veneta sia per l'ambiente sia per un'economia basata in larga misura sulla pesca e sullo sfruttamento delle attrattive artistiche che, a cominciare da piazza San Marco, subirebbero danni e devastazioni incalcolabili. Chi, quando e come raccoglierà l'allarme?

INTERNET

L'Amazzonia ha un nuovo sito

Il nome "Amazon" era già occupato, allora ha preso il nome di "www.amazonlife.com" il sito lanciato in questi giorni in Brasile con una vera e propria enciclopedia on-line sulla più grande foresta del mondo. Il sito è stato creato dal cineasta e documentarista brasiliano Jorge Bodansky, noto in Italia per il suo film- reportage "Iracema". Il sito offre informazioni e immagini raccolte da Bodansky e dai suoi collaboratori in trent'anni di attività in Amazzonia. Il sito, che farà il suo debutto ufficiale il 18 aprile, fornisce informazioni sull'ecosistema e le culture indigene, sull'ecoturismo, sulle iniziative ambientali. Non mancano nemmeno una guida per la sopravvivenza nella giungla, giochi interattivi a tema ecologico e avventuroso e una sezione di e-commerce di artigianato e prodotti naturali della regione.

PILLOLE BIOTECH

Ambientalisti all'attacco con le supererbacce

ANNA MELDOLESI

GLI ANTI-FRANKENSTEIN DOVREBBERO STUDIARE...

C'è chi accusa gli attivisti anti-biotech americani di non avere buone conoscenze in campo biologico, e forse non ha tutti i torti. Quando si vestono da farfalle Monarca viene il dubbio che non si tengano molto aggiornati: l'ipotesi secondo cui il Bt-mais ucciderebbe questi insetti benefici non sembra godere di alcuna credibilità tra i ricercatori. Quando invocano la sacra barriera tra le specie, forse dimenticano il flusso continuo di materiale genetico che avviene in natura tra organismi diversi. E quando si inoltrano nelle serre universitarie per sradicare piante transgeniche spesso sbagliano obiettivi e si accaniscono su innocui vegetali. Ma di una cosa va dato atto a coloro che organizzano la resistenza clandestina alla rivoluzione biotecnologica: le loro trovate riuscirebbero a strappare un sorriso anche ai più aridi manipolatori genetici. L'ultima della serie? La vendita in rete del "superweed kit 1.0", per produrre supererbacce con cui minacciare le autorità per convincerle ad abbandonare la pericolosa strada di Frankenstein. La comparsa di supererbacce è uno dei rischi delle piante modificate con i geni per la resistenza agli erbicidi: questi geni potrebbero passare dalle varietà agricole a quelle selvatiche, trasformandole in superinfestanti difficili da controllare anche con gli arsenali chimici. Da qui l'idea di vendere kit con una mistura di semi che abbiano sviluppato per vie naturali una qualche resistenza, e lasciare agli adepti il compito di farli germogliare e incrociare producendo temibili supererbacce da usare a scopo intimidatorio. Ancora una volta però gli attivisti Usa si sono meritati una sonora bocciatura scientifica nella rubrica più irriverente di "Nature Biotechnology". Come avranno fatto a testare l'identità genetica di questi semi? E qual è la probabilità di ottenere supererbacce seguendo le istruzioni? Non molto alta, altrimenti in vendita ci sarebbero i semi superinfestanti già pronti per l'uso invece delle linee parentali.

...MA LE MULTINAZIONALI NON SONO DA MENO

Se è vero che agli oppositori dei cibi transgenici gioverebbe un corso di biologia, non c'è dubbio che le compagnie agroalimentari hanno bisogno di lezioni serali di pubbliche relazioni. Almeno a giudicare dall'intervista concessa al "Toronto Star" da Gene Gabrowski, che cura le strategie di comunicazione per le maggiori industrie del settore dagli uffici della Grocery Manifacturers of America. Gabrowski è stato chiamato a commentare gli ultimi desolanti dati sul flop delle sementi transgeniche in Usa: il mais scende del 15 per cento, ma calano anche soia e cotone. E non avrebbe potuto fare peggior servizio ai suoi clienti. «L'America è progresso. Progresso e profitto. Io amo l'America», comincia fischiettando l'inno nazionale. E poi spiega: gli ecologisti non hanno davvero a cuore la sicurezza degli alimenti e la tutela dell'ambiente, quello che vogliono è affondare la libertà d'impresa. Quando viene incalzato sull'ostilità europea nei confronti delle piante transgeniche, Gabrowski liquida il vecchio continente come un covo di ingrati: «Se non ci fosse stata l'America, adesso parlerebbero tutti tedesco. L'Europa dovrebbe mettersi in ginocchio di fronte agli Stati Uniti». Ma lascia una porta aperta alla speranza: «Gli ambientalisti usano la lotta ai cibi transgenici per avere finanziamenti. Quando avranno trovato nuovi argomenti da cavalcare, allora smetteranno». Niente male per un esperto di comunicazione. C'è da stupirsi se poi i consumatori si ribellano alla prepotenza delle multinazionali a stelle e strisce e le fila dei contestatori si ingrossano?

07SCI06A0704 ZALLCALL 11 22:45:38 04/06/99

PARCOMETRO

Il Parco nazionale d'Abruzzo ritrova il suo presidente

LUIGI BERTONE

E ALLA FINE PRATESI OTTIENE IL VIA LIBERA

Parere favorevole, con una sola astensione, della commissione Ambiente della Camera alla riconferma di Fulco Pratesi nella carica di presidente del Parco nazionale d'Abruzzo. Giunge così a conclusione (il Senato si pronuncerà fra pochi giorni) una vicenda travagliata e che aveva sollevato discussioni accese, tanto nella sede parlamentare che fuori, soprattutto fra gli amministratori locali. I deputati hanno tenuto a ribadire che le precedenti perplessità non nascevano da un giudizio negativo sul presidente del Wwf, ma dalla necessità di affrontare il nodo della direzione del Parco. Non sono dunque da considerare estranei al superamento dello stallo due fatti: l'impegno della maggioranza a uniformare la nomina del direttore dell'Abruzzo a quanto già applicato negli altri parchi "storici" e l'intesa trovata nei giorni scorsi tra il Parco stesso, la Regione Abruzzo e il Comune di Pescasseroli, relativa ai futuri programmi di gestione dell'area protetta, secondo un metodo di maggiore coinvolgimento dei poteri e delle popolazioni locali.

24 MAGGIO: GIORNATA EUROPEA DEI PARCHI

La Federazione dei Parchi e la sezione italiana di Europarc, che promuovono, con la collaborazione del Servizio conservazione della natura del ministero dell'Ambiente, la celebrazione della "Giornata europea dei parchi", hanno diffuso l'elenco delle adesioni alla manifestazione alla data del 4 aprile. Sono già 74 gli enti - 11 parchi nazionali, 44 regionali, 13 riserve, 3 Province che gestiscono parchi o riserve, 3 parchi sovracomunali - che hanno definito il programma per i giorni a corona del 24 maggio, durante i quali organizzeranno oltre centosettanta eventi: escursioni e visite guidate; feste ed esposizioni di prodotti tipici; inaugurazioni di sentieri naturalistici, di percorsi attrezzati, di centri servizi; attività di educazione ambientale con i giovani e le scuole; rassegne culturali quali convegni, seminari, mostre, presentazione di libri e di altre produzioni; raduni di volontari delle più diverse organizzazioni. Per il programma completo: http://www.parks.it/giornatadeiparchi.

LUCRETILI, IL PARCO RITROVA IL SUO "CUORE"

Il prossimo 21 aprile, con la scadenza di un ridicolo contratto di affitto (quattro milioni annui) a suo tempo stipulato dal demanio forestale con una società privata, la Regione Lazio tornerà in potere di utilizzare i 900 ettari, preziosissimi dal punto di vista ambientale, di una tenuta nel comune di Percile nel Parco dei Monti Lucretili. La Regione ha da tempo deciso l'assegnazione al Parco stesso della gestione del vasto comprensorio, che da solo giustificherebbe l'esistenza di un'area protetta e che è stato praticamente abbandonato a se stesso in questi anni di cattiva conduzione, così che oggi i casali sono in rovina, come è fuori uso il sistema d'irrigazione che fu introdotto con fondi del ministero dell'Agricoltura. Il piano della futura gestione, già messo a punto dall'assessorato ai Parchi della Regione, cui si deve anche la decisa azione per la ripresa di possesso, prevede di fare di un tale patrimonio, biologicamente ricco anche per la presenza di due piccoli laghi, il cuore del parco: luogo di accoglienza per i visitatori e attrezzato per un turismo agricolo di basso impatto. Il fatto merita una segnalazione, oltre che per il suo valore specifico, anche perché costituisce un esempio delle positive conseguenze che possono venire da un processo di decentramento e sburocratizzazione che purtroppo conosce invece ancora troppe lentezze.

ARCIPELAGO AMBIENTE

INIZIATIVE

Regione Marche contro le "associazioni-fantoccio"

Legambiente da tempo denuncia lo sviluppo di false associazioni ambientaliste, create in realtà da associazioni venatorie e "gonfiate-"da adesioni gratuite, finalizzate all'accesso ai posti di rappresentanza in ambito territoriale. Anche a seguito dei ripetuti esposti di Legambiente, la Regione Marche ha stabilito che «nella determinazione della consistenza numerica degli iscritti alle associazioni venatorie... non sono considerati validi i documenti d'iscrizione rilasciati a titolo cumulativo per più associazioni. Non sono inoltre considerati validi i documenti rilasciati a titolo onorario, collettivo o derivanti da forme di accordo, convenzione, affiliazione o contratto con associazioni diverse».

A Cattolica il nuovo museo della Regina

Domani sabato 8 aprile alle ore 11 a Cattolica (Rimini) sarà inaugurato il nuovo museo della Regina, che ospita - tra l'altro - l'importante mostra "Barche e gente dell'Adriatico: 1400-1900", curata da Maria Lucia De Nicolò e Umberto Spadoni. Informazioni: tel. 0541-967802-967559, fax 0541-967803, e-mail: ccp@cattolica.net.

"Borghetto di Roma": inaugurazione a Fiumicino

In località Tragliatella di Fiumicino (Roma) s'inaugura la prossima settimana "Borghetto di Roma", uno dei più grandi centri agrituristici a ridosso della Capitale. Oltre al maneggio e alle attività eco-culturali (tra cui le anteprime teatrali), è stato attrezzato un agromarket con prodotti biologici ed etichettatura esclusiva. Attività ricreativa a cura di Massimo Colucci. Informazioni: Luigi Franco Fortunati, via della Cadutella 36, 00054 Tragliatella-Fiumicino (Roma), tel. 06-30859089.

Itinerari del Mezzogiorno con Xenia di Barletta (Bari)

Si chiama www.itineraweb.com il sito della società Xenia di Barletta (Bari), che offre una serie di itinerari ambientali e turistici del nostro Mezzogiorno. All'interno anche offerte delle amministrazioni comunali. Informazioni: tel. 0883-330091.

Aiab: iniziativa laziale per l'agricoltura biologica

L'Aiab-Associazione italiana per l'agricoltura biologica, in collaborazione con l'assessorato all'agricoltura della Regione Lazio e i Parchi della provincia di Roma (Castelli romani, Monti Lucretili, Monti Simbruini e Valle del Treja), lancia l'iniziativa "Agricoltura sostenibile e agricoltura biologica in provincia di Roma". Attraverso l'apertura di sportelli informativi nei parchi e nelle riserve naturali della provincia di Roma, l'iniziativa intende favorire tra gli imprenditori agricoli l'adozione di tecniche d'agricoltura "pulita". Sono previste anche visite guidate ad aziende biologiche nonché seminari per tecnici agricoli, dei parchi e agricoltori. Informazioni: Aiab Lazio, tel. 06-86329403, e-mail: aiab.lazio@aiab.it.

AMBIENTALISMO

Legambiente Lombardia contro i cartelloni abusivi

Legambiente lancia la caccia al cartellone pubblicitario abusivo. «Dopo l'approvazione del nuovo codice della strada - spiega l'associazione in una nota - dovrebbe essere più difficile assiepare cartelloni pubblicitari lungo le strade che attraversano i parchi. Ma il condizionale è d'obbligo, in quanto questo settore della pubblicistica è da sempre caratterizzato da abusivismo e da connivenze tra uffici pubblici e società concessionarie». Per mantenere alta la soglia d'attenzione sul fenomeno, Legambiente Lombardia ha quindi lanciato la campagna "caccia al cartellone abusivo", attraverso una serie di iniziative. Per partecipare con segnalazioni e denunce è sufficiente contattare Legambiente Lombardia, via Bazzini 24, 20131 Milano, fax 02-70638128, e-mail: lombardia@legambiente.org.

Assisi 2000: camminata per i diritti degli animali

Domenica 9 aprile dalle ore 14,30 ad Assisi (Perugia) si svolgerà una camminata da piazza Santa Maria degli Angeli alla Basilica di San Francesco per i diritti degli animali. L'iniziativa porta la firma del Coordinamento nazionale associazioni animaliste e dell'Ente nazionale protezione animali. Informazioni: Movimento Una, via Provinciale 1/a, 50037 San Piero a Sieve (Firenze), tel. 055-848019, fax 055-848567, e-mail: una@newnet.it

Soddisfazione del Wwf per le ruspe ad Agrigento

«L'intervento delle ruspe nella Valle dei Templi è un segnale forte della volontà dello Stato di ristabilire la legalità». Pino Finocchiaro, vicepresidente regionale del Wwf, esprime la massima soddisfazione per il ripristino della legalità nella Valle dei templi di Agrigento. «Adesso - aggiunge - vigileremo affinché le ruspe non si fermino sino a quando ogni traccia di abusivismo non venga debellata dalla Valle dei Templi. Questo territorio è ancora flagellato dagli ecomostri. Scheletri mai finiti. Edifici che attendono sanatorie e condoni col sostegno di lobbies politiche che hanno costruito le loro fortune politiche sull'abusivismo. Noi del Wwf conduciamo una battaglia non solo di legalità ma di educazione allo sviluppo sostenibile». Informazioni: cell. 0368-7740788, e-mail: mc1806@mclink.it.

Rischio edificazione sul Lago Maggiore

La spiaggia "Sabbie d'oro" e l'area "Laghetasc", due zone di riconosciuto valore naturalistico a ridosso del lago Maggiore, sono inserite in una variante al piano regolatore per la costruzione rispettivamente di un insediamento turistico per complessivi 120 posti letto e 4.000 mq e per un agriturismo per 1.200 mq. Proprio per i valori ambientali e paesistici le due zone erano da tempo oggetto di molte attenzioni e di passati tentativi di edificazione. Dietro il caso, oltre ai legittimi interessi privati, il disinteresse dell'amministrazione pubblica per la preservazione dei valori ambientali. È la denuncia di Fulvio Fagiani, del Gruppo promotore del Parco del Basso Verbano, che ribadisce come «la pianificazione territoriale non possa fare a meno di quadri di riferimento, quali appunto le direttive europee (ad esempio la 92/43 sulla conservazione degli habitat) e le leggi nazionali (ad esempio la celebre "Galasso"). Però, tra questo livello e quello della pianificazione urbanistica e paesistica c'è ancora un baratro: i piani regolatori sono ancora prevalentemente un'inesorabile macchina per il consumo del territorio. Piani paesistici, habitat naturali, rinaturalizzazione, turismo ecocompatibile sono per lo più princìpi generali, talvolta usati per giustificare e minimizzare gli interventi edificatori, raramente sono le linee guida delle politiche di pianificazione». Informazioni: Damiano Di Simine, e-mail: parchi.lombardia@legambiente.org.

Erba, Legambiente contro l'impianto dei rifiuti

Più di un quarto della spazzatura prodotta in provincia di Como potrebbe passare per Erba (Como). È questo lo scenario che si prefigura nel caso venisse accolta la richiesta di autorizzazione regionale presentata dalla ditta Ecodeco, tesa a realizzare un megaimpianto di trattamento e valorizzazione di rifiuti a Erba, in località Sassonia (tra le vie Zappa e Trieste). È quanto denuncia il circolo Legambiente di Merone (Como). «La richiesta di autorizzazione - prosegue la nota - riguarda ben 60.000 tonnellate all'anno di rifiuti da trattare (195.000 chili al giorno). Informazioni: e-mail: merone@legambiente.org.

CONVEGNI

Università di Padova: gestione forestale

Promosso dal Gruppo di studio sull'ecocertificazione dell'università di Padova, coordinato da Davide Pettenella in collaborazione con Roberto Zanuttini e Filippo Brun dell'Università di Torino, lo scorso 13 marzo è stato organizzato a Milano l'incontro d'avvio del Gruppo di lavoro sugli standard di gestione forestale sostenibile nell'arco alpino. Gli indirizzi dei coordinatori, le bozze dello standard nelle diverse fasi successive del lavoro e materiale di documentazione inerente i temi affrontati sono disponibili sul sito web www.tesaf.unipd.it/people/pettenella/gruppo/gruppo.htm. Informazioni: Davide Pettenella e Laura Secco, Dipartimento territorio e sistemi agro-forestali, università di Padova, Agripolis, 35020 Legnaro (Padova), tel. 049-8272741-717-716, fax 049-8272772-750, cell. 0348-4432090, e-mail: dpettene@agripolis.unipd.it.

Per inviarci segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica si prega di utilizzare il seguente recapito L'Unità-Studio Castellotti casella postale 4229 00182 Roma tel. 06-7029692 (a cura di Giampiero Castellotti Federica Cocozziello e Maria Di Saverio)

Il caso

Is Arenas, euroaccuse per i campi da golf

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Monica Frassoni, parlamentare europea dei Verdi, è uno dei più noti esempi di ambientalismo transnazionale. Nata in Messico, origini bresciane, è eletta in Belgio, dove alle scorse europee ha ottenuto a sorpresa oltre 31.000 preferenze. In queste settimane è impegnata in un braccio di ferro contro le speculazioni immobiliari in provincia di Oristano. «Ho presentato l'ennesima interrogazione sulla vicenda del progetto della società "Is Arenas srl", che interessa la località omonima nei comuni sardi di Narbolia e San Vero Milis, un bosco costiero su dune sabbiose inserito nell'elenco dei siti d'interesse comunitario in base alla direttiva Habitat 92/43 e compresa nell'istituendo Parco naturale regionale del Sinis-Montiferru - spiega -. Con tale interrogazione ho affrontato la questione dei campi da golf: la loro costruzione, funzionale alla valorizzazione degli immobili che la società vuole edificare nel bosco di Is Arenas, è stata autorizzata senza effettuare una valutazione dell'impatto ambientale. E per tali realizzazioni sono state abbattute, tra l'altro, oltre 10.000 piante di pinus pinea e pinus pinaster». Frassoni difende un'idea differente dello sviluppo dell'Oristanese: «Chi sostiene che il progetto immobiliare da 450.000 metri cubi di cemento e golfistico sia un modello di sviluppo avanzato non tiene conto del fatto che vengono distrutte risorse naturali che sono la vera ricchezza della provincia in cambio della creazione di un numero limitato di posti di lavoro. Vale la pena un tale gioco? Prendiamo ad esempio i campi da golf: in un'area che risulta essere tra le meno piovose della Sardegna si è autorizzata un'infrastruttura che sottrarrà risorse idriche preziose all'attività agricola e alle necessità residenziali e ricettive, e che rischia di salinizzare il terreno del bosco. Chi pagherà per i probabili disagi all'agricoltura e alla comunità locale in genere o per il depauperamento cui rischia di andare incontro il bosco?». L'europlamentare chiede alla Commissione di aprire una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per il non rispetto della normativa in materia d'impatto ambientale: «L'Ue mette a disposizione i fondi strutturali e altri programmi come Life purché si promuova uno sviluppo sostenibile e non orientato a una valorizzazione speculativa di una singola società». Il patto territoriale di Oristano aveva concesso al progetto circa 4 miliardi di lire provenienti dai fondi strutturali: la Commissione sta ora valutando se e come bloccarli.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

fluidea - roma

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

Milano

PRIME VISIONI

AMBASCIATORI
C.SO VITTORIO EMANUELE, 30
TEL. 02.76.00.33
Or. 15.45 (7.000)
Or. 19.10-22.15 (13.000)
Ogni maledetta domenica
Di: O. Stone. Con: AlPacino, C. Diaz, D. Quaid
Drammatico

ANTEO SALA CENTO ▲■
VIA MILAZZO, 9
TEL. 02.65.97.732
Or. 14.30-16.30 (7.000)
Or. 18.30-20.35-22.40 (12.000)
Beautiful People
Di: J. Dizdar. Con: Ch. Coleman, Ch. Kay, R. Ayres
Commedia

ANTEO SALA DUECENTO ▲■
Or. 15-16.50 (7.000)
Or. 18.40-20.30-22.30 (12.000)
Preferisco il rumore del mare
Di: M. Calopresti. Con: S. Orlando, F. Sacchi
Commedia

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲■
Or. 15.20-17.40 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (12.000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

APOLLO ▼
GALL. DE CRISTOFORIS 3
TEL. 02.78.03.90
Or. 14.15-17.50-21.30 - (13.000)
Il miglio verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt
Drammatico

ARCOBALENO ▼
V.LE TUNISIA, 11
TEL. 02.29.40.60.54
Or. 15.10-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

ARIOSTO
VIA ARIOSTO, 16
TEL. 02.48.00.39.01
Or. 15-17-18.50-20.40-22.30 (10.000)
East is east
Di: D. O'Donnell. Con: O. Puri, L. Basset, J. Routledge
Commedia

ARISTON
GALL. DEL CORSO
TEL. 02.76.02.38.06
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Il grande botto
Di: L. Pompucci. Con: C. Amendola, C. Buccirosso, A. Di Carlo
Commedia

ARLECCHINO
VIA S. PIETRO ALL'ORTO
TEL. 02.76.00.12.14
Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 (13.000)
Le regole della casa del sidro
Di: L. Hallstrom. Con: T. Maguire, Ch. Theron
Drammatico

BRERA SALA 1 ▲
CORSO GARIBALDI, 99
TEL. 02.29.00.18.90
Or. 14.20-18-21.40 (13.000)
Magnolia
Di: P. T. Anderson. Con: T. Cruise, J. Moore, J. Robards
Drammatico

BRERA SALA 2 ▼
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)
Un bicchiere di rabbia
Di: A. Abranches. Con: A. Borges, J. Lemmertz, L. Dias - V.M. 18
Erotico

CAVOUR
P.ZZA CAVOUR, 3
TEL. 02.65.95.779
Or. 15.20 (7.000)
Or. 17.45-20.10-22.35 (13.000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari - V.M. 14
Drammatico

CENTRALE SALA 1
VIA TORINO 30/32
TEL. 02.87.48.26
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (12.000)
Boys Don't Cry
Di: K. Pierce. Con: H. Swank, Ch. Sevigny - V.M. 18
Drammatico

CENTRALE SALA 2
Or. 14.30-16.30 (7.000)
Or. 18.30 - 20.30-22.30 (12.000)
Fucking Amal-Mostra mi L'amore
Di: L. Moodysson. Con: R.Liljeberg, A. Dahistrom
Commedia

COLOSSEO SALA ALLEN
V.LE MONTE NERO, 84
TEL. 02.59.90.13.61
Or. 14.20-18-21.40 - (13.000)
Il miglio verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt
Drammatico

COLOSSEO SALA CHAPLIN
Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 (13.000)
Le regole della casa del sidro
Di: L. Hallstrom. Con: T. Maguire, Ch. Theron
Drammatico

COLOSSEO SALA VISCONTI ▼
Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, C. Bono
Drammatico

CORALLO ▲
L.GO CORSIA DEI SERVI
TEL. 02.76.02.07.21
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Mickey occhi blu
Di: K. Makin. Con: H. Grant, J. Tripplehorn, J. Caan
Commedia

CORSO ▲
GALL. DEL CORSO
TEL. 02.76.00.21.84
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Man on the moon
Di: M. Forman. Con: J. Carrey, D. De Vito
Commedia

DUCALE SALA 1 ▲
PIAZZA NAPOLI 27
TEL. 02.47.71.92.79
Or. 14.45-17.20 (7.000)
Or. 19.55-22.30 (13.000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolie
Thriller

DUCALE SALA 2 ▲
Or. 14.45-17.20 (7.000)
Or. 19.55-22.30 (13.000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari - V.M. 14
Drammatico

DUCALE SALA 3 ▲
Or. 14.45-17.20 (7.000)
Or. 19.55-22.30 (13.000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

DUCALE SALA 4 ▲
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Metronotte
Di: F. Calogero. Con: D. Abatantuono, F. Insinna, M. Messeri
Giallo

ELISEO ▲
VIA TORINO, 64
TEL. 02.86.92.752
Or. 14.30-17.10 (7.000)
Or. 19.50-22.30 (13.000)
Hurricane
Di: N. Jewison. Con: D. Washington, J. Hannah, D. Unger
Drammatico

EXCELSIOR SALA EXCELSIOR ▲
GALLERIA DEL CORSO 4
TEL. 02.76.00.23.54
Or. 14.30-17.10 (7.000)
Or. 19.50-22.30 (13.000)
Ragazze interrotte
Di: J. Mamgold. Con: W. Raider, A. Jolie
Commedia

EXCELSIOR SALA MIGNON ▲
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Tutto l'amore che c'è
Di: S. Rubini. Con: S. Rubini, M. Buy
Commedia

GLORIA SALA GARBO ▼
CORSO VERCELLI 18
TEL. 02.48.00.89.08
Or. 14.30 (7.000)
Or. 18-21.30 (13.000)
Magnolia
Di: P. T. Anderson. Con: T. Cruise, J. Moore, J. Robards
Drammatico

GLORIA SALA MARILYN ▼
Or. 14.30 (7.000)
Or. 17.10-19.50-22.30 (13.000)
Gioco d'amore
Di: S. Raimi. Con: K. Costner, K. Preston
Commedia

MAESTOSO ▼
C.SO LODI, 39
TEL. 02.55.16.438
Or. 15 (7.000)
Or. 16.50-18.40-20.30-22.30 (13.000)
Stuart little - Un topolino in gamba
Di: R. Minkoff. Con: G. Davis, H. Laurie
Commedia-divertente

MANZONI
VIA MANZONI, 40
TEL. 02.76.02.06.50
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, C. Bono
Drammatico

MEDIOLANUM ▲
C.SO VITTORIO EMANUELE, 24
TEL. 02.76.02.08.18
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolie
Thriller

METROPOL ▲
V.LE PIAVE, 24
TEL. 02.79.99.13
Or. 15.20 (7.000)
Or. 17.45-20.10-22.30 (13.000)
Amori sospesi
Di: P. Masterson. Con: D. Keaton, D. Lane, S. Shepard
Commedia

MEXICO
VIA SAVONA, 57
TEL. 02.48.95.18.02
Or. 20-22 (9.000)
The Rocky Horror Picture Show
Di: J. Sharman. Con: T. Curry S. Sarandon - V.M. 14

NUOVO ARTI ▼
VIA MASCAGNI, 8
TEL. 02.76.02.00.48
Or. 14.30 (7.000)
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brady
Cartoni animati

NUOVO ORCHIDEA ▼
VIA TERRAGGIO, 3
TEL. 02.87.53.89
Or. 16.10-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (12.000)
Diciassette anni
Di: Z. Yuan. Con: L. Lin, L. BingBing
Drammatico

ODEON SALA 1 ▲
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, C. Bono
Drammatico

ODEON SALA 2 ▲
Or. 14.50 (7.000)
Or. 16.40-18.30-20.20-22.35 (13.000)
Stuart little - Un topolino in gamba
Di: R. Minkoff. Con: G. Davis, H. Laurie
Commedia-divertente

ODEON SALA 3
Or. 15.30 (7.000)
Or. 18.45-22.15 (13.000)
Hurricane
Di: N. Jewison. Con: D. Washington, J. Hannah, D. Unger
Drammatico

ODEON SALA 4
Or. 14.35 (7.000)
Or. 18.05-21.35 (13.000)
Magnolia
Di: P. T. Anderson. Con: T. Cruise, J. Moore, J. Robards
Drammatico

ODEON SALA 5
Or. 15.30 (7.000)
Or. 18.45-22.30 (13.000)
Il talento di Mr. Ripley
Di: A. Minghella. Con: M. Damon, G. Paltrow, J. Law
Giallo

ODEON SALA 6
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari - V.M. 14
Drammatico

ODEON SALA 7
Or. 15.30 (7.000)
Or. 18.50-22.30 (13.000)
Gioco d'amore
Di: S. Raimi. Con: K. Costner, K. Preston
Commedia

ODEON SALA 8 ▲
Or. 15.30 (7.000)
Or. 18.45-22 (13.000)
Insider - Dietro la verita
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe
Drammatico

ODEON SALA 9 ▲
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.35 (13.000)
Il manoscritto del principe
Di: R. S. Andò Marcarelli. Con: M. Bouquet, J. Moreau, L. Trieste
Drammatico

ODEON SALA 10 ▲
Or. 15.20 (7.000)
Or. 17.45-20.10-22.35 (13.000)
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Bianchett, M. Driver
Commedia

ORFEO ▲■
V.LE CONI ZUGNA, 50
TEL. 02.89.40.30.39
Or. 15 (7.000)
Or. 18.30-22 (13.000)
Il miglio verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt
Drammatico

PALESTRINA
VIA PALESTRINA, 7
TEL. 02.67.02.700
Or. 18.30-20.30-22.30 (10.000)
Il mistero di Sleepy Hollow
Di: T. Burton. Con: J. Depp, Ch. Ricci, M. Richardson
Horror

PASQUIROLO
C.SO VITTORIO EMANUELE, 28
TEL. 02.76.02.07.57
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Echi mortali
Di: D. Koepp. Con: K. Bacon, I. Douglas, M. Kaycook
Fantastico

PLINIUS SALA 1 ▲
VIALE ABRUZZI, 28/30
TEL. 02.29531103
Or. 14.30 (7.000)
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)
Stuart little - Un topolino in gamba
Di: R. Minkoff. Con: G. Davis, H. Laurie
Commedia-divertente

PLINIUS SALA 2 ▲
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Beautiful People
Di: J. Dizdar. Con: Ch. Coleman, Ch. Kay, R. Ayres
Commedia

PLINIUS SALA 3 ▲■
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Luna papa
Di: B. Khudojnazarov. Con: C. Khamatova, M. Bleibtreu
Commedia

PLINIUS SALA 4 ▲
Or. 14.30 (7.000)
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)
Preferisco il rumore del mare
Di: M. Calopresti. Con: S. Orlando, F. Sacchi
Commedia

PLINIUS SALA 5 ▲
Or. 15 (7.000)
Or. 18.30-22 (13.000)
Insider - Dietro la verità
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe
Drammatico

PRESIDENT
L.GO AUGUSTO, 1
TEL. 02.76.02.21.90
Or. 14.35 (7.000)
Or. 18.15-21.45 (13.000)
Magnolia
Di: P. T. Anderson. Con: T. Cruise, J. Moore, J. Robards
Drammatico

SANCARLO
VIA MOROZZO DELLA ROCCA N 4
TEL. 02.48.13.442
Or. 15 (7.000)
Or. 17-18.50-20.40-22.30 (13.000)
Stuart little - Un topolino in gamba
Di: R. Minkoff. Con: G. Davis, H. Laurie
Commedia-divertente

SPLENDOR SALA ALPHA ▲
VIALE GRAN SASSO 50
TEL. 02.23.65.124
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolie
Thriller

SPLENDOR SALA BETA ▲
Or. 14.30 (7.000)
Or. 18.10-21.45 (13.000)
Il miglio verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt
Drammatico

SPLENDOR SALA GAMMA ▲
Or. 15.45 (7.000)
Or. 19-22.15 (13.000)
Il talento di Mr. Ripley
Di: A. Minghella. Con: M. Damon, G. Paltrow, J. Law
Giallo

VIP
VIA TORINO, 21
TEL. 02.86.46.38.47
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (13.000)
Tutto su mia madre
Di: P. Almodovar. Con: C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
Commedia

D'ESSAI

AUDITORIUM DON BOSCO
VIA M. GIOIA, 48
TEL.02.67.07.17.72
Or. 21 - Ingresso con tessera Cineforum
C'è post@per te
Di: N. Ephron. Con: T. Hanks, M. Ryan, G. Kinnear
Sentimentale

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA
CORSO MATTEOTTI, 14
TEL.02.76.02.04.96
Or. 19 (7.000+tessera)
Or. 19.30
Or. 20
Or. 21
Or. 22
Rassegna: Retrospettiva John Zorn
- Jazz cartoon
- Carta bianca a Cipri e Maresco
- Steve plays Duke Di: Cipri e Maresco
- The world according to John Coltrane Di: R. Palmer-T.Byron
- Latin boy go to hell Di: E. Troyano; She must be seeing things Di: S. McLaughlin

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
PALAZZO DUGNANI - VIA MANIN 2/A
TEL. 02.65.54.977
Or. 16 (5.000)
Cento anni di cinema
Polacco
Di: P. Lozinki

DE AMICIS
VIA CAMINADELLA, 15
TEL. 02.86.45.27.16
Or. 15.30 (4.000+tessera)
Anziani al cinema
Or. 18.30-22.30 (8.000+tessera)
Or. 20.30
Rassegna: Le scommesse di Retes
Gioco a due
Di: J. McTiernan. Con: P. Brosnan, R. Russo, D. Leary
Giallo
Nuevo Mundo
Di: G. Retes
Los naufragos Il - Los piratas
Di: G. Retes

SPAZIO OBERDAN CINET. ITALIA
VIALE VITTORIO VENETO 2
TEL. 02.76.02.28.47
Or. 18.30-21.15 (7.000+tessera)
Nordrand
Di: B. Albert

SANLORENZO
C.SO DI P.TA TICINESE, 45
TEL. 02.66.71.20.77
Or. 21 (7.000+tessera)
Alla proiezione sarà presente il regista
Mirka
Di: R. Benhadji. Con: G. Depardieu, V. Redgrave, S. Rubini
Drammatico

Bologna

CINE PRIME

ADMIRAL ♦
Via San Felice, 28 - tel. 227911 - 20.10-22.30 (12000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, J. Davies.
Drammatico

ADRIANO D'ESSAI ♦
Via S. Felice 42 - tel. 555127 - 16.50-19.40-22.30 (12000)
Titus
Di: J. Taymor. Con: A. Hopkins, J. Lange, A. Cumming.
Drammatico

APOLLO ♦
Via XXI Aprile 8 - tel. 6142034 - 20.30-22.30 (12000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

ARCOBALENO 1
P.zza Re Enzo 1 - tel. 235227 - 16.30-19.30-22.30 (13000)
Ogni maledetta domenica
Di: O. Stone. Con: Al Pacino, C. Diaz, D. Quaid.
Drammatico

ARCOBALENO 2 ♦
Via Rizzoli 3 - tel. 265628 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (13000)
Ragazze interrotte
Di: J. Mamgold. Con: W. Raider, A. Jolie, W. Goldberg.
Drammatico

ARLECCHINO ♦
Via Lame 57/e - tel. 522285 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Il grande botto
Di: L. Pompucci. Con: C. Amendola, C. Buccirosso, A. Di Carlo.
Commedia

CAPITOL 1 ♦
Via Milazzo 1 - tel. 248268 - 15.30-19.00-22.30 (13000)
Magnolia
Di: P. T. Anderson. Con: T. Cruise, J. Moore, J. Robards.
Drammatico

CAPITOL 2 ♦
Via Indipendenza 74 - tel. 249309 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (13000)
Le regole della casa del sidro
Di: L. Hallstrom. Con: T. Maguire, C. Theron.
Drammatico

CAPITOL 3 ♦
Via Milazzo 1 - tel. 248268 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

CINEPALA 7
Via Arcoveggio, 49 - tel. 051/320900 - 19.30-22.30
Ogni maledetta domenica
Di: O. Stone. Con: Al Pacino, C. Diaz, D. Quaid.
Drammatico

EMBASSY ♦
Via Azzogardino 61 - tel. 555563 - 19.30-22.30 (12000)
Hurricane
Di: N. Jewison. Con: D. Washington, J. Hannah, D. Unger.
Drammatico

FELLINI MULTISALA SALA FEDERICO ♦
V.le XII Giugno 20 - tel. 580034 - 20.30-22.30 (13000)
Echi mortali
Di: D. Koepp. Con: K. Bacon, I. Douglas, M. Kaycook.
Fantastico

FELLINI MULTISALA SALA GIULIETTA ♦
V.le XII Giugno, 20 - tel. 580034 - 20.20-22.30 (13000)
Amori sospesi
Di: P. Masterson. Con: D. Keaton, D. Lame, S. Shepard.
Commedia

FOSSOLO ♦
Via Lincoln 3 - tel. 540145 - 20.00-22.30 (13000)
Gioco d'amore
Di: S. Raimi. Con: K. Costner, K. Preston.
Commedia

FULGOR ♦
Via Montegrappa 2 - tel. 231325 - 19.00-22.30 (13000)
Il miglio verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt.
Drammatico

GIARDINO ♦
V.le Oriani 37/2 - tel. 343441 - 20.10-22.30 (13000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolie, Q. Latifah.
Thriller

IMPERIALE ♦
Via Indipendenza 6 - tel. 223732 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (13000)
Gioco d'amore
Di: S. Raimi. Con: K. Costner, K. Preston.
Commedia

ITALIA NUOVO ♦
Via M. E. Lepido 222 - tel. 401357 - 20.30-22.30 (12000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

JOLLY ♦
Via Marconi 14 - tel. 224605 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
Man on the moon
Di: M. Forman. Con: J. Carrey, D. DeVito, C. Love.
Commedia

MARCONI ♦
Via Saffi 54 - tel. 6492374 - 20.15-22.30 (13000)
Boys don't cry
Di: K. Pierce. Con: H. Swank, C. Sevigny.
Drammatico

MEDICA PALACE ♦
Via Montegrappa 9 - tel. 232901 - 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (13000)
Stuart Little - Un topolino in gamba
Di: R. Minkoff. Con: G. Davis, H. Laurie.
Commedia

MEDUSA MULTICINEMA SALA 1
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.35-16.20-18.10-20.10-22.00 (14000)
Stuart Little - Un topolino in gamba
Di: R. Minkoff. Con: G. Davis, H. Laurie.
Commedia

MEDUSA MULTICINEMA SALA 2
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (14000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, J. Davies.
Drammatico

MEDUSA MULTICINEMA SALA 3
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.15-16.40-19.10-21.50 (14000)
Ragazze interrotte
Di: J. Mamgold. Con: W. Raider, A. Jolie, W. Goldberg.
Drammatico

MEDUSA MULTICINEMA SALA 4
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.10-16.15-18.30-20.40-22.45 (14000)
Mickey occhi blu
Di: K. Makin. Con: H. Grant, J. Tripplehorn, J. Caan.
Commedia

MEDUSA MULTICINEMA SALA 5
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.20-16.55-19.30-22.05 (14000)
Gioco d'amore
Di: S. Raimi. Con: K. Costner, K. Preston.
Commedia

MEDUSA MULTICINEMA SALA 6
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.30-18.20-21.20 (14000)
Hurricane
Di: N. Jewison. Con: D. Washington, J. Hannah, D. Unger.
Drammatico

MEDUSA MULTICINEMA SALA 7
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.20-17.50-20.20-22.40 (14000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolie, Q. Latifah.
Thriller

MEDUSA MULTICINEMA SALA 8
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.30-18.00-21.30 (14000)
Il miglio verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt.
Drammatico

MEDUSA MULTICINEMA SALA 9
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 16.30-19.20-22.15 (14000)
Ogni maledetta domenica
Di: O. Stone. Con: Al Pacino, C. Diaz, D. Quaid.
Drammatico

METROPOLITAN ♦
Via Indipendenza 38 - tel. 265901 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, J. Davies.
Drammatico

MINERVA ♦
Via Matteotti 36 - tel. 6310680 - 20.10-22.30 (12000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, J. Davies.
Drammatico

MODERNO ♦
Via Venturoli 30 - tel. 341921 - 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (13000)
Stuart Little - Un topolino in gamba
Di: R. Minkoff. Con: G. Davis, H. Laurie.
Commedia

NOSADELLA 1 ♦
Via Nosadella 21 - tel. 331506 - 16.30-19.45-22.30 (12000)
Ogni maledetta domenica
Di: O. Stone. Con: Al Pacino, C. Diaz, D. Quaid.
Drammatico

NOSADELLA 2 ▼
Via Nosadella 21 - tel. 331506 - 15.15-17.40-20.05-22.30 (12000)
Le regole della casa del sidro
Di: L. Hallstrom. Con: T. Maguire, C. Theron.
Drammatico

ODEON SALA A ♦
Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 15.30-17.50 (7000) 20.10-22.30 (13000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.
Commedia

ODEON SALA B ▼
Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Tutto l'amore che c'è
Di: S. Rubini. Con: M. Buy, N. Ventucci, D. Russo.
Commedia

ODEON SALA C ♦
Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 15.30-19.00-22.30 (13000)
Magnolia
Di: P. T. Anderson. Con: T. Cruise, J. Moore, J. Robards.
Drammatico

ODEON SALA D ♦
Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Canone inverso
Di: R. Tognazzi. Con: H. Miatheson, M. Thierry, G. Byrne.
Drammatico

OLIMPIA ♦
Via A. Costa 69 - tel. 6142084 - 20.10-22.30 (13000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, J. Davies.
Drammatico

RIALTO STUDIO 1 ▲
Via Rialto 19 - tel. 227926 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Tutto su mia madre
Di: P. Almodovar. Con: C. Roth, M. Paredes, P. Cruz.
Commedia

RIALTO STUDIO 2 ▼
Via Rialto 19 - tel. 227926 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Preferisco il rumore del mare
Di: M. Calopresti. Con: S. Orlando, F. Sacchi, M. Raso.
Commedia

ROMA D'ESSAI ♦
Via Fondazza 4 - tel. 347470 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Beautiful people
Di: J. Dizdar. Con: C. Coleman, C. Kay, R. Ayres.
Commedia

SETTEBELLO ♦
P.zza Calderini 4 - tel. 238043 - 20.00-22.30 (13000)
Il talento di Mr. Ripley
Di: A. Minghella. Con: M. Damon, G. Paltrow, J. Law.
Giallo

SMERALDO ▼
Via Toscana 125 - tel. 473959 - 19.00-22.30 (13000)
Il miglio verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt.
Drammatico

TIFFANY D'ESSAI ♦
Piazza di Porta Saragozza 5 - tel. 585253 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Luna papa
Di: B. Khudojnazarov. Con: C. Khamatova, M. Bleibtreu.
Commedia

CINE D'ESSAI

BELLINZONA
Via Bellinzona 6 - tel. 6446940 - 20.30-22.30
The Miracle maker
Di: S.D. Sokolov - Hayes.
Animazione

CASTIGLIONE
P.zza di Porta Castiglione 3 - tel. 333533 - 21.00
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Blanchett, M. Driver.
Commedia

LUMIERE ♦
Via Pietralata 55/A - tel. 523539 - 20.20
La storia di Agnes Browne
Di: A. Huston. Con: M. O' Dwyer, T. Jones.
Drammatico

Torino

ACCESSO AI DISABILI

▲ Accessibile
▼ Accessibile con aiuto
■ Impianto per audiolesi

CINE PRIME

ACCADEMIA
Piazza Santa Giulia, 2 bis - tel. 011/8122312 - 20.30-22.30 (12000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.
Commedia

ACTOR'S STUDIO
Via Chiesa della Salute, 77 - tel. 011/2166784 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, J. Davies.
Drammatico

ADUA 200
Corso G. Cesare, 67 - tel. 011/856521 - 15.30-1715-19.00-20.15-22.30 (12000)
Stuart Little - Un topolino in gamba
Di: R. Minkoff. Con: G. Davis, H. Laurie.
Commedia

ADUA 400
Corso G. Cesare, 67 - tel. 011/856521 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (12000)
Il mistero di Sleepy Hollow
Di: T. Burton. Con: J. Depp, C. Ricci, M. Richardson.
Fantastico

AMBROSIO SALA 1
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (12000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, J. Davies.
Drammatico

AMBROSIO SALA 2
C.so V. Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 16.10-19.10-22.10 (12000)
Hurricane
Di: N. Jewison. Con: D. Washington, J. Hannah, D. Unger.
Drammatico

AMBROSIO SALA 3
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (12000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

ARLECHINO
Corso Sommeiller, 22 - tel. 011/5817190 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Man on the moon
Di: M. Forman. Con: J. Carrey, D. De Vito, C. Love.
Commedia

CAPITOL
Via San Dalmazzo, 24 - tel. 011/540605 - 16.10-19.05-22.10 (12000)
Gioco d'amore
Di: S. Raimi. Con: K. Costner, K. Preston.
Commedia

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27 - tel. 011/540110 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (11000)
Luna papa
Di: B. Khudojnazarov. Con: C. Khamatova, M. Bleibtreu.
Commedia

CHARLIE CHAPLIN 1
Via Garibaldi, 32/e - tel. 011/4360723 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (12000)
Le regole della casa del sidro
Di: L. Hallstrom. Con: T. Maguire, C. Theron.
Drammatico

CHARLIE CHAPLIN 2
Via Garibaldi, 32/e - tel. 011/4360723 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.
Commedia

CIAK
C.so Giulio Cesare, 105 - tel. 011/232029 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahlberg, I. Cube.
Avventura

DORIA
Via Gramsci, 9 - tel. 011/542422 - 15.45-19.00-22.15 (12000)
Insider - Dietro la verità
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe.
Thriller

DUE GIARDINI SALA NIRVANA
Via Monfalcone 62 - tel. 3272214 - 15.45-19.00-22.15 (12000)
Le regole della casa del sidro
Di: L. Hallstrom. Con: T. Maguire, C. Theron.
Drammatico

DUE GIARDINI SALA OMBRE ROSSE
Via Monfalcone 62 - tel. 3272214 - 16.00-18.15-20.30-22.40 (12000)
Beautiful people
Di: J. Dizdar. Con: C. Coleman, C. Kay, R. Ayres.
Commedia

ELISEO BLU
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 15.00-17.25-20.00-22.30 (12000)
Il talento di Mr. Ripley
Di: A. Minghella. Con: M. Damon, G. Paltrow, J. Law.
Giallo

ELISEO GRANDE
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 15.10-17.00-18.50-20.40-22.30 (12000)
Stuart Little - Un topolino in gamba
Di: R. Minkoff. Con: G. Davis, H. Laurie.
Commedia

ELISEO ROSSO
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 15.45-18.00-20.15-22.30 (12000)
C'era un cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello, M. Nissen.
Commedia

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto, 5 - tel. 011/8171642 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Preferisco il rumore del mare
Di: M. Calopresti. Con: S. Orlando, F. Sacchi, M. Raso.
Commedia

ETOILE
Via Buozzi, 6 - tel. 011/530353 - 16.05-19.15-22.15 (12000)
Hurricane
Di: N. Jewison. Con: D. Washington, J. Hannah, D. Unger.
Drammatico

FARO
Via Po, 30 - tel. 011/8173323 - 15.00-18.30-22.00 (12000)
Il miglio verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt.
Drammatico

FIAMMA
C.so Trapani, 57 - tel. 011/3852057 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Mickey occhi blu
Di: K. Makin. Con: H. Grant, J. Tripplehorn, J. Caan.
Commedia

IDEAL
Corso Beccaria, 4 - tel. 011/5214316 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (11000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolie, Q. Latifah.
Thriller

KING
Via Po, 21 - tel. 011/8125996 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Boys don't cry
Di: K. Pierce. Con: H. Swank, C. Sevigny.
Drammatico

KONG
Via S.Teresa, 5 - tel. 011/534614 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Diciassette anni
Di: Z. Yuan. Con: L. Lin, L. Bingbing.
Drammatico

LUX
Galleria S. Federico, 33 - tel. 011/541283 - 15.00-18.30-22.00 (12000)
Il miglio verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt.
Drammatico

MULTISALA ERBA - SALA 1
Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447 - 20.05-22.30 (12000)
Una storia vera
Di: D. Lynch. Con: R. Farnswort, S. Spacek, H. D. Stanton.
Drammatico

MULTISALA ERBA - SALA 2
Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447
Rassegna

NAZIONALE 1
Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Ragazze interrotte
Di: J. Mamgold. Con: W. Raider, A. Jolie, W. Goldberg.
Drammatico

NAZIONALE 2
Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (11000)
Le regole della casa del sidro
Di: L. Hallstrom. Con: T. Maguire, C. Theron.
Drammatico

OLIMPIA 1
Via Arsenale, 31 - tel. 011/532448 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Gioco d'amore
Di: S. Raimi. Con: K. Costner, K. Preston.
Commedia

OLIMPIA 2
Via Arsenale, 31 - tel. 011/532448 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (12000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

REPOSI SALA 1 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 15.00-17.30-20.00-22.00 (12000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolie, Q. Latifah.
Thriller

REPOSI SALA 2 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 14.45-18.15-21.45 (12000)
Magnolia
Di: P. T. Anderson. Con: T. Cruise, J. Moore, J. Robards.
Drammatico

REPOSI SALA 3 ▲

OSSERVATORIO

Occupazione al Sud dalle agenzie di protezione ambientale

ANGELA PEDRINELLA

AREZZO, PRODUZIONE D'ENERGIA DA RIFIUTI

Un accordo di partnership per la produzione di energia elettrica nell'impianto integrato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di San Zeno (Arezzo) è stato sottoscritto tra Aisa (società partecipata al 96 per cento dal Comune di Arezzo), specializzata nella gestione e smaltimento dei rifiuti, e Termomeccanica della Spezia, azienda leader nazionale nel settore delle tecnologie per la costruzione, l'installazione e la gestione di impianti di smaltimento. L'accordo, i cui dettagli non sono stati ancora interamente resi pubblici, prevede tra l'altro di ottenere risorse finanziarie che potranno essere destinate alla realizzazione della seconda linea d'incenerimento e relativa produzione d'energia elettrica. Questo aspetto consentirà ad Aisa di ricavare dalla vendita di energia elettrica 290 lire a Kilowatt.

TRENTO, SCADENZA PREMI PER MISURE AGROAMBIENTALI

Il dipartimento Agricoltura della Provincia autonoma di Trento informa che i termini di presentazione delle domande per l'anno 2000 relative all'indennità compensativa e di quelle di prosecuzione impegno per gli aiuti previsti dall' ex regolamento comunitario 2078/92 sono stati prorogati al prossimo 14 aprile. Le misure agroambientali previste sono le seguenti: misura A3: introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica; misura B1: mantenimento di pratiche estensive; misura D1: impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente; misura D2: allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione; misura D3: coltura e moltiplicazione dei vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica; misura E: cura dei terreni agricoli abbandonati.

SUD, 4.000 POSTI DI LAVORO DALLE AGENZIE AMBIENTALI

Dare operatività alle Agenzie ambientali del Mezzogiorno significa creare almeno 3.500-4.000 posti di lavoro non assistiti per chimici, biologi, informatici, economisti, architetti, ingegneri, per persone impegnate sul controllo e sul governo dell'ambiente. Lo ha annunciato a Venezia il presidente dell'Agenzia nazionale per la protezione ambientale (Anpa), Walter Ganapini, intervenendo alla quarta Conferenza nazionale delle Agenzie ambientali. «Con questa conferenza - ha detto Ganapini - le Agenzie provano a rendere conto al paese del loro operato, a fare il punto della loro struttura rispetto anche al processo d'integrazione europea in cui il paese è tanto impegnato. Oggi esistono in Italia finalmente 20 agenzie e ne mancano solo due, Sicilia e Sardegna. Formalmente abbiamo istituito le agenzie regionali per la protezione ambientale anche nel Mezzogiorno». «Nel Centro-Nord - ha aggiunto il presidente dell'Anpa - dove c'è stata la prima nascita delle agenzie, sono attivi oggi circa 4.200 operatori del territorio che producono circa cinquecentomila campionamenti all'anno e duecentomila risultati analitici dettagliati sui controlli. Nel Mezzogiorno, oggi dobbiamo passare dalla costituzione sulla carta all'operatività piena del sistema, e qui si apre una prospettiva importante anche sul versante occupazionale. Occorre però per questo che Parlamento e governo diano le necessarie risorse, che già sono scarse per le agenzie del Centro-Nord».

Europa

Sotto controllo gli ormoni "pericolosi"

A quattro anni dal primo allarme, lanciato nel corso di un workshop europeo, sulle conseguenze per la salute dell'uomo e della fauna del ricorso a sostanze chimiche sospettate di alterare l'equilibrio endocrino, il Consiglio dei ministri europei dell'Ambiente ha esaminato e sostanzialmente approvato la comunicazione della Commissione che detta le linee guida per una strategia comunitaria in materia. Sotto accusa sono gli ormoni naturali prodotti nell'organismo umano e i fitormoni prodotti da alcune piante, che se ingeriti esercitano un'attività analoga a quella degli ormoni naturali, ma anche sostanze di sintesi: ormoni concepiti per interfirire con il sistema endocrino, additivi per mangini ecc., e prodotti concepiti per usi industriali come ad esempio alcuni detergenti, antiparassitari, additivi per materie plastiche, nonché sostanze derivate da processi industriali, come le diossine, dei quali si temono effetti negativi sul sistema endocrino. Il cammino indicato dalla Commissione prevede interventi nel breve periodo: 1 o 2 anni, nel corso dei quali l'esigenza primaria sarà quella di raccogliere dati certi individuando le sostanze e sui loro effetti. Nell'arco di 2-4 anni invece la Commissione dovrà creare il supporto finanziario e tecnico per lo sviluppo delle metodologie analitiche e per l'individuazione di possibili alternative. Mentre sarà nel lungo periodo che si potrà procedere alla creazione di strumenti legislativi a più ampio spettro, destinati a tutelare i consumatori e l'ambiente dall'impatto di sostanze chimiche e per disciplinare i fenomeni di alterazione dell'equilibrio del sistema endocrino.

PARLAMENTO NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Alimenti

Approvato un regolamento d'attuazione della direttiva 1999/39/Ce, che modifica la precedente analoga direttiva, concernente gli alimenti a base di cereali e gli altri elementi destinati ai lattanti e ai bambini. Fermo restando l'assoluto divieto di utilizzo di Ogm, con decreti della Sanità saranno individuati gli antiparassitari il cui impiego sarà tassativamente precluso nel trattamento di prodotti agricoli utilizzati come materia prima per la preparazione dei predetti alimenti e uno schema di Dlgs per l'attuazione della direttiva 1999/10/Ce in materia di etichettatura di alimentari.

CAMERA

Parco d'Abruzzo

Proseguita la discussione della risoluzione Riccio n. 7-00800, riguardante l'adesione di comuni del Molise al Parco nazionale d'Abruzzo, e della risoluzione Gerardini (Ds) e altri n. 7-00882, relativa ai lavori per il completamento e l'adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso.

Olimpiadi

In sede referente è proseguito l'esame delle Pdl C6489 Massa e C6652 Martinat nonché del Ddl del governo C6831, sugli interventi per lo svolgimento delle Olimpiadi invernali del 2006, relatore Treu (Ri). I Pdl tendonoa predisporre gli strumenti normativi per la realizzazione degli interventi necessari in vista dello svolgimento dei Giochi olimpici invernali, che avranno luogo a Torino nel febbraio 2006.

Restauro Italia

Proseguito, in sede referente, l'esame della Pdl C5534 De Biasio Calimani (Ds), sul cosiddetto progetto Restauro Italia, adottata come testo base, cui è abbinata la Pdl C5712 Rodeghiero (Lega Nord). La proposta di legge definisce un programma di interventi - per il quale è stato previsto nella Finanziaria 2000 uno specifico stanziamento - ai fini della tutela e dello sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale.

SENATO

Elettromagnetismo

Proseguito l'esame congiunto, in sede referente, dei Ddl sull'inquinamenyto elettromagnetico e delle petizioni nn. 324 e 652, a essi attinenti. In ufficio di presidenza si sono svolte le audizioni della Confindustria, di Ambiente e lavoro e del Cnr. Relatore: Giovanelli (Ds).

Abusivismo

Proseguito l'esame congiunto dei Ddl sull'abusivismo edilizio. Sono stati fissati nuovi termini per gli emendamenti. Relatore: Parola (Ds).

CACCIA

Disegno di legge comunitaria 2000 e doppiette, insorgono le associazioni animaliste

L'approvazione, da parte della commissione Agricoltura della Camera, di alcuni emendamenti al disegno di legge comunitaria 2000, che consentono deroghe alla legge sulla caccia, ha provocato sdegnate reazioni da parte delle principali associazioni ambientaliste. Secondo la Lav-Lega anti-vivisezione, «grazie a tale leggina le Regioni avranno facoltà di estendere l'elenco delle specie condannate a morte, di aprire la caccia nelle aree protette, di consentire la cattura di uccelli tutelati dall'Unione Europea» L'associazione spiega il meccanismo che nasconde l'insidia: «econdo la direttiva sugli uccelli 79/409/Ce - sottolinea Ennio Bonfanti, consigliere direttivo della Lav - ogni Stato può autorizzare catture o abbattimenti di uccelli qualora si verifichino condizioni eccezionali; secondo tale leggina, saranno direttamente le Regioni e le Province che potranno autorizzare lo sterminio di qualsiasi specie di uccelli, senza il controllo del governo». Indignato anche Walter Caporale, presidente degli Animalisti italiani-Peta: «Se dovessero essere approvati tali emendamenti, organizzeremo il boicottaggio elettorale di quelle forze politiche che avranno avuto l'indecenza di speculare sulla pelle degli animali». Aggiunge Claudio Martinotti, presidente di Gevam, le guardie ecologiche piemontesi: «Rischiamo una degenerazione politico-culturale che ci riporterebbe indietro di decenni, avallando la nomea internazionale di paese poco evoluto, credibile e serio». Informazioni: tel. 06-23232569, cell. 0335-5274688, peta@mclink.it.

L' intervento

Cooperative di montagna, 4.200 nuovi posti di lavoro

TEODORO BOLOGNINI *

Un patrimonio umano e professionale costituito da 130 cooperative, 5.500 soci, tra maestranze, tecnici, dirigenti, una presenza diffusa, che in questi ultimi anni si è organizzata in consorzi regionali e interregionali, quasi tutti di segno unitario: questa la carta d'identità della cooperazione agro-forestale aderente a Legacoop. Sono le imprese cooperative aventi sede e operatività in zone montane, che realizzano interventi nel settore della silvicoltura, delle sistemazioni agricolo-forestali, idraulico-agrarie, nel ripristino di aree degradate attraverso i sistemi dell'ingegneria naturalistica e che intervengono sia sui programmi ordinari sia su quelli d'emergenza.

Sta crescendo, un po' per necessità, un po' per scelta, la consapevolezza che l'habitat montano sia una risorsa nazionale da preservare. Molta strada occorrerà ancora fare, ma a noi non è sfuggito che nel suo discorso programmatico il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha affermato: «Il riassetto idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio sono la più grande opera pubblica nazionale» e «il governo farà della difesa del suolo una priorità», mentre il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio dice: «La realizzazione di questa opera pubblica è l'unica condizione affinché l'Appennino possa vivere». Se a queste affermazioni leghiamo le risultanze dell'indagine conoscitiva della commissione Agricoltura della Camera sullo stato delle risorse forestali, il funzionamento di uno specifico sottosegretariato per la montagna e il rilancio del Ctim, Comitato tecnico interministeriale per la montagna, possiamo affermare che esistono volontà e strumenti nuovi e rassicuranti.

La richiesta che l'Anca/Legacoop avanza è quella che su queste linee politiche, pur necessarie, si innestino progetti d'ampio respiro, che siano la cornice entro cui le imprese locali possano consolidare e possibilmente accrescere il loro spazio economico e occupazionale. Abbiamo salutato favorevolmente la definitiva ratifica da parte del governo, della Convenzione per le Alpi. Riteniamo altresì mature le condizioni per una Convenzione per l'Appennino, così come proposta in sede dei seconda conferenza della Montagna.

Nell'invocare politiche e progetti che vedano protagoniste le ustituzioni e le imprese locali, non pensiamo lontanamente a improponibili programmi d'assistenza, ma a una politica economica e sociale che, attraverso un'azione concertativa con le forze sociali, e valorizzando appieno le risorse a disposizione, a cominciare da quelle comunitarie, sia capace di promuovere attraverso il lavoro e redditi soddisfacenti una nuova dimensione dell'uomo, punto centrale di un progetto di coesistenza armoniosa con l'ambiente. I protocolli d'intesa delle centrali cooperative, attuativi della legge sulla montagna e di quella sulle aree protette, con il ministero dell'Ambiente, con l'Uncem e con il sindacato costituiscono gli strumenti operativi per un'efficace politica di concertazione con le istituzioni, che abbia lo scopo di consolidare quel rapporto virtuoso tra obiettivi generali, progetti, residenza e occupazione. La cooperazione forestale, comunque, non si sente affatto in posizione d'attesa, ma si è fatta carico di predisporre un progetto, esemplificativo e dimostrativo di siffatta impostazione, che ha presentato recentemente a valere sugli interventi previsti dalla programmazione negoziata.

Appenninovivo – Europa (Ave), consorzio nazionale che rappresenta una realtà associata di circa cento tra cooperative e consorzi di 14 regioni, con il supporto e il sostegno delle quattro centrali cooperative (Agci, Confcooperative, Legacoop, Unci), ha predisposto, avvalendosi delle acquisite competenze tecniche e professionali di soci qualificati e della consulenza della facoltà di agraria dell'università di Firenze, un progetto che si sviluppa lungo tutta la dorsale appenninica, andando a interessare le aree montane delle regioni appenniniche dal Piemonte alla Calabria, alla Sicilia, alla Sardegna, cioè le aree ove i soci di Ave, generalmente consorzi regionali, sono operativi. Il progetto, concertato con le Regioni e numerose istituzioni locali, affronta le varie fasi della filiera del legno e principalmente la silvicoltura e prevede l'attivazione di risorse economiche per una cifra di 430 miliardi, suddivisi in quattro anni, articolati in tre tipologie d'intervento: manutenzione, salvaguardia ambientale e miglioramento fondiario, investimenti per il miglioramento tecnologico e di prodotto, attività di servizio di carattere tecnico-formativo legate all'innovazione, al trasferimento delle conoscenze, all'adeguamento al mercato e prevede nei quattro anni un impatto occupazionale di circa 4.000 nuove unità lavorative e di 200 addetti ai servizi tecnici e amministrativi. Il finanziamento , da noi fortemente auspicato, costituirebbe un formidabile volano di sviluppo e l'occasione concreta e tangibile da parte delle cooperative agroforestali di concorrere da subito a organizzare la risposta alle due grandi emergenze del paese, quella dell'ambiente e quella del lavoro.

* Responsabile settore agro-forestale Anca/Legacoop

TITOLI DI STATO

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 93/03	115,500	115,490
BTP AG 94/04	113,000	113,080
BTP AP 94/04	112,560	112,540
BTP AP 95/05	123,240	123,310
BTP AP 98/01	100,280	100,260
BTP AP 99/02	97,080	97,060
BTP AP 99/04	93,840	93,870
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	151,000	151,000
BTP FB 96/01	104,210	104,220
BTP FB 96/06	121,230	121,440
BTP FB 97/07	108,250	108,350
BTP FB 98/03	100,750	100,750
BTP FB 99/02	97,400	97,360
BTP FB 99/04	94,170	94,180
BTP GE 00/03	99,430	99,450
BTP GE 92/02	111,890	111,920
BTP GE 93/03	118,050	118,050
BTP GE 94/04	111,960	111,950
BTP GE 95/05	118,090	118,290
BTP GE 97/02	102,860	102,840
BTP GE 98/01	100,630	100,650
BTP GN 91/01	108,020	108,030
BTP GN 93/03	117,600	117,610
BTP GN 99/02	96,740	96,710
BTP LG 00/05	98,560	98,580
BTP LG 95/00	101,560	101,510
BTP LG 96/01	104,630	104,610
BTP LG 96/06	118,240	118,440
BTP LG 97/07	108,270	108,520
BTP LG 98/01	100,240	100,200
BTP LG 98/03	99,060	99,080
BTP LG 99/04	96,350	96,350
BTP MG 00/31	102,690	104,020
BTP MG 92/02	114,030	114,050
BTP MG 96/01	105,360	105,370
BTP MG 97/00	100,210	100,210
BTP MG 97/02	103,290	103,290
BTP MG 98/03	99,930	99,950
BTP MG 98/08	97,460	97,740
BTP MG 98/09	93,520	93,500
BTP MZ 91/01	106,640	106,640
BTP MZ 93/03	117,700	117,690
BTP MZ 97/02	103,110	103,060
BTP NV 93/23	138,850	140,200
BTP NV 95/00	103,440	103,460
BTP NV 96/06	113,650	113,750
BTP NV 96/26	117,380	118,700
BTP NV 97/07	103,820	104,010
BTP NV 97/27	107,800	109,150
BTP NV 98/01	98,630	98,630
BTP NV 98/29	91,430	92,540
BTP NV 99/09	91,340	91,560
BTP NV 99/10	100,700	100,910
BTP OT 93/03	113,000	113,000
BTP OT 98/03	97,220	97,270
BTP ST 91/01	109,750	109,740
BTP ST 92/02	115,920	115,970
BTP ST 95/05	124,860	124,920
BTP ST 96/01	104,570	104,550
BTP ST 97/00	100,630	100,630
BTP ST 97/02	102,420	102,410
BTP ST 98/01	99,500	99,480
BTP ST 99/02	98,000	97,980
CCT AG 93/00	100,190	100,190
CCT AG 94/01	100,460	100,460
CCT AG 95/02	100,800	100,820
CCT AP 94/01	100,470	100,470
CCT AP 95/02	100,680	100,680
CCT AP 96/03	101,180	101,190
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,520	100,520
CCT DC 95/02	101,030	101,040
CCT DC 99/06	100,400	100,410
CCT FB 95/02	100,530	100,540
CCT FB 96/03	101,050	101,050
CCT GE 94/01	100,370	100,350
CCT GE 95/03	100,860	100,920
CCT GE 96/06	104,270	102,750
CCT GE 97/04	100,390	100,400
CCT GE 97/07	101,570	101,580
CCT GE2 96/06	101,600	101,600
CCT GN 93/00	100,000	100,010
CCT GN 95/02	100,750	100,760
CCT LG 00/07	100,170	100,190
CCT LG 96/03	101,180	101,190
CCT MG 93/00	99,800	99,810
CCT MG 96/03	101,210	101,220
CCT MG 97/04	100,520	100,520
CCT MG 98/05	100,580	100,580
CCT MZ 97/04	100,470	100,480
CCT MZ 99/06	100,380	100,390
CCT NV 95/02	100,980	101,000
CCT NV 96/03	100,410	100,420
CCT OT 93/00	100,250	100,250
CCT OT 94/01	100,600	100,610
CCT OT 95/02	100,980	100,990
CCT OT 98/05	100,620	100,630
CCT ST 95/01	100,010	100,500
CCT ST 96/03	101,320	101,310
CCT ST 97/04	100,480	100,480
CTE FB 96/01	0,000	0,000
CTE LG 96/01	100,630	0,000
CTE MG 95/00	0,000	0,000
CTE ST 95/00	0,000	0,000
CTZ AG 01	94,195	94,164
CTZ AP 98/00	99,820	99,820
CTZ DC 99/00	97,165	97,130
CTZ FB 99/01	96,440	96,420
CTZ GE 99/01	96,970	96,930
CTZ LG 98/00	98,820	98,815
CTZ LG 99/00	98,840	98,830
CTZ LG 99/01	94,770	94,730
CTZ MG 98/00	99,485	99,430
CTZ MG 99/01	95,528	95,480
CTZ MZ 02	91,760	91,735
CTZ MZ 99/01	96,080	96,060
CTZ OT 98/00	97,990	97,960
CTZ OT 99/01	93,650	93,610
CTZ ST 99/00	98,220	98,179

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA INTESA 97/02 TM 5%	95,260	0,000
BCA INTESA 98/05 SUB	97,410	97,400
BCA LEASING-ITAL 01 A10	99,840	99,830
BCA POP BS-97/00 1 TV	99,760	99,760
BCA POP BS-98/01 5,5%	100,400	100,300
BIM IMI 99/04 NIKKEI LINKED	87,000	0,000
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	64,000	62,700
BIPOP 97/02 6,5%	101,570	101,550
BIPOP 97/04 ZC	80,000	80,890
CENTROB /13 RFC	71,610	71,790
CENTROB /14 RF	69,990	69,000
CENTROB /18 RFC	64,200	64,550
CENTROB /19 SDI TSE	66,980	67,000
CENTROB 00 TF DRACME GR	99,750	99,600
CENTROB 04 TV TRASF IN TF	99,220	99,180
CENTROB 05 TV	97,510	97,470
CENTROB 06 RIDEN EURO	98,800	97,500
COMIT /00 2	100,450	100,120
COMIT /08 TV 2	94,260	94,350
COMIT-96/06 IND	97,410	97,410
COMIT-96/06 ZC	60,650	60,700
COMIT-97/02 IND	98,900	98,610
COMIT-97/03 IND	98,500	98,960
COMIT-97/04 6,75%	105,900	105,900
COMIT-97/07 SUB TV	95,750	95,770
COMIT-97/27 ZC	16,670	16,780
COMIT-98/08 SUB TV	94,600	94,650
CR BO-OF 97/04 314 TV	95,250	94,710
CREDIOP-01 2.A 11%	102,900	102,950
CREDIOP-02 ZC LOCK 5.A	103,750	104,000
CREDIOP-02 ZC LOCK 6.A	103,310	0,000
CREDIOP-02 ZC LOCK 7.A	103,000	104,530
CREDITO IT-96/03 IND	98,780	98,600
DANIELI -03 EXW 2,50%	90,990	90,950
ENEL-93/03 2 9,6%	105,730	105,720
ENI-93/03 IND	105,610	105,600
ENTE FS 94/02 IND	100,360	100,370
ENTE FS-90/00 IND	103,330	103,600
ENTE FS-94/04 8,9%	112,310	112,150
ENTE FS-94/04 IND	103,620	103,610
ENTE FS-96/08 IND	99,910	99,850
FIN PART 98/05 6,45%	100,420	100,620
ICCRI-96/01-06 ZC MAASTRICHT	62,500	62,000
ICCRI-98/01 ZC AZIONARIO	113,000	113,210
IMI DUAL RATE 97/02 TF-VS	98,250	98,250
IMI-95/01 1 IND	100,090	100,090
IMI-96/01 1 IND	100,000	100,010
IMI-96/03 ZC	84,900	84,700
IMI-96/06 2 7,1%	108,150	108,000
IMI-97/01 INDEX BOND	115,500	114,760
IMI-98/02 INDEX BOND MIB30	123,000	124,000
IMI-98/03 COMMOD.LINK.BOND	99,150	99,200
IMI-98/03 INDEX BOND MIB30 II	102,200	102,200
IMI-AUT 73/03 2 7%	101,000	100,700
INTERB /01 360	100,250	100,250
INTERB /04 373 IND	97,500	98,000
ITALCEMENTI-97/02 ZC	90,210	90,160
MCR LOMB-97/00 INDEX	118,650	118,600
MED CENT/03 ENER B	96,000	94,750
MED LOM/14 F C 71	75,000	74,550
MED LOM/18 RF-C 75	67,950	67,000
MED LOM/19 1 SD	74,990	75,000
MED LOM/19 3 RFC	62,950	61,700
MEDIO /04 TV CAP	99,200	99,200
MEDIO CEN-04 7,95%	99,360	99,420
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	66,000	66,000
MEDIOB-01 2 IND TAQ	114,200	113,260
MEDIOB-05 CUM PRE IND	92,500	92,400
MEDIOB-96/06 DM ZC	67,500	67,310
MEDIOB-97/00 IND TAQ	124,050	123,550
MEDIOB-98/08 TT	91,800	91,500
MEDIOB/03 DJ-CALL	94,000	93,900
MEDIOB/04 NIKKEI	93,500	93,500
MEDIOBANCA 97/04 IND	100,150	100,070
MEDIOBANCA-02 $ ZC	85,150	85,050
MEDIOBANCA-02 IND TM	202,000	201,750
MEDIOBANCA-94/02 IND	99,950	99,950
MEDIOBANCA-96/06 ZC	70,090	70,390
MEDIOBANCA-96/11 ZC	47,550	47,850
MEDIOBANCA-97/07 IND	97,060	97,050
MEDIOCR C/07 TV	96,300	97,400
MEDIOCR C/13 TF	90,000	90,000
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	76,200	76,200
OPERE-93/00 29 IND	100,100	100,090
OPERE-93/00 30 IND	100,080	100,080
OPERE-93/00 31 IND	99,920	99,920
OPERE-94/04 1 IND	99,910	99,910
OPERE-94/04 3 IND	100,080	100,110
OPERE-96/01 6,9%	102,550	102,310
OPERE-97/04 6,72%	101,750	101,750
PARMALAT /07 2	93,990	93,700
PARMALAT F-94/00 IND	100,000	100,000
PARMALAT FIN-03 IND	98,500	98,190
SPAOLO TO-03 148 5,20%	99,000	99,500
SPAOLO/02 169 ZC	97,500	97,100
SPAOLO/03 98 CAL	101,480	101,800
SPAOLO/05 I BON 11	91,100	90,600
SPAOLO/16 FIX R VIII	66,700	66,500
SPAOLO/19 SW EURO	76,830	77,100
TECNOST INT/04 TV	102,490	102,590

FONDI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIONARI ITALIA				
ALBERTO PRIMO RE	9,178	9,382	17771	30,629
ALBOINO RE	12,108	12,414	23444	0,000
ALPI AZIONARIO	10,974	11,151	21249	27,649
APULIA AZIONARIO	14,233	14,556	27559	23,926
ARCA AZ. ITALIA	25,341	25,787	49067	23,741
AUREO PREVIDENZA	24,487	24,965	47413	20,804
AZIMUT CRESCITA ITA.	27,746	28,316	53724	52,258
BIM AZION.ITALIA	8,127	8,254	15736	0,000
BLUE CIS	12,978	13,288	25129	42,913
BN AZIONI ITALIA	15,597	15,992	30200	30,562
BPB TIZIANO	19,917	20,263	38565	24,590
C.S. AZION. ITALIA	15,548	15,865	30105	20,415
CAPITALGEST ITALIA	21,972	22,429	42544	23,632
CARIFONDO AZ. ITALIA	12,856	13,169	24893	30,703
CENTRALE CAPITAL	32,764	33,529	63440	30,300
CENTRALE ITALIA	19,463	19,941	37686	28,876
CISALPINO INDICE	19,394	19,896	37552	44,947
CLIAM AZIONI ITAL.	13,054	13,326	25276	41,353
COMIT AZIONE	19,836	20,248	38408	62,350
COMIT AZIONI IT	14,345	14,541	27776	17,159
COMIT CAP	16,213	16,487	31393	15,518
CONSULTINVEST AZIONE	13,161	13,405	25483	19,384
DUCATO AZ. ITALIA	17,835	18,377	34533	41,525
EFFE AZIONARIO ITAL.	7,959	8,113	15411	22,164
EPTA AZIONI ITALIA	17,440	17,898	33769	33,048
EUROM. AZ. ITALIANE	27,032	27,522	52341	57,153
F&F GESTIONE ITALIA	25,946	26,487	50238	23,693
F&F SELECT ITALIA	15,476	15,821	29966	29,941
FONDERSEL ITALIA	21,826	22,264	42261	40,803
FONDERSEL P.M.I.	13,449	13,660	26041	29,255
FONDICRI SEL. ITALIA	29,131	29,615	56405	42,053
FONDIN.PIAZZA AFFARI	24,043	24,515	46554	26,542
G4 AZIONARIO ITALIA	10,006	10,173	19374	72,190
G4 BLUE CHIPS ITALIA	0,000	0,000	0	0,000
G4 SMALL CAPS	9,955	10,106	19276	79,175
GEPOCAPITAL	20,660	21,055	40003	19,050
GESFIMI ITALIA	18,229	18,562	35296	35,814
GESTICREDIT BORSIT.	20,379	20,797	39459	31,672
GESTICREDIT CRESCITA	16,621	16,998	32183	35,196
GESTIELLE A	19,729	20,046	38201	47,143
GESTIFONDI AZ.IT.	18,939	19,258	36671	33,674
GESTNORD P. AFFARI	13,496	13,789	26132	21,893
GRIFOGLOBAL	13,704	13,937	26535	27,740
IMI ITALY	25,362	25,898	49108	19,316
ING AZIONARIO	27,983	28,554	54183	40,561
INVESTIRE AZION.	23,801	24,357	46085	29,198
ITALY STOCK MAN.	16,827	17,101	32582	36,251
MEDICEO IND. ITALIA	10,890	11,074	21086	31,474
MIDA AZIONARIO	27,334	27,796	52926	50,038
OASI AZ. ITALIA	14,715	14,958	28492	31,348
OASI CRESCITA AZION	18,434	18,731	35693	55,430
OASI ITAL EQUITYRISK	22,293	22,668	43165	53,184
OLTREMARE AZIONARIO	17,657	18,108	34189	34,920
OPTIMA AZIONARIO	7,179	7,309	13900	25,594
PADANO INDICE ITALIA	15,810	16,196	30612	27,212
PRIME ITALY	25,403	25,976	49187	47,924
PRIMECAPITAL	68,522	70,116	132677	48,171
PRIMECLUB AZ. ITALIA	24,705	25,257	47836	49,220
QUADRIFOGLIO BLUE CH	7,766	7,944	15037	26,605
RASUNALLIAN.SMALL C.	16,869	17,152	32663	49,880
RAS CAPITAL	25,920	26,389	50188	33,518
RAS PIAZZA AFFARI	10,613	10,774	20550	35,594
RISP. IT. CRESCITA	17,952	18,195	34760	30,616
ROLOITALY	14,677	14,970	28419	30,497
ROMAGEST AZION.ITA	39,881	40,551	77220	31,568
SAI ITALIA	21,445	21,882	41523	34,772
SANPAOLO AZIONI.ITA.	36,943	37,602	71532	95,911
VENETOBLUE	20,325	20,709	39355	22,491
VENETOVENTURE	14,904	14,808	28858	9,106
ZECCHINO	15,584	15,879	30175	30,464
ZENIT AZIONARIO	14,903	15,258	28856	27,289
ZETA AZIONARIO	23,838	24,349	46157	27,776
AZIONARI AREA EURO				
ALTO AZIONARIO	17,127	17,394	33162	27,565
AUREO E.M.U.	16,236	16,578	31437	30,651
CISALPINO AZION.	27,158	27,630	52585	60,679
CLIAM SESTANTE	13,148	13,474	25458	51,265
COMIT PLUS	15,679	16,036	30359	36,946
G4-EUROSTOXX	6,687	6,842	12948	0,000
MIDA AZIONARIO EURO	8,063	8,240	15612	59,758
OASI AZIONARIO EURO	6,553	6,579	12688	0,398
RASUNALLIANCE AZION.	17,162	17,473	33230	40,672
SANPAOLO EURO	26,850	27,488	51989	34,276
AZIONARI EUROPA				
ANIMA EUROPA	5,000	5,000	9681	0,000
ARCA AZ. EUROPA	14,494	14,732	28064	27,374
ASTESE EUROAZIONI	7,178	7,342	13899	25,533
AZIMUT EUROPA	17,239	17,620	33379	49,268
BN AZIONI EUROPA	11,600	11,851	22461	0,000
CAPITALGEST EUROPA	9,389	9,572	18180	36,329
CARIFONDO AZ. EUR	9,206	9,369	17825	21,595
CENTRALE EMER.EUROPA	9,164	9,397	17744	51,721
CENTRALE EUROPA	30,420	30,954	58901	21,816
CENTRALE PMI EUROPA	11,790	12,000	22829	0,000
COMIT EURO TOP	5,593	5,695	10830	0,000
COMIT EUROPA	25,717	26,238	49795	23,455
DUCATO AZ. EUR.	12,746	13,061	24680	56,758
EFFE AZ. EUROPA	5,000	5,000	9681	0,000
EPTA SELEZIO.EUROPA	7,460	7,634	14445	34,462
EURO AZIONARIO	8,926	9,155	17283	34,124
EUROM.EUROPE E.F.	22,019	22,466	42635	32,063
EUROPA 2000	24,517	24,984	47472	36,928
F&F LAGE. AZ. EUROPA	31,059	31,473	60139	24,855
F&F POTENZ. EUROPA	11,629	11,989	22517	68,487
F&F SELECT EUROPA	26,667	27,304	51635	38,890
F&F TOP 50 EUR	5,108	5,187	9890	0,000
FONDERSEL EUROPA	18,540	19,024	35898	33,486
FONDICRI SEL. EURO.	9,040	9,218	17504	24,758
FONDIN.SVILUP.EUROPA	9,707	9,937	18795	61,945
FONDINVEST EUROPA	20,640	21,020	39965	23,518
GEODE EURO EQUITY	6,215	6,330	12034	0,000
GESFIMI EUROPA	17,076	17,368	33064	48,190
GESTICREDIT EURO AZ.	21,592	21,979	41808	22,237
GESTIELLE EUROPA	18,303	18,703	35440	32,448
GESTNORD EUROPA	12,827	13,085	24837	18,341
IMI EUROPE	23,670	24,176	45832	23,069
ING EUROPA	23,615	24,150	45725	23,820
INVESTIRE EUROPA	17,613	17,976	34104	23,418
MC EU-AZ EUROPA	6,257	6,372	12115	0,000
MEDICEO ME.	16,731	17,145	32396	36,914
MEDICEO NORD EUROPA	8,907	9,097	17246	10,866
OPTIMA EUROPA	4,837	4,943	9366	0,000
PRIME MERRILL EUROPA	25,671	26,203	49706	21,975
PUTNAM EUROPE EQUITY	11,275	11,582	21831	26,614
QUADRIFOGLIO AZ.	18,858	19,249	36514	23,602
RAS EUROPE FUND	21,776	22,270	42164	23,973
ROLOEUROPA	12,727	12,953	24643	20,806
ROMAG. AZION.EUROPA	18,056	18,455	34961	30,443
SAI EUROPA	16,330	16,637	31619	26,275
SANPAOLO EUROPE	14,655	14,939	28376	52,974
ZETA EUROSTOCK	6,603	6,676	12785	28,039
ZETASWISS	25,352	25,534	49088	15,969
AZIONARI AMERICA				
AMERICA 2000	17,899	17,988	34657	19,231
ANIMA AMERICA	5,000	5,000	9681	0,000
ARCA AZ. AMERICA	28,843	29,246	55848	34,792
AUREO AMERICHE	5,381	5,456	10419	0,000
AZIMUT AMERICA	15,807	15,970	30607	30,077
BN AZIONI AMERICA	11,718	11,880	22689	0,000
CAPITALGEST AMERICA	13,679	13,896	26486	22,659
CARIFONDO AZ. AMERIC	9,650	9,833	18685	19,268
CENTRALE AMERICA	21,920	22,337	42443	22,595
CENTRALE AMERICA $	21,203	21,305	0	22,595
CENTRALE EMER.AMERIC	9,863	9,963	19097	56,406
COMIT N. AMERIC	30,356	30,701	58777	14,343
DUCATO AZ. AM.	8,880	9,014	17194	31,360
EFFE AZ. AMERICA	5,000	5,000	9681	0,000
EPTA SELEZIO.AMERICA	8,210	8,329	15897	28,784
EUROM. AM.EQ. FUND	24,544	25,009	47524	17,852
F&F SELECT AMERICA	18,871	19,139	36539	32,997
F.ALTO AMERICA AZION	7,531	7,547	14582	0,000
FONDERSEL AMERICA	17,804	18,120	34473	28,483
FONDICRI SEL. AME.	9,463	9,658	18323	22,561
FONDINV. WALL STREET	8,297	8,465	16065	24,132
GEODE N.A.EQUITY	6,297	6,430	12193	0,000
GESFIMI AMERICHE	13,591	13,738	26316	25,043
GESTICREDIT AMERICA	13,162	13,410	25485	28,472
GESTIELLE AMERICA	18,620	18,873	36053	38,789
GESTNORD AMERICA	24,109	24,431	46682	23,547
GESTNORD AMERICA $	23,321	23,302	0	23,551
IMI WEST	28,416	28,950	55021	24,943
ING AMERICA	24,629	25,064	47688	19,424
INVESTIRE AMERICA	28,626	29,027	55428	32,779
MEDICEO AMERICA	13,014	13,185	25199	24,702
OPTIMA AMERICHE	6,738	6,863	13047	15,594
PRIME MERRILL AMER.	23,694	24,123	45878	14,546
PUTNAM USA EQ $	10,929	10,876	0	28,926
PUTNAM USA EQUITY	11,298	11,403	21876	28,928
PUTNAM USA OP $	12,362	12,197	0	67,761
PUTNAM USA OPPORTUNI	12,780	12,788	24746	67,760
RAS AMERICA FUND	24,499	24,832	47437	26,192
ROLOAMERICA	16,211	16,525	31389	28,048
ROMAGEST AZION.N.A.	21,616	22,015	41854	33,580
SAI AMERICA	19,189	19,358	37155	29,386
SANPAOLO AMERICA	15,113	15,599	29263	28,627
AZIONARI PACIFICO				
ANIMA ASIA	5,000	5,000	9681	0,000
ARCA AZ. FAR EAST	8,897	9,046	17227	54,622
AUREO PACIFICO	5,227	5,296	10121	0,000
AZIMUT PACIFICO	9,183	9,382	17781	43,282
BN AZIONI ASIA	12,763	13,082	24713	0,000
CAPITALGEST PACIFICO	7,003	7,215	13560	67,897
CARIFONDO AZ. ASIA	5,777	5,851	11186	31,955
CENTR. GIAPPONE YEN	673,829	674,757	0	29,344
CENTRALE EM. ASIA	7,844	7,973	15188	42,618
CENTRALE EMER.ASIA $	7,588	7,605	0	42,617
CENTRALE GIAPPONE	6,625	6,698	12828	29,344
CLIAM FENICE	10,259	10,491	19864	63,022
COMIT PACIFICO	8,343	8,517	16154	54,471
DUCATO AZ. ASIA	5,155	5,295	9981	40,654
DUCATO AZ. GIAPP.	6,477	6,624	12541	37,486
EFFE AZ. PACIFICO	5,000	5,000	9681	0,000
EPTA SELEZIO.PACIFIC	12,053	12,291	23338	88,475
EUROM. TIGER F.E.	11,609	12,019	22478	51,158
F&F SELECT PACIFICO	11,121	11,504	21533	98,023
F&F TOP 50 ORI	5,072	5,181	9821	0,000
F.ALTO PACIF. AZION.	6,769	6,959	13107	0,000
FONDERSEL ORIENTE	7,359	7,546	14249	34,509
FONDICRI SEL. ORIEN.	7,117	7,250	13780	54,549
FONDINV. SOL LEVANTE	9,821	10,055	19016	50,305
FONDINVEST PACIFICO	8,070	8,359	15626	47,262
GEODE PACIFIC EQUITY	7,853	8,028	15206	0,000
GEPOPACIFICO	6,252	6,444	12106	21,045
GESFIMI PACIFICO	6,938	7,070	13434	40,246
GESTICREDIT FAR EAST	7,050	7,228	13651	55,423
GESTIELLE FAR EAST	8,699	8,893	16844	55,311
GESTNORD FAR EAST Y	1076,-6001	092,022	0	44,072
GESTNORD FAR EAST	10,585	10,840	20495	44,072
IMI EAST	9,423	9,596	18245	45,036
ING ASIA	6,778	6,936	13124	54,854
INVESTIRE PACIFICO	10,324	10,517	19990	52,767
MEDICEO GIAPPONE	7,612	7,753	14739	43,921
OPTIMA FAR EAST	5,095	5,208	9865	0,000
ORIENTE 2000	11,355	11,560	21986	36,216
PRIME MERRILL PACIF.	23,212	23,759	44945	90,433
PUTNAM PACIFIC EQ $	7,485	7,673	0	68,222
PUTNAM PACIFIC EQUIT.	7,738	8,045	14983	68,217
RAS FAR EAST FUND	8,764	8,951	16969	42,945
ROLOORIENTE	8,445	8,642	16352	58,860
ROMAGEST AZION.PACI.	7,504	7,656	14530	36,262
SAI PACIFICO	5,000	5,000	9681	0,000
SANPAOLO PACIFIC	9,044	9,295	17512	66,801
AZIONARI PAESI EMERG.				
ANIMA EMER. MARKETS	5,000	5,000	9681	0,000
AUREO MERC.EMERG.	4,879	4,946	9447	0,000
AZIMUT EMERGING	5,977	6,012	11573	32,059
CAPITALGEST EQ E.M.	14,390	14,391	27863	29,278
CARIFONDO PAESI EMER	6,372	6,484	12338	52,367
DUCATO AZ. P. EM.	4,943	5,030	9571	49,833
EPTA MERCATI EMERGEN	9,837	10,035	19047	80,462
EUROM. EM.M.E.F.	5,979	6,087	11577	49,737
F&F SEL. NUOVI MERC.	7,679	7,867	14869	95,792
FONDICRI ALTO POTENZ	12,531	12,829	24263	48,524
FONDINV. AMER.LATINA	8,214	8,237	15905	48,804
FONDINV.PAESI EMERG.	10,158	10,363	19669	72,374
GEODE PAESI EMERG.	7,180	7,328	13902	56,461
GESTICREDIT MER.EMER	6,633	6,706	12843	56,734
GESTIELLE EM. MARKET	9,858	10,001	19088	64,711
GESTNORD PAESI EM.	7,565	7,770	14648	43,466
ING EMERGING MARK.EQ	6,876	6,996	13314	60,955
INVESTIRE PAESI EME.	6,888	6,952	13337	0,000
MEDICEO AMER. LAT	6,963	7,012	13482	40,808
MEDICEO ASIA	4,589	4,694	8886	42,250
PRIME EMERGING MKT	9,546	9,637	18484	53,078
PUNTNAM EMERG. MARK.	5,988	6,100	11594	53,499
PUTNAM EMER.MARK.$	5,792	5,818	0	53,499
R&SUNALL. EMERG. MKT	8,068	8,156	15622	63,518
RAS EMERG.MKT EQ.F.	6,780	6,909	13128	0,000
ROLOEMERGENTI	8,411	8,503	16286	52,207
S.PAOLO ECON. EMER.	7,777	7,906	15058	59,266
SAI PAESI EMERGENTI	5,000	5,000	9681	0,000
AZIONARI INTERNAZIONALI				
ANIMA FDO TRADING	14,187	14,302	27470	49,415
APULIA INTERNAZ.	10,547	10,755	20422	27,148
ARCA 27	19,706	20,018	38156	34,649
AUREO GLOBAL	14,735	14,978	28531	22,516
AZ